

IX LEGISLATURA

**RELAZIONE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

(articolo 32 legge 13 settembre 1982, n. 646)

PRESIDENTE: ALINOVİ ABDON, *deputato*

COMMISSARI: BELLUSCIO COSTANTINO, *deputato*; CAFARELLI FRANCESCO, *deputato*; CASINI CARLO, *deputato*; CIOFI DEGLI ATTI PAOLO, *deputato*; D'AMELIO SAVERIO, *senatore*; DI LEMBO OSVALDO, *senatore*; DI RE CARLO, *deputato*; FERRARA SALUTE GIOVANNI, *senatore*; FIORINO FILIPPO, *deputato*; FITTANTE COSTANTINO, *deputato*; FLAMIGNI SERGIO, *senatore*; FONTANARI SERGIO, *senatore*; FRASCA SALVATORE, *senatore*; GARAVAGLIA MARIAPIA, *deputato*; GARIBALDI RENATO, *senatore*; GIUST BRUNO, *senatore*; GRANATI CARUSO MARIA TERESA, *deputato*; GRECO FRANCESCO, *senatore*; LEGA SILVIO, *deputato*; LO PORTO GUIDO, *deputato*; LUSSIGNOLI FRANCESCO, *deputato*; MANCINI GIACOMO, *deputato*; MANNINO ANTONINO, *deputato*; MARTINI MARIA ELET-
TA, *senatore*; MARTORELLI FRANCESCO, *senatore*; MONGIELLO GIOVANNI, *deputato*; NEPI GUALTIERO, *senatore*; OCCHETTO ACHILLE, *deputato*; PASQUINO GIANFRANCO, *senatore*; PINTO MICHELE, *senatore*; PISANÒ GIORGIO, *senatore*; POLLICE GUIDO, *deputato*; RIZZO ALDO, *deputato*; SALVATO ERSILIA, *senatore*; SAPORITO LEARCO, *senatore*; SEGRETO DOMENICO, *senatore*; SORICE ENZO, *deputato*; TARAMELLI ANTONIO, *senatore*; VIOLANTE LUCIANO, *deputato*; VITALONE CLAUDIO, *senatore*.

Relatore: ALINOVİ ABDON, *deputato*

Presentata alle Presidenze delle Camere il 16 aprile 1985

PAGINA BIANCA

IX LEGISLATURA

RELAZIONE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
SUL FENOMENO DELLA MAFIA

(articolo 32 legge 13 settembre 1982, n. 646)

PRESIDENTE: ALINOVİ ABDON, *deputato*

COMMISSARI: BELLUSCIO COSTANTINO, *deputato*; CAFARELLI FRANCESCO, *deputato*; CASINI CARLO, *deputato*; CIOFI DEGLI ATTI PAOLO, *deputato*; D'AMELIO SAVERIO, *senatore*; DI LEMBO OSVALDO, *senatore*; DI RE CARLO, *deputato*; FERRARA SALUTE GIOVANNI, *senatore*; FIORINO FILIPPO, *deputato*; FITTANTE COSTANTINO, *deputato*; FLAMIGNI SERGIO, *senatore*; FONTANARI SERGIO, *senatore*; FRASCA SALVATORE, *senatore*; GARAVAGLIA MARIAPIA, *deputato*; GARIBALDI RENATO, *senatore*; GIUST BRUNO, *senatore*; GRANATI CARUSO MARIA TERESA, *deputato*; GRECO FRANCESCO, *senatore*; LEGA SILVIO, *deputato*; LO PORTO GUIDO, *deputato*; LUSSIGNOLI FRANCESCO, *deputato*; MANCINI GIACOMO, *deputato*; MANNINO ANTONINO, *deputato*; MARTINI MARIA ELETTA, *senatore*; MARTORELLI FRANCESCO, *senatore*; MONGIELLO GIOVANNI, *deputato*; NEPI GUALTIERO, *senatore*; OCCHETTO ACHILLE, *deputato*; PASQUINO GIANFRANCO, *senatore*; PINTO MICHELE, *senatore*; PISANÒ GIORGIO, *senatore*; POLLICE GUIDO, *deputato*; RIZZO ALDO, *deputato*; SALVATO ERSILIA, *senatore*; SAPORITO LEARCO, *senatore*; SEGRETO DOMENICO, *senatore*; SORICE ENZO, *deputato*; TARAMELLI ANTONIO, *senatore*; VIOLANTE LUCIANO, *deputato*; VITALONE CLAUDIO, *senatore*.

Relatore: ALINOVİ ABDON, *deputato*

Presentata alle Presidenze delle Camere il 16 aprile 1985

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Roma, 28 marzo 1985
Prot. n. 1754/CFM

Onorevole Presidente,

mi onoro informarLa che nella seduta odierna la Commissione da me presieduta ha approvato a larghissima maggioranza la relazione al Parlamento prevista dall'articolo 32 della legge 13 settembre 1982, n. 646.

Mi riservo di trasmetterLe quanto prima il testo della relazione e mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

(ABDON ALINOVÌ)

On. Nilde IOTTI
Presidente della
Camera dei deputati

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Roma, 28 marzo 1985
Prot. n. 1755/CFM

Onorevole Presidente,

mi onoro informarLa che nella seduta odierna la Commissione da me presieduta ha approvato a larghissima maggioranza la relazione al Parlamento prevista dall'articolo 32 della legge 13 settembre 1982, n. 646.

Mi riservo di trasmetterLe quanto prima il testo della relazione e mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

(ABDON ALINOVÌ)

Sen. Francesco COSSIGA

Presidente del
Senato della Repubblica

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Roma, 16 aprile 1985
Prot. n. 1785/CFM

Onorevole Presidente,

ho l'onore di trasmetterLe copia della relazione approvata dalla
Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

Con i migliori saluti.

(ABDON ALINOVÌ)

On. Nilde IOTTI
Presidente della
Camera dei deputati

SEDE

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Roma, 16 aprile 1985
Prot. n. 1786/CFM

Onorevole Presidente,

ho l'onore di trasmetterLe copia della relazione approvata dalla
Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

Con i migliori saluti.

(ABDON ALINOVÌ)

Sen. Francesco COSSIGA
Presidente del
Senato della Repubblica
S E D E

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

INDICE

PARTE PRIMA

FONDAMENTI STORICO-POLITICI E GIURIDICI
DELLA STRATEGIA CONTENUTA NELLA LEGGE ROGNONI-LA TORRE

CAPITOLO PRIMO

Validità della strategia dello Stato nella lotta alla mafia e primi risultati. Persistente gravità della situazione	Pag.	15
Le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta: punti di analisi e proposte di intervento	»	18
Un fenomeno nuovo: il terrorismo politico-mafioso. Crescita della mafia calabrese e della camorra	»	21
Il dibattito parlamentare tra il '76 e l'82. Riflessi dell'allarme e problemi di valutazione dei fenomeni	»	24
La specificità della mafia nel panorama dell'eversione	»	25
Due urgenze: la promozione economico-sociale nel Sud ed il risanamento del sistema politico	»	28

CAPITOLO SECONDO

I CAPISALDI DELLA LEGGE ROGNONI-LA TORRE.

Il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso e le altre disposizioni penali della legge Rognoni-La Torre	»	37
Le nuove misure di carattere patrimoniale	»	39
Le nuove disposizioni di carattere fiscale	»	43
Giudizio positivo sul complesso della nuova disciplina introdotta con la legge Rognoni-La Torre	»	43
La legge La Torre e legislazioni straniere	»	45

PARTE SECONDA

LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 646 E DELLE ALTRE LEGGI:
ESPERIENZE, VALUTAZIONI, PROPOSTE

CAPITOLO PRIMO

L'EVOLUZIONE DEI FENOMENI DI TIPO MAFIOSO NEL RECENTE PERIODO.

La mafia siciliana	Pag.	49
La mafia calabrese	»	53
Il fenomeno camorristico	»	55

CAPITOLO SECONDO

IL REATO DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE DI TIPO MAFIOSO NEI PRIMI DUE ANNI DI APPLICAZIONE. IL PROBLEMA DEGLI IMPUTATI CHE COLLABORANO CON LA GIUSTIZIA	»	61
---	---	----

CAPITOLO TERZO

LE MISURE DI PREVENZIONE — LE MISURE PATRIMONIALI.

Le misure di prevenzione. Problemi connessi e proposte di modifica	»	69
Lo stato di attuazione delle nuove misure patrimoniali. Rilievi critici, problemi insorti, proposte della Commissione per una più efficace applicazione	»	71
Misure amministrative. Certificazioni: rilievi critici e proposte. Altre proposte di carattere penale	»	77

CAPITOLO QUARTO

SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO E LOTTA CONTRO L'ACCUMULAZIONE MAFIOSA	»	83
--	---	----

PARTE TERZA

GLI ORGANI

CAPITOLO PRIMO

L'ALTO COMMISSARIO	»	97
------------------------------	---	----

CAPITOLO SECONDO

PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA NELLA LOTTA ALLA MAFIA	»	103
---	---	-----

CAPITOLO TERZO

LE FORZE DI POLIZIA	»	111
ALLEGATI	»	121

PARTE PRIMA

FONDAMENTI STORICO-POLITICI E GIURIDICI DELLA STRATEGIA
CONTENUTA NELLA LEGGE ROGNONI-LA TORRE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO PRIMO

VALIDITÀ DELLA STRATEGIA DELLO STATO NELLA LOTTA ALLA MAFIA E
PRIMI RISULTATI. PERSISTENTE GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE.

1. — La Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia presenta alle Camere questa sua prima relazione, in ottemperanza al dettato della legge istitutiva n. 646 del 13 settembre 1982, denominata « La Torre-Rognoni ».

Essa attribuisce alla Commissione il compito di verificare il grado di sviluppo e l'efficacia dell'intervento statale riguardo al fenomeno mafioso (in applicazione delle leggi e degli indirizzi del Parlamento e, segnatamente, della stessa legge La Torre-Rognoni) nonché l'evoluzione del fenomeno medesimo e di accertare la congruità, a tali fini, delle norme vigenti e delle azioni conseguenti dei pubblici poteri, formulando proposte di carattere sia legislativo sia amministrativo.

La presente relazione raccoglie l'esperienza compiuta nell'applicazione delle leggi e disposizioni antimafia soprattutto nell'anno 1984, poiché l'anno 1983 va considerato come un anno di impianto e di avvio dell'attività dei pubblici poteri nell'attuazione della normativa antimafia e, più in generale, della strategia dello Stato contro i poteri criminali di tipo mafioso, delineata nel settembre 1982. La stessa Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, costituitasi nel febbraio 1983, dopo un breve periodo di attività, interruppe il suo lavoro a causa dello scioglimento anticipato dell'VIII legislatura. Ricostituitasi nell'agosto successivo, essa riprese il ciclo delle audizioni e delle ispezioni sul territorio a partire dalla fine del settembre 1983; particolare rilevanza ebbero poi i lavori di cinque comitati: 1) mafia e droga; 2) indagini patrimoniali e bancarie, sistema degli appalti pubblici; 3) problemi dell'assetto delle forze di polizia; 4) funzionamento della giustizia; 5) mercato del lavoro e interferenze dei poteri criminali, che sfociarono in altrettanti dibattiti per materia in seno alla Commissione plenaria.

2. — Il complesso delle attività svolte (di cui si allega dettagliato resoconto, vedi pag. 123 e seguenti) consente ora a questa Commissione di avere una versione sufficientemente approfondita per esprimere una prima valutazione in ordine alla verifica della congruità della nor-

mativa ed all'accertamento dell'azione conseguente dei pubblici poteri nella lotta contro le associazioni di tipo mafioso, nonché per formulare un primo gruppo di proposte sul piano legislativo ed amministrativo, tese a migliorare con integrazioni e modifiche l'efficacia delle disposizioni vigenti e, più in generale, a rafforzare, in alcuni settori decisivi, quali il potere giudiziario e gli apparati di polizia nonché gli istituti di autonomia locale e regionale, il quadro istituzionale ed il suo funzionamento.

Alle analisi ed alle considerazioni che saranno, di seguito, svolte si può premettere una valutazione complessivamente positiva della strategia dello Stato democratico, apprestata con i provvedimenti del settembre 1982. Quanto all'impegno ed alla mobilitazione degli organi dello Stato democratico, i risultati ottenuti sono assai vari e differenziati, e dovranno essere oggetto di attenta analisi e valutazione nella parte che riguarda lo stato di attuazione della normativa e delle misure predisposte. Si può affermare, in ogni caso, che in alcuni dei punti nodali del sistema mafioso sono state avviate dall'autorità giudiziaria operazioni di notevole rilievo che colpiscono anche livelli alti del potere criminale, mettono in crisi il mito dell'invincibilità della mafia e sottolineano le grandi potenzialità esistenti negli apparati di giustizia e nelle forze dell'ordine, sostenuti dalla coscienza popolare.

La Commissione segnala al Parlamento l'intelligenza e lo spirito di sacrificio largamente presenti nella magistratura e nelle forze dell'ordine e rende omaggio ai giudici, agli ufficiali e funzionari, agenti e militari dei corpi di polizia che sorreggono lo sforzo dello Stato democratico nella lotta ai poteri criminali.

La partecipazione attiva alla lotta è un dato nuovo e crescente degli ultimi tempi; ci sono rinnovati impegni che, anche in Commissione, sono stati dichiarati da tutte le forze politiche; particolarmente rilevante, poi, quello dei giovani, soprattutto in talune aree della Sicilia, della Calabria, della Campania, nelle quali più pesante è il tentativo dei poteri criminali di esercitare il proprio dominio ed una sorta di influenza generalizzata sulla società e sulle sue articolazioni.

Eguale meritano riconoscimento il contributo prezioso dell'iniziativa di organizzazioni civili, sociali e culturali, nonché la mobilitazione della coscienza religiosa, sovente promossa dai più alti rappresentanti del magistero ecclesiastico.

3. — I risultati finora ottenuti e gli impegni profusi non possono tuttavia far velo alla consapevolezza della persistente gravità della situazione. Sarebbe un errore sopravvalutare il dato della relativa diminuzione degli omicidi, rispetto agli anni precedenti, per trarne motivo di attenuazione dell'allarme.

Il fenomeno criminale di tipo mafioso, per le sue radici, per la forza intimidatrice del delitto e della violenza, per la prolungata inadeguatezza della risposta diffusa dei pubblici poteri, costituisce una minaccia incombente per la democrazia ed il vivere civile, non solo in alcune grandi aree del Mezzogiorno. Ciò è testimoniato non

solo dalle stragi di Torre Annunziata e di Palermo, dalla recente uccisione del brigadiere dei carabinieri Tripodi in Aspromonte, dai numerosi attentati a pubblici amministratori in Calabria, dalle recenti manifestazioni criminali della camorra in Puglia, ed infine dall'ultimo inquietante agguato e duplice omicidio a Palermo. Più in generale pesano le persistenti impunità dei grandi delitti che hanno insanguinato Palermo a partire dal 1979 e degli omicidi politici di camorra e 'ndrangheta in Campania e in Calabria. Non si è riusciti ad individuare e colpire quello che impropriamente è stato definito il « terzo livello » del potere mafioso — cioè l'intreccio mafia-politica, affarismo — anche se l'arresto e l'incriminazione di personaggi di rilievo dimostrano che l'obiettivo è conseguibile.

Infine, al di là dei primi, importanti colpi inferti in alcuni punti nodali del sistema mafioso, l'enorme ricchezza patrimoniale e i grandi capitali delle mafie sono ancor ben lontani dall'essere individuati e sottratti al circuito della loro riproduzione ed al movimento anche all'interno dell'economia legale.

L'accento di questa relazione non potrà pertanto non ricadere sulla necessità del superamento dei ritardi, dei disimpegni, delle disfunzioni e inadeguatezze oggettive e soggettive che si sono riscontrate. Si può affermare con forza che solo così sarà possibile garantire l'irreversibilità della fase aperta dallo Stato democratico e dalla società civile per avere ragione di un fenomeno che contrasta, nella misura in cui riesce con il delitto ad accumulare enormi ricchezze, le possibilità di un sano e duraturo sviluppo economico e sociale del paese, riduce gli spazi di iniziativa economica e politica delle forze sane della nazione, inquina e stravolge la convivenza civile, produce sfiducia nel rapporto tra i cittadini e le istituzioni dello Stato democratico.

4. — Non si tratta quindi di fronteggiare « una transitoria emergenza » forzando i profili irrinunciabili dello Stato di diritto; si tratta di affrontare un fenomeno organico e complesso avente radici nella struttura dell'economia e della società civile di certe regioni del paese, per il modo in cui si sono costituiti e vivono gli assetti del potere pubblico, amministrativo e politico.

Questi aspetti del problema erano stati già rilevati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia in Sicilia nel suo lungo lavoro e nella sua preziosa raccolta di dati, valutazioni e osservazioni acquisiti per oltre un decennio mediante particolareggiate indagini.

Oggi — ed è significativa la distanza temporale rispetto a quell'impegno del Parlamento — quel patrimonio di conoscenza e di riflessione costituisce, anche in relazione a situazioni ambientali ed a singole fattispecie di reato, oggetto di attento studio da parte di organi inquirenti che vogliono capire, in radice, la consistenza del fenomeno contro il quale operano.

Dalle conclusioni di quella Commissione d'inchiesta, questa relazione intende prendere le mosse, rendendo omaggio al lavoro dei suoi componenti, due dei quali caduti sotto i colpi del terrore omicida della mafia. Utili indicazioni si possono trarre anche dalle rela-

zioni conclusive della Commissione d'inchiesta sul « caso Sindona » e da alcuni spunti e riferimenti della relazione della Commissione d'inchiesta sulla « loggia P 2 », i cui documenti, per la parte riguardante i rapporti P.2-mafia, andrebbero acquisiti da questa Commissione.

L'analisi e le conclusioni svolte dalla Commissione sul fenomeno della mafia in Sicilia saranno, in questa relazione, sommariamente indicate, per la loro rilevanza anche in relazione all'estensione e nuove dimensioni del fenomeno (la Calabria e la Campania non furono, allora, oggetto dell'inchiesta); e, soprattutto, in relazione al vero e proprio salto di qualità che è venuto a determinarsi alla fine degli anni '70 con l'assunzione da parte dei vari raggruppamenti criminali della Sicilia, della Calabria e della Campania — talora in alleanza, talaltra in feroce concorrenza tra loro — di una vera egemonia a livello nazionale, egemonia accompagnata da una presenza massiccia, a livello internazionale, nel mercato della droga ed in attività affaristiche e illecite, ben oltre i limiti tradizionali; e soprattutto con l'uso della violenza e del terrore antistatale e di tipo politico.

Pertanto, la Commissione, ancor prima di affrontare lo specifico tema riguardante la legislazione antimafia ed i problemi che sono insorti in sede di sua applicazione, ritiene opportuno indicare le nuove caratterizzazioni della mafia e della camorra.

Si tratta di una prima analisi che la Commissione approfondirà ulteriormente.

LE CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA: PUNTI DI ANALISI E PROPOSTE DI INTERVENTO.

5. — All'atto della conclusione dei suoi lavori, durati 13 anni, nel febbraio del 1976 la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia non mancò di sottolineare che la mafia costituiva un fenomeno avente profonde radici di carattere politico e sociale la cui soluzione postulava che si rimuovessero le cause dell'arretratezza socio-economica dell'isola; ed individuò nel clientelismo, nel parassitismo e nella corruzione il più naturale e fecondo terreno di coltura del germe mafioso. Al di là delle valutazioni, differenti fra le varie forze politiche, circa la consistenza e l'estensione dei fenomeni di connivenza, fu ben chiaro che la pesante infiltrazione nelle pubbliche istituzioni rappresentava — ed aveva rappresentato nel corso degli anni — il vero punto di forza delle organizzazioni mafiose.

Alla luce di questa premessa di ordine generale, la Commissione d'inchiesta analizzò le caratteristiche del fenomeno per individuare gli ambiti di azione della mafia ed i settori economici maggiormente colpiti dal relativo inquinamento. Vennero così messi in rilievo l'elevata capacità organizzativa propria della criminalità mafiosa, il suo avvenuto insediamento anche in aree diverse da quella di origine, i suoi collegamenti internazionali, il suo evolvere verso moduli caratterizzati dall'uso indiscriminato di una efferata violenza e, soprattutto, l'ingente mole di mezzi finanziari di cui essa mostrava di di-

sporre. Per converso, non si poté fare a meno di notare i preoccupanti segni di inefficienza rivelati dagli apparati dello Stato, ad onta dei parziali successi talora ottenuti.

Le principali attività criminose cui erano dedite le organizzazioni mafiose venivano a loro volta individuate nel contrabbando dei tabacchi, nel *racket*, nei sequestri di persona a scopo di estorsione e nel traffico degli stupefacenti: nel quale — pur nel presupposto, allora, che l'Italia ne fosse interessata soprattutto come paese di transito — il ruolo della mafia si intuì essere di primo piano, ben più importante di quanto lasciassero trasparire le cifre statistiche.

6. — Il rapporto mafia-politica-potere pubblico era stato uno dei temi centrali delle indagini e delle conclusioni della Commissione parlamentare. Al riguardo è sufficiente ricordare alcuni passi della relazione di maggioranza a firma del Presidente Cattanei. In essa si mette in evidenza che « i poteri statali si sono spesso comportati nei confronti dei mafiosi in modo abnorme [...] compaiono spesso i nomi di uomini politici che hanno avuto rapporti con mafiosi e in tutte le vicende si intuisce la presenza di autorevoli protezioni e complicità [...] la mafia non solo si allinea prevalentemente con i partiti che detengono il potere, ma arriva anche [...] ad esercitare il potere in prima persona o a delegare per il suo esercizio i prossimi congiunti dei mafiosi. Successivamente invece la diversa articolazione delle istituzioni e lo sviluppo della società spingono la mafia a perseguire favoritismi e protezioni in forme più raffinate e meno evidenti [...] episodi particolari ma tanto ricorrenti e specifici da essere sempre utilizzabili come elementi indicativi delle note che caratterizzano, in generale, i rapporti tra la mafia e il potere pubblico » (pagg. 114-115).

La specificità della mafia veniva, dalla relazione Cattanei, individuata, « rispetto ad altre forme di potere extralegale », nella capacità di coinvolgimento della mafia « con tutte le forme di potere e in particolare di quello pubblico, per affiancarsi ad esso, strumentalizzarlo ai suoi fini o compenetrarsi nelle sue stesse strutture [...] anzi, nei tempi più recenti, la maggiore e spesso tumultuosa rapidità delle trasformazioni sociali e dei mutamenti istituzionali accentua la necessità, per la mafia, di trovare o creare sempre nuove forme di rapporti con le strutture sociali e pubbliche » (pag. 153). E la penetrazione della mafia nel potere viene precisata come un rapporto che non si muove unidirezionalmente e da un lato solo, dall'uno verso l'altro, ma che si impianta e si sviluppa, reciprocamente da tutti e due i lati. Gli « agganci con le strutture burocratiche e con gli ambienti politici » la mafia « li cerca in funzione dei diretti vantaggi che le possono derivare nell'esercizio delle proprie attività illecite »; e, al tempo stesso, dall'altra parte, « le connivenze e le complicità di alcuni esponenti o settori dei poteri pubblici non si riducono ad un compito di copertura e di protezione nell'oggettiva convergenza dei fini perseguiti, ma si esprimono invece in aiuti offerti direttamente »: tanto che dalle indagini condotte sul comune di Palermo, su tutti gli enti locali e sugli enti economici della Regione, sulle strutture creditizie, e da alcuni procedimenti penali, ini-

ziati a carico di amministratori e funzionari, emergeva chiaramente « come i personaggi compromessi con la mafia trovino una contropartita al loro appoggio tanto nei soliti vantaggi di natura elettorale e politica quanto in una specifica cointeressenza a determinati affari e speculazioni; in taluni casi è potuto anzi accadere che le nuove leve della mafia si siano inserite direttamente nella gestione dei pubblici affari, realizzando una compenetrazione con le strutture burocratiche e dell'amministrazione locale » (pag. 147).

7. — Quanto ai fenomeni di infiltrazione e di inquinamento concernenti settori ed attività economiche, la Commissione d'inchiesta pose in evidenza l'esistenza di casi di intermediazione mafiosa nel settore del credito, caratterizzato nell'isola da una fitta costellazione di istituti bancari di modeste dimensioni, divenuti altresì strumento per il riciclaggio dei proventi illeciti; sottolineò la presenza massiccia della mafia nei mercati all'ingrosso; definì particolarmente intenso l'inquinamento mafioso riguardante la gestione delle esattorie; si soffermò a lungo sull'intervento della mafia nell'edilizia e nei settori delle opere pubbliche; rilevò, infine, il volgersi dell'iniziativa mafiosa verso nuovi campi di attività come le sofisticazioni alimentari, e in special modo vinicole.

Per combattere in maniera efficace questa vasta e multiforme attività criminosa, la Commissione d'inchiesta formulò una serie articolata di proposte di intervento riguardanti, in particolare, un'attuazione più corretta degli istituti di autonomia; la creazione di un apparato produttivo tale da promuovere lo sviluppo economico e da assorbire la disoccupazione; l'incentivazione del movimento cooperativo e, in genere, dell'associazionismo tra i contadini; la restrizione dei margini di discrezionalità lasciati all'azione amministrativa in materia di agricoltura, soprattutto in relazione alle iniziative dell'ente di riforma, agli ammassi volontari ed ai contributi per i miglioramenti fondiari; l'adozione di criteri e di disposizioni più rigidi per il controllo dei mercati all'ingrosso; la revisione della legislazione sul credito agevolato; il rispetto puntuale delle norme vigenti per il rinnovo dei consigli di amministrazione degli istituti bancari operanti in Sicilia; l'affidamento dei servizi esattoriali esclusivamente a banche pubbliche, o a consorzi di banche in cui quelle pubbliche avessero la maggioranza; la formazione di un piano urbanistico regionale inteso a porre fine all'edificazione abusiva e selvaggia; il potenziamento, negli organici e nelle strutture, degli uffici giudiziari e degli apparati di polizia; il periodico avvicendamento dei pubblici dipendenti; l'istituzione di un organismo per il coordinamento dell'attività di polizia; ed infine una incisiva riforma del sistema allora vigente delle misure di prevenzione.

8. — In proposito, la Commissione d'inchiesta partì dal rilievo che la concreta sperimentazione di queste misure, previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e dalla legge 31 maggio 1965, n. 575, si era rivelata alla lunga scarsamente idonea nella lotta alla criminalità organizzata, gli strumenti previsti dalla legislazione

vigente apparendo scopertamente anacronistici e contraddittori. In particolare, mentre l'istituto delle diffide di polizia veniva giudicato inutile ai fini di prevenzione delle attività mafiose, nei confronti della sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno in un comune diverso da quello di residenza, si faceva rilevare che tale misura aveva ormai perduto efficacia pratica in quanto la facilità delle comunicazioni rendeva problematico un effettivo isolamento dei soggetti mafiosi, che anzi potevano facilmente esportare la iniziativa e i metodi mafiosi nel luogo di soggiorno.

La Commissione d'inchiesta teneva a sottolineare la perdurante carenza da cui l'ordinamento appariva caratterizzato nel settore relativo agli strumenti diretti a prevenire e a reprimere gli illeciti arricchimenti di sospetta provenienza mafiosa; e venivano pertanto proposte le linee di una riforma intesa, appunto, a colmare l'indicata lacuna. A tal fine, si prevedeva innanzitutto che, in presenza dell'esercizio dell'azione penale per reati di origine mafiosa o della proposta dell'applicazione di una misura di prevenzione a carico di soggetti indiziati di attività mafiose, dovesse essere anche disposta un'indagine, da compiere attraverso la Guardia di finanza, sulla situazione economica e patrimoniale del prevenuto e dei suoi familiari.

Si proponeva quindi che fosse attribuito al giudice il potere di disporre, in relazione agli esiti di questi accertamenti, il sequestro conservativo — ai fini della successiva confisca — dei beni dei quali l'imputato o l'indiziato di attività mafiose non avesse saputo dimostrare la legittima provenienza, ed anche, ricorrendo la medesima condizione, dei beni dei familiari e dei conviventi che risultassero in realtà appartenere al prevenuto.

UN FENOMENO NUOVO: IL TERRORISMO POLITICO-MAFIOSO. CRESCITA DELLA MAFIA CALABRESE E DELLA CAMORRA.

9. — Negli anni compresi tra la conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta e l'approvazione della legge La Torre-Rognoni, la criminalità mafiosa siciliana ha fatto registrare un decisivo salto di qualità, manifestandosi principalmente attraverso una impressionante serie di omicidi in danno di personalità dello Stato e di esponenti politici.

Oltre ai delitti per così dire tradizionali (per fare qualche esempio, 162 omicidi nel 1980, 235 nel 1981, oltre 40 sequestri di persona e più di 100 gravi estorsioni nello stesso periodo), si assiste, in quegli anni, al progressivo sviluppo del controllo della mafia siciliana sul traffico di droga — in particolare di eroina —, con i conseguenti enormi guadagni, ed alla contemporanea messa in atto di tutta una serie di azioni di terrorismo politico-mafioso.

Già il 20 agosto 1977, con l'uccisione del tenente colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, la mafia aveva dato il segno della sua determinazione a mirare in alto, tenuto conto degli incarichi di notevole responsabilità già ricoperti dall'ufficiale. Ma è l'anno 1979

quello nel quale si intensifica in modo impressionante il terrorismo politico-mafioso: 3 marzo 1979, uccisione del segretario provinciale della DC Michele Reina; 21 luglio 1979, uccisione del Vice Questore capo della squadra mobile di Palermo, Boris Giuliano; 25 settembre 1979, uccisione del magistrato Cesare Terranova, ex componente della Commissione d'inchiesta sulla mafia e del maresciallo di PS Lenin Mancuso, suo accompagnatore.

E dello stesso anno 1979, l'11 luglio, l'uccisione a Milano dell'avvocato Giuseppe Ambrosoli, che evoca l'intreccio di relazioni tra mafia e finanza sul quale ha indagato la Commissione d'inchiesta sul « caso Sindona ».

La sequenza dei « grandi delitti » continua nel 1980: il 6 gennaio viene ucciso il più alto esponente di governo dell'isola, Piersanti Mattarella, Presidente della Regione, membro della direzione DC; il 4 maggio 1980 il Comandante della compagnia dei carabinieri di Monreale Emanuele Basile; il 6 agosto 1980 il Procuratore Capo della Repubblica di Palermo Gaetano Costa. Nel 1982 vengono soppressi, in aprile, l'onorevole Pio La Torre, segretario regionale e membro della direzione del PCI, con il suo accompagnatore Rosario Di Salvo e, il 3 settembre, il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che aveva assunto l'incarico di Prefetto di Palermo, con la moglie Emanuela e l'agente di PS Giuseppe Russo.

Tutti questi delitti, al di là delle loro specificità, non possono essere considerati episodi staccati l'uno dall'altro, né occorrerà attendere le conclusioni dei singoli svolgimenti processuali per affermare che, almeno una parte di essi, porta il segno di una vera e propria strategia politica del terrore omicida nei confronti dei rappresentanti dello Stato e della democrazia. Palermo è l'unica città del mondo occidentale nella quale, nel volgere di pochi anni, sono stati assassinati i vertici più rappresentativi del potere statale e del sistema politico e perfino quella stessa autorità, e cioè il Generale Dalla Chiesa, cui si guardava con speranza e fiducia per un impiego di nuova qualità dello Stato contro la mafia.

Ed ancora, quando una nuova attenzione viene manifestata dallo Stato contro la sfida mafiosa, con il varo della legge Rognoni-La Torre e con l'istituzione dell'Alto Commissario, continua la serie degli assassini politico-terroristici perpetrati dalla mafia: il 25 gennaio 1983, è ucciso il Sostituto Procuratore della Repubblica di Trapani Giacomo Ciaccio Montalto; il 13 giugno 1983 è assassinato il successore del Capitano Basile nel comando della compagnia dei Carabinieri di Monreale, il Capitano Mario D'Aleo e, infine, il 28 luglio 1983, è commesso il delitto più eclatante anche per le sue modalità, la strage di via Pipitone Federico a Palermo in cui cadeva, insieme a due carabinieri della scorta ed al portiere del suo stabile, il Capo dell'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo, Consigliere Rocco Chinnici.

Agli inizi del 1984, il 5 gennaio, veniva assassinato a Catania Giuseppe Fava, un giornalista che stava svolgendo significative inchieste giornalistiche sugli inquinamenti mafiosi a Palermo e nella sua città.

10. — Negli stessi anni si rivelava assai preoccupante anche la consistenza della mafia calabrese (la 'ndrangheta), la quale, facendo leva sull'efferata industria dei sequestri di persona, operava anche nelle regioni del centro Italia e del nord, spesso custodendo gli ostaggi nelle impervie zone dell'Aspromonte; partecipava al traffico internazionale della droga; esercitava, in Calabria, un pesante tentativo di condizionamento e controllo su numerose amministrazioni locali, sugli strumenti operativi dell'intervento straordinario (Cassa per il mezzogiorno, consorzi di bonifica, nuclei ed aree industriali, ecc.) per acquisire quote consistenti di appalti e subappalti, stabilire il controllo su larghi settori dell'economia, dall'industria all'agricoltura, all'edilizia; ricorrendo spesso all'intimidazione, all'attentato, all'incendio doloso, non rifuggiva però dall'omicidio di chi la combatteva, pur senza colpire così in alto come la mafia siciliana. Vogliamo ricordare l'uccisione del giovane Giuseppe Vinci, coordinatore del comitato studentesco nel liceo di Cittanova, il 10 dicembre 1976; di Rocco Gatto, esponente del PCI di Gioiosa Marina, il 12 marzo 1977; di Giuseppe Valarioti, segretario della sezione PCI di Rosarno, l'11 giugno 1980; di Giovanni Lo Sardo, comunista, assessore al comune di Cetraro, il 21 giugno 1980.

11. — Ancora più impressionante si veniva, nel medesimo periodo, imponendo all'opinione pubblica la sfida della camorra, la quale dalle tradizionali sue zone di presenza nell'*hinterland* napoletano e nella stessa città, aveva esteso la propria influenza nella Campania e fuori di essa, verso il basso Lazio e la stessa Roma da un lato, verso la Calabria settentrionale e la Puglia dall'altro. La lotta tra le due fazioni (Nuova Famiglia e Nuova Camorra Organizzata) aveva insanguinato le strade di Napoli e altre città campane con un numero impressionante di omicidi che non avevano risparmiato donne e perfino bambini, rivelando una ferocia senza pari. Anche qui non era mancato l'estendersi degli interessi presi di mira, da quelli tradizionali del contrabbando e dei mercati, al *racket* e alla prostituzione, a quelli via via più moderni delle scommesse clandestine, del saccheggio del territorio, della droga, della ingerenza nella gestione di risorse pubbliche e di finanziamenti, come ad esempio quelli conseguenti al dopo-terremoto del 23 novembre 1980. Né, ancora, era mancata una chiara sfida alle istituzioni con gli attentati alla vita di persone, in vario modo rappresentative della democrazia e dell'autorità dello Stato.

Vanno ricordate, a questo riguardo, le uccisioni dell'avvocato Pasquale Cappuccio, esponente socialista nel Consiglio comunale di Ottaviano (settembre 1978), di Esposito Ferraioli, operaio sindacalista della Fatme di Pagani (30 agosto 1978), del dottor Domenico Beneventano, esponente del PCI nel Consiglio comunale di Ottaviano (7 novembre 1980), dell'avvocato Marcello Torre, democristiano, Sindaco di Pagani, della piccola Simonetta Lamberti colpita, per errore, nell'attentato al padre, il magistrato Alfonso Lamberti (maggio 1982). Particolare risalto va dato ancora ad altri due delitti commessi in Campania: (12 settembre 1982) l'attentato all'allora Sostituto procuratore della Repubblica Antonio Gagliardi, ad opera di un com-

mando camorristico, che si renderà responsabile anche dell'uccisione di due carabinieri in servizio di traduzione di detenuti da Campobasso ad Avellino e, l'11 ottobre 1983, l'efferata esecuzione in Maddaloni del giovane sindacalista Franco Imposimato, fratello del Giudice istruttore del Tribunale di Roma Ferdinando Imposimato.

Tutti questi delitti, tra gli innumerevoli compiuti in questo periodo in Campania, dimostrano che anche la camorra batte la strada del terrore politico-mafioso. E, d'altra parte, non si può non sottolineare l'estrema gravità di un altro fatto di sangue: l'uccisione del Vice Questore capo della squadra mobile di Napoli Nicola Ammaturo (15 luglio 1982) soppresso da terroristi brigatisti, per commissione della camorra napoletana, in correlazione alla vicenda del sequestro Cirillo.

IL DIBATTITO PARLAMENTARE TRA IL '76 E L'82. RIFLESSI DELL'ALLARME E PROBLEMI DI VALUTAZIONE DEI FENOMENI.

12. — I rilevanti problemi ed il vivo stato di allarme che la crescita di tutti questi fenomeni di criminalità suscitava non hanno trovato — bisogna riconoscerlo — pronta ed adeguata risposta durante il loro stesso svolgimento. Invano da più parti, e giustamente, si parlava fin dai primi anni '80 di « terrorismo mafioso » da porre accanto a quello « rosso » e « nero » delle varie formazioni eversive: in realtà le cronache e l'esame degli atti parlamentari dimostrano un'attenzione certamente doverosa ma pressoché esclusiva che veniva allora dedicata alla lotta contro il terrorismo politico, in particolare quello rosso.

Di mafia e camorra ebbe tuttavia ad occuparsi il Parlamento, specie nel corso dell'VIII legislatura, in occasione di dibattiti, nei quali è andata via via crescendo la coscienza della gravità della situazione, dell'inadeguatezza della risposta, dell'errore insito nel sottovalutare le proposte della Commissione d'inchiesta sulla mafia in Sicilia.

13. — Nel primo di tali dibattiti, svoltosi alla Camera il 26 settembre 1979 in seguito all'uccisione del Giudice Cesare Terranova, il Ministro dell'interno accennò ad un disegno di legge in cui venivano recepite alcune delle indicazioni avanzate dalla Commissione di inchiesta in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale; ma, dichiarazioni di insoddisfazione e considerazioni critiche vennero sia dai banchi dell'opposizione sia dai settori della maggioranza.

Sulla possibile esistenza di casi di complicità operativa tra criminalità organizzata e terrorismo si soffermò il Ministro dell'interno Rognoni, l'8 gennaio 1980, rispondendo alla Camera sull'assassinio del Presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella, e sull'uccisione di tre agenti di pubblica sicurezza a Milano. Nel corso del successivo dibattito emerse, in taluni interventi, la consapevolezza che si era ormai in presenza di un vero e proprio attacco allo Stato democratico, sferrato anche dalle organizzazioni mafiose.

Un ampio dibattito sul fenomeno della mafia ebbe quindi luogo, ancora alla Camera, nelle sedute del 26 febbraio e del 6 marzo 1980 in seguito alla presentazione di mozioni ed interpellanze da parte di diversi gruppi politici. Al di là delle differenze emerse in sede di analisi del fenomeno mafioso, nella gran parte degli interventi si affermò la necessità di una strategia organica concretantesi nell'adozione di una gamma di misure, fra le quali in primo luogo, quelle sollecitate dalla Commissione d'inchiesta.

A conclusione del dibattito, vennero approvate una mozione Bianco Gerardo ed altri, una mozione Mammì ed altri ed una risoluzione La Torre ed altri, che richiamavano tutte, sia pure in diversa misura, le proposte della Commissione d'inchiesta, e particolarmente quelle concernenti l'introduzione di misure patrimoniali.

14. — Dopo che gli impegni assunti dal Governo erano stati ribaditi dal Ministro dell'interno Rognoni dinanzi alla Camera il 27 giugno 1980, ebbe luogo un nuovo dibattito al Senato, il successivo 1° luglio, in occasione dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni sull'assassinio in Calabria di Giovanni Lo Sardo e Giuseppe Valarioti; da parte di alcuni degli intervenuti venne nella circostanza auspicata l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia calabrese, già oggetto di iniziative pendenti dinanzi al Senato.

Analogo dibattito si tenne il 7 agosto 1980 al Senato per l'uccisione di Gaetano Costa, Procuratore della Repubblica di Palermo.

Nel frattempo, anche la mafia calabrese e la camorra campana avevano attirato l'attenzione del Parlamento, e nel corso dell'VIII legislatura diverse iniziative avevano proposto l'istituzione di Commissioni d'inchiesta, sia sul fenomeno della mafia in Calabria, sia sulla situazione dell'ordine democratico in Campania: iniziative tutte assorbite dalla successiva approvazione dell'attuale legge 646.

Un dibattito di più ampio respiro si svolse al Senato, due anni dopo, il 9 e il 10 marzo 1982, e si affrontò, da vari punti di vista, il fenomeno della mafia e della criminalità organizzata nelle varie articolazioni locali.

LA SPECIFICITÀ DELLA MAFIA NEL PANORAMA DELL'EVERSIONE.

La ricostruzione cronologica dei principali fatti di sangue e dei percorsi parlamentari sulla materia mettono in luce un fatto politico di grande importanza che non può non essere rilevato: dal momento (febbraio 1976) in cui si conclude l'inchiesta parlamentare sulla mafia in Sicilia — e si formulano adeguate proposte legislative — fino al settembre 1982, momento nel quale viene varata la nuova normativa, trascorrono oltre 6 anni.

A questi, necessariamente, vanno aggiunti i lunghi periodi di stasi dei lavori della stessa Commissione dovuti alle interruzioni anticipate delle legislature (V e VI) ed alle successive ricomposizioni della Commissione, dopo le consultazioni elettorali.

Almeno per un decennio, il vuoto di una specifica strategia antimafia da parte dello Stato democratico non viene colmato. Ci si illudeva di poter combattere la mafia con gli strumenti che si usano contro la criminalità comune.

È proprio durante questo stesso periodo che il potere mafioso si consolida in Sicilia, si estende anche geograficamente, compie un salto di qualità nel suo sviluppo, mette a segno una serie di colpi e di attacchi eversivi mediante l'uso del terrorismo politico-mafioso. E di questo stesso periodo il crescere in Calabria ed in Campania di organizzazioni diversamente denominate che utilizzano l'« esperienza » ed il modello siciliano.

Non si può non constatare, d'altra parte, che l'espansione del fenomeno mafioso è avvenuta in concomitanza con l'insorgenza terroristica contro lo Stato democratico e le sue istituzioni. Al di là delle ipotesi, penalmente rilevanti, di connessioni tra mafia e terrorismo (divenute peraltro consistenti ed esplicite nella collusione tra camorra e terrorismo venute alla luce nella vicenda del sequestro Cirillo) si può ben dire che la situazione creata dal terrorismo ha consentito alla mafia una più ampia libertà di manovra.

Bisogna però riconoscere criticamente che, nel ricordato periodo, il convergente attacco allo Stato è stato possibile anche per il ritardo, non solo politico, storico — dovuto agli intrecci verificatisi tra organizzazioni mafiose e settori delle classi dirigenti — con il quale si è preso coscienza del fatto che nella lotta contro l'eversione non vi è un solo versante, ma una molteplicità di fronti: tra i quali deve essere incluso quello diretto a colpire le varie forme di potere criminale di tipo « mafioso ».

16. — È significativo che solo nel 1980, dopo l'uccisione dell'onorevole Piersanti Mattarella, il Parlamento discusse le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla mafia, presentate quattro anni prima.

È una notazione non retrospettiva, bensì pienamente attuale. Nell'ora presente, caratterizzata da oscure trame — come quella della P2, dei centri di eversione nera e della strategia delle stragi, dei settori « deviati » presenti persino negli apparati di sicurezza — che, in varie forme, attentano alla sicurezza ed al vivere civile del nostro popolo, sarebbe imperdonabile errore concentrare alternativamente l'azione dello Stato su un solo settore dell'eversione, trascurando gli altri, di volta in volta lasciandosi guidare unicamente dalle singole manifestazioni criminali che, in vario modo, insanguinano la vita del paese.

Dalla dura lotta contro il terrorismo non sono poche le lezioni che si possono trarre: soprattutto quella della necessità di uno sforzo nazionale e democratico che sappia coinvolgere apparati e istituzioni dello Stato e, insieme, società civile e movimenti di popolo. Ma si può e si deve trarre anche la necessità di estendere nei confronti di tutte le altre forme di eversione un eguale impegno.

In questo quadro occorre che in tutte le articolazioni dello Stato democratico, e non soltanto del potere giudiziario o delle

forze dell'ordine, si abbia piena consapevolezza del carattere «eversivo», anche se di tipo nuovo e diverso, dei poteri criminali di tipo mafioso e della grande criminalità organizzata. L'eversione non è data solo dalle manifestazioni più o meno eclatanti di attacco frontale allo Stato, proclamato in nome di ideologie aberranti e fanatiche. Essa, per quel che riguarda le organizzazioni mafiose, si esprime attraverso la combinazione tra elementi di terrore e di violenza intimidatrice, e tentativi, più o meno abili e riusciti, di insinuazione all'interno dei pubblici poteri, di coinvolgimenti di spezzoni di apparati o di singoli esponenti, del sistema politico istituzionale legale.

Si è detto prima che la relazione Cattanei individuava la specificità della mafia nella ricerca di collegamento con il potere pubblico.

Dal canto suo, la relazione della Commissione Carraro (approvata il 15 gennaio 1976) concludeva indicando, quale «connotazione specifica della mafia» quella di essere «costituita dall'incessante ricerca di un collegamento con i pubblici poteri» (pag. 92).

La particolare pericolosità dell'eversione «mafiosa» consiste nell'essere, per certi aspetti, più difficile da colpire e, persino, da individuare perché sfuggente ed evasiva rispetto ad altre manifestazioni criminose, di per sé identificabili e più facilmente isolabili nella coscienza della gente.

In ogni caso, però, anche per le organizzazioni «mafiose» è essenziale, come per le altre forme di eversione, la contestazione nei fatti della sovranità dello Stato democratico, delle sue leggi e principi ordinatori, per determinare forme di dominio e di controllo fondati sulla violenza.

Nella relazione Cattanei, approvata il 31 marzo 1972, nel definire l'emblematicità delle biografie dei mafiosi Giuseppe Genco Russo, Michele Navarra, Vincenzo De Carlo, Luciano Leggio, Salvatore Zizzo, Mariano Licari, i Greco, i Labarbera, Tommaso Buscetta e Rosario Mancino (dall'occupazione anglo-americana della Sicilia fino a quei giorni) si dava la misura «della distanza che separa lo Stato di diritto dal tipo di Stato che ha funzionato in Sicilia [...] una sorta di scissione tra la vita dei cittadini e gli ordinamenti politici e giuridici creati a presidio dei diritti e dei doveri di ognuno. In mezzo si colloca il potere mafioso, che è in grado di pretendere e di ottenere obbedienza assoluta dai cittadini, i quali sono costretti a sottostarvi proprio perché non sono sufficientemente tutelati dallo Stato.

La sfera di influenza mafiosa è amplissima, interessa la società a tutti i livelli, in grado di sostituire lo Stato o di interferire con il funzionamento dei suoi organi [...] il fattore causale più cospicuo della persistenza ed estensione del potere mafioso in Sicilia è indubbiamente costituito dai rapporti che la mafia ha saputo stabilire con i poteri pubblici, anzitutto con le strutture amministrative e burocratiche e poi con il potere politico».

17. — Al di là degli specifici moventi relativi al singolo caso è possibile individuare una chiave di lettura politica complessiva per i grandi delitti dal '79 in avanti. Uomini politici, funzionari

e magistrati, vengono colpiti perché « ribelli » ai voleri della mafia, perché decisi a rompere il dominio del sistema politico-mafioso e a restaurare i principi, le leggi, la volontà dello Stato democratico.

Per questo i « grandi delitti » compiuti nel quinquennio 1979-1983 in Sicilia non solo non possono essere rimossi dall'attenzione nazionale, ma debbono costituire il punto di riferimento e di ispirazione sia della lotta dello Stato e dei movimenti di opinione e di popolo, sia degli indirizzi del Parlamento e del Governo. A ben poca cosa si ridurrebbero, infatti, l'introduzione di nuove norme e le modificazioni della pratica dell'azione statale, se non si cogliesse il valore di una costante vigilanza nel sorreggere lo sforzo dei giudici e delle forze di polizia nel fare piena luce sui « grandi delitti », nell'ottenere verità e giustizia nei confronti di mandanti ed esecutori di uccisioni che hanno ferito gravemente la coscienza del paese e turbato la stessa immagine dell'Italia civile. In questo senso, giustamente, nella manifestazione del 3 settembre, a Palermo, il Ministro dell'interno, rivolgendosi ai familiari dei servitori dello Stato caduti nell'assolvimento delle loro funzioni ha affermato che la vigilanza ed il controllo da loro esercitati sullo svolgimento e sull'esito delle indagini, costituisce un contributo non di mera « parte lesa » di tipo privato, ma rappresentativo della coscienza nazionale. Passano, infatti, di qui il ristabilimento della sovranità dello Stato e la continua sua conquista di fiducia tra le popolazioni e tra gli stessi apparati pubblici.

DUE URGENZE: LA PROMOZIONE ECONOMICO-SOCIALE NEL SUD ED IL RISANAMENTO DEL SISTEMA POLITICO.

18. — Su due altri punti, prima di affrontare problematiche specifiche di analisi e di proposta, questa Commissione intende attirare l'attenzione del Parlamento:

a) sull'urgenza di una promozione economico-sociale e civile delle grandi regioni meridionali, anche come componente della strategia antimafia;

b) sulla necessità di operare per il rafforzamento ed il rinnovamento degli istituti di autonomia regionale e locale e del sistema politico.

La lotta contro i poteri criminali, non può essere condotta soltanto con gli strumenti dell'azione giudiziaria e di polizia (anche se indispensabile è il loro affinamento e aggiornamento e adeguamento funzionale, nel quadro dello Stato di diritto). In questa affermazione non vi è alcuna concessione a quegli approcci culturali che, stabilendo un meccanico rapporto di causa e di effetto tra persistenza del sottosviluppo meridionale e crescita mafiosa, concludono che il superamento del primo costituisce il presupposto logico-temporale e politico per la risoluzione del secondo.

Nella realtà il problema si presenta assai più complesso: le associazioni di tipo mafioso si avvalgono, soprattutto per il reclutamento della manovalanza del crimine, della disgregazione sociale e della disoccupazione, della piccola criminalità diffusa che ne è spesso la conseguenza. Esse, però, hanno come obiettivo fondamentale le fonti della ricchezza e puntano ad ipotecare zone e settori in sviluppo, aggregazioni produttive e servizi, risorse pubbliche e private.

Se da un lato, quindi, il fenomeno mafioso si alimenta della disgregazione sociale, dall'altro lato, nella misura in cui esercita la sua presa nei settori dell'economia legale esso ostacola l'iniziativa delle imprese sane, distorce gravemente i meccanismi di mercato, riproduce il sottosviluppo, anzi ne diventa un fattore determinante.

In accordo con tutti gli operatori statali che sono stati sentiti da questa Commissione nelle sue audizioni e visite in loco, va affermato che l'azione dello Stato si deve sviluppare sia sul piano di una politica di repressione e prevenzione, tenuta entro il quadro della legalità democratica, sia su quello della promozione economica e sociale. Inutile azzardare previsioni temporali circa il superamento del fenomeno mafioso.

Quel che si richiede al Parlamento ed al Governo è un indirizzo di politica generale che garantisca la massima contestualità dell'intervento dello Stato sia sul piano economico-sociale e civile, sia su quello del rafforzamento degli apparati di giustizia e di polizia: con programmi e tappe di breve e medio termine che, in concreto, nella loro attuazione, scandiscano i tempi e i modi per il contenimento ed il superamento dei fenomeni degenerativi che affliggono il paese, ed in specie il Mezzogiorno.

19. — Nel merito del primo argomento proposto si osserva anzitutto che l'auspicata promozione di una urgente iniziativa per lo sviluppo delle regioni Sicilia, Calabria, Campania non ha nulla di particolaristico, essendo queste, oltre tutto, le regioni dove più alto è il tasso di inoccupazione e disoccupazione. Oggettivamente, quindi, il problema si pone nei seguenti termini: o si determina, in tempi non lunghi, un processo di crescita economica e civile di queste popolazioni, ed il paese tutto risentirà positivamente di questa tendenza nuova nella società e nell'economia; oppure, come già sta accadendo da anni, i fenomeni degenerativi che si accumulano in queste regioni, specie attorno alle grandi concentrazioni urbane, investiranno sempre più, come già investono, anche grandi aree del centro e del nord del paese.

È un errore grave e mistificante, ancora purtroppo ricorrente in una parte dell'opinione pubblica, quello di identificare i fenomeni di mafia come fatti della Sicilia, della Calabria, della Campania. Da questo lato, si fa torto alla grande maggioranza dei cittadini di queste regioni, dalla cui tradizione di lavoro e di iniziativa è derivato, in epoca non lontana, e tuttora è in atto un grande contributo allo sviluppo generale del paese; dall'altro lato, non si vede che ormai, anche geograficamente considerati, i fenomeni di

mafia allignano e si espandono nelle aree più forti dell'economia, nel nord Italia, anche per l'iniziativa di soggetti criminali localmente radicati, determinandovi degenerazioni nel tessuto economico e civile, e nello stesso processo di accumulazione e di sviluppo.

Si è in presenza di un fenomeno, quindi, a carattere nazionale, diffuso. Non a caso, peraltro a Torino (città nella quale il terrore mafioso ha soppresso il Procuratore capo della Repubblica dottor Bruno Caccia) allorché, recentemente, la magistratura ha affrontato alcuni dei fenomeni criminali più importanti, ha dovuto procedere anche nei confronti di numerosi soggetti della lontana Calabria.

20. — A fronte di una strategia dei gruppi mafiosi che mirano, da un lato, a « tenere » nel sud le basi del dominio e, dall'altro, ad espandere la loro presa in ogni settore dell'economia, anche nel centro-nord, il contrattacco dello Stato non può limitarsi ad una azione fondata solo sulla politica, pur essenziale, di prevenzione e di repressione giudiziaria.

Occorre, senza indugi, un'opera (più avanti questa relazione affronterà più a fondo l'argomento) che metta al riparo i meccanismi del mercato finanziario, azionario, della Borsa, dal pericolo di inquinamento e distorsioni, provocati dal combinarsi dell'iniziativa mafiosa e della criminalità economica.

Ma, soprattutto, è necessario ed urgente promuovere una politica di congrui investimenti al sud, volta a conseguire in tempi brevi e medi la crescita dell'occupazione, la valorizzazione delle risorse esistenti e la creazione di nuove occasioni di sviluppo. E, tutto questo, secondo una linea di programmazione e di coordinazione di tutta la spesa pubblica.

Solo in questo quadro si offre alla società del Mezzogiorno un quadro di certezze e di riferimenti. Solo in questo quadro le imprese sane potranno essere incoraggiate nel senso di una vigorosa presenza ed iniziativa. Diversamente, come oggi accade, in un quadro segnato da un intreccio di liberismo selvaggio e di assistenzialismo distorto, le imprese sane vengono emarginate o subordinate dalla spregiudicata e prepotente azione della mafia e della camorra.

Non è un caso che nei tardi anni '70 e ancora negli anni '80 la caduta dei programmi di intervento pubblico (e persino dell'idea forza della programmazione), dei piani di sviluppo regionali, assieme al blocco della spesa pubblica coordinata e coerente, coincidano con la crescita dell'influenza mafiosa.

Del resto, l'ispirazione di fondo che animò la proposta di legge del compianto nostro collega Pio La Torre — come esplicitamente è affermato nella relazione che accompagna la proposta stessa — fu quella di fornire allo Stato strumenti validi per colpire il potere mafioso e, per questa via, difendere l'iniziativa, la libertà degli imprenditori, dei produttori, dei lavoratori, e consentire ai legittimi poteri dello Stato di intervenire per determinare « l'ordinato sviluppo economico e civile ».

La lotta alla mafia non è questione quindi che possa interessare soltanto le amministrazioni statali dell'Interno e della Giustizia.

Essa costituisce un banco di prova per tutti gli organi di governo, quelli preposti all'intervento straordinario, ai lavori pubblici, alle partecipazioni statali, all'industria, al commercio con l'estero, all'agricoltura, al credito e così via. Come pure è essenziale il coinvolgimento pieno delle Regioni e degli istituti di autonomia locale e di tutte le loro articolazioni. Al di là di apprezzabili proclami di lotta alla mafia, offerte in convegni ed iniziative di ogni genere, una conseguente attività ordinatrice dello sviluppo economico e dell'occupazione costituisce il vero e proprio punto di svolta della situazione meridionale, specie delle tre regioni più colpite dai fenomeni di mafia.

21. — A questo riguardo risalta anche la necessità di aggredire il potere esercitato dalle grandi organizzazioni mafio-camorristiche sul mercato del lavoro, e che si manifesta nei modi più diversi: ad esempio, con l'intermediazione nell'assunzione dei lavoratori, vanificando (specie nel settore agricolo) l'opera già precaria degli Uffici di collocamento.

Questo « potere sul lavoro » è parte essenziale di uno dei più temibili punti di forza e di espansione della mafia, della camorra e della 'ndrangheta: divenute come sono organizzazioni imprenditoriali esse hanno capacità di produrre beni e lavoro in una situazione economica sofferente, giovandosi di posizioni concorrenziali di assoluto favore.

Questo sistematico ed essenziale radicamento della mafia non è stato, fino ad ora, preso in adeguata considerazione.

La Commissione è decisa a svolgere nell'imminente futuro l'indagine più completa possibile sul rapporto mafia-lavoro.

Fin da ora, però, va indicata una linea direttrice di fondo lungo la quale dovranno muoversi gli interventi riformatori: dare o ridare forza a soggetti sociali, quali il movimento cooperativo, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni sane dell'imprenditoria, che soffrono acutamente l'oppressione esercitata nel mercato economico e del lavoro dal potere mafio-camorristico, ma che non trovano i modi di opporvisi efficacemente, se non sono in qualche modo sostenuti dal potere pubblico.

22. — La Commissione ha ritenuto che elemento essenziale per la lotta alla mafia sia quello di garantire il funzionamento democratico, corretto e trasparente degli istituti di autonomia politica ed amministrativa, a partire dalle tre regioni più investite dal fenomeno di tipo mafioso.

Una delle ispirazioni fondamentali che mosse i costituenti nel disegnare l'ordinamento regionale su tutto il territorio nazionale (e, prima ancora, nel considerare lo Statuto di autonomia siciliana come parte integrante ed essenziale della nuova Costituzione) fu quella di garantire alle popolazioni del sud un complesso di istitu-

zioni di autonomia, tali da favorire l'autogoverno democratico e, quindi, per questa via, il superamento di vecchie forme di governo paternalistico dei ceti privilegiati, e l'inserimento di ceti popolari nella gestione del potere.

Anche su questo punto conviene citare testualmente coloro che hanno esaminato a fondo il problema nella Commissione d'inchiesta sulla mafia.

« La costituzione della Regione — sostiene la relazione Carraro — fu l'unica risposta valida alle tentazioni del movimento separatista ed insieme alle ispirazioni di autogoverno del popolo siciliano. Con la Regione gli autonomisti si proposero in via primaria la realizzazione di una unità sostanziale e non solo formale con il resto del paese ma anche [...] di favorire un processo di ammodernamento della Sicilia attraverso l'autogoverno e quindi l'assunzione di una responsabilità diretta. Nel programma delle forze politiche autonomiste l'autogoverno veniva concepito come uno strumento di autodisciplina [...] e la vita regionale come una palestra di democrazia [...] in questo quadro era generale il proposito di combattere la mafia fin dall'inizio [...] uno dei fini che l'autonomia si prometteva di raggiungere era quello di liberare definitivamente il popolo siciliano dal peso oppressivo della mafia » (pagg. 123 e 124).

Perché tutto questo fu rovesciato? La relazione Carraro è assai netta ed esplicita nell'individuare le ragioni di fondo: « Ma purtroppo i voti e le speranze di quei tempi fervidi di entusiasmo e di rinnovamento non si realizzarono a pieno, anzitutto perché l'impianto e la gestione del nuovo istituto, rifiutando le alleanze e i consensi che ne avevano permesso la fondazione, offrirono nuovo spazio ad un sistema di potere fondato sul clientelismo, sulla corruzione e sulla mafia » (pag. 124).

Queste analisi e valutazioni, consegnate all'attenzione del Parlamento nel 1976, non devono essere archiviate. Esse hanno una straordinaria carica di attualità e vanno riproposte alla meditazione di tutte le forze di democrazia e di progresso.

L'attualità di quelle conclusioni balza evidente valutando alcune situazioni di oggi alla luce di recenti vicende.

Se in questi anni l'azione dei pubblici poteri si fosse riferita con coerenza e con determinazione alle conclusioni della Commissione parlamentare forse si sarebbe potuto evitare che il sistema mafioso si espandesse raggiungendo gli attuali livelli di pericolosità per la democrazia italiana.

Il caso di Vito Ciancimino, recentemente arrestato con l'imputazione di associazione mafiosa, al riguardo è emblematico. La documentazione della Commissione antimafia e i giudizi della relazione di maggioranza sulle cause e sulle conseguenze della ascesa di Vito Ciancimino dimostrano come solo attraverso un sistema di connivenze e di compromissioni mafiose ai vertici della vita politica e nelle stesse istituzioni, dal 1976 fino al 1983, il Ciancimino poté avere per lungo tempo una primaria responsabilità e un controllo di fatto sulle scelte dell'amministrazione comunale di Palermo, mentre

incrementava le proprie iniziative e fortune economiche e finanziarie estendendole al territorio nazionale e all'estero.

Ciancimino è stato indicato a questa Commissione come uno dei protagonisti di primo piano nelle vicende che hanno contrassegnato l'amministrazione comunale di Palermo. L'ex sindaco Elda Pucci, limpidamente, lo indicò, anche dopo la sua esclusione dalla DC, come « elemento inquietante e inquinante » della situazione palermitana. Del resto il Presidente Cattanei nella sua relazione del 1972 aveva affermato che « la immunizzazione degli esponenti mafiosi dai sistemi di lotta fino allora adoperati, era stata possibile [...] perché non si era inciso in alcun modo sui legami sotterranei che costituivano il fertile terreno di azione della mafia e il motivo stesso della sua capacità di superare indenne i momenti di più forte pressione posti in atto da parte degli organi dello Stato »; e che « l'elezione di Ciancimino a sindaco di Palermo sarebbe stato possibile interpretare come una sorta di sfida nei confronti dell'opinione pubblica e dei poteri dello Stato, e ciò per l'esistenza di specifici precedenti che si sapeva già da tempo essere all'esame della stessa Commissione antimafia » (pagg. 90-91).

A sua volta il successore di Cattanei, Presidente Carraro, nella sua relazione precisa: « niente meglio di ciò che è accaduto negli anni di Ciancimino rivela come la mafia sia stata favorita dall'incapacità di partiti politici di liberarsi in tempo di uomini discussi nella speranza di mantenere o di accrescere la propria sfera di influenza o magari col solo effetto di rafforzare il peso elettorale delle varie correnti interne ».

« Il caso Ciancimino è stato l'espressione emblematica di un più vasto fenomeno [...], il successo di Ciancimino non si spiega come un fatto casuale, indipendente dalle circostanze ambientali e dalle forze politiche che gli avevano assicurato il loro sostegno, ma si comprende solo se visto nel quadro di una situazione ampiamente compromessa da pericolose collusioni o da cedimenti non sempre comprensibili » (pag. 237).

Ad analoghe considerazioni inducono l'arresto e l'incriminazione dei cugini Salvo che per lunghi anni hanno avuto la gestione di esattorie in Sicilia.

Anche in questo caso sono del tutto evidenti le conseguenze gravi della mancata attuazione — dal 1976 fino alla nuova normativa regionale del 1984 — delle indicazioni della Commissione che proponeva la eliminazione del « tramite degli esattori »: proposta fondata sul fatto che « le ingenti quantità di denaro liquido, di cui dispongono i gestori delle esattorie, costituiscono un naturale richiamo per la mafia e possono rappresentare il motivo scatenante di illeciti interventi o addirittura di episodi cruenti, come non sono mancati nella storia recente della Sicilia in connessione con l'attività di riscossione delle entrate tributarie » (pag. 310).

L'elenco ed il quadro di inadempienze e di irregolarità delle amministrazioni comunali — prima tra tutte quella di Palermo — contestate dalla Regione siciliana, sono impressionanti, e risultano confermati dalla documentazione che questa Commissione ha raccolto recentemente nelle sue visite in Sicilia, e successivamente

dalle audizioni, fatte a Roma, dei Sindaci Insalaco, Martellucci e Pucci e dei capigruppo del Consiglio comunale. Tanto la qualità e la entità delle inadempienze e delle irregolarità, quanto le dichiarazioni raccolte dimostrano come in questi ultimi anni non siano stati recisi i legami tra mafia politica, affari e pubblica amministrazione.

Le vicende sopra ricordate, quelle dei due grandi appalti della illuminazione pubblica e della manutenzione delle strade e delle fogne — sulle quali ha avuto modo di soffermare la propria attenzione anche la magistratura —, il contesto stesso del recente delitto di alta mafia in cui è rimasto ucciso il detentore dell'appalto della pubblica illuminazione ingegner Parisi, stanno ad indicare la assoluta urgenza che tutte le forze democratiche, e non solo i poteri statali e regionali, guardino con particolare attenzione a Palermo, affinché tale città e la sua massima istituzione rappresentativa e di governo, liberate dall'ipoteca mafiosa, assumano il ruolo che loro compete nel quadro delle grandi città italiane.

23. — Gli istituti di autonomia, quando sono deboli sul piano dell'attrezzamento tecnico-operativo e programmatico, offrono il fianco alla spregiudicata iniziativa di gruppi affaristici e, spesso, all'insidia di gruppi di tipo mafioso che, con la violenza e l'intimidazione, le complicità e il coinvolgimento corruttore e persino l'assassinio politico, stravolgono i contenuti e le finalità dell'autonomia degli istituti per asservirli ai propri scopi di lucro e di dominio.

Il problema non riguarda questo o quel partito politico preso in sé, nella sua interezza. Certo, i partiti che hanno il controllo della gestione degli enti pubblici sono particolarmente esposti; ma nessun partito è di per sé pregiudizialmente impermeabile all'insidia mafiosa. La funzione e presenza di ciascun partito è radicata nella storia e risponde all'esigenza di assicurare il bene del pluralismo politico nella società nazionale ed in quella meridionale in specie. Per questo è in gioco il « sistema » dei partiti politici preso nel suo complesso, la sua validità e potenzialità per conseguire il fine delineato dalla Costituzione, cioè di « concorrere a determinare la politica nazionale ». E chiaro che il risanamento ed il funzionamento delle istituzioni a base elettiva è strettamente connesso alla capacità di ciascun partito e di tutto il sistema politico-partitico di esprimere al meglio le proprie risorse di rappresentatività e di governo nell'interesse comune.

Si tratta di una questione generale politico-istituzionale assai complessa, che mentre chiama in causa il problema di alcune riforme dell'assetto istituzionale del paese, richiede comunque che le forze politiche avvertano la fondamentale esigenza di operare il necessario risanamento al loro interno, non esitando ad allontanare quanti risultino compromessi con il sistema di potere mafioso.

Da qui anche l'urgenza e la necessità — la cui attualità è segnalata dalla prossima scadenza delle elezioni amministrative e regionali — che ciascun partito si attrezzi, in linea con i propri statuti, affinché la scelta dei candidati avvenga con il massimo di rigore e di garanzia per tutti.

I poteri criminali considerano i partiti come il punto più vulnerabile del sistema politico per far passare la loro pretesa di dominio. Per questo la lotta alla mafia, ed alla sua presenza inquinatrice va assunta come il *prius*, come l'impegno centrale dei partiti politici, per la stessa salvaguardia del loro ruolo ed autonomia. Si possono introdurre regole di comportamento; ed anzi già risulta che, in alcune città, sono stati elaborati « decaloghi » e indicazioni che vanno nella direzione di garantire la correttezza e la moralità nelle pubbliche amministrazioni locali, la trasparenza sulla loro vita interna e sul rapporto con i cittadini.

Ad esempio, ciascun partito potrebbe esigere che ogni candidato, prima della definizione della candidatura, consegni la propria dichiarazione relativa al reddito, alla condizione patrimoniale e alle cointeressenze societarie e finanziarie proprie e dei congiunti prossimi; come pure si potrebbe richiedere al candidato una dichiarazione, sul proprio onore, di non essere coinvolto in procedimenti penali o di prevenzione in relazione alle disposizioni antimafia.

Tali misure, o altre consimili, deliberate volontariamente dai partiti, di per sé, certo non risolvono il problema. Si sa che non è difficile per le organizzazioni criminali inserire nelle istituzioni persone incensurate o riuscire ad occultare ricchezze provenienti da illeciti e così via. Ma è pur vero che misure preventive di questa natura, opportunamente pubblicizzate, possono mettere al riparo i partiti politici, consentendo agli elettori di valutare i candidati ed i futuri amministratori anche nel corso del loro mandato. In ogni caso non potranno non essere scoraggiati comportamenti delittuosi e, quel che interessa, la coscienza civile può guadagnare nuovi spazi di partecipazione.

24. — Per quel che riguarda i problemi dell'amministrazione pubblica le opzioni che questa Commissione sottolinea con forza come urgenti e da sancire anche legislativamente sono le seguenti:

a) estensione agli amministratori di tutti i comuni della legge che fa obbligo ai parlamentari, agli amministratori delle regioni, province e comuni superiori a 100 mila abitanti di presentare la dichiarazione del reddito, della condizione patrimoniale, delle partecipazioni societarie e azionarie, introducendo una norma che sanzioni su scala nazionale la decadenza dall'ufficio ricoperto per tutti coloro che fanno dichiarazioni infedeli. Tale normativa inoltre dovrebbe riguardare anche gli amministratori di enti pubblici di nomina statale, regionale, provinciale e comunale;

b) norme che limitino drasticamente gli abusi nel campo delle cosiddette deliberazioni di urgenza assunte dalle giunte con i poteri del consiglio; si può stabilire un termine di 30 giorni, trascorsi i quali, la mancata ratifica dell'organo consiliare comporta la decadenza della deliberazione adottata;

c) norme che facciano obbligo alle amministrazioni, deliberanti in via di urgenza, di depositare gli atti e la documentazione relativa entro brevissimo tempo, perché, previa notifica a tutti i componenti del consiglio, dell'avvenuto deposito, ciascun consigliere possa pren-

derne conoscenza piena. In ogni caso, con disposizioni amministrative immediate, si può far obbligo alle amministrazioni appaltanti ed ai titolari delle ditte di pubblicizzare diffusamente e chiaramente le indicazioni sull'importo e la natura delle opere, la scadenza dei termini previsti in contratto, ecc., in modo che la massima pubblicità solleciti, anche in seno all'opinione pubblica, il massimo di controllo e vigilanza;

d) la criminalità organizzata di tipo mafioso e camorristico ha fatto ampia pratica di speculazione e quindi di degradazione del territorio e delle risorse naturali. In questo campo le regioni hanno piena responsabilità. Si deve osservare però che molte di esse non hanno adeguatamente esercitato finora i loro poteri di indirizzo, di approvazione e di controllo. Nuoce l'assenza di strumenti di pianificazione intermedi tra i comuni e la regione e il conseguente, eccessivo distacco. È perciò necessaria una rapida conclusione dell'iter parlamentare della nuova legge sulle autonomie locali;

e) per quel che riguarda il settore degli appalti la Commissione fa sua la critica, più volte echeggiata in numerose audizioni, perché si è in presenza di una legislazione obsoleta e farraginoso, ulteriormente complicata da una legislazione regionale che, in assenza di una legge-quadro nazionale, aggiunge difficoltà a difficoltà di interpretazione e di gestione. Oltre tutto, la prassi invalsa fa sì che spesso si determinino continui aggiornamenti dei prezzi, con notevoli lievitazioni delle spese previste e conseguenti distorsioni nello svolgimento delle gare che possono aprire spazi enormi alle imprese di tipo mafioso.

Riservandosi di intervenire di nuovo e specificatamente sull'argomento e, limitandosi per ora a segnalare alle Commissioni di merito dei due rami del Parlamento tutta la materia, questa Commissione non può fare a meno di sottolineare la validità di una opzione, accreditata da ambienti qualificati della scienza amministrativa e di governo, secondo la quale occorre operare non per singoli progetti ma, come accade in altri paesi, per programmi, per modelli (e appalti) anticipatamente definiti. Queste metodologie possono contribuire alla moralizzazione del settore perché i prezzi sono conosciuti e vagliati prima dello svolgimento delle gare singole;

f) si deve dire infine che il regime dei controlli preventivi di legittimità e di merito sugli atti degli enti locali si è rivelato del tutto insufficiente a prevenire e a reprimere gli abusi. Si auspica che la riforma legislativa che il Parlamento sta esaminando possa raggiungere il duplice obiettivo di semplificare e snellire i controlli per assicurare l'autonomia locale e garantire al tempo stesso un effettivo rigore. Ciò richiede un'alta professionalità degli addetti ai controlli e una loro indipendenza e neutralità rispetto ai gruppi politici; ciò potrà essere ottenuto anche indipendentemente da riforme legislative, se intanto i consigli regionali e le altre autorità oggi chiamate a designare i componenti dei Comitati di controllo sapranno abbandonare ogni criterio di parte e compiere scelte adeguate all'importanza e alla delicatezza della funzione di controllo.

CAPITOLO SECONDO

I CAPISALDI DELLA LEGGE ROGNONI-LA TORRE

La legge 13 settembre 1982, n. 646, ha introdotto misure di così vasta e penetrante efficacia da costituire un'autentica svolta strategica nella lotta alla mafia sul piano giudiziario.

Sono tre i capisaldi attorno a cui ruota la nuova strategia di intervento contro la mafia, la camorra, la criminalità organizzata in genere: la creazione e la definizione del reato in sé di appartenenza ad una associazione di tipo mafioso, l'introduzione delle misure di carattere patrimoniale e amministrativo e dei relativi poteri di indagine, la protrazione per i successivi dieci anni dei controlli fiscali e finanziari sui soggetti già individuati e colpiti.

IL REATO DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE DI TIPO MAFIOSO E LE ALTRE
DISPOSIZIONI PENALI DELLA LEGGE ROGNONI-LA TORRE.

1. — Fn dall'articolo 1 la legge provvede a incriminare gravemente, con pene da un minimo di tre fino a sei anni di reclusione, « chiunque faccia parte di una associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone ». È significativo il fatto che il legislatore non abbia confinato questa nuova figura criminosa in una legge speciale, ma l'abbia invece inserita nel codice penale, fra i reati comuni per mettere in rilievo il carattere ordinario e non eccezionale, la valenza nazionale e non localistica, sottolineati da quel « chiunque », che mentre richiama la espressione classica del codice penale, esclude ogni dubbio su chi siano i destinatari della norma incriminatrice.

Va rimarcato il fatto che per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico il legislatore formula una definizione di « mafia », senza lasciare che i concetti sociologici e giuridici si intreccino o si discostino fra loro a seconda della disposizione dell'interprete, o delle opinioni, della cultura, della buona volontà di chi sia chiamato ad applicarla. In questo senso, pur se la formulazione della norma era certamente difficile, occorre dare atto che si è giunti ad una definizione di notevole ampiezza e completezza, che coglie il feno-

meno mafioso non solo in senso descrittivo e statico, ma nell'intreccio dinamico dei suoi caratteri essenziali: da un lato la forza di intimidazione data dall'esistenza di un vincolo associativo, dall'altro la condizione di assoggettamento e di omertà che dal vincolo stesso deriva. Avvalendosi e della intimidazione e dell'assoggettamento, gli appartenenti all'associazione ne fanno uso non solo « per commettere delitti », ma anche per conseguire fini di illecito arricchimento patrimoniale, acquisendo la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di licenze, di appalti e servizi pubblici; realizzando profitti o vantaggi ingiusti per sé o per gli altri.

Va inoltre sottolineato che la nuova norma tende a superare i limiti insiti nella figura del reato — già esistente nel codice penale — di associazione per delinquere. Questo è configurato in modo da richiedere la prova del *pactum sceleris*, del previo accordo fra i partecipanti circa la futura commissione di un numero indeterminato di reati; ed è noto come su questa prova difficile siano naufragate tante inchieste, e siano invece approdate tante assoluzioni. Nella nuova fattispecie, invece, oltre e indipendentemente dal fine di commettere reati, è preso in esame in via autonoma il fine di lucro, lo scopo meramente patrimoniale del patto associativo tendente a fare di ogni attività economica « cosa nostra », attraverso la gestione (o « comunque il controllo », come ben dice la legge), di tutto quanto nella società civile può essere subdolamente o violentemente gestito (o controllato) mediante intimidazione, soggezione, omertà, favoritismi, corruzione e così via.

Un altro punto di fondamentale importanza è costituito dal fatto che l'articolo 1 della legge è applicabile non solo alla « mafia » ed ai « mafiosi » in senso stretto, ma anche a quei fenomeni di criminalità organizzata — noti in Campania con il nome di « camorra » e in Calabria con quello di « 'ndrangheta », e diffusisi anche altrove — che, pur avendo origini storiche e sociali diverse e pur presentando differenti accentuazioni di questo o quel carattere, possono essere assimilati alla mafia, nella loro essenza di fondo, e accomunati nella strategia tesa a combatterla.

L'articolo 1, all'ultimo comma — infatti —, nell'estendere le disposizioni penali suddette dalla mafia alle « altre associazioni », anche per queste individua le caratteristiche essenziali nei due punti dell'uso della forza intimidatrice nascente dal vincolo associativo, e del perseguimento degli scopi di delinquenza comune ed economica corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso.

2. — A conferma dell'attenzione del legislatore per l'aspetto economico delle attività « mafiose » e consimili, vi è l'altro reato introdotto dalla legge nel codice penale (articolo 513-bis), che punisce l'illecita concorrenza effettuata mediante violenza o minaccia. Esso si inserisce nel Titolo VIII del codice, fra i delitti contro l'industria e il commercio, e tutela, per la prima volta in Italia (e davvero ce n'era bisogno), la libertà dell'imprenditore di partecipare

alla competizione economica fidando sul confronto fra le proprie e le altrui intrinseche capacità, senza essere espulso dal mercato (dall'asta, dalla gara d'appalto, dal singolo affare) per sola « *vis compulsiva* ».

Prima di esaurire il succinto commento alle disposizioni di carattere penale della legge La Torre, è bene far rilevare le severe conseguenze — obbligatorie per il giudice, e non discrezionali — della condanna per il reato previsto dall'articolo 416-*bis*: nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l'impiego. Decadono inoltre di diritto le licenze di polizia, di commercio, di commissionario astatore presso i mercati annonari all'ingrosso, le concessioni di acque pubbliche ed i diritti ad esse inerenti, nonché le iscrizioni agli albi di appaltatori di opere o di forniture pubbliche di cui il condannato fosse il titolare.

Un ultimo punto di estrema importanza è che anche in sede di processo penale — e ciò riguarda dunque il pubblico ministero, il giudice istruttore e il tribunale del dibattimento — sono applicabili le norme e sono attribuiti i relevantissimi poteri previsti in sede di misure di prevenzione di cui ora si parlerà, e che costituiscono il secondo caposaldo, come detto all'inizio, della nuova strategia contenuta nella legge La Torre.

LE NUOVE MISURE DI CARATTERE PATRIMONIALE.

1. — Prima dell'approvazione della legge La Torre la lotta alla criminalità organizzata era affidata — oltre che alla repressione giudiziaria di specifici reati come fatti determinati — al sistema delle misure di prevenzione, che si applicano invece indipendentemente, o quasi, dalla commissione di reati, in funzione della condotta di vita in genere da parte del soggetto.

La materia era regolata dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, una legge di carattere generale contro le « persone pericolose » che, modificando il precedente sistema delle « misure di polizia » lasciava alla potestà del questore alcuni limitati provvedimenti (diffida e foglio di via) ed affidava alla magistratura — sempre su proposta del questore — la decisione sulle misure più gravi, in qualche modo restrittive della libertà di movimento, e personale in genere, dei soggetti (sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, divieto di soggiorno in determinate località, obbligo di soggiorno in un determinato comune), e da applicarsi a persone già diffidate.

Nel 1965 fu poi approvata la legge 31 maggio, n. 575, che fu la prima legge antimafia della Repubblica, espressamente intitolata « contro la mafia », e che per la prima volta introdusse nel nostro ordinamento i termini di « mafia » e « mafioso », pur senza darne una definizione. In verità la portata concreta di questa legge non fu di grande momento, e fu certamente inadeguata alle esi-

genze di una efficace lotta alla mafia, giacché in sostanza — a parte aggiustamenti minori — si limitava a dare anche al procuratore della Repubblica, oltre che al questore, il potere di iniziativa nel proporre al tribunale l'applicazione delle misure, e prevedeva la possibilità di infliggere ai mafiosi le più gravi misure di prevenzione anche se essi non fossero stati in precedenza diffidati, come era richiesto dalla legge 1423/1956.

Sta di fatto che a cavallo degli anni '70 — proprio mentre la mafia moltiplicava i suoi campi di interesse ed estendeva le proprie attività — in applicazione di questa legge, furono inviati al soggiorno obbligato fuori dalla Sicilia moltissimi mafiosi di diverso calibro, con effetti che si rivelarono contrari a quelli auspicati ed assai dannosi.

Il più delle volte l'allontanamento del mafioso dal suo ambiente non era sufficiente a spezzarne i legami, e gli consentiva invece di allacciarne di nuovi nel luogo in cui era stato inviato, come dimostrano gli stretti legami instaurati in quegli anni fra camorra napoletana e mafia siciliana.

Dieci anni dopo, la legge Reale (22 maggio 1975, n. 152), oltre a disposizioni contro la mafia di carattere secondario, per la prima volta introdusse nel nostro ordinamento una misura di carattere patrimoniale, consistente nella sospensione provvisoria dell'amministrazione dei beni personali, amministrazione che veniva affidata a un curatore. Si trattava di una innovazione piuttosto timida e isolata, dai caratteri incerti, scarsamente adoperata dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, e rimasta in concreto pressoché improduttiva.

2. — Indubbiamente la parte più rilevante e cospicua della nuova strategia di intervento contro la mafia e le altre organizzazioni criminali consimili, delineata nella legge La Torre, è data proprio da quel complesso di norme — modificative della precedente legge « antimafia », 575/1965, — che introducono il concetto e la analitica disciplina delle « misure di prevenzione di carattere patrimoniale ».

Quel che va posto nel massimo rilievo, come mossa strategica determinante e in qualche modo rivoluzionaria rispetto al passato, è la novità sostanziale e concettuale costituita dal porre non più solo la persona, ma il patrimonio dei mafiosi al centro dell'attenzione, considerandolo ad un tempo come fine della loro attività illecita, come indice della loro pericolosità, come strumento del loro stesso potere. Le grandi ricchezze accumulate non sono soltanto il risultato cui tende l'attività mafiosa, ma fonte esse stesse di lustro, di prestigio, di richiamo, di autorevolezza, moltiplicatore di potere per il *boss*, che appare come munifico e spesso necessario protettore, dispensatore di posti di lavoro, di prestiti, di favori in genere, di piccole e grandi utilità.

3. — Sul piano tecnico, atto iniziale è sempre la proposta che viene avanzata al tribunale per l'applicazione di una misura di prevenzione: ma non si bada più solo alla persona e alla personalità

del mafioso, ai suoi trascorsi giudiziari, alla sua più o meno marcata « proclività » a delinquere. Si procede invece alla penetrante radiografia economico-patrimoniale del soggetto, per conoscerlo — e attaccarlo — da questo punto di vista. Il procuratore della Repubblica o il questore possono procedere a indagini sul tenore di vita dell'indiziato, sulle sue disponibilità finanziarie e sul suo patrimonio, anche al fine di accertarne la provenienza. Non solo, ma — essendo ben nota la commistione tra mafia, camorra, criminalità organizzata in genere e certi settori della pubblica amministrazione — essi accertano anche se gli indiziati siano titolari di licenze di commercio, di polizia, di commissionario astatore presso mercati anonari all'ingrosso, di concessione di acque pubbliche, e se risultino iscritti ad albi professionali, di appaltatori di opere o forniture pubbliche, o all'albo nazionale costruttori. Parallelamente sono previste penetranti indagini, da effettuarsi a mezzo della polizia tributaria, presso qualsiasi istituto di credito pubblico o privato e presso qualsiasi ufficio della pubblica amministrazione, con possibilità di richiedere informazioni e copie di atti, e di procedere a sequestri di documenti.

Vengono così forniti i mezzi istruttori per controllare e ricostruire capillarmente, con indagini induttive (tenore di vita) e specifiche (patrimoniali, finanziarie, bancarie, amministrative) la consistenza attuale del patrimonio dell'inquisito e la sua storia (provenienza); con lo scopo di valutarlo in relazione alle attività svolte dall'inquisito « alla luce del sole », di rilevarne eventualmente la sproporzione rispetto alle fonti lecite, di svelarne la provenienza reale, di procedere alla sua « demolizione » in quanto frutto, e fonte, di illeciti.

Assai opportunamente, avendo presenti questi intenti e la realtà socio-culturale dell'ambiente, è disposto che tutto il complesso di attività inquisitorie si esplichino — obbligatoriamente, ed anche questa prescrizione è quanto mai opportuna — anche nei riguardi del coniuge, dei figli, delle persone conviventi nell'ultimo quinquennio.

Tutti questi accertamenti di carattere patrimoniale sono prodromici sia al sequestro conservativo, cautelare, durante il corso del procedimento per l'applicazione della misura, di tutti i beni di cui risulta disporre la persona nei confronti della quale la misura è proposta; sia alla successiva confisca, al termine del procedimento, in sede di applicazione della misura, di quei beni dei quali non sia dimostrata la provenienza legittima.

È ancora da notare, particolarmente, che la legge, con l'evidente scopo di evitare inerzie e spazi morti, non solo conserva la doppia titolarità dell'iniziativa per il promuovimento della misura di prevenzione, nel senso che procuratore della Repubblica e questore sono ciascuno autonomamente titolari, ma che larghi poteri di ulteriori indagini e di sequestro sono riconosciuti al tribunale chiamato a giudicare sull'applicazione della misura, addirittura con possibilità di procedervi d'ufficio; né va dimenticato che all'udienza davanti al tribunale, che si svolge in camera di consiglio, partecipa pur sempre attivamente il pubblico ministero.

Nel caso di accoglimento della proposta per l'applicazione della misura di prevenzione, quindi, l'inquisito sarà avviato, per un congruo periodo di tempo, al soggiorno obbligato in un piccolo comune, lontano dai luoghi della propria residenza; gli verranno confiscati i beni di cui non avrà saputo dare contezza, e restituiti gli altri, già posti a suo tempo sotto sequestro; gli verrà imposta una cauzione di entità tale che costituisca un efficace incentivo all'osservanza delle prescrizioni: cauzione che sarà confiscata, in caso di violazione degli obblighi e divieti imposti, e restituita, al termine del periodo fissato, in caso contrario.

Ancora va segnalato l'opportuno atteggiamento di severa cautela del legislatore nei confronti della discrezionalità degli organi preposti all'applicazione della misura — magistratura e polizia —, severa cautela che si estrinseca, per esempio, nell'espressa previsione che le misure patrimoniali cautelari mantengono la loro efficacia per tutta la durata della misura di prevenzione, e non possono essere revocate se non per comprovate gravi necessità personali e familiari. Parallelamente, anche nei confronti delle misure personali e segnatamente del soggiorno obbligato, si è posto un freno alla concedibilità di « permessi » non previsti dalla legge precedente ma largamente invalsi nella prassi per i più svariati e spesso futili motivi, e si è stabilito che possono essere concessi solo per gravi e comprovati motivi di salute e con una ben precisa procedura.

Vi sono, infine, importantissime norme tendenti a sottrarre il settore degli appalti pubblici e delle pubbliche forniture all'interesse e all'influenza della mafia e della camorra.

Infatti, per chi sia sottoposto a misura di prevenzione decade automaticamente l'iscrizione agli albi di appaltatori di opere o forniture pubbliche e all'albo nazionale costruttori, con espresso divieto di futura nuova iscrizione, per sé, il coniuge, i figli, le persone conviventi. Per realizzare un efficace controllo è costituito un elenco generale degli enti e delle amministrazioni legittimati a disporre le licenze, le concessioni e le iscrizioni di cui si è parlato, ai quali saranno comunicati tutti i provvedimenti di applicazione delle misure, con previsione di sanzioni penali per chi, malgrado l'intervenuta decadenza, non disponga entro 30 giorni il ritiro delle licenze e la cancellazione dagli albi.

Particolarmente importanti (dati i concreti meccanismi di aggiudicazione degli appalti, e di successivo espletamento dei lavori per mezzo di altre imprese subappaltatrici o cottimiste, con facili elusioni di qualunque divieto per mezzo di intermediari o prestanome) sono le norme che vietano di concedere in subappalto o a cottimo le opere riguardanti appalti pubblici senza la prescritta autorizzazione, rilasciata previo accertamento dei requisiti di idoneità tecnica del subappaltatore, nonché del requisito soggettivo di non essere soggetto a procedimento di prevenzione.

Un'ultima notazione riguarda il fatto, cui già si è fatto cenno, che tutte queste norme, previste in sede di procedimento di prevenzione, sono applicabili altresì quando si proceda in sede penale

per il reato di associazione di tipo mafioso (articolo 416-bis); in tal caso il pubblico ministero e il giudice istruttore in sede istruttoria, il tribunale in sede dibattimentale, avranno la competenza a disporre secondo la nuova legge.

LE NUOVE DISPOSIZIONI DI CARATTERE FISCALE.

1. — Il terzo dei capisaldi che reggono il nuovo tipo di intervento giudiziario delineato dalla legge Rognoni-La Torre contro la mafia e la camorra, è costituito dalla verifica di carattere fiscale che viene immediatamente effettuata nei confronti di chi sia stato raggiunto da una decisione sfavorevole, anche non definitiva (sentenza di condanna o decreto di applicazione di una misura), e dei suoi prossimi congiunti e conviventi, con possibilità di iniziare immediatamente l'azione penale per gli eventuali reati senza attendere la definizione dell'*iter* amministrativo.

Si tratta indubbiamente di un altro efficace « canale » per la acquisizione di dati, per l'accertamento di evasioni e frodi fiscali, valutarie e societarie, per lo svelamento di complicità e connessioni: uno strumento nuovo che consente di assestare un ulteriore colpo alla criminalità mafiosa e camorristica nelle sue molteplici manifestazioni, che chiude il cerchio dei possibili tipi di intervento inquisitorio, preventivo e repressivo in questo campo.

Un importante corollario di tutta la legge è, infine, la disposizione secondo la quale non viene più consentito al mafioso o camorrista, individuato e condannato, di riorganizzarsi e riprendere l'attività criminale precedente (come troppo spesso le leggi penali, incentrate sulla punizione di un singolo fatto, come episodio isolato della vita, consentono). Viene infatti sottoposto ad un attento controllo per i dieci anni successivi alla condanna penale e alla applicazione della misura di prevenzione. Gli è cioè imposto di comunicare alla polizia tributaria, per i dieci anni successivi, tutte le variazioni di consistenza del patrimonio del valore non inferiore ai venti milioni di lire; con la previsione di gravi pene (da due a sei anni di reclusione, e confisca dei beni, mobili e immobili, non dichiarati) per il solo fatto dell'omissione.

GIUDIZIO POSITIVO SUL COMPLESSO DELLA NUOVA DISCIPLINA INTRODotta CON LA LEGGE ROGNONI-LA TORRE.

2. — Non può che trarsi un giudizio positivo sulla sostanza di questi nuovi strumenti di lotta alla mafia, alla camorra e alla criminalità organizzata in genere, il cui uso d'altronde ha già portato in questi due anni di applicazione della legge a positivi risultati, ed a colpire noti personaggi che finora erano sfuggiti all'intervento giudiziario di tipo tradizionale. È certo che la legge soffre qua e

là di piccole incongruenze e difetti di coordinamento, sia col resto dell'ordinamento che all'interno del nuovo sistema: ma potranno agevolmente essere introdotti opportuni correttivi tecnici per mezzo dell'elaborazione di un testo unico sulla materia che la Commissione ritiene ormai necessario.

Soprattutto va posto in evidenza il salto di qualità, il radicale mutamento strategico indicato dalla legge Rognoni-La Torre nella lotta alla mafia, che ha fornito alla collettività nuovi strumenti di portata determinante, partendo dal riconoscere all'attività mafiosa il carattere essenzialmente « economico » che le è proprio, colpendola così nella sua stessa profonda, peculiare natura. Una volta riconosciuto il fine di arricchimento personale che ne anima gli aderenti (omertà, intimidazione, corruzione, violenza, omicidi non sono che strumenti), questo stesso arricchimento diventa ovviamente l'obiettivo da colpire, e insieme il parametro cui fare riferimento. Infatti, da un lato la perdita di tutto quanto illegalmente acquisito vanifica in radice lo scopo stesso dell'attività del mafioso, rendendola tendenzialmente inutile, e ciò non può che essere considerato il principale obiettivo e la peculiare specificità delle novità contenute nella legge La Torre; d'altro canto il patrimonio va considerato come un significativo indice della pericolosità del soggetto, e i singoli beni che lo compongono possono rivelare, se sottoposti ad un attento esame, connessioni e legami altrimenti difficilmente evidenziabili. In più è notevolissimo l'effetto psicologico, anche verso i terzi, conseguente alla demolizione della ricchezza dei « boss »; l'immediata perdita di prestigio e di potere che ne deriva, non solo annullandone l'aura di intoccabilità, ma togliendogli i mezzi materiali per dispensare a sua volta favori, ne pregiudica fama e potenza.

E infine importante, da un lato, la mobilitazione in una lotta comune di numerosi e diversi apparati (Questore, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Carabinieri, Alto commissario, Magistratura) e, dall'altro di coinvolgimento (e la risonanza pubblica che ne deriva) di uffici e istituti (pubbliche amministrazioni, banche) che finora erano rimasti estranei alla lotta alla criminalità organizzata, ed anzi ne erano divenuti, in misura più o meno grande e in modo più o meno marcato, sostegno, strumento, terreno di conquista, mimetico rifugio.

È prevedibile che non sarà tutto facile: da una valutazione sommaria degli elementi raccolti da questa Commissione attraverso le numerose audizioni e la raccolta di imponente materiale già risulta che non tutte le sedi giudiziarie si sono mosse con uguale determinazione; non tutti i questori si sono encomiabilmente attivati; la rivalità tra le tre Armi non è assopita, ed il loro coordinamento è tutt'altro che puntuale; non tutte le pubbliche amministrazioni, dai ministeri agli enti locali, hanno conformato in pieno la propria attività allo spirito e alla lettera della legge; né può dirsi che le banche abbiano tutte e sempre risposto con solerzia e completezza alle richieste loro dirette.

Occorre mantenere alto il livello di vigilanza affinché resistenze e sordità, eventuali connivenze, siano al più presto superate, e perché la legge dispieghi rapidamente tutte le sue potenzialità.

LA LEGGE LA TORRE E LEGISLAZIONI STRANIERE.

3. — È infine importante osservare che la legge Rognoni-La Torre ha suscitato interesse e conseguito consensi anche presso gli studiosi, gli esperti, gli uomini politici di altri paesi che intendono affrontare modernamente ed efficacemente la lotta alla grande criminalità organizzata: in un recente convegno di carattere internazionale tenutosi a Vienna su questi temi, la legge italiana è stata attentamente esaminata, valutata come efficace, realistico, moderno strumento di difesa sociale, e considerata come un modello al quale potranno riferirsi le legislazioni di molti altri paesi.

Del resto essa non è la sola nel panorama della legislazione mondiale contro la criminalità. Negli Stati Uniti d'America, anzi, fin dal 1970 una legge assai complessa prevede speciali strumenti per la lotta contro le organizzazioni criminali, che vanno, per esempio, da forme di favore assai spinte per chi fornisce elementi utili alle indagini, e di successive protezioni, a misure carcerarie contro fenomeni di reticenza e omertà. Vengono previste misure di carattere patrimoniale e in qualche modo affini a quelle della legge Rognoni-La Torre, e ancora più severe, in linea con l'esigenza di garantire, in una economia capitalistica, il rispetto del sistema impedendo forme di accumulazione illecita e violazione delle regole della concorrenza.

È opportuno affinare le conoscenze in materia di legislazione comparata al riguardo, e la stessa Commissione si propone di approfondire questo aspetto. La dimensione non solo nazionale, ma ormai multinazionale, assunta dal fenomeno mafioso e dalla grande criminalità organizzata, richiede sempre più stretta collaborazione tra gli Stati e un'efficace armonizzazione tra le diverse legislazioni, specie nella delicata ma ineludibile materia bancaria e valutaria.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 646
E DELLE ALTRE LEGGI: ESPERIENZE, VALUTAZIONI, PROPOSTE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO PRIMO

L'EVOLUZIONE DEI FENOMENI DI TIPO MAFIOSO
NEL RECENTE PERIODO

Per indicare le caratteristiche essenziali della mafia e della camorra, la loro evoluzione più recente e l'attuale assetto, si è tenuto conto principalmente dei risultati e delle valutazioni contenute nei numerosi atti giudiziari inviati dai giudici di Palermo, Reggio Calabria, Palmi, Napoli, Santa Maria Capua Vetere, Salerno, Avellino, Torino, Milano, Roma, nonché, per quel che riguarda la camorra, del rapporto del Prefetto Boccia.

LA MAFIA SICILIANA.

1. — La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, aveva condotto la propria analisi relativamente al periodo compreso fra gli inizi degli anni '50 e gli inizi degli anni '70. È il periodo delle grandi migrazioni interne, della trasformazione e dell'abbandono delle campagne, di una urbanizzazione assai spinta in tutto il paese, con punte elevatissime nel Mezzogiorno.

È di quegli anni una prima trasformazione della mafia siciliana, che progressivamente spostò i propri interessi dal settore dell'agricoltura in cui aveva operato per circa un secolo, a quelli industriale e commerciale, specialmente nel campo dell'edilizia e dei lavori pubblici. Conseguenza di questa trasformazione fu il rafforzamento degli inquinanti, tradizionali rapporti della mafia con le istituzioni pubbliche — amministrative e politiche — allo scopo di influire sulle direttrici di sviluppo edilizio delle città, sulla ubicazione di opere pubbliche, sulla destinazione dei finanziamenti, sugli appalti. Si trattava di rapporti — ormai notori, a suo tempo accertati o adombrati dalla stessa Commissione d'inchiesta, ed emersi più volte in sede giudiziaria — che avevano caratteristiche di « scambio »: consentivano alla mafia il conseguimento di illeciti favori e dei relativi guadagni, mediante ampio uso di prassi illegali nella concessione di licenze, di appalti, di finanziamenti, e quindi agevolavano l'ingresso della mafia in tutta una serie di attività economiche; e contempora-

neamente le procuravano l'appoggio di alcuni singoli notabili o gruppi di notabili politici locali, suoi necessari tramiti per l'esercizio del controllo sulle attività oggetto del suo interesse: né sono mancati casi di identificazione fisica tra l'uno e l'altro settore, con esponenti della mafia direttamente inseriti in uffici della pubblica amministrazione, eletti o nominati a cariche pubbliche, talvolta di spicco.

2. — Pur avendo conseguito tale nuovo livello di presenza, questa « modernità », la mafia siciliana conservava, in quegli anni, accentuati legami con la sua stessa tradizione. Essa infatti manteneva le sue funzioni di mediazione parassitaria sul piano socio-economico, realizzando profitti con i vecchi sistemi delle protezioni e delle estorsioni, con le guardianie, e col controllo sull'agricoltura, sulle acque per irrigazione, sui mercati all'ingrosso.

Secondo gli atti giudiziari in possesso della Commissione, dalle dichiarazioni di Tommaso Buscetta, su « cosa nostra » (così è anche denominata la mafia siciliana) trova conferma una struttura articolata, ma sostanzialmente unitaria e organizzata piramidalmente. Più precisamente, alla base dell'organizzazione vi è la « famiglia », rigidamente ancorata al territorio, in cui si distinguono gli « uomini d'onore » o « soldati », i « capidecina » ed infine il « capo famiglia » o « rappresentante », che esercita il suo potere avvalendosi di un vice o di uno o più consiglieri. Al di sopra delle famiglie vi è la « commissione » o « cupola », composta da « capi mandamento » (rappresentanti di più « famiglie » contigue) e presieduta da un « capo commissione » originariamente denominato « segretario ». Per ogni provincia siciliana (tranne che, per quanto a conoscenza del Buscetta, a Messina e a Siracusa) esiste da tempo un'organizzazione mafiosa strutturata in siffatta maniera.

Viene così confermata l'erroneità dell'opinione che vuole la mafia siciliana limitata alla zona occidentale dell'isola, mentre si hanno sempre maggiori prove della esistenza del fenomeno, in fase evolutissima, anche a Catania.

Fu il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa a richiamare con forza l'attenzione sul nuovo peso che la mafia aveva acquistato nella vita di Catania.

In questa città sono emerse nuove e preoccupanti collusioni con esponenti dei pubblici poteri: è stato ucciso il giornalista Giuseppe Fava, sono stati commessi altri efferati omicidi; sono emersi collegamenti con la malavita di Torino e di Milano.

3. — Negli anni '60 mentre è in pieno svolgimento da parte della mafia il sacco delle città e l'inquinamento dei pubblici poteri, avviene un altro cambiamento, allora poco avvertito, consistente nell'acquisizione del monopolio dei due importanti settori dell'adulterazione dei vini e del contrabbando di sigarette. L'una e l'altro comportano considerevoli guadagni, le famiglie mafiose, col progredire degli anni, dispongono di sempre maggiori quantità di denaro e conseguono un più facile accesso al credito, la partecipazione a gare d'appalto in posizione di privilegio, lucrosi investimenti immobiliari, spesso giovandosi di contribuzioni pubbliche.

Particolarmente notevole è proprio lo sviluppo del contrabbando di sigarette, cui si dedicano la mafia siciliana, — che giungerà a controllare anche il mercato napoletano espugnando i *clan* dei marsigliesi — e in minore, ma pur sempre rilevante misura, la mafia calabrese.

Partendo dal contrabbando di sigarette la mafia comincia la sua evoluzione verso la costituzione di quella « impresa » mafiosa che costituisce il suo livello attuale di sviluppo. Infatti il contrabbando di sigarette produce alti profitti, provoca una forte liquidità; richiede notevoli investimenti in uomini, imbarcazioni, mezzi di trasporto stradale, e quindi una organizzazione imprenditrice di una certa dimensione; ed impone scambi con l'estero, padronanza di lingue, dimestichezza con i meccanismi valutari e col mondo finanziario internazionale in genere; tutti fattori di cui la mafia si gioverà qualche anno dopo, quando compirà il salto di qualità che la porterà a conseguire posizioni di preminenza nel traffico internazionale della droga.

4. — Il passaggio della mafia da un ruolo passivo di mediazione parassitaria ad un ruolo attivo, di accumulazione del capitale, ha costituito uno dei fenomeni più tipici dell'Italia degli anni '70. La crisi economica ed istituzionale del paese ha agito da catalizzatore di un processo di identificazione dei mafiosi nei rapporti di mercato, accompagnata come era da una scarsa attenzione ed efficienza dell'azione delle forze dell'ordine.

Certamente la mafia ha compiuto negli ultimi decenni un impressionante salto di qualità, sotto il profilo del raggiungimento di sempre più alti livelli di aperta criminalità, di una sempre maggiore potenza economica e finanziaria, di fortissimi condizionamenti e inquinamenti di settori della vita politica italiana; chiave di volta di questa perversa crescita è stata la conquista di una posizione di preminenza sul mercato internazionale della droga.

Fino all'inizio degli anni '70, essa era impedita ai gruppi mafiosi italiani dalla loro insufficiente competitività nei confronti degli altri gruppi criminali europei, e in particolare di quelli francesi aventi base a Marsiglia. Un certo coinvolgimento nell'*import-export* dell'eroina aveva rappresentato già una costante della vicenda della mafia negli anni '50 e '60. Una serie di operazioni di polizia e di inchieste giudiziarie nonché gli accertamenti della precedente Commissione antimafia coinvolsero, allora, capifamiglia come Genco Russo, Angelo Labarbera, Tommaso Buscetta e Gaetano Badalamenti.

Il ruolo di questi personaggi nel mercato mondiale della droga, era però, a quei tempi, tutto sommato, secondario. Secondo le inchieste del Mc Clennan Committee, la Sicilia e l'Italia meridionale erano solo dei punti di passaggio dell'eroina prodotta in Francia e diretta negli USA.

Successivamente, verso l'inizio degli anni '70 i capitali del traffico di tabacchi esteri e delle altre attività illegali, le estese relazioni internazionali ed i rapporti familiari con gruppi residenti nel nord e nel sud America consentirono il massiccio inserimento delle orga-

nizzazioni mafiose nel traffico di sostanze stupefacenti. È per queste ragioni che Palermo e la Sicilia diventano una base per la raffinazione e lo smistamento dell'eroina come è dimostrato dalla scoperta, nella sola Palermo, di quattro raffinerie per la produzione della droga. La quantità di eroina prodotta annualmente in tali raffinerie si aggirava intorno alle 3-4 tonnellate, pari — secondo alcune stime — al 30 per cento dell'intero fabbisogno degli Stati Uniti. Nel giro di pochi anni le famiglie mafiose hanno così potuto disporre di quantità incalcolabili di denaro proveniente dal traffico dell'eroina. Se si considera che il rendimento del capitale investito in questo settore si aggira intorno al 340 per cento per ogni operazione, ripetuta nel corso dell'anno, è facile prestare fede alle stime che parlano di guadagni annui di molte migliaia di miliardi.

5. — Secondo i dati più recenti provenienti dagli organismi internazionali di lotta al traffico di stupefacenti, risulta che attualmente è in forte aumento il mercato della cocaina, la cui domanda è stata fatta crescere artificialmente dalle stesse organizzazioni dedite al traffico. La mafia è tra le più agguerrite di esse, e si è assicurato un nuovo canale di profitti analoghi, nell'importo, a quelli dell'eroina.

6. — Con una base economica così vasta, con il traffico di droga a fungere da volano ed a produrre continuamente disponibilità di denaro liquido, è sempre più forte il coinvolgimento della mafia nell'economia, nel mondo valutario, nell'alta finanza e sono sempre più alte le poste in gioco. Mentre da un lato aumenta il carattere di illegalità della mafia, che sempre meno si basa su forme di mediazione, di composizione sociale di conflitti locali, e sempre più svolge attività apertamente criminali, dall'altro aumenta la necessità per i suoi aderenti di reinvestire i profitti in attività lecite, imponendo le proprie esigenze e convenienze al mercato, alla pubblica amministrazione, agli indirizzi degli organi politici.

Segnatamente a Palermo è man mano emersa nel corso degli anni la commistione di vertice tra nuova mafia imprenditoriale, amministrazione in senso lato (della quale si attingono spesso i più alti livelli) e settori importanti dell'economia e dell'alta finanza. I recenti provvedimenti giudiziari adottati a Palermo, a Catania, a Torino, a Milano, fondati sulle rivelazioni di capifamiglia di altissimo livello, sono in proposito illuminanti.

Infine, un nuovo e diverso terreno di conquista per la mafia si trova, oltre che in Sicilia, nelle regioni del centro-nord a forte sviluppo economico e produttivo, in cui le possibilità di lucro offerte dal mercato sono decisamente superiori. Si individua così l'attuale ultimo stadio nella linea dell'evoluzione del fenomeno mafioso (la cosiddetta *Lobby* politico-mafiosa) che si muove in uno scenario nazionale e internazionale, perdendo le proprie tradizionali caratteristiche, e tendendo ad integrarsi in un contesto affaristico-finanziario nel quale le distinzioni si fanno sempre più problematiche e difficili.

Sotto questo profilo la vicenda Sindona è quanto mai significativa, e nella relazione conclusiva di maggioranza della Commis-

sione d'inchiesta sulla vicenda, un capitolo è dedicato proprio alla mafia ed alle sue nuove relazioni economiche e finanziarie. Esso contiene una ricostruzione di rapporti che va oltre la stessa figura di Michele Sindona, in quanto descrive una situazione di carattere generale e ormai strutturale.

Ed infatti, pur dopo che la vicenda Sindona era conclusa, il livello istituzionale delle persone prese di mira coi « grandi delitti », i legami non del tutto chiariti, e tuttavia accertati come esistenti, tra alti livelli della mafia ed il mondo della P2, il sempre più ampio coinvolgimento nel traffico di droga, di armi e di valuta a livello internazionale, costituiscono la prova della nuova e più preoccupante connotazione che la mafia ha stabilmente assunto in questi ultimi anni.

In tale quadro merita di essere sottolineato che la svolta in senso eversivo dell'attività criminale mafiosa coincide con la venuta a Palermo di Michele Sindona. Si tratta di un fatto che meriterebbe di essere approfondito anche per comprovati legami di questo personaggio con la loggia P2, e del medesimo — nonché di Paziienza, di Calvi, di Carboni, e di altri affiliati alla loggia di Licio Gelli — con qualificati ambienti mafiosi.

LA MAFIA CALABRESE.

La mafia calabrese presenta, rispetto a quella siciliana, caratteri di affinità e di omogeneità, insieme ad elementi di specificità che meritano di essere accennati.

La sua matrice storico-geografica appare più diversificata. Nella Calabria jonica — in una società più segnata da radicali lotte sociali e da forme di ribellione popolare — il potere mafioso si è spesso confuso con la rivendicazione antistatale, assumendo connotati populistici scarsamente presenti nella realtà della mafia siciliana ed in quella della mafia calabrese della zona tirrenica.

Nella zona tirrenica, infatti, si è sviluppato un fenomeno mafioso sempre molto aderente agli interessi delle classi dominanti e di un ceto medio di piccoli imprenditori agricoli ed edilizi, nonché di una vasta categoria di commercianti, liberi professionisti, medi proprietari terrieri. Il potere criminale in Calabria ha raggiunto un livello di sviluppo e di pericolosità simile a quello della mafia siciliana. Esso riflette la realtà di un sistema economico privo di grandi strutture industriali, e con scarse risorse agricole, con unici settori trainanti nel terziario, nell'edilizia e nel turismo. In questa situazione la regione, le province, i comuni diventano un terreno privilegiato della mafia, sia perché fonti delle erogazioni di denaro pubblico, sia perché preposti al governo del territorio.

È stato illustrato nel corso delle audizioni che la mafia è diffusamente presente all'interno stesso delle amministrazioni locali e nei vari enti pubblici collegati (unità sanitarie locali, asili, orfanotrofi, ospedali, uffici di collocamento, istituti autonomi di case popolari, e simili), essendosi infiltrata capillarmente in senso orizzontale nel tes-

suto amministrativo. Infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso sono stati segnalati nelle banche, specialmente nelle piccole banche locali, e negli enti di riforma: negli enti di sviluppo agricolo, nei consorzi di bonifica, nei nuclei e nelle aree di sviluppo industriale. Non a caso numerosi omicidi e i ripetuti atti di intimidazione — attentati ed incendi — che sono la caratteristica peculiare della mafia calabrese e dei quali si è avuta una impressionante recrudescenza in tempi assai recenti vedono come vittime quasi sempre amministratori pubblici.

Da lungo tempo dedita al contrabbando di sigarette e collegata per questa attività sia alla mafia siciliana che alla camorra napoletana, in ciò facilitata dalla propria posizione geografica, la criminalità calabrese ha come proprie caratteristiche tipiche il taglieggiamento nei confronti di imprenditori e professionisti, e il sequestro di persona a scopo di estorsione. Il taglieggiamento ha raggiunto livelli così sistematici e capillari che praticamente può dirsi che quasi tutti i percettori di redditi medio-alti vi sono esposti, con effetti nefasti sul piano della convivenza civile e delle relazioni economiche. La Calabria è al primo posto nella graduatoria nazionale del numero dei sequestri di persona a partire dalla fine degli anni '60; ed è notorio, perché il fatto più volte è emerso in sede giudiziaria, che, addirittura, molte volte vengono custoditi nell'Aspromonte gli ostaggi sequestrati in zone dell'Italia centrale e settentrionale in cui si è diffusa la malavita calabrese.

Da quest'ultimo rilievo scaturisce una prima prova del processo di « modernizzazione » della 'ndrangheta: lungi dall'essere confinata in sede locale, la mafia calabrese ha importanti basi operative a Roma, in Liguria, in Piemonte, in Lombardia, come è risultato da molte vicende e da numerosi procedimenti giudiziari. Né le mancano solidi collegamenti internazionali, in particolare con il Canada, gli Stati Uniti e l'Australia.

Quanto all'economia, anche la mafia calabrese, al pari di quella siciliana, pur non trascurando il controllo sulle campagne e sui mercati, ha fatto un massiccio ingresso nei settori, più moderni, degli appalti pubblici regionali e statali della speculazione edilizia. Quanto ai lavori pubblici, il controllo della mafia è stato segnalato come pressante e violento in quasi tutte le opere pubbliche realizzate in Calabria, dalla costruzione di ospedali a quella degli aeroporti o dell'autostrada.

Nel settore edilizio, la mafia calabrese ha usufruito di larghe possibilità di manovra per la mancanza di adeguati strumenti di pianificazione del territorio; e la speculazione ha investito non solo i centri urbani ma specialmente le coste, di cui sovente ha fatto scempio, determinando uno sviluppo turistico distorto, con deturpamento di molte località; procurando così enormi guadagni a chi era tempestivamente divenuto proprietario delle aree, ma creando pochissimi posti di lavoro, senza quella crescita economica diffusa che sarebbe stata altrimenti possibile. Per tutte queste ragioni è stato anzi osservato che il peso della 'ndrangheta sull'economia calabrese è rilevantissimo, paragonabile a quello esercitato in Sicilia dalla mafia.

Anche i rapporti tra mafia e politica in Calabria non si presentano strutturalmente diversi da quelli esistenti in Sicilia. Infatti la presenza della 'ndrangheta in ogni settore dell'economia, il suo coinvolgimento nel traffico di droga e l'accumulazione di capitali ingentissimi rispetto alle risorse locali, ha indotto ben presto la mafia ad invertire anche qui il rapporto con la politica, sostituendo il vecchio meccanismo di delega (per cui la « società » criminale era pur sempre subordinata al potere del notabilato locale, a cui chiedeva « favori ») col nuovo sistema di rappresentanza diretta, che vede esponenti della mafia inseriti in molti consigli elettivi.

Né sono mancati, anche in Calabria, i delitti politici, nonché gli assassinii di carabinieri, di agenti di polizia, di amministratori di enti locali, di esponenti per il loro impegno civile nella lotta contro la mafia.

Del resto è una caratteristica peculiare della mafia calabrese un altissimo indice di violenza, testimoniato in alcune zone da un alto numero di omicidi rispetto agli abitanti.

Sonò dati che, correlati con quelli riguardanti altri tipi di reati che hanno a base l'intimidazione e la violenza, e che pure sono tipici del *modus operandi* della 'ndrangheta (danneggiamenti, incendi, attentati dinamitardi), dimostrano la erroneità di quei giudizi che vedono nella mafia calabrese un fenomeno di secondaria importanza, quasi un'appendice di quella siciliana e della camorra.

Emerge così la sua spiccata pericolosità, tanto in sede locale, dove riesce a condizionare pesantemente l'economia, la pubblica amministrazione e la stessa libertà di autodeterminazione dei cittadini, quanto a livello nazionale, nel quale, oltre all'industria del sequestro di persona, la 'ndrangheta svolge un ruolo non secondario in molti campi dell'attività delinquenziale.

IL FENOMENO CAMORRISTICO.

Negli ultimi anni, un aspetto significativo dell'assetto della camorra in Campania è consistito nella contemporanea esistenza di due distinte organizzazioni, la « Nuova Famiglia » e la « Nuova Camorra Organizzata », tra loro così strutturalmente dissimili — oltre che antagoniste — da potersi quasi parlare di « due camorre ».

La Nuova Famiglia è quella che più si riallaccia alla tradizione, alla camorra frutto di un atteggiamento socio-culturale per molti versi assimilabile a quello della mafia, come « società di uomini d'onore ». Essere « camorrista » significa perseguire fini di prevaricazione e di potere sulle persone e sulle attività economiche, con l'uso spregiudicato della prepotenza, dell'astuzia, della violenza feroce. La camorra tradizionale era però una organizzazione centralizzata, gerarchica, i cui componenti erano legati l'un l'altro da strutture piramidali cementate da giuramenti rituali o altri cerimoniali consimili. Si trattava peraltro di gruppi indipendenti, spesso corrispondenti a clan familiari, aventi « competenza » su territori relativamente ristretti, corrispondenti a rioni di Napoli o a paesi della fascia vesuviana, al-

l'interno dei quali veniva esercitato uno stretto controllo delle attività economiche, specialmente riguardo al settore ortofrutticolo ed ai mercati generali.

In questo dopoguerra anche la camorra inizia a partecipare alle vicende del tumultuoso e disordinato sviluppo del paese, della regione campana e della città di Napoli in particolare; essa si inserisce nel processo di distribuzione delle risorse pubbliche; contribuisce in larga misura allo scempio urbanistico di Napoli, di Salerno, delle altre città della Campania, e alla speculazione edilizia sulle coste; fornisce il proprio appoggio a gruppi politici clientelari, e usufruisce in cambio di appalti, concessioni, privilegi di varia natura, secondo schemi già visti trattando della mafia. Fino alla metà degli anni '60, tuttavia, la camorra viveva in sordina, come fenomeno locale, senza fatti eclatanti e di particolare allarme sociale.

La camorra inizia in quegli anni, però — parallelamente alla mafia siciliana — una lenta e allora inavvertita trasformazione verso il modello di « impresa » criminale, che le prepara l'attuale enorme espansione e il grande livello di pericolosità, e che si è giovata di due fatti concomitanti: lo spostamento verso il napoletano della corrente italiana e internazionale del grosso contrabbando di sigarette e la contestuale presenza al soggiorno obbligato in Campania di diversi boss della mafia tra cui Antonino Camporeale, Filippo Gioè Imperiale, Francesco Paolo Bontade, Vincenzo Spadaro.

A Napoli, nell'immediato dopoguerra, c'era stata già un'attività delinquenziale, legata al contrabbando di tabacchi, ma è solo all'inizio degli anni '60 che essa diventa quella principale della camorra. La svolta viene pilotata dalla mafia siciliana, che ha interesse a che si crei sul territorio campano una solida organizzazione delinquenziale a struttura mafiosa.

Così, quei rapporti d'affari che prima erano stati saltuari e legati a situazioni personali, divennero intrecci complessi di carattere societario e commerciale, nell'interno dei quali le definizioni e i cambiamenti di fronte non sarebbero stati più ammessi proprio perché deleteri ai fini del mantenimento di una complicata costruzione di potere.

In seguito alla sconfitta dei marsigliesi, diventano assai stretti i rapporti tra la mafia siciliana e una parte della camorra napoletana, con figure quali Michele Zaza, i Mazzarella, i Nuvoletta che sono considerati veri e propri affiliati dei clan mafiosi, e più precisamente della mafia palermitana. Con il ruolo venuto ad occupare nel traffico internazionale di droga verso la metà degli anni '70, la camorra comincia a varcare i confini campani, a crearsi una sua precisa identità, a sfornare « uomini di rispetto » che trattano alla pari con i mafiosi, a divenire cioè una organizzazione di « quadri » criminali di una notevole autonoma consistenza. Il traffico di droga « sprovvincializza » i delinquenti campani, gli dà una dimensione nuova nella gerarchia criminale pur senza farli entrare in contrasto con i clan della mafia.

Ma nonostante questo ruolo conquistato, malgrado il processo evolutivo descritto e i poteri e lo spazio economico occupati, la

camorra — che ormai è collegata alla mafia siciliana — fin quasi alle soglie del 1980 non era stata adeguatamente valutata dallo Stato e dall'opinione pubblica nazionale, anche se in molti comuni si avvertiva questo suo rinnovato ruolo che si estrinsecava in forti intimidazioni ed in numerosi assassinii. In definitiva si può dire che la camorra è vissuta all'ombra della mafia, utilizzando il suo modello, consolidando posizioni senza grandi clamori e senza reazioni consistenti da parte delle pubbliche autorità. In questo senso è sbagliato il giudizio che fa iniziare la fase imprenditoriale della camorra con il terremoto del 23 novembre 1980; questa fase era già iniziata da tempo ed aveva ormai raggiunto livelli ragguardevoli verso la fine degli anni '70.

E con il terremoto del 1980 che l'Italia prende coscienza della esistenza e della portata del fenomeno camorristico: col particolare agghiacciante dei molti detenuti uccisi all'interno del carcere di Poggioreale, nel trambusto determinato dal panico per la scossa tellurica; con la constatazione che la gestione dei soccorsi era tutt'altro che limpida; col timore, da più parti affacciato, che la camorra potesse impadronirsi degli stanziamenti per la ricostruzione; con i primi processi penali che dimostravano, appunto, la fondatezza di quel timore; ma già da alcuni anni il livello di pericolosità della camorra, e di scontro fra le sue due « anime », era altissimo.

Infatti sul finire degli anni '60 era nata la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo, una organizzazione delinquenziale che per i suoi caratteri peculiari merita qualche descrizione.

Raffaele Cutolo, incarcerato, giovandosi sia dei proventi dei taglieggiamenti che i suoi amici compivano all'esterno, sia di un indubbio carisma personale, riusciva man mano a legare a sé giovani detenuti, ai quali offriva non solo conforto, ma sostanziali aiuti all'interno del mondo carcerario, fornendo loro delle somme, degli indumenti, delle bevande, consentendo loro di accedere al sopravvitto, intervenendo nei difficili rapporti interpersonali.

Ne deriva la loro gratitudine e quindi la sudditanza psicologica verso Cutolo.

Nella maggior parte dei casi erano detenuti destinati a permanenze in carcere relativamente brevi: una volta fuori recavano con sé il senso di dedizione per chi li aveva protetti. Per gratitudine, veniva così portato o inviato un « fiore » a Cutolo, cioè una offerta di denaro.

Una fortissima opera di proselitismo fu compiuta da Cutolo nel periodo della sua latitanza, durata dal 5 febbraio 1978, quando evase dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, al maggio 1979, quando fu riarrestato. Egli organizzò verticisticamente la sua « Nuova Camorra », ponendosi quale capo indiscusso di essa, e nominando Pasquale Barra suo vice; divise in zone le province di Napoli, Salerno, Caserta, affidandole a « capi zona » fedelissimi; estese la sua influenza nel resto della Campania ed in Puglia, mantenendo una stretta alleanza con la 'ndrangheta calabrese; trascorse parte della latitanza in Lombardia (in cui stabilì una testa di ponte con l'attività di uno dei suoi tanti « vice », Oreste Pagano) e strinse alleanza con le bande dei banditi locali Turatello e Vallanzasca.

Anche dopo il suo nuovo arresto Cutolo continuò a dirigere l'organizzazione dall'interno del carcere, giungendo ad ottenere che l'esazione delle tangenti fosse così capillare da non omettere alcun esercente sul territorio controllato e non mancando mai di investire parte di questi proventi in ulteriore opera di proselitismo.

Caratteristiche salienti della Nuova camorra organizzata sono la diffusione capillare; la strutturazione piramidale e strettamente gerarchica; la suddivisione di compiti e di zone di operatività tra gli adepti; la proposizione di un vasto e articolato programma delittuoso; il flusso permanente di direttive ed appoggi tra l'interno e l'esterno del carcere; la propaganda di reclutamento sia all'interno dell'ambiente carcerario sia all'esterno.

La camorra di Cutolo al di là delle apparenze, dei riti e delle iniziazioni, ha dunque poco a che vedere con la vecchia camorra, è qualcosa di più complesso: è insieme organizzazione criminale centralizzata e gangsterismo urbano, è violenza giovanile e sfruttamento delle aspirazioni sociali, è criminalità-spettacolo e legami con il potere politico.

Né il radicamento sul territorio di una così diffusa ed efficiente organizzazione, né la crescita della potenza e del prestigio personale di Raffaele Cutolo, fonte di sempre nuove adesioni, potevano ovviamente essere tollerati dai gruppi camorristici preesistenti, i quali erano collegati (come si è detto) con la mafia siciliana già da anni radicata nella regione, e ben abituata, anch'essa, a gestire i propri affari e interessi senza intrusioni di sorta.

Questa l'origine della lotta tra la organizzazione di Cutolo da una parte e quella di Giugliano-Marano e di San Giovanni-Portici dall'altra. Per contrastare la nuova camorra, Michele Zaza e i suoi avevano creato nel 1978 la « onorata fratellanza ». Successivamente, la volontà di espansione del *clan* Cutolo si esprime anche in zone nelle quali vi era stato il dominio incontrastato di altri gruppi. Sorgono allora altre sigle « locali » finché, quando nel settore Forcella-Duchesca-Mercato-Via Duomo, regno della famiglia Giugliano, si tenta di imporre l'infiltrazione dei cutoliani della Nuova camorra, si crea la « Nuova Famiglia », che finisce per identificare l'organizzazione contrapposta a quella di Cutolo.

Dalla fine del 1979 inizia senza quartiere la lotta tra i *clan*, in un crescendo di morti messo in evidenza dalle cifre che seguono, riguardanti la Campania:

1977:	63 omicidi di cui	50 di presunta	marca camorristica;
1978:	76 omicidi di cui	47 di presunta	marca camorristica;
1979:	96 omicidi di cui	71 di presunta	marca camorristica;
1980:	161 omicidi di cui	134 di presunta	marca camorristica;
1981:	248 omicidi di cui	193 di presunta	marca camorristica;
1982:	296 omicidi di cui	237 di presunta	marca camorristica;
1983:	320 omicidi di cui	238 di presunta	marca camorristica;
1984:	217 omicidi di cui	114 di presunta	marca camorristica.

Un'ultima considerazione può farsi circa il modello organizzativo usato dalla camorra di Cutolo, modello che è stato il più adatto a farne un coacervo e un crocevia di tutte le illegalità diffuse in Italia e in Campania. In pochi anni di ribalta la Nuova camorra organizzata ha avuto rapporti con la grande finanza (Calvi), con la P2 (Pazienza), con una parte dei Servizi segreti (caso Cirillo), con il terrorismo (Senzani), con la mafia, la 'ndrangheta, con la malavita dell'alta Italia. Tutte le forme destabilizzanti della società campana e italiana si sono intrecciate con essa e se ne sono servite.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO SECONDO

IL REATO DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE DI TIPO MAFIOSO NEI PRIMI DUE ANNI DI APPLICAZIONE. IL PROBLEMA DEGLI IMPUTATI CHE COLLABORANO CON LA GIUSTIZIA

1. — Nel corso degli incontri che la Commissione ha avuto a Roma, a Palermo, a Milano, in Campania ed in Calabria, con amministratori locali, con i prefetti, con responsabili delle forze di polizia, con esponenti della magistratura e con rappresentanti delle forze politiche e sociali, è emerso sostanziale un apprezzamento per le scelte operate dal Parlamento con la legge Rognoni-La Torre.

Si ritiene che il nuovo articolo 416-bis del codice penale colma una lacuna del sistema penale e rimuova difficoltà che derivavano dall'applicazione, alle organizzazioni mafiose e camorristiche, della comune fattispecie criminosa di associazione per delinquere.

Ancora non sono possibili considerazioni specifiche approfondite sulla congruità in concreto del nuovo tipo di reato e sui connessi problemi interpretativi, giacché la norma non è stata oggetto di un adeguato vaglio dibattimentale, dato l'esiguo numero di processi pervenuti al giudizio; ma sono ormai numerosissimi e provengono da molti diversi uffici sparsi in tutta Italia, provvedimenti giudiziari presi a chiusura di ponderose istruttorie, che hanno affrontato in modo particolareggiato il problema dell'applicazione dell'articolo 416-bis sul piano dell'interpretazione giuridica e sul terreno probatorio.

2. — Secondo i dati (vedi allegato « B ») trasmessi alla Commissione dal Ministero dell'interno nel gennaio 1985, aggiornati al 31 dicembre 1984, sono state 10.201 le persone denunciate alla autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 416-bis del codice penale; 178 i procedimenti penali pendenti in fase istruttoria; 61 in attesa di giudizio; 33 già definiti in primo e secondo grado; 8.413 gli imputati, di cui 276 latitanti; 31 i procedimenti di primo grado definiti, riguardanti complessivamente solo 219 imputati, di cui 81 sono stati condannati.

In alcune regioni non risulta denunciata alcuna persona (Valle d'Aosta, Toscana, Umbria e Molise), e appena 8 in Sardegna. La nuova norma ha invece trovato applicazione in tutte le rimanenti regioni: in particolare, in Campania sono 3.297 gli imputati, di cui 1.587 rinviati a giudizio; in Calabria 1.463 imputati, 265 rinviati a giudizio; in Sicilia 1.652 gli imputati, 96 i rinviati a giudizio.

Altri dati di rilievo sono quelli del Piemonte (318 imputati nei tre procedimenti in istruzione); della Lombardia (752 imputati in istruttoria) e della Puglia (508 imputati). Bassi invece i dati dell'Italia centrale: tra tutte le regioni (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise), gli imputati sono nel complesso solo 214, dei quali 65 a giudizio e 149 in istruttoria.

La Commissione non può non rilevare questi dati diseguali nelle diverse zone dell'Italia, confermati da quelli attinenti all'applicazione delle nuove misure patrimoniali; e, rimandando ad altre parti della relazione il giudizio su queste difformità, non può qui tacersi il rilievo concernente i dati riferibili a Roma, contraddittori rispetto ai gridi d'allarme lanciati da tempo dal Procuratore generale del distretto.

3. — Sul piano strettamente processuale è da rilevare che la adozione di una ipotesi di reato associativo, qual è quella prevista dall'articolo 416-bis nei confronti di fenomeni di criminalità estesamente diffusa come attualmente sono mafia, 'ndrangheta, camorra, comporta di per sé il formarsi di procedimenti penali di mole inusitata con centinaia di imputati e numerosissimi detenuti. E da rilevare positivamente che dal punto di vista materiale si sono compiuti gli sforzi necessari per consentire la celebrazione dei relativi dibattimenti e a Napoli è in corso quello — emblematico a questo riguardo — contro 253 (di cui 230 detenuti) imputati di appartenenza alla Nuova camorra organizzata.

Da più parti sono stati avanzati forti dubbi circa l'opportunità di simili processi e circa la possibilità in concreto che ciascun imputato veda esaminata la propria posizione individuale, in ogni fase, con la necessaria cura, senza approssimazioni o generalizzazioni.

Favoriscono il « gigantismo » dei processi sia fini probatori in relazione alla stessa natura associativa di molti reati contestati, sia fini difensivi, avendo l'imputato interesse ad usufruire di tutti quegli istituti ispirati al *favor rei* (continuazione, sospensione condizionale della pena) applicabili solo nella fase del dibattimento.

Accade così che siano incriminate contemporaneamente moltissime persone, perché ciascuna trascina con sé i propri correi, ognuno dei quali con ulteriori propri reati e con i relativi correi, e così via. Ma esiste un limite alla mole dei « megaprocessi », in punto di razionalità, di spazi materiali, di tempi, di costi — per lo Stato e per le parti private —, di possibilità di approfondimento; e vanno individuati rimedi per arginare il fenomeno, indebolendo i fattori che lo generano. La Commissione ritiene che possa giovare al riguardo il più largo uso possibile, di quelle norme che già con-

sentono di conoscere e utilizzare in un processo, con le dovute garanzie, prove raccolte in un altro processo.

Un altro accorgimento potrebbe essere quello di procedere, ove ciò non osti all'applicazione degli istituti della continuazione e del concorso formale, ad opportuni stralci e raggruppamenti delle posizioni processuali degli inquisiti, in modo da snellire e da abbreviare le istruttorie consentendo altresì ai collegi giudicanti di gestire razionalmente e definire sollecitamente processi che, diversamente, le carenti strutture giudiziarie ed alcune attuali pastoie processuali renderebbero di difficile gestione e definizione.

Quanto all'interesse dell'imputato a vedersi giudicato nello stesso procedimento per fatti diversi, potrebbe ipotizzarsi la possibilità di applicare in sede di esecuzione penale un istituto affine alla continuazione tra i reati, che ne equivalga gli effetti, consentendo anche in sede esecutiva un cumulo giudiziario e non meramente materiale delle pene inflitte.

In alcuni casi si profila l'insorgere di conflitti di competenza tra diverse autorità giudiziarie, sia con riferimento alla competenza territoriale, sia riguardo ai rapporti tra giudice istruttore che procede, per il reato di cui all'articolo 416-bis, e tribunale investito della proposta di misura di prevenzione contro le stesse persone: con possibilità per entrambi di dover effettuare indagini ed adottare provvedimenti sugli stessi beni; nei casi già sorti la Corte di cassazione ha naturalmente riconosciuto la competenza del Giudice istruttore con il rischio, però, di sovraccaricare quest'ultimo organo e di svuotare invece le sezioni per l'applicazione delle misure di prevenzione, paralizzando ogni volta che la persona nei confronti della quale è stata avanzata la proposta sia anche imputata del 416-bis.

Questi problemi richiederanno tempestivi rimedi per evitare ritardi al corso della giustizia.

Quanto ai conflitti di competenza territoriale è emerso l'avviso che vada modificata la norma dell'articolo 44 del codice di procedura penale, fissando una sanzione di nullità per gli atti compiuti dal magistrato territorialmente incompetente, almeno da quando tale incompetenza è riconoscibile. Rimane peraltro auspicabile che ciascun magistrato, osservando con rigore e puntualità i principi fissati dalla legge processuale, eviti in radice l'insorgere della situazione di conflitto; la Commissione ritiene che quando risultino gravi e palesi trasgressioni delle norme sulla competenza (territoriale, per materia o altra) vi sia la possibilità di procedere in sede disciplinare, non potendosi ravvisare in tale sanzione alcun attacco all'indipendenza del magistrato.

Quanto ai conflitti fra Giudice istruttore e sezione di prevenzione, essi rivelano la crescente difficoltà di convivenza tra lo stesso sistema di prevenzione e quello penale, ispirati a principi di fondo assai diversi tra loro, ma talvolta sovrapponibili nelle situazioni concrete, con effetti negativi. La Commissione si propone di seguire con attenzione le specifiche applicazioni giudiziarie della normativa, valutandone la reale congruità e riservandosi, se del caso, di proporre al Parlamento le opportune modifiche.

4. — Altro relevantissimo tema è quello delle dichiarazioni accusatorie di imputati che hanno scelto di collaborare con l'autorità giudiziaria.

Per molti anni è stata convinzione diffusa che tale fenomeno non potesse trovare ingresso nell'ambito degli appartenenti alla mafia: si sosteneva che il mafioso, per le connotazioni che contraddistinguevano la mafia siciliana e calabrese, non potesse tradire le ferree regole dell'omertà esistenti all'interno dell'associazione, e analogo discorso veniva naturalmente fatto riguardo alla camorra.

Tale opinione non trovava però riscontro nel pensiero dei magistrati che si occupavano di processi di mafia. Merita di essere ricordato che in un documento, presentato alla precedente Commissione antimafia da un gruppo di magistrati palermitani, tra i quali Rocco Chinnici, si sosteneva, ancor prima che venisse introdotta la legislazione premiale a favore dei terroristi « pentiti », l'opportunità che il Parlamento varasse una legislazione che, attraverso un sistema di benefici, servisse ad invogliare l'appartenente alla mafia a collaborare con le forze di polizia e con la magistratura ed a fornire utili informazioni sulle cosche mafiose e sui loro delitti.

Le vicende di questi ultimi anni chiaramente dimostrano quanto fosse fallace il ritenere impossibili fenomeni di defezione anche all'interno delle organizzazioni mafiose: è ormai un fatto acquisito in numerosi processi di mafia, che molti imputati hanno deciso di collaborare con la magistratura ed un fenomeno simile di ampie proporzioni si è verificato nell'ambito delle organizzazioni camorristiche.

È comunque un dato che merita di essere sottolineato che tutto ciò ha avuto modo di manifestarsi da quando lo Stato, con incisive scelte legislative e amministrative e con l'efficace impegno espresso dalle forze di polizia e dalla magistratura, ha dimostrato di poter procedere con fermezza contro la criminalità mafiosa e camorristica.

A questo risultato, che è particolarmente esteso in Campania, hanno contribuito anche, da un lato, il crollo di alcune « impunità »; dall'altro, l'impegno delle forze culturali e politiche democratiche e il conseguente sviluppo di un forte movimento di opinione, nato all'esterno delle carceri ma che ha influito al loro interno: si sono svegliate le coscienze contro la mafia e specialmente contro la camorra ed i suoi capi, delle cui « promesse » è stata disvelata la fallacia.

5. — La Commissione ritiene pertanto che sia un fatto assai rilevante che appartenenti alla mafia o alla camorra abbiano deciso di collaborare, fornendo elementi assai utili sulle singole cosche e sui delitti da essa commessi.

Ciò non soltanto con riferimento alle indagini ed agli accertamenti giudiziari, e quindi ai fini di individuare e punire gli associati e i loro delitti; occorre tener conto anche degli effetti dirompenti che tali collaborazioni sono in grado di provocare all'interno delle organizzazioni criminali, sia perché vengono messe a nudo le componenti della struttura organizzativa e smascherati gli affiliati,

sia perché viene aperta una profonda crepa nell'omertà mafiosa, che non è più un muro invalicabile.

Proprio per la rilevanza del fenomeno non possono essere elusi i problemi che esso pone sul tappeto, primo tra tutti quello relativo alla protezione di quanti hanno collaborato e dei loro familiari, problema reso di estrema attualità dall'assassinio per mano mafiosa di Anselmo, di Coniglio e di Vitale Leonardo, nonché di Busetta, cognato di Tommaso Buscetta. Quest'ultimo è stato assassinato sebbene proprio in questa Commissione, il giorno precedente il delitto, fosse stata segnalata l'urgenza di affrontare il problema delle protezioni e si fosse fatto esplicito riferimento ai parenti di Buscetta quali possibili bersagli della rappsaglia mafiosa! Ciò non deve più accadere. Se la vendetta mafiosa, diretta o trasversale, fornisce, nella sua ferocia, la riprova dell'importanza della collaborazione, quale efficace momento di rottura della solidità dello strapotere mafioso, proprio su questo lo Stato deve dimostrare il massimo di capacità nell'impedire l'azione vendicatrice delle cosche, con l'apprestamento di tutti i necessari rimedi.

6. — Un tema estremamente delicato è quello delle misure legislative eventualmente da adottare per incoraggiare tale fenomeno.

Senza indulgere a considerazioni meramente utilitaristiche o astrattamente moralistiche, va detto che a base delle istruttorie penali deve porsi la professionalità dei magistrati e degli organi di polizia giudiziaria, i quali sappiano autonomamente acquisire prove per mezzo di intelligenti investigazioni, accurate istruttorie, uso tempestivo e approfondito dei nuovi strumenti di indagine indicati nella legge La Torre.

Il rischio è duplice: da un lato, appunto, uno scadimento delle capacità professionali per via di una attenzione rivolta più al facile inseguimento di un delatore che alla faticosa ricerca di prove e di beni occultati; dall'altro, il rischio di lasciarsi magari involontariamente gestire dagli stessi « collaboratori » accontentandosi di parziali verità e soggiacendo a giochi ambigui. Le rivelazioni provenienti dall'interno delle organizzazioni criminali non possono essere, perciò, che una scorciatoia occasionale in un certo senso eccezionale; ma è pur vero che si tratta di una risorsa utile e talvolta determinante sul piano processuale, sicché è viva l'esigenza di operare realisticamente perché questa risorsa non venga meno. Non sembra né giusto né utile negare aprioristicamente a tale contributo positivo, una conseguenza giuridica favorevole per l'imputato.

D'altra parte sembra venuto il momento di spezzare la continuità con la legislazione novellistica ed eccezionale per ricostruire un quadro di valori allineati al dettato dell'articolo 27 della Costituzione, che definisce la pena in funzione del recupero del condannato e di riaffermare che nell'accertamento della verità oggettiva è lo scopo del processo penale, al di fuori di qualsiasi mercanteggiamento.

La Commissione ritiene di dover esprimere indicazioni di massima in questo senso, dando atto dei molti aspetti problematici

emersi e sottolineando l'esigenza di operare con la massima prudenza, per non aprire la stura ad ingiustificati benefici o a misure di dubbia civiltà giuridica.

Alcuni commissari hanno indicato come la soluzione più adatta sia quella di concentrare l'attenzione sulla fase della esecuzione della pena, allorché, esauritisi i tre gradi di giudizio, è possibile dare una completa valutazione dell'imputato che ha collaborato, sia sotto il profilo della sincerità della confessione sia sotto quello dell'eventuale sua colpevolezza per i delitti di cui si è accusato.

Altri, pur concordando con quanto ora puntualizzato, ritengono altresì che possa proporsi al Parlamento l'introduzione di una specifica circostanza attenuante, applicabile non solo nei processi di mafia ma in tutti i casi di concorso di persone nel reato.

7. — Indubbiamente la attendibilità delle dichiarazioni accusatorie costituisce uno dei punti focali di tutta la problematica connessa al fenomeno della collaborazione. Sarebbe assai grave, e contrario ad un corretto uso dei poteri conferiti dalla legge alla magistratura, se gli elementi di accusa dovessero esclusivamente basarsi sulle mere dichiarazioni del mafioso o del camorrista coimputato, ancorché provenienti da più soggetti, non potendosi escludere la ipotesi di vendette concertate; sarebbe parimenti grave se le dichiarazioni suddette dovessero essere relegate a ruolo di notizie confidenziali e come tali valorizzabili, in termini probatori, a discrezione degli organi di polizia giudiziaria o se ad esse non dovesse darsi credito alcuno sol perché provenienti da un mafioso o da un camorrista imputati.

Le rivelazioni, in quanto processualmente si sostanziano in una confessione, in una chiamata di correo o in una testimonianza proveniente dall'imputato, costituiscono solo un elemento di prova; possono assumere valore probatorio quando altri elementi di fatto, processualmente accertati, che ai fatti rivelati si ricollegano, ne confermano la veridicità. Si tratta di un principio più volte affermato dalla giurisprudenza: la utilizzazione probatoria delle dichiarazioni del « pentito » è subordinata alla accertata esistenza di validi elementi di riscontro.

8. — La Commissione, proprio in considerazione della rilevanza che possono assumere le dichiarazioni suddette in ordine all'orientamento delle indagini, ritiene di sottolineare, che la « gestione del pentito » deve essere esclusivamente curata dalla magistratura e che sia riportata, in tutti i suoi momenti, in atti processuali formali: deve essere escluso qualsiasi trattamento di favore in violazione alla legge.

Non è accettabile, neppure in via di sospetto, che le dichiarazioni possano essere ritenute pilotate o manovrate per finalità oscure o comunque estranee all'accertamento della verità, soprattutto quando l'imputato che collabora, per la sua alta collocazione all'interno dell'organizzazione mafiosa o camorrista, può fornire valide informazioni non soltanto sull'associazione criminale e sui gravi delitti commessi, ma anche sugli ambienti politici, istituzionali, imprenditoriali e finanziari in collusione con la associazione stessa.

Da qui l'esigenza che la magistratura sia messa in grado di operare una puntuale vigilanza; che siano impediti contatti degli imputati che collaborano con persone diverse dai magistrati che procedono alla raccolta delle dichiarazioni; che siano abbreviati al massimo i tempi dell'istruzione e quindi della segretezza che copre le indagini; che una particolare attenzione sia posta alle modalità di custodia, che devono tendere alla protezione della vita dell'interessato, ma con esclusione sia di trattamenti di favore sia di altre illegalità.

9. — Nel corso dei lavori della Commissione è stata sottolineata l'esigenza di ulteriori interventi penali nei settori ove più specificamente si svolgono le attività di riciclaggio e reinvestimento del denaro di provenienza illegale.

In tale contesto sembra opportuno che si provveda ad un adeguato rafforzamento dell'intervento penale in materia di esercizio di case da gioco clandestine e di usura, apprestando altre a coerenti correzioni dei meccanismi sanzionatori, una revisione delle fattispecie incriminatrici. Oggi infatti l'esercizio di case da gioco costituisce una semplice contravvenzione, e il delitto di usura è punibile con la pena di reclusione solo fino a due anni.

In questo quadro di proposte si è posto anche il problema di una revisione delle disposizioni penali in tema di corruzione e altri reati contro la pubblica amministrazione: si tratta di tematiche sulle quali la Commissione si riserva di effettuare tutti i necessari approfondimenti.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO TERZO

LE MISURE DI PREVENZIONE — LE MISURE PATRIMONIALI

LE MISURE DI PREVENZIONE. PROBLEMI CONNESSI E PROPOSTE DI MODIFICA.

1. — La Commissione ritiene di dovere anzitutto segnalare all'attenzione del Parlamento le serie preoccupazioni, da più parti formulate, sul perdurare dell'istituto della *diffida* che, anche a causa dell'eccessiva sua applicazione (in Sicilia i diffidati sarabbero oltre 40.000), ha prodotto distorsioni assai gravi.

È accertato che le forze di polizia, impegnate senza risparmio di energie contro la criminalità organizzata mafiosa e comune e in altre attività di istituto, sono nella materiale impossibilità di procedere ad un'organica revisione della posizione dei singoli diffidati, per cui permangono in vita diffide disposte venti o trenta anni fa.

Inoltre, la *diffida*, anche in conseguenza della inesistenza di adeguati controlli sulla persona diffidata, in concreto non è in grado di svolgere alcuna funzione deterrente sulla commissione di delitti; gli accertamenti eventualmente ed occasionalmente disposti a carico del diffidato ed i provvedimenti contro di lui adottati, in particolare il ritiro della patente di guida, sono recepiti dall'interessato non come uno stimolo a vivere o a continuare a vivere onestamente, a rispettare le leggi ed a non dare adito a sospetti, bensì come veri e propri atti di persecuzione.

Né la *diffida*, né il ritiro della patente di guida sono provvedimenti idonei a scoraggiare l'azione delittuosa della criminalità comune o di quella mafiosa e camorristica, mentre sono in grado di rendere difficoltosa l'attività lavorativa di chi intende darsi a vita onesta.

Pertanto, la Commissione ritiene sia giunto il momento di cancellare dal nostro ordinamento giuridico un tale anacronistico istituto, che nella pratica spesso colpisce cittadini che da tempo vivono onestamente, ed assume connotazioni ingiustamente punitive e per nulla producenti ai fini della prevenzione.

Se poi non si volesse, nell'immediato, abolire l'istituto in base al rilievo — formulato in Commissione da responsabili delle forze dell'ordine — che ad esso può attribuirsi una utilità residuale, appare co-

munque improcrastinabile una riforma legislativa che fissi un termine, non superiore a tre anni, all'efficacia della diffida, senza possibilità alcuna di rinnovo del provvedimento, e che escluda che alla medesima si possano ricollegare certi effetti, quale anzitutto il ritiro della patente di guida.

Una tale disciplina, mentre può comportare l'automatico sfoltimento degli elenchi dei diffidati, non realizza cedimenti di sorta nei confronti della delinquenza; una volta cessata l'efficacia della diffida, persistendo gravi motivi di sospetto, potrebbe farsi luogo, da parte del questore, alla proposta per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale la quale, peraltro, consente un vaglio da parte dell'autorità giudiziaria.

2. — Sulla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno la Commissione ha raccolto discorsi pareri anche nell'ambito della magistratura; da parte di alcuni si sostiene che tale tipo di sorveglianza merita di essere abolito in quanto non è in grado, anche per la carenza di efficaci controlli, di svolgere funzione alcuna ai fini della prevenzione, mentre crea, di frequente, complessi problemi agli amministratori del luogo del soggiorno, determina reazioni da parte della popolazione locale e può favorire, come l'esperienza dimostra, la creazione di insediamenti mafiosi in località che ne erano estranee.

Contro l'abolizione del soggiorno obbligatorio si obietta che, nel caso in cui la misura di prevenzione riguardi esponenti di rilievo della criminalità, non è opportuno che la sorveglianza speciale sia scontata nel luogo di dimora o di residenza perché non verrebbero recisi i legami del soggetto con l'organizzazione criminale alla quale è affiliato.

Sul punto la Commissione osserva, in base ai dati dell'esperienza, che un intervento normativo appare necessario anche perché la novella introdotta con la legge n. 646 non è servita a restringere, ad una limitata fascia di eccezionali casi, il ricorso alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, come era nella volontà del legislatore.

Considerati i numerosi inconvenienti che l'istituto ha provocato, sembra che la via migliore da seguire sia quella di escludere un tale tipo di sorveglianza, o di prevedere che essa vada in ogni caso applicata nel comune nel quale la persona da sorvegliare risiede e dove il controllo da parte delle forze di polizia, anche per la conoscenza che esse hanno dell'ambiente locale, del soggetto, delle sue amicizie e dei suoi interessi, può essere più facile ed efficace. Qualora poi si volesse mantenere la possibilità di allontanare la persona sottoposta a sorveglianza speciale dal luogo in cui risiede o dimora, la scelta del comune, o di una sua frazione, destinato al soggiorno del sorvegliato speciale, in ogni caso dovrebbe essere effettuata nell'ambito della regione nella quale l'interessato risiede; si potrebbero, così, garantire forme più efficaci di controllo, evitare la formazione di nuovi nuclei criminali in altre regioni ad opera del sorvegliato ed al contempo attenuare i disagi ai quali è sottoposta la persona in soggiorno obbligatorio e con essa i suoi familiari.

LO STATO DI ATTUAZIONE NELLE NUOVE MISURE PATRIMONIALI. RILIEVI CRITICI, PROBLEMI INSORTI, PROPOSTE DELLA COMMISSIONE PER UNA EFFICACE APPLICAZIONE.

1. — Per quanto concerne le misure patrimoniali previste dalla legge n. 646, i dati forniti dall'Alto Commissario segnalano che dalla entrata in vigore della legge e sino al 30 settembre 1984, sulla base delle disposizioni in essa contenute sono stati effettuati in tutto il territorio nazionale complessivamente 13.209 accertamenti patrimoniali e 12.623 accertamenti bancari; sono state formulate 1.343 proposte di sequestro ed emanati 378 provvedimenti di sequestro e 96 confische.

I dati comunicati dal Comando della Guardia di finanza, che sono aggiornati sino al 31 dicembre 1984, — v. All. « C » — differiscono in misura anche notevole da quelli comunicati dall'Alto Commissario. Vengono infatti indicati 51.990 accertamenti patrimoniali, 22.265 accertamenti bancari, 1.237 proposte di sequestro e 363 provvedimenti di sequestro.

Tale scarto va probabilmente spiegato, oltre che con il periodo di riferimento (fino al 30 settembre per l'Alto Commissario, fino al 31 dicembre per la Guardia di finanza) con l'oggetto e le modalità medesime del rilevamento, essendo state estese anche ai familiari dell'indiziato ed essendo stata effettuata la ricerca in via sistematica sulla base dei dati posseduti dalle Procure della Repubblica e dalle Questure.

Malgrado il divario esistente, che non consente un'analisi approfondita dei dati, pur tuttavia alcune considerazioni di carattere generale sembra che possano farsi, valutati anche i prospetti forniti per regioni e province.

Può così affermarsi che in alcune zone le nuove disposizioni hanno avuto una incisiva applicazione. I sequestri e le confische effettuati in alcune province e, in particolare in quelle di Palermo, in alcune zone della Calabria, a Milano, ne sono una chiara testimonianza.

La Guardia di finanza ha messo in evidenza che sono stati confiscati beni per un valore complessivo di oltre 510 miliardi di lire.

Con la confisca è stato colpito il patrimonio di soggetti da tempo indicati come esponenti di rilievo della mafia, della camorra, della 'ndrangheta, come gli Spatola, i Greco, i Mammoliti, i Piromalli, Zaza, Nuvoleta, Bardellino, Marchese, Mafara, Santapaola.

Lascia però perplessi il notevole divario esistente tra il numero complessivo degli accertamenti bancari e patrimoniali (25.832 secondo i dati dell'Alto Commissario, 74.255 secondo quelli della Guardia di finanza) e l'esiguo numero di proposte di sequestro presentate all'autorità giudiziaria.

Sembra, cioè, che sia stato messo in moto un meccanismo che ha provocato accertamenti a raffica, senza alcuna selezione mirata, in forma indiscriminata, con appesantimento burocratico e dispendio di tempo e di energie non sempre giustificato. Del resto non può non

assumersi come un dato impressionante il rilevante numero di notifiche per accertamenti presso istituti di credito, che sono stati, in base a quanto comunicato dalla Guardia di finanza, ben 1.839.259; con specifico riferimento ai procedimenti di prevenzione è il caso di appurare come mai a fronte di 2.603 proposte per misure di prevenzione formulate in base alla legislazione antimafia, quelle di sequestro, che dovrebbero essere contestuali con la richiesta di applicazione delle misure di prevenzione, sono state soltanto 957.

Se poi si considerano le zone nelle quali i provvedimenti di sequestro e di confisca sono stati disposti, emerge che le nuove disposizioni hanno avuto applicazione soltanto in alcune regioni, quali la Sicilia, la Campania, la Calabria e la Lombardia e nell'ambito di esse soltanto in alcune province.

La legge, cioè, è stata applicata per isole, con punte significative a Palermo, a Reggio Calabria, a Milano, mentre in alcune province, che da tempo si segnalano per presenze mafiose o camorristiche, come Catania, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Cosenza, Salerno e nella stessa capitale, è stata disapplicata o scarsamente utilizzata.

Tale realtà indubbiamente pone il problema di una più efficace azione di stimolo e di controllo verso le autorità alle quali compete di rendere operanti le nuove disposizioni.

I risultati positivi già conseguiti rendono comunque evidenti le notevoli potenzialità della legge 646, mentre giustificano la proposta, che da più parti si fa, di estendere alle associazioni dedite al traffico degli stupefacenti o ai sequestri di persona la disciplina relativa alle misure patrimoniali.

2. — In sede di applicazione delle nuove norme è stata segnalata la lacunosità e la non chiarezza di alcuni passaggi, ed è stato richiesto che il Parlamento proceda ai necessari aggiustamenti.

La Commissione ha avvertito perciò l'esigenza di approfondire gli aspetti controversi e lacunosi delle nuove norme e di esaminare i problemi insorti in sede di applicazione, anche attraverso l'acquisizione delle circolari e dei pareri espressi dall'autorità amministrativa, al fine di formulare le proposte di modifica che appaiono necessarie per far sì che le nuove disposizioni corrispondano appieno alle finalità che le hanno ispirate.

3. — Sulle norme che disciplinano gli accertamenti patrimoniali e bancari (articolo 2-bis della legge n. 575 del 1965, introdotto con la legge n. 646) occorre anzitutto dire che l'esperienza maturata nei due anni di applicazione della nuova normativa consente di affermare l'utilità della nuova disciplina, la quale permette finalmente di indagare efficacemente sul patrimonio e sugli interessi economici del mafioso e di colpire l'accumulazione illecita.

Non v'è dubbio che la nuova normativa ha privilegiato le misure patrimoniali e fiscali ed, in tale contesto, la Guardia di finanza è stata chiamata a svolgere un ruolo particolarmente rilevante. Tale ruolo quel Corpo ha svolto con l'impegno e le capacità professio-

nali che gli sono peculiari, ma venendosi spesso a trovare in condizioni di obiettivo disagio e di danno alle sue stesse funzioni istituzionali, poiché segnatamente il nucleo di polizia tributaria è stato sovraccaricato dalla legge Rognoni-La Torre.

La Commissione ritiene che occorre dare con sollecitudine una risposta al problema.

Certamente non è consentito, senza che sia intaccata l'autonomia delle scelte operate dall'autorità giudiziaria, fissare ordini di priorità con riferimento alle sue richieste di accertamenti, sicché per ovviare agli inconvenienti lamentati ed anche in considerazione degli appositi corsi professionali svolti su tutto il territorio nazionale dalla Guardia di finanza nei confronti dell'Arma dei Carabinieri, potrebbero essere demandati a tutti gli organi di polizia giudiziaria alcuni accertamenti ed operazioni connesse che il terzo comma dell'articolo 2-bis conferisce esclusivamente ai nuclei di polizia tributaria.

Tale modifica consentirebbe alla Guardia di finanza di esser più proficuamente impegnata sia nella fase successiva delle indagini, cioè di esame ed analisi della documentazione, eventualmente disposti dal magistrato, sia in tutti quegli altri casi nei quali il tecnicismo e la complessità degli accertamenti richiedono la specifica professionalità posseduta da quel Corpo.

Sempre in tema di accertamenti patrimoniali, considerato che gli interessi della mafia e della camorra ormai da tempo spaziano in un ambito internazionale, la Commissione sottolinea l'opportunità di accordi internazionali che consentano di individuare e di colpire la ricchezza e le attività patrimoniali realizzate all'estero dal mafioso e dal camorrista: accordi soprattutto con quei paesi, come gli USA, il Canada, l'America latina, la Spagna, la Svizzera, nel cui territorio risultano insediamenti patrimoniali appartenenti ad elementi delle due organizzazioni criminali.

Particolare attenzione va pure rivolta ai movimenti valutari da e per l'estero. È un pericolo reale che, nel concreto, l'applicazione della legge Rognoni-La Torre possa essere vanificata attraverso il trasferimento dei capitali mafiosi all'estero, oggi reso assai facile attraverso strumenti (sovrapproduzione, sistema di compensazioni, eccetera) che sfuggono ad ogni forma di serio controllo.

Occorre che tutta la materia concernente i movimenti valutari abbia una disciplina idonea a porre un solido argine alla fuga di capitali, prevedendo strumenti legislativi che, analogamente a quanto attualmente avviene in ordine alla decadenza, sospensione e revoca delle licenze, concessioni ed iscrizioni di cui all'articolo 2-bis ed all'articolo 10, impedisca all'imprenditore mafioso di avere, comunque, transazioni commerciali e finanziarie con l'estero anche se di matrice lecita, prevedendo l'invio di copia dei provvedimenti di cui al V comma della legge nn. 646 del 1982, come introdotti dalla legge n. 936 del 1982, anche all'Ufficio italiano dei Cambi ed alla Banca d'Italia per i successivi adempimenti nei confronti delle banche agenti.

Per quanto concerne le indagini su società merita, anzitutto, di essere modificata la dizione contenuta nel terzo comma del citato articolo 2-bis il quale limita alle fiduciarie, le società alle quali possono essere richieste informazioni o atti. La Guardia di finanza ha poi messo in evidenza che le indagini patrimoniali, allorché riguardano società, presentano obiettive difficoltà che in buona parte sono dovute alla vigente legislazione societaria, la quale apre larghi spazi all'occultamento del patrimonio e degli introiti nonché dei reali padroni dell'azienda o del pacchetto azionario di maggioranza, senza che siano previsti efficaci controlli ed efficaci sanzioni.

Si conviene anche sulla necessità di eliminare l'automatismo instaurato dall'articolo 25, evitando di procedere a verifica fiscale in tutti quei casi in cui l'attività economica da controllare non offra, già in partenza, apprezzabili margini di remuneratività in termini di costi-benefici. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto escludendo dall'obbligo di sottoporre a verifica quei soggetti tenuti all'osservanza della contabilità semplificata e sempre che non si sia in presenza di più imprese gestite dallo stesso soggetto.

Così pure è stato segnalato che non a caso gli interessi mafiosi negli ultimi tempi sembrano dirigersi verso i fondi di investimento e i titoli atipici, trattandosi di settori che non sono sottoposti ad alcuna forma di controllo.

La Commissione ritiene di proporre altresì:

a) l'introduzione, nel testo dell'articolo 25 di una norma volta a disciplinare gli effetti giuridici delle operazioni di verifica della posizione fiscale eventualmente in corso all'atto in cui viene pronunciata una sentenza di revoca della condanna ex articolo 416-bis del codice penale o di una misura di prevenzione.

In breve, è necessario chiarire quale esito potranno avere nelle circostanze su richiamate le risultanze della verifica fiscale: se cioè, contro gli atti della verbalizzazione possa essere eccepita dalla parte la mancanza del giusto titolo, soprattutto in presenza di comprovate evasioni;

b) l'utilizzazione ai fini fiscali, al di là delle ipotesi contemplate dall'articolo 25, delle notizie acquisite nel corso di accertamenti disposti dal Procuratore e dal Questore ex articolo 2-bis;

c) l'opportunità di rinvenire al più presto gli strumenti di legge necessari al fine di consentire almeno nell'ambito del distretto, attraverso il Procuratore generale o un magistrato da lui espressamente delegato, il reale coordinamento delle indagini di polizia giudiziaria, stante il piano preventivo e di pubblica sicurezza su cui si muove il coordinamento dell'Alto Commissario ed i correlati problemi che si riducono alla tutela del segreto istruttorio:

La Commissione non intende affrontare in questa relazione la complessa problematica concernente le lacune della vigente legislazione; però, mentre si riserva di formulare alcune specifiche proposte direttamente attinenti alla materia che è di sua competenza, ritiene di segnalare al Parlamento che una attenta riflessione sulla

tematica in questione è necessaria se si vogliono bloccare quei fenomeni di inquinamento criminale, non soltanto mafioso o camorristico, che già da tempo sono in atto.

4. — Per quanto concerne le disposizioni della legge Rognoni-La Torre relative al sequestro ed alla confisca dei beni appartenenti all'indiziato di appartenere alla mafia (o alla camorra), sulla base dei rilievi che sono stati formulati dalla magistratura e dalle forze di polizia, sembrano opportuni alcuni interventi normativi diretti a realizzare una più efficace ed uniforme applicazione della legge, a superare difficoltà insorte, soprattutto con riferimento alla nomina e ai poteri dei custodi, ed a consentire una più proficua utilizzazione dei beni sequestrati.

In particolare si segnala l'esigenza di una modifica legislativa la quale stabilisca:

a) che il provvedimento di sequestro e quello susseguente di confisca, anche se disposti in sede di procedimento di prevenzione e non nell'ambito del procedimento penale per il delitto di cui all'articolo 416-bis del codice penale, deve tener conto di tutti i beni appartenenti al soggetto indiziato di appartenere alla mafia o alla camorra (a somiglianza di quanto previsto dalla recente legislazione degli USA) ed ancorché acquisiti in epoca anteriore all'entrata in vigore della legge n. 646;

b) che nei casi di indagini particolarmente complesse il termine di un anno, previsto dall'articolo 2-ter della legge n. 575 del 1965, può essere prorogato di un altro anno, con provvedimento motivato dell'autorità giudiziaria procedente;

c) che il provvedimento con il quale è disposta la revoca del sequestro non ha efficacia esecutiva se impugnato nei termini di legge dal Pubblico Ministero; che, nei casi di urgenza, il provvedimento di sequestro può essere adottato, in via provvisoria e con efficacia limitata nel tempo, dal presidente del tribunale;

d) che il sequestro dei beni può essere disposto in qualsiasi grado del giudizio anche d'ufficio, sia nell'ambito del procedimento penale che in quello di prevenzione;

e) che nei casi in cui è inflitta una misura di sicurezza detentiva o la libertà vigilata, in deroga a quanto disposto dall'articolo 10 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, il procedimento di prevenzione può essere egualmente iniziato o proseguito ai soli fini di disporre il sequestro e la confisca dei beni e per l'eventuale applicazione delle misure previste dall'articolo 10 e seguenti della legge n. 575;

f) che nei casi di scomparsa o assenza, o di residenza o dimora all'estero dell'indiziato, il procedimento di prevenzione non può subire ritardo alcuno, ma coloro che vi hanno interesse possono essere chiamati ad intervenire nel procedimento e possono esercitare le facoltà previste dal quinto comma dell'articolo 2-ter della legge n. 575;

g) che nel caso di morte dell'indiziato il procedimento di prevenzione può essere proseguito a carico dei successori, ai soli fini dell'applicazione delle misure indicate nel precedente punto e);

h) che gli atti negoziali compiuti dopo l'entrata in vigore della legge Rognoni-La Torre al fine di sottrarre beni al sequestro ed alla confisca, sono colpiti da apposita azione revocatoria, salvi, in ogni caso, i diritti acquistati da terzi in buona fede;

i) che, a modificazione di quanto disposto dall'articolo 2-*quater* della legge n. 575, i beni sottoposti a sequestro sono affidati ad un curatore speciale il quale, sotto la vigilanza e con l'eventuale autorizzazione dell'autorità giudiziaria, può compiere tutti gli atti necessari all'amministrazione dei beni sequestrati; che nel caso di aziende, il curatore speciale può essere nominato per ogni singola azienda, con il precipuo compito di assicurare che essa continui a svolgere la sua attività e di salvaguardare l'occupazione;

l) che i criteri per la scelta del curatore abbiano riguardo anche alla natura dei beni sequestrati, nonché per determinare il compenso spettante al predetto, escludendo che in materia possa trovare applicazione la tariffa penale;

m) che i provvedimenti comunque inerenti alla curatela sono di competenza dell'autorità giudiziaria presso la quale pende il procedimento, anche se diversa da quella che ha proceduto alla nomina del curatore;

n) che sono puniti, con previsione di apposito reato, il fraudolento occultamento o la fraudolenta dispersione o destinazione dei beni da sottoporre a sequestro o già sequestrati;

o) che nel corso del procedimento di prevenzione può farsi ricorso alla perizia;

p) che la decisione sulla destinazione dei beni confiscati con provvedimento definitivo è di competenza di un commissariato unico nazionale, posto alle dipendenze del Ministro delle finanze, o regionale il quale, in raccordo con i responsabili delle autonomie locali, dei sindacati e dei movimenti cooperativistici, ha l'obbligo di destinare i beni, e soprattutto le aziende, avendo cura di salvaguardare l'occupazione, di creare nuovi posti di lavoro, di favorire scopi assistenziali e di rilevanza sociale, cedendo la gestione dei beni stessi ad enti pubblici, ad enti privati ed a cooperative;

q) che venga introdotta la possibilità di iscrivere l'ipoteca legale sui beni del prevenuto, anche prima della proposta di sequestro dei beni, da parte del Pubblico Ministero.

Sembra infine opportuna una disciplina legislativa che risolva il conflitto nel caso in cui a carico dello stesso soggetto la misura patrimoniale del sequestro è adottata sia nell'ambito del procedimento per associazione mafiosa sia nel corso del procedimento di prevenzione.

MISURE AMMINISTRATIVE. CERTIFICAZIONI: RILIEVI CRITICI E PROPOSTE.
ALTRE PROPOSTE DI CARATTERE PENALE.

5. — Per quanto concerne le sanzioni amministrative introdotte dalla legge n. 646 e di cui ai nuovi articoli 10-ter e seguenti della legge n. 575, è opportuna anzitutto una premessa.

La Commissione, anche a seguito delle numerose audizioni che ha avuto modo di effettuare, ha accertato che anche tale parte della legge Rognoni-La Torre riscuote ampio consenso: essa è considerata come uno dei momenti più qualificanti della nuova normativa, quale valido strumento per evitare che il mafioso o il camorrista possa utilizzare, a fini di profitto, i canali della pubblica amministrazione e i flussi del denaro pubblico, e per spezzare l'oscuro intreccio di rapporti che organizzazioni mafiose e camorristiche hanno potuto instaurare con pubblici amministratori e con apparati pubblici.

Con tale giudizio, complessivamente molto positivo, sono stati, però, formulati numerosi rilievi che riguardano molteplici problemi interpretativi posti dalle nuove norme, la lacunosità di alcune disposizioni e, soprattutto, l'applicazione, a volte distorta, dei nuovi criteri.

In particolare, come si è già detto, è stato oggetto di critiche il sistema delle certificazioni, così come è previsto dall'articolo 10 della legge n. 575, a seguito della novella introdotta con la legge n. 936 del 1982.

Un eccesso di zelo ha determinato il fatto che per il rilascio o per il rinnovo di una licenza, concessione o autorizzazione, che per l'iscrizione ad un albo, che per gli appalti o subappalti, sono state richieste a raffica certificazioni coinvolgenti anche i familiari dell'interessato, e per numerose forme di società anche i singoli soci; ed è persino accaduto che è stata valorizzata, come causa ostativa al rilascio di licenze e concessioni, oltre alla semplice esistenza del procedimento di prevenzione, anche la diffida, che è istituto estraneo alla specifica legislazione antimafia.

In conseguenza, si è verificata una valanga di richieste di certificazioni che hanno finito col pesare in misura grave sugli uffici delle prefetture, sulle attività economiche e sui singoli cittadini.

Pertanto la Commissione ritiene necessario che il Parlamento intervenga con appositi correttivi, per salvaguardare ed ulteriormente rafforzare le finalità perseguite dalla legge Rognoni-La Torre col sistema delle certificazioni e delle sanzioni amministrative.

Occorre risolvere alcuni problemi sorti in sede di interpretazione ed applicazione delle nuove disposizioni, sia per confermare alcune soluzioni adottate nella pratica, aderenti alla *ratio* della legge, sia per escludere quelle che se ne discostano.

L'ambito di azione delle sanzioni amministrative merita di essere ampliato oltre i confini imposti dalla lettera della legge, prevedendone l'applicazione anche con riferimento a quegli atti amministrativi e ad altri negozi, attualmente non previsti dalla legge, che possono essere oggetto di interesse da parte di mafiosi o camorristi in quanto consentono attività lucrose e danno luogo a benefici di carattere economico.

Per converso, deve essere chiaramente sancito, con una apposita regolamentazione, che le sanzioni amministrative, in considerazione della loro forte incidenza sugli interessi economici dei cittadini, operano soltanto in forza di apposito provvedimento dell'autorità giudiziaria, escludendosi, in tal modo, che possa assumere rilevanza la sola esistenza del procedimento di prevenzione o penale o, addirittura, la diffida.

Occorre rivedere i casi in cui le sanzioni amministrative operano a carico di altri soggetti (familiari, soci, terzi) per superare alcuni problemi insorti nella pratica e per porre un limite alla eccessiva dilatazione delle certificazioni. Con riferimento alle quali, poi, è opportuno che si proceda ad una chiara scelta in base alla quale; in tema di appalti o subappalti, sia fissato un tetto, in relazione al valore del contratto, al di sotto del quale la certificazione deve essere sostituita da una dichiarazione dell'interessato.

6. — In conseguenza si suggerisce di sancire normativamente:

a) che la sospensione e la decadenza, previste dall'articolo 10 della legge n. 575, operano nei confronti di qualsiasi licenza o concessione o autorizzazione rilasciata dalla pubblica amministrazione, che riguardino l'esercizio di attività economiche o lucrative; nei confronti di qualsiasi iscrizione ad albi, esistenti presso la pubblica amministrazione, che consente l'esercizio di tali attività, ivi compresa l'iscrizione alla Camera di Commercio per l'esercizio del commercio all'ingrosso. Una tale modifica tiene in considerazione che la mafia da tempo utilizza altri canali autorizzativi della pubblica amministrazione, oltre quelli indicati nel citato articolo 10, e mira ad evitare che l'autorità amministrativa sia costretta a superare in via di interpretazione gli stretti confini della norma. La onnicomprensività che caratterizza la proposta modifica, induce a ritenere opportuna la previsione di eventuali eccezioni alla sospensione o decadenza della concessione o licenza o autorizzazione, da valutarsi caso per caso da parte dell'autorità giudiziaria, e sempre che l'attività autorizzata consenta solo modesti benefici economici. La disciplina della materia in ogni caso deve essere tale che, per le attività imprenditoriali, salvaguardi l'occupazione;

b) che spetta soltanto all'autorità giudiziaria disporre, a seguito dell'inizio del procedimento di prevenzione (o di quello penale per il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso), e dopo aver valutato gli elementi a carico, il divieto di rilascio di concessioni, licenze ed autorizzazioni o di iscrizioni ad albi, di cui al punto precedente, nonché il divieto per la pubblica amministrazione di stipulare appalti o mutui agevolati, ancorché previsti da disposizioni comunitarie: divieto che in tutti i casi dovrebbe essere obbligatorio, una volta intervenuto il provvedimento definitivo che dispone la misura di prevenzione (o con il provvedimento definitivo di condanna per il delitto di cui all'articolo 416-bis del codice penale). Anche in tale ipotesi dovrebbe valere la possibilità di eccezioni, come indicato nel punto precedente;

c) che nell'ambito del procedimento di prevenzione (o del procedimento penale per il delitto di cui all'articolo 416-bis del codice penale), il prevenuto ha l'obbligo di indicare all'autorità giudiziaria procedente, le licenze, le concessioni, le autorizzazioni, le iscrizioni ad albi, i contributi, i finanziamenti e i mutui agevolati disposti in suo favore dalla pubblica amministrazione o per i quali ha fatto domanda, nonché gli appalti o subappalti di cui sia beneficiario e i cui lavori non siano ancora iniziati o siano ancora in corso;

d) che l'autorità giudiziaria, quando dispone il divieto indicato nel precedente punto b) o la sospensione o la decadenza prevista dal citato articolo 10, deve darne notizia alle autorità amministrative che hanno rilasciato, o alle quali l'interessato ha richiesto, alcuni dei provvedimenti in questione, o che sono chiamate a stipulare l'appalto o ad autorizzare il subappalto;

e) che il prevenuto, nel caso di dichiarazioni false o reticenti su quanto indicato al punto c) è penalmente perseguito sulla base di apposito reato;

f) che il provvedimento di prevenzione e quelli con i quali è disposto il divieto di rilascio di licenze, concessioni, autorizzazioni, di iscrizioni ad albi nonché il divieto di concedere contributi, finanziamenti e mutui agevolati o di stipulare appalti o di autorizzare subappalti, sono iscritti nel casellario giudiziario;

g) l'unificazione di tutte le ipotesi contemplate nel secondo comma dell'articolo 10-ter della legge 575, nel senso che la sospensione e la decadenza previste dal citato articolo operino nei confronti di imprese individuali, di società di persone o di capitale soltanto quando l'indiziato di appartenere alla mafia (o alla camorra), ne determini in qualità di titolare e/o socio di maggioranza o in altro modo scelte ed indirizzi o abbia in qualsiasi altro modo l'effettivo controllo dell'attività gestionale.

Tale modifica appare necessaria per evitare che una impresa individuale o una società debba subire la sospensione o la decadenza per il solo fatto di avere alle dipendenze o in qualità di socio persona che risulta essere indiziata di appartenere alla mafia.

7. — Così meglio delineati, a giudizio della Commissione, l'ambito di applicazione e gli effetti delle sanzioni amministrative previste dagli articoli 10 e seguenti della legge n. 575, in tema di certificazioni, è esigenza fondamentale, al fine di evitare una loro ingiustificata estensione, che la norma precisi in quali casi e con riferimento a quali atti o negozi della pubblica amministrazione sussiste l'obbligo della certificazione.

E opinione della Commissione:

a) che le certificazioni devono riguardare esclusivamente l'esistenza o meno di alcuni dei provvedimenti indicati nei precedenti punti a) e b) (divieto di rilascio, sospensione e decadenza), che

richiedono un apposito provvedimento dell'autorità giudiziaria, e deve essere pertanto escluso che possano essere valorizzati, anche ai soli fini della certificazione, il procedimento di prevenzione o penale e ancor più la diffida;

b) che nel caso di imprese, le certificazioni devono essere limitate al titolare dell'impresa, se trattasi di impresa individuale, ed agli amministratori e soci di maggioranza se trattasi di società;

c) che occorre procedere ad una modifica dell'articolo 10 della legge n. 575, prevedendo che le certificazioni non devono essere richieste per i familiari, dato che si tratta a giudizio della Commissione, di un inutile appesantimento burocratico che crea notevoli intralci all'attività di numerosi cittadini.

È il caso di tener presente che la legge Rognoni-La Torre, con la disposizione che costituisce il terzo comma del nuovo articolo 10 della legge n. 575, ha opportunamente limitato gli effetti delle sanzioni amministrative a carico dei familiari, prevedendo soltanto che a favore dei familiari conviventi non può essere disposta la « stessa » licenza, concessione o iscrizione per la quale è intervenuto il provvedimento di decadenza, con la conseguenza che se è disposta, è revocata di diritto.

Se si considera che l'amministrazione la quale ha disposto la licenza, concessione o iscrizione è tempestivamente informata — in base a quanto disposto dal quinto comma dell'articolo 10-bis della legge n. 575, introdotta dalla legge n. 936 del 1982 — dei provvedimenti di decadenza emanati dall'autorità giudiziaria, ben si comprende come non esista necessità alcuna di richiedere le certificazioni con riferimento ai familiari. Sarà sufficiente che l'interessato sia tenuto a presentare lo stato di famiglia e l'amministrazione, consultando gli atti del proprio ufficio, potrà facilmente accertare se per la stessa licenza, concessione o iscrizione è intervenuto un provvedimento di decadenza a carico del familiare.

Per ovviare all'eventualità che l'amministrazione sia informata con ritardo dell'intervenuta decadenza, basterà che l'interessato rilasci una dichiarazione circa la inesistenza di cause ostative a suo carico. Poiché l'amministrazione, anche se con ritardo, verrà a conoscenza del provvedimento di decadenza a carico del familiare, in tal caso, mentre opererà la revoca di diritto prevista dal citato terzo comma dell'articolo 10 della legge n. 575, l'interessato, per le sue false dichiarazioni, andrà incontro a responsabilità penale;

d) che l'obbligo della certificazione non sussiste nel caso di rinnovo o validazione delle licenze, concessioni o iscrizioni poiché, come sopra è stato già detto, l'amministrazione viene informata, tramite le prefetture, dei provvedimenti di sospensione o decadenza disposta dall'autorità giudiziaria;

e) che per i contributi, finanziamenti e mutui agevolati, il cui valore non supera una certa cifra (ad esempio dieci milioni di lire) la certificazione è sostituita da una dichiarazione dell'interessato con la quale si attesta la inesistenza di cause ostative.

Anche qui, nel caso di false dichiarazioni, il beneficiario andrà incontro a responsabilità penale e sarà tenuto alla restituzione di quanto indebitamente percepito.

8. — In tema di appalti la Commissione, anzitutto, ritiene necessario che si proceda ad una armonizzazione delle disposizioni contenute nella legge Rognoni-La Torre attraverso un intervento legislativo il quale stabilisca che, anche ai fini di quanto disposto dall'articolo 10-*quinquies* della legge n. 575, assumono rilievo, oltre agli appalti di opere pubbliche, le forniture e gli appalti di servizi e che la decadenza, se interviene dopo la stipulazione del contratto, produce la risoluzione del contratto.

Per quanto concerne le certificazioni, sembra opportuno che sia precisato che esse devono essere richieste soltanto dopo l'aggiudicazione e prima della stipulazione del contratto, al fine di escludere che la richiesta possa riguardare tutti i partecipanti alla gara.

Per gli appalti e forniture di non rilevante importo, la Commissione ritiene che occorra evitare di sottoporre le imprese alle ineluttabili lungaggini connesse al rilascio delle certificazioni. In conseguenza è il caso di suggerire, recependo un indirizzo suggerito dal Ministro di grazia e giustizia con la circolare dell'8 giugno 1983, che per gli appalti e forniture che hanno un importo non superiore ad un determinato valore (ad esempio cento milioni di lire), in sostituzione delle certificazioni sia sufficiente, ai fini di dare corso alla stipulazione del contratto, una dichiarazione rilasciata all'ente appaltante, con la quale il beneficiario del contratto afferma la inesistenza di cause ostative a suo carico.

La stessa procedura può essere estesa ai subappalti il cui valore è inferiore ad un certo importo (ad esempio cinquanta milioni di lire) o quando i lavori da appaltare hanno carattere di urgenza. Occorrerà chiarire che non viene meno l'obbligo di richiedere la certificazione, e prevedere, nel caso in cui il beneficiario dell'appalto e del subappalto abbia dichiarato il falso, oltre alla responsabilità penale, la risoluzione del contratto.

Per i lavori svolti in economia, con il lavoro proprio del beneficiario dell'appalto o del subappalto ed eventualmente dei suoi familiari, è opinione della Commissione che occorra escludere l'applicazione delle norme antimafia.

Per quanto già detto al precedente punto c), anche in tema di appalti e subappalti, va negato che le certificazioni possano riguardare i familiari dell'imprenditore. E qui sembra opportuno mettere in evidenza che, per quanto concerne gli effetti previsti dal terzo comma dell'articolo 10 della legge n. 575, meriterebbe di essere precisato che il divieto di iscrizione agli albi di appaltatore di opere e forniture pubbliche e all'albo nazionale costruttori, opera nei confronti dei familiari che sono titolari di un'impresa individuale e non anche per le società, quale che sia il ruolo ricoperto dal familiare all'interno di essa.

In aderenza a quanto già precisato al punto b) le certificazioni, nel caso in cui la ditta appaltatrice o subappaltatrice è una società, devono riguardare soltanto gli amministratori.

La Commissione ritiene infine di dover suggerire, con riferimento a quanto previsto dall'articolo 21 della legge Rognoni-La Torre, che il divieto in esso contenuto, con le innovazioni che sopra sono state suggerite, deve avere per oggetto non soltanto i subappalti e i cottimi ma anche altre figure negoziali (noli a caldo, ecc.) che comunque realizzano l'affidamento dei lavori appaltati, in tutto o in parte, ad altra impresa.

CAPITOLO QUARTO

SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO
E LOTTA CONTRO L'ACCUMULAZIONE MAFIOSA

1. — Le organizzazioni mafiose, disponendo continuamente di grandi quantità di danaro, si trovano a dover risolvere un problema di investimento che, se non si considerano i modi con cui quel danaro è stato accumulato, si presenta in tutto uguale a quello di qualunque grande operatore industriale o finanziario che abbia successo nella sua attività.

È verosimile che le risorse conseguite vengano divise dai mafiosi in due distinti filoni, uno destinato al « reimpiego » nella prosecuzione delle stesse attività illecite che lo hanno prodotto, l'altro, il maggiore, all'investimento in attività che è improprio qualificare « formalmente lecite », come si usa, perché in sé considerate, sono, in effetti, sia formalmente che sostanzialmente lecite, in quanto attività liberamente consentite a chiunque e non contrarie alla legge.

Si pone, dunque, il problema di individuare strumenti attraverso i quali sia concretamente possibile ostacolare alla sua origine questa attività di « riciclaggio » in investimenti, scoprirne l'oggetto (cioè i beni e le attività acquisite), isolandola dal contesto nel quale si colloca, perché la sua origine è — essa sì — viziata di illecito.

Ciò presenta il duplice rischio di coinvolgere nella ricerca soggetti e interessi estranei, venuti in involontario contatto con attività nascostamente facenti capo a mafiosi, e di impiegare ingenti energie e molto tempo in ricerche defatiganti e costose, senza alcun reale costrutto.

Avviene così che le iniziative che rendono la vita più difficile ai « riciclatori » provochino, per altro verso, mal tollerati disagi alle altre imprese, soprattutto laddove, essendo minore nel suo complesso la penetrazione del fenomeno mafioso, controlli preventivi e indagini appaiono come un sopruso agli interessati.

2. — Ma la propensione al « camaleontismo », la tendenza a spostarsi da « zone » di investimento e riciclaggio rivelatesi più « controllabili » o meno impermeabili, ad altre dove l'iniziativa dei pubblici poteri ancora non giunge, conduce lo Stato a prendere

parte ad un difficile gioco di abilità che esso deve vincere. Non bastano dunque le pur utili e necessarie iniziative straordinarie: serve un impegno costante, un efficiente apparato repressivo permanente, che valga come deterrente pronto ad esprimere la sua forza senza « intervalli di preparazione ». Ma serve anche e soprattutto una reale disponibilità delle espressioni imprenditoriali della società civile ad assoggettarsi pazientemente a controlli anche scomodi: una più rigorosa, mirata e penetrante applicazione della legislazione antimafia non solo non danneggia l'imprenditoria sana, ma anzi, all'esito degli interventi la affranca dalla sleale e pesante concorrenza delle imprese direttamente o indirettamente legate al fenomeno mafioso.

Esiste, in via generale, il problema di istituire procedure e di individuare strumenti che consentano di distinguere accumulazione legale da accumulazione illegale, come previsto in altri paesi a loro volta impegnati nella lotta contro le organizzazioni mafiose, in particolare nella legislazione degli USA.

Una delle manifestazioni più significative del carattere eversivo della mafia sta nelle conseguenze che la sua presenza riverbera sull'ordinato funzionamento dell'economia: in particolare perché aggredisce l'imprenditoria onesta, specialmente nelle zone dell'Italia meridionale nelle quali più forte è la sua presenza.

La mafia blocca lo sviluppo economico con la paura, l'intimidazione e la concorrenza sleale, e nel contempo opera per diffondere l'opinione che gli Organi dello Stato, per combatterla, fanno pagare alle popolazioni un più rigoroso rispetto della legge con un minore benessere, che sarebbe determinato dall'azione dei pubblici poteri contro le attività imprenditoriali mafiose o inquinate dalla mafia.

In realtà, le organizzazioni criminali mafiose minano l'autonomia delle imprese e la loro attività. Questa presenza inquinante compromette le regole dell'accumulazione, incide negativamente sul mercato dei capitali e del lavoro, pone in condizione di inferiorità le imprese sane.

Non solo, quindi, non è vero che la legge Rognoni-La Torre rappresenta un ostacolo all'attività d'impresa ma anzi la sua applicazione giusta ed equilibrata, efficiente e mirata, libera l'impresa dall'aggressione mafiosa e dal rischio eversivo a questa connesso. Non si tratta affatto di accedere ad una « cultura del sospetto », ma di sostenere e garantire un'applicazione non burocratica, allo stesso tempo flessibile e penetrante, dei contenuti della legge, tenendo conto delle specificità dell'attività creditizia e finanziaria e, più in generale, delle esigenze tipiche dell'impresa.

Nessuna prevenzione quindi, anzi sostegno e difesa, verso l'attività imprenditoriale sana; nessuna demonizzazione di ogni forma di ricchezza, ma uso deciso e severo degli strumenti di indagine e accertamento disponibili, che l'attività legislativa va, in questo periodo, opportunamente e robustamente arricchendo.

Se i relativi disegni di legge saranno, come è auspicabile, al più presto approvati, sarà possibile mediante una precisa identi-

ficazione dei soci delle più importanti società azionarie e delle banche, in generale, indagare in settori di attività finanziaria sinora, di fatto, sottratti ad ogni forma di accertamento.

La legislazione deve seguire l'evoluzione degli eventi e degli strumenti in questo campo, mentre l'orizzonte sempre più si amplia nella prospettiva internazionale. Da poche settimane è divenuta legge la trasposizione nel nostro ordinamento dei principi comunitari in materia di costituzione e di insediamento di imprese creditizie nell'area CEE, che può portare con sé significativi cambiamenti.

Qualche riflessione richiederebbe altresì un progetto di legge sullo statuto penale dell'impresa bancaria che il Senato approvò nell'VIII legislatura e che non è stato ripreso, pur riferendosi ad esigenze che gli sviluppi della lotta alla mafia e alla criminalità organizzata in generale, sembrano rendere più attuali.

Il professor Rossi, nell'audizione davanti alla Commissione Finanze e tesoro della Camera il 18 novembre 1983, in sede di indagine conoscitiva sulla Consob, alla domanda se possono riemergere personaggi come Calvi e Sindona e se la mafia può riciclare denaro sporco con investimenti in piazza degli Affari, diede questa testuale risposta: « Ritengo che la situazione non sia cambiata rispetto alla vicenda Calvi-Sindona; credo che la Borsa, con la mancata trasparenza che le è propria non dico che facilita, ma certamente rende possibile il riciclaggio di qualunque tipo di denaro di qualunque provenienza senza alcuna possibilità di controllo all'interno della Borsa stessa. La situazione attuale del mercato, insomma, è quella che è ».

Le due più grandi banche private italiane, la Banca privata finanziaria di Sindona e il Banco Ambrosiano di Calvi sono andate a rotoli trascinando con sé migliaia di piccoli risparmiatori. Dalle indagini è risultato che esse costituivano il punto di incontro tra grandi accumulazioni illegali ed operazioni politiche antidemocratiche.

Si ha l'impressione, comunque, che la fase di analisi sollecitata da quegli eventi abbia permesso, come già accennato, di individuare, nella sostanza, le iniziative necessarie.

Inoltre, se la disponibilità alla collaborazione degli operatori creditizi nelle indagini penali acquisterà maggior peso e impegno, l'oggettiva difficoltà di reperire le informazioni necessarie potrà essere superata. Gioverà a questo scopo una maggiore disponibilità di ausili elettronici e una crescente capacità di orientarli, oltre che a finalità di rilevanza aziendale, a scopi di ricerca rapida ed efficace connessa a procedimenti contro l'attività mafiosa e la sua insidiosa penetrazione.

Nel maggio dello scorso anno, svolgendo le considerazioni finali della sua relazione all'Assemblea dei partecipanti, il Governatore della Banca d'Italia affermava:

« Presente nell'articolata realtà del Paese, la Banca è partecipe dell'azione con cui i poteri dello Stato contrastano i tentativi della criminalità organizzata di penetrare, lungo vie antiche e altre aperte da ingenti disponibilità finanziarie, nei meccanismi che producono e amministrano la ricchezza di tutti. In ogni sede istituzionale,

secondo le regole stabilite dalla legge, la Banca dà il proprio apporto di conoscenze tecniche e di risorse professionali. Quale organo di vigilanza agisce perché all'interno degli intermediari bancari siano rafforzati i presidi istituzionali volti a prevenire l'infiltrazione di interessi di origine illecita. Si adopera affinché nel sistema creditizio divenga più efficace la ricerca degli elementi informativi richiesti, nelle forme prescritte, dagli organismi a cui spetta il difficile compito di perseguire i comportamenti criminosi ».

Va dato atto alla Banca Centrale del suo contributo ad una lotta che deve investire, nell'ambito delle rispettive sfere di competenza, tutte le articolazioni del potere pubblico, perché riguarda primari interessi della collettività. Merita altresì apprezzamento il suo appello ad una autonoma azione di prevenzione e difesa da parte delle banche e il risalto dato a questo tema.

Il cambiamento di linea, rispetto al passato, è significativo e positivo nell'ottica della Commissione, che si attende un'insistenza della Banca d'Italia su questi temi; il sistema creditizio deve farsi parte attiva di questa lotta. La collaborazione tra Banca d'Italia e Magistratura deve divenire più stringente e fruttuosa.

Occorrerà pensare a forme di coordinamento tra le iniziative possibili da parte di tutti gli organismi di vigilanza preposti ai diversi settori dell'attività finanziaria, dalle banche alle assicurazioni e ai mercati borsistici.

Nella salvaguardia della loro autonomia e delle peculiari e delicate funzioni che queste Autorità esercitano, vanno individuati modi efficaci attraverso i quali dal loro lavoro possano scaturire risultati più adeguati alla pericolosità del fenomeno mafioso.

Un contributo notevole potrà dare in questo senso il completamento, si spera prossimo, dell'iter parlamentare delle nuove norme sulla Consob, predisposte in conformità alle indicazioni della precedente indagine conoscitiva e già approvate dalla Camera, le quali proiettano l'attività futura di questo importante organismo in una prospettiva non burocratica, dinamica e moderna, che potrà contribuire non poco a tenere lontana dai mercati la mano pesante e prevaricatrice delle organizzazioni mafiose.

3. — In questo quadro si pone anzitutto il problema dell'identificazione dei patrimoni frutto dell'attività mafiosa.

Bisogna tenere debitamente distinti i beni la cui titolarità è prescritto che sia nota (immobili, imprese individuali, beni soggetti a registrazione), da quelli per i quali il rapporto di titolarità non assume pubblica evidenza (denaro, titoli al portatore, quote di società di capitale, ecc.).

Per i primi, la questione è quella della interposizione fittizia di soggetti relativamente a cespiti che non è agevole dissimulare; per gli altri beni, più « volatili », occorrerà prima individuarli, poi reperirli materialmente e infine bloccarli, fermo restando che della loro appartenenza all'inquisito resterà comunque da fornire la prova.

Quando si tratta della proprietà di cespiti individuabili, mentre l'interposizione di una persona fisica realizza un espediente per così

dire « classico », l'uso di società « di comodo » evidenzia la mancanza nell'ordinamento di strumenti idonei a conoscere o almeno ricostruire la reale titolarità delle imprese sia individuali che collettive.

Per i beni caratterizzati, come si è accennato, da volatilità e facilità di spostamento e distribuzione (denaro, titoli non nominativi, crediti e ricchezza mobiliare in genere), meno netti sono i confini tra i filoni di « reimpiego » e di investimento in precedenza individuati, appunto per la facilità e rapidità di movimento di intestazione e destinazione.

In questo campo si localizzano le questioni relative agli accertamenti presso imprese, e soprattutto presso banche.

Occorre ricordare, a questo riguardo, che nessuna limitazione praticamente sussiste oggi alle indagini e agli accertamenti di carattere giudiziario. Il complesso di norme attualmente in vigore elimina ogni dubbio e incertezza già ad una prima lettura (articoli 340 e 342 c.p.p.; articolo 2-bis legge 31 maggio 1975, come modificata dall'articolo 14 legge 13 settembre 1982, n. 646, ecc.).

Si tratta quindi da una lato di assicurare efficacia agli accertamenti, curando peraltro che essi non intralcino inutilmente l'ordinaria attività produttiva, dall'altro di contenerne il numero nei limiti delle reali necessità investigative.

È ovvio che persone come mafiosi dedite ad attività illecite si rivolgano alle banche e ne chiedano le prestazioni, senza le quali sarebbe in pratica impossibile amministrare in modo efficiente grandi risorse finanziarie.

A questo proposito si è talora rilevata, anche senza riferimento a casi così specifici, una lamentela relativa ad un atteggiamento definito di « scarsa collaborazione » da parte delle banche nelle indagini e ricerche svolte nei loro uffici.

S'intende qui ribadire che quando nell'ambito di una inchiesta le tracce seguite si perdono nella complessa documentazione e contabilità di una banca, fornire collaborazione e aiuto da parte di chi vi opera all'interno è un preciso e ineludibile dovere; ma non si ha difficoltà a soggiungere che l'adempimento di questo dovere deve essere, in quanto possibile, facilitato dalla precisione delle richieste e dalla delimitazione del loro oggetto.

D'altra parte è certamente possibile che l'impresa bancaria alla quale affluisce denaro « mafioso », non abbia concretamente modo di rendersi conto della sua origine.

Ma poiché l'esperienza ha fatto registrare alcuni casi di complicità, e talora di noncuranza sospetta, il problema è di individuare strumenti di indagine efficaci, ma tali da salvaguardare il delicato equilibrio sul quale si regge il funzionamento di ciascuna singola banca come impresa.

4. — Circa la possibilità per gli inquirenti di « penetrare » nel mondo delle banche e degli enti pubblici, è unanime l'avviso che non sono necessari ulteriori poteri; occorrono, per contro, rapidità e tempestività di risposta alle richieste di informazione.

Deve soccorrere, in tale direzione, una maggiore responsabilizzazione degli organi direttivi degli istituti di credito, cui potrebbe assegnarsi un termine per la risposta da darsi alle richieste di informazione, termine che potrebbe essere prorogato solo da un apposito provvedimento del giudice, assunto su istanza motivata, quando le ricerche si presentino laboriose e complesse.

Ciò potrebbe tra l'altro produrre l'effetto, da tutti auspicato, di orientare le richieste ad obiettivi precisamente individuati, proprio per evitare di dover consentire proroghe.

La prospettiva di istituire sanzioni pecuniarie a carico delle banche inadempienti propone un rimedio certamente non privo di efficacia, che va peraltro accompagnato dalla previsione di rimedi contro arbitri anche involontari. La questione dovrà formare oggetto di ulteriori approfondimenti.

A proposito di « volatilità » di certe categorie di beni, è utile menzionare l'opinione, raccolta in qualificati ambienti economici, specialmente al Nord, che l'accentuarsi dei controlli nelle banche stia provocando un rapido mutamento di indirizzo dei flussi di risorse liquide, che tenderebbero ad indirizzarsi verso settori meno controllati, o non controllati affatto.

Di ciò si è udito parlare anche in sedi istituzionali diverse dal Parlamento, che hanno sollecitato la massima attenzione sul tema.

Indubbiamente appare difficile ipotizzare un sistema di controlli preventivi in un campo nel quale esigenze di natura economica, accolte dalla normativa in vigore, impongono facilità di movimento, rapidità di azione e continua innovazione. Per rendere concretamente possibili e ragionevolmente rapidi i controlli, nel corso di specifiche indagini, è quindi necessario innanzitutto individuare le fonti alle quali attingere le informazioni necessarie.

Potrebbe a tal fine essere approfondita l'ipotesi di una migliore utilizzazione delle informazioni che vengono fornite ai Tribunali in occasione della costituzione di società e di imprese in generale, eventualmente istituendo obblighi di aggiornamento delle notizie più rilevanti, ma soprattutto versando dette informazioni in un sistema di trattamento elettronico che possa agevolmente essere reperito e letto con chiarezza quando necessario, e ciò sarebbe di grande utilità anche per fini diversi da quelli della lotta al crimine.

Una possibilità di controllo interno alle imprese societarie che merita forse qualche approfondimento, potrebbe consistere nell'affidare al collegio sindacale controlli effettivi su quei comportamenti, commissivi e omissivi, che oggettivamente possono agevolare il « riciclaggio » di mezzi finanziari frutto di attività illecite. Occorrerebbe ovviamente indicare con precisione, modalità, ampiezza, frequenza e grado di penetrazione delle verifiche, e rivedere le responsabilità connesse, individuando peraltro in quale modo possa garantirsi ai sindacati reale indipendenza e libertà di azione.

5. — Molti altri sono gli spunti per nuove iniziative offerti dal lavoro sin qui svolto, ma quasi tutti richiedono ulteriori approfondimenti.

Si possono tuttavia cogliere con una certa precisione almeno i contorni di taluni possibili interventi, sia di carattere generale, sia specificamente concernenti miglioramenti e integrazioni della legislazione antimafia.

Quale che sia l'estensione del fenomeno dell'abusivismo bancario, al quale molti si riferiscono quando parlano delle cosiddette « banche della criminalità », va riconosciuto che, nell'attuale legislazione, le armi repressive per rintuzzarlo appaiono spuntate al limite del ridicolo (articolo 96 della legge bancaria: ammenda da lire 10.000 a lire 1000.000).

Sono necessari, quindi, immediati rimedi.

Una buona base di partenza potrebbe essere rappresentata dall'articolo 14 del disegno di legge n. 387 del senatore Bernalda, nel testo già approvato da Palazzo Madama nella scorsa legislatura, dall'attuazione della direttiva comunitaria del dicembre 1977 e dal riordino di talune disposizioni sanzionatorie in materia creditizia.

La norma proposta prevedeva che l'abusivismo bancario venisse colpito, oltre che con l'adeguamento dei valori monetari della multa, con la reclusione da sei mesi a quattro anni, l'interdizione dai pubblici uffici e la incapacità temporanea a esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa creditizia, nonché con la confisca degli strumenti del reato.

Ed appare opportuno aggiungere che dovrebbe essere anche introdotta una precisa aggravante a carico dei promotori nella ipotesi in cui una « pseudobanca » risulti essere strumentale rispetto all'attività di un'associazione di tipo mafioso ex articolo 416-bis c.p.

6. — Riguardo all'applicazione della legge La Torre-Rognoni nell'ambito della legislazione vigente relativa alle attività bancarie e finanziarie, sorgono molteplici questioni: il punto decisivo, ma attualmente più debole, è l'orientamento, l'azione di stimolo e di indirizzo dei ministeri economici, in particolare del Ministero del tesoro; bisogna riflettere su un tema, solitamente trascurato, che merita invece una riflessione del tutto nuova: se l'asse portante della moderna legislazione antimafia è costituito dalla possibilità di colpire il potere mafioso nella sua consistenza economica e finanziaria, non è pensabile di poter perseguire tale obiettivo senza un'azione coordinata ed efficace dei ministeri economici ed in particolare di chi esercita l'alta vigilanza sul credito ed il risparmio, sulla politica valutaria ed è responsabile della spesa pubblica, cioè del Tesoro.

In generale vanno individuate e messe accortamente a frutto le numerose e sinora non del tutto utilizzate opportunità di intervento in sede amministrativa e applicativa, senza ulteriori e non desiderabili interventi legislativi straordinari.

Dai documenti raccolti e dalle considerazioni ascoltate, emerge un quadro di scarsa incisività nell'azione dei Ministeri del commercio estero, lavori pubblici e del tesoro, quasi che la legge La Torre-Rognoni costituisca un intralcio alla loro « normale » attività; bisogna al contrario ribadire che la lotta alla mafia non può pervenire ad esiti decisivi se viene delegata in modo esclusivo al Mi-

nistero dell'interno e a quello della giustizia; essenziale è quindi il coordinamento politico e l'indirizzo, e insieme il ruolo del Tesoro. Ciò al fine di:

praticare in modo sistematico e mirato incroci tra le diverse forme di controllo;

considerare la rilevanza degli aspetti valutari. Proprio nel momento in cui si ritiene di dover agevolare nell'ambito internazionale il movimento di capitali, è indispensabile potenziare e qualificare le strutture amministrative e di polizia valutaria, negoziare nuovi accordi internazionali, in particolare con i cosiddetti « paradisi fiscali »;

formare personale altamente qualificato nei campi finanziario, tributario e valutario, capace di stabilire forme adeguate di collaborazione e di azione comune;

attivare il ruolo del Ministro del tesoro come Presidente del comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

7. — Sul problema dell'articolazione dei poteri in materia di istituzione di nuove banche e apertura di nuovi sportelli in Sicilia, poteri che le norme di attuazione dello statuto regionale assegnano da un lato alle autorità centrali, dall'altro alla regione, e sugli strumenti procedimentali e giuridici attraverso i quali gli uni e gli altri si esplicano e si equilibrano, la discussione è aperta da tempo in molte sedi.

L'Alto Commissario ha ritenuto opportuno inviare alla Commissione una articolata proposta da lui elaborata, d'intesa con la Banca d'Italia; la proposta tende ad introdurre correttivi idonei a prevenire la proliferazione in Sicilia di nuove banche e di nuovi sportelli.

La questione è concreta ed attuale per la Commissione, dal momento che è noto come ad alcuni piccoli organismi creditizi locali siano state mosse accuse di connivenza e complicità in attività mafiose.

Sulla necessità di introdurre modifiche normative si registra un ampio consenso: sull'incidenza e il peso di esse, per contro, risultano possibili diverse opzioni.

L'Alto Commissario propone di ridurre le prerogative della regione siciliana in materia bancaria, modificando incisivamente sia le procedure sia alcuni aspetti della distribuzione dei poteri. Altri propongono di salvaguardare i poteri della regione, e suggeriscono correttivi normativi anche per rendere più agili e solleciti gli interventi già in atto spettanti alle Autorità centrali. A queste infatti può addebitarsi, essenzialmente per carenze del CICR, organo collegiale a livello ministeriale cui competono quegli interventi, un notevole disinteresse al problema, dimostrato dal ripetuto mancato inserimento all'ordine del giorno delle sue adunanze delle richieste di parere, obbligatorio e vincolante, alla regione siciliana, in materia di nuove banche e nuovi sportelli bancari. Spesso è così trascorso inutilmente il termine oltre il quale le decisioni della regione non

sono più modificabili e, almeno in alcuni casi, a seguito di episodi di questo tipo, sono nate dipendenze bancarie sulle quali si indaga ora in relazione ad attività mafiose.

Sarebbe altresì utile che la regione si dotasse di periodici « piani sportelli », simili a quelli che, con riferimento all'intero territorio nazionale, la Banca d'Italia predispone con cadenza pluriennale, sulla base di direttive impartite dal CICR e con riferimento ad indicatori oggettivi di natura economico-statistica.

8. — Non si può concludere sul punto senza far cenno ad un problema che può apparire collaterale ma assume cruciale importanza.

I ritardi nelle nomine delle banche pubbliche, l'abuso della *prorogatio* e la persistente tendenza ad attribuire le cariche secondo l'appartenenza politica dei candidati, non garantiscono il settore del credito dalla penetrazione mafiosa.

Pertanto la Commissione richiama l'attenzione dei competenti organi di governo sulla necessità di provvedere con urgenza a modificare gli indirizzi finora seguiti, al fine di garantire professionalità e trasparenza in questo delicato settore.

9. — Infine, l'appartenenza del nostro paese ad un sistema economico internazionale aperto e sempre più integrato, conduce a prendere atto della impraticabilità, oltre che della scarsa efficienza, di controlli amministrativi ipertrofici che possono penalizzare ingiustamente gli operatori nazionali, e sollecita una particolare attenzione ad iniziative in sede internazionale, per promuovere accordi intesi ad individuare e perseguire gli illeciti, di natura valutaria e di altra natura, commessi da chi si avvale, per quei fini, della facilità e libertà di movimento caratteristiche della nostra epoca.

È una strada certamente lunga ed irta di difficoltà ma che va imboccata con ogni decisione, con trattati anche in sede di accordi bilaterali con alcuni paesi, notoriamente destinatari « preferenziali » dei flussi di valuta provenienti dall'Italia. Occorrerà anche la collaborazione delle Banche centrali, alle quali non può sfuggire il potere destabilizzante sotto il profilo economico di certe relazioni. Va superata l'ottica ristretta che considera solo l'utilità immediata di alcuni Stati e perde di vista valori fondamentali della convivenza internazionale. Si tratta di una impostazione di carattere generale che meriterebbe maggiore attenzione anche in sede legislativa, ad esempio nella discussione in corso sulle modifiche alla legge n. 159.

10. — Con riferimento al problema della corretta ed efficiente applicazione della normativa concernente accertamenti presso banche, è generalizzato l'orientamento che le richieste debbano avere oggetto specifico e determinato, anche per prevenire l'inconveniente di una sovrabbondanza di documentazione nell'ambito di ciascun procedimento e per utilizzare con razionalità le scarse e preziose forze di polizia specializzata, che non devono essere impiegate in

modo dispersivo, perché ciò rallenta e rende meno efficace il loro contributo nei casi di maggiore interesse.

In altre parole, per ottenere risposte complete e tempestive bisogna cercare di risolvere il problema di organizzare adeguatamente le richieste, che risultano assommare attualmente a quantità fuori misura. Gli accertamenti a tappeto raramente hanno ottenuto risultati efficaci, al contrario delle richieste « mirate » su obiettivi la cui consistenza e rilevanza siano già state prima adeguatamente valutate.

In questo contesto vanno affrontati e risolti il problema di un maggiore grado di uniformità delle metodologie contabili, che faciliti ogni genere di accertamenti e il problema della disponibilità, presso il maggior numero possibile di imprese finanziarie e di banche, di anagrafi e sistemi di rilevazione elettronici che agevolino la ricerca di atti e documenti.

L'automazione dell'anagrafe delle operazioni presso ogni singola banca sembra la strada più praticabile, piuttosto che l'istituzione di una anagrafe centralizzata presso la Banca d'Italia, strada che sembra resa difficile da ragioni giuridiche, organizzative e di costo.

Un'evidenza elettronica delle operazioni, possibile in aziende di adeguate dimensioni, potrebbe essere per contro realizzata su forme consortili nelle piccole banche, a volte suscettibili di un maggiore interesse da parte della criminalità mafiosa. L'essenziale è che la ricerca di atti e documenti — eventualmente aiutata da codici e procedure unitari — si possa svolgere facilmente e sollecitamente; e che l'autorità giudiziaria sia posta in condizione di accedere per quanto possibile agevolmente a questo sistema informativo.

In tale contesto si profila l'opportunità di rendere più funzionali, chiamando in causa le competenze del comitato interministeriale per il credito, che già emanò disposizioni in proposito, le prescrizioni relative all'identificazione di chi compia allo sportello operazioni in contanti superiori ad una certa consistenza, prescrizioni introdotte con una legge del 1981. Ugualmente andrebbero meglio definiti gli obblighi che a questo riguardo gravano su chi opera nelle banche, poiché è di grande importanza che quelle prescrizioni vengano scrupolosamente osservate.

Si avverte anche la necessità di una normativa che introduca nuovi obblighi di uniformità nelle scritture contabili, sì da garantire un minimo di leggibilità dei fatti di gestione in tutte le imprese, di qualunque natura. L'effettiva trasparenza delle cifre è di per sé un valido ostacolo alle infiltrazioni criminali ed è pure, « a posteriori », di grande aiuto in ogni genere di indagine, non soltanto penale.

11. — Esiste infine un ampio campo di attività finanziarie e creditizie non disciplinate dalla legge. La materia è assai complessa e bisogna procedere per gradi, secondo una visione d'insieme, senza mortificare inutilmente l'iniziativa e l'innovazione. Si tratta non soltanto, come già detto, di realizzare una piena trasparenza degli assetti proprietari delle banche e delle società e una nuova disciplina delle partecipazioni. È decisivo anche impedire che lo svilupparsi e l'addensarsi di controlli sulla parte istituzionale del sistema cre-

ditizio abbia come conseguenza il rifugiarsi dei cespiti leciti nel comparto non istituzionale, caratterizzato oggi dalla tumultuosa crescita di nuovi intermediari finanziari, da forme inedite di raccolta del risparmio, da strumenti diversificati di erogazione dei finanziamenti, sotto la spinta, sì di esigenze di innovazione finanziaria, ma anche per lo sviluppo della concentrazione del potere finanziario.

Inoltre andrebbero assoggettate a controllo le attività cosiddette « parabancarie », il mercato dei titoli « atipici », le società cosiddette « finanziarie » (oltre alle fiduciarie) che spesso si identificano con l'abusivismo bancario. In altri termini: è necessaria una disciplina organica delle società finanziarie, una ripenalizzazione di molte sanzioni per irregolarità finanziarie e bancarie, una puntualizzazione dei compiti e dei limiti della attività delle « fiduciarie », in relazione all'estensione del mercato degli « atipici ».

Va altresì presa in considerazione sotto diversi profili l'attività della borsa: il potenziamento e la ridefinizione del ruolo della Consob, e i suoi raccordi organici con altri organi di controllo; la qualificazione e l'ampliamento del listino di borsa, attraverso l'imposizione di requisiti più stringenti di trasparenza, da estendere, in quanto possibile, a chi opera in generale nel comparto finanziario.

Occorre una nuova legge per le esattorie che — lungo la strada aperta dalla legge votata dalla regione Sicilia — consenta accanto a una gestione efficiente, assetti proprietari prevalentemente pubblici, trasparenti e controllabili.

PAGINA BIANCA

PARTE TERZA

GLI ORGANI

PAGINA BIANCA

CAPITOLO PRIMO

L'ALTO COMMISSARIO

Il « titolo » di Alto Commissario per la lotta alla mafia è stato conferito con il decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito nella legge 12 ottobre 1982, n. 726, il quale stabilisce che il Ministro dell'interno, ai fini della prevenzione e della lotta contro la delinquenza mafiosa, può delegare poteri di coordinamento fra gli organi amministrativi e di polizia, sul piano locale e sul piano nazionale, ad un Prefetto della Repubblica, che assume il titolo di Alto Commissario.

In attuazione di tale disposizione il Ministro dell'interno nominò con proprio decreto, del 7 settembre, Alto Commissario il dottor Emanuele De Francesco che era stato preventivamente nominato prefetto di Palermo.

All'Alto Commissario sono attribuite competenze di coordinamento e di iniziativa. Talune di queste competenze vengono all'Alto Commissario direttamente attribuite dalla legge: altre, invece, gli derivano dal Ministro dell'interno che, in forza della legge istitutiva, le delega con appositi decreti. Sinora il Ministro ha emesso due decreti di delega, il primo il 7 settembre 1982 ed il secondo, interamente sostitutivo, il 1° novembre 1983.

Alcuni dei poteri esercitati dall'Alto Commissario traggono ragione dalle specifiche esigenze di lotta alla mafia; altri, invece, hanno una funzione supplente rispetto alla soltanto parziale attuazione della riforma di polizia e alla mancata instaurazione di prassi di collaborazione « orizzontale » tra gli uffici della pubblica amministrazione.

Ma anche se tali coordinamenti fossero attuati, non verrebbe meno, almeno per un certo periodo, l'esigenza di un ufficio di alto rango, nazionale, per la lotta alla mafia; infatti, per le sue dimensioni nazionali e internazionali, la lotta alla mafia necessita, anche al di là delle contingenze che hanno dato luogo all'attuale figura dell'Alto Commissario, di uno specifico momento nazionale di coordinamento e di iniziativa, fatte salve naturalmente le prerogative costituzionali e istituzionali di altri organi dello Stato e di organismi privati. Questa considerazione non rende irrilevante, ai fini

di una più efficace azione preventiva e repressiva, la soluzione di alcuni annosi problemi che riguardano l'efficienza e la migliore utilizzazione delle nostre strutture pubbliche in generale, e il coordinamento di polizia in particolare. Proprio la consapevolezza della eccezionale gravità dell'attacco dei diversi tipi di mafia dovrebbe comportare una intensificazione degli sforzi diretti a coordinare ed utilizzare al meglio le risorse esistenti. Lo stesso compito affidato all'Alto Commissario ne trarrebbe giovamento.

2. — La collocazione istituzionale dell'Alto Commissario presenta novità che vanno chiarite.

Alti Commissari sono stati più volte istituiti, dopo l'entrata in vigore della Costituzione, per fronteggiare specifiche contingenze, conferendo a determinate personalità politiche ampie ed autonome competenze amministrative in settori più o meno estesi. Essi sono nominati dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio, ma non fanno parte del Governo e non hanno perciò lo *status* di ministri.

Nessuna di queste caratteristiche è rinvenibile nell'Alto Commissario per la lotta alla mafia. Esso non è nominato dal Consiglio dei ministri (cui spetta invece la nomina dei Prefetti, del Capo della Polizia e dei Comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza), ma dal Ministro dell'interno, e deve essere necessariamente un Prefetto della Repubblica; esercita poteri di coordinamento, ai fini della lotta antimafia, anche sul piano nazionale tra gli organi amministrativi e di polizia, secondo le modalità e con i limiti stabiliti dal Ministro dell'interno, con proprio decreto. La dipendenza dal Ministro dell'interno è accentuata dal decreto ministeriale 1° novembre 1983 che, riproducendo il testo dell'articolo 4 del precedente decreto del 7 settembre 1982, prescrive l'obbligo dell'Alto Commissario di riferire di volta in volta al Ministro dell'interno sulle direttive che intende emanare agli organi amministrativi e alle forze di polizia, sui risultati delle operazioni compiute, sulle esigenze di personale e di mezzi. L'Alto Commissario, in base alla stessa disposizione, è inoltre tenuto a trasmettere periodicamente al Ministro relazioni informative sull'attività svolta e valutazioni sull'andamento della criminalità mafiosa, formulando eventuali proposte in ordine all'organizzazione dei servizi.

Ma, come si è già detto, l'Alto Commissario è anche titolare di poteri dei quali non è titolare il Ministro dell'interno. In particolare, ha poteri di accesso presso le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici anche economici, le banche, gli istituti di credito pubblici e privati; può chiedere e ottenere da tutte le imprese aggiudicatrici o partecipanti a gare pubbliche di appalto o a trattativa privata ogni notizia di carattere organizzativo, finanziario e tecnico, nonché ogni indicazione utile per individuare gli effettivi titolari dell'impresa; può richiedere dalle stazioni appaltanti opere pubbliche le documentazioni relative alle procedure di aggiudicazioni e ai contratti di opere eseguite o da eseguire; può richiedere le intercettazioni telefoniche, cosiddette di prevenzione, ex articolo 226-sexies

del codice di procedura penale; è destinatario, in via autonoma, di tutte le comunicazioni del SISDE che riguardino fatti comunque connessi ad attività mafiose.

Si tratta quindi, di una figura *sui generis*, che ai fini della lotta alla mafia, dispone sia di poteri propri che di poteri derivati, esercitabili su tutto il territorio nazionale, all'interno di un rapporto di fiducia istituzionale con il Ministro dell'interno, e perciò il Ministro dell'interno risponde politicamente al Parlamento dell'attività dell'Alto Commissario.

3. — A questa configurazione dell'Alto Commissario si è arrivati attraverso alcune tappe, anche contraddittorie, il cui sintetico richiamo può essere utile per comprenderne meglio le caratteristiche e per cogliere le difficoltà oggettive che incontra una funzione innovatrice nel campo di equilibri, prerogative, *status* fortemente cristallizzati ai vertici della pubblica amministrazione.

Il problema di attribuire al Prefetto di Palermo poteri di coordinamento nella lotta alla mafia, su scale sia locale che nazionale, fu esplicitamente posto dal generale Dalla Chiesa al Governo già prima della sua nomina. Un comunicato del Presidente del Consiglio rispose negativamente. Ma la risposta istituzionale alle esigenze prospettate avvenne soltanto due giorni dopo l'uccisione del Generale, con il citato decreto-legge e con la nomina ad Alto Commissario del nuovo Prefetto di Palermo dottor De Francesco: egli, che era anche direttore del SISDE, si trovò per oltre un anno a cumulare i tre incarichi.

Immediatamente dopo il decreto ministeriale che conferiva al dottor De Francesco le deleghe nell'ambito del decreto-legge del 6 settembre, vennero però emanati i decreti ministeriali 17 settembre 1982 e 8 ottobre 1982 che delegavano rispettivamente al Prefetto di Napoli e al direttore della Criminalpol le funzioni di coordinamento dell'attività delle autorità provinciali e locali di pubblica sicurezza della Campania, e le attività dei Questori di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, d'intesa con i Prefetti di tali province. Si trattava di un forte ridimensionamento degli ambiti di intervento dell'Alto Commissario. Infatti il 28 settembre il dottor De Francesco rispondendo in Commissione alle domande di un parlamentare, dichiarava che probabilmente i due decreti di nomina dei Prefetti coordinatori in Campania e in Calabria non sarebbero stati confermati, « il che — egli aggiungeva — dovrebbe essere la premessa per dare più ampio respiro al taglio dell'Alto Commissario: cominceremo a prendere cognizione anche dei problemi di queste due regioni ».

L'incarico per la Campania e la Calabria aveva la durata di un anno e non venne rinnovato alla scadenza. Il Ministro dell'interno il 1° novembre 1983, pur confermandolo nell'incarico dell'Alto Commissario il dottor De Francesco, prescriveva per la prima volta (articoli 2 e 7 del decreto) criteri di raccordo con il Capo della polizia. In breve volgere di tempo inoltre la situazione istituzionale si è ulteriormente normalizzata, in quanto il dottor De Francesco è stato sostituito da altri funzionari nelle cariche di Prefetto di Pa-

lermo e di direttore del SISDE, sicché oggi ricopre esclusivamente la funzione di Alto Commissario per la lotta alla mafia; ma le esigenze di tale lotta richiederanno una ancor più precisa collocazione di questa figura e dei relativi poteri all'interno del sistema istituzionale, giacché senza dubbio, come già si è affermato, l'incarico va mantenuto e rafforzato nella sua struttura.

4. — In più occasioni la Commissione ha affrontato il problema delle strutture operative di cui si avvale l'Alto Commissario per l'espletamento dei suoi compiti, giacché il decreto-legge istitutivo non si occupava affatto del problema, ed i successivi decreti ministeriali trattavano esclusivamente delle strutture periferiche e di quelle utilizzabili per interventi straordinari. Probabilmente si riteneva, all'origine, che cumulando il dottor De Francesco anche le funzioni di direttore del SISDE e di Prefetto di Palermo, avrebbe trovato all'interno degli uffici preesistenti gli uomini idonei a collaborare nel nuovo incarico. In pratica così è stato. Lo stesso Alto Commissario nell'audizione dell'8 febbraio 1984 informava che il primo nucleo del suo ufficio era stato costituito da trenta uomini del servizio di sicurezza da lui ancora diretto, di massima fiducia, trasferiti per l'occasione a Palermo. Questi uomini poi, con l'andare del tempo, erano stati sostituiti da personale dell'amministrazione civile.

Il decreto del 1983 si occupa, invece, delle strutture periferiche. In ogni Prefettura, presso la segreteria del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, è istituito un ufficio che, alle dirette dipendenze del Prefetto, « svolge compiti di supporto conoscitivo e di valutazione dei fenomeni delinquenziali di carattere mafioso », raccogliendo dalle forze di polizia della provincia le notizie attinenti al fenomeno mafioso. Questi uffici dovrebbero perciò costituire una sorta di articolazione decentrata dell'Alto Commissariato, con compiti di raccolta, elaborazione e trasmissione di notizie. Peraltro il dottor De Francesco ha dichiarato che l'Arma dei Carabinieri provvede direttamente all'invio di tali notizie, senza passare attraverso gli uffici delle Prefetture. Questi perciò finiscono con l'avere e con il fornire una visione parziale del fenomeno, e questa è un'altra delle negative conseguenze del mancato coordinamento tra le forze di polizia.

L'Alto Commissario, infine, può avvalersi (è presumibile per singole operazioni o per necessità delimitate nel tempo) delle strutture esistenti presso ciascuna forza di polizia « fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze », nonché delle strutture specializzate in ogni tipo di investigazione e dei mezzi del SISDE, previo assenso del Ministro dell'interno e d'intesa con il direttore del SISDE.

Non sono chiari, peraltro, i rapporti che oggi intercorrono tra Alto Commissario e SISDE; la Commissione ignora i termini della cooperazione tra i servizi di sicurezza e l'Alto Commissario, in quali forme e con quale efficacia. È un problema di non scarso rilievo perché dalla sua soluzione dipende l'individuazione della responsabilità politica per gli interventi e per le eventuali omissioni del Servizio di sicurezza in questo delicato settore.

5. — Prima che venisse emanato il decreto del 1983 si discusse a lungo se l'ufficio dell'Alto Commissario dovesse restare a Palermo o dovesse essere trasferito a Roma per consentire una visione più « nazionale » del fenomeno mafioso. Taluno temeva che lo spostamento a Roma avrebbe potuto soprattutto significare allontanamento da Palermo. In particolare era contrario al trasferimento a Roma chi riteneva che, pur essendo la mafia un fenomeno nazionale ed internazionale, essa andasse combattuta soprattutto laddove ha dimostrato di avere radici più salde.

Il decreto del 1983 dispone, al penultimo articolo, che gli uffici dell'Alto Commissario hanno sede a Roma e a Palermo; si tratta di una soluzione di compromesso, ma è probabilmente la più ragionevole.

Deve peraltro osservarsi che l'attribuzione all'Alto Commissario di una sede di Roma non ha ancora comportato una omogenea presenza del suo intervento su tutto il territorio nazionale.

6. — Un giudizio complessivo sui due anni e mezzo di attività dell'Alto Commissario non può prescindere dalla considerazione delle difficoltà, anche di tipo istituzionale, incontrate nella impostazione del suo lavoro, né dalle modifiche che nel corso del tempo sono state apportate alle sue competenze ed alla sua collocazione istituzionale. Occorre considerare inoltre la oggettiva difficoltà di impiantare *ex novo* un lavoro che richiede non solo la più ampia collaborazione di tutti gli organi pubblici e privati richiesti, ma anche, da parte di questi ultimi, la disponibilità ad una risposta pronta ed efficace e, da parte degli uffici dell'Alto Commissario, una capacità di analisi dei dati di elaborazione di proposte e di iniziative che vanno costruite nel tempo.

Si ribadisce l'opinione già espressa, largamente prevalente nella Commissione, secondo la quale l'ufficio dell'Alto Commissario va mantenuto e rafforzato, pur se da parte di singoli parlamentari volta a volta sono stati segnalati difetti di coordinamento e vuoti di indagine.

Sono state altresì rilevate alcune discutibili interpretazioni dell'Alto Commissario specie in materia di certificazioni; tali interpretazioni, secondo il giudizio della maggioranza dei commissari, non agevolano la lotta alla mafia, intralciano le ordinarie attività economiche di più modesta rilevanza, possono trasformarsi in forma di vessazione delle fasce più deboli della popolazione.

Risulta altresì che sono stati assunti dall'Alto Commissario rapporti continuativi con la Banca d'Italia; che è stato richiesto a tutti i prefetti di seguire l'andamento degli appalti delle singole province fornendo gli elementi di interesse per le competenze dell'Alto Commissario; che sono stati compiuti numerosi accessi presso uffici pubblici e presso piccoli istituti di credito.

Una più precisa relazione dell'Alto Commissario alla Commissione su questi punti (che sono stati oggetto di risposte a singole domande dei parlamentari, ma non ancora di una completa relazione scritta) darebbe la possibilità di esprimere un più compiuto giudizio.

La Commissione, infine, ha acquisito dall'Alto Commissario molti prospetti statistici ed i più recenti sono allegati a questa relazione.

Si tratta però di dati non sempre omogenei in ordine alla provenienza ed al criterio di assunzione, e che non sempre hanno un pari grado di completezza. La Commissione auspica che con l'uso di adeguate attrezzature elettroniche e dando le opportune istruzioni agli organi periferici, gli uffici dell'Alto Commissario siano in grado di conoscere e riferire notizie più complete ed esaurienti sull'applicazione della normativa.

CAPITOLO SECONDO

PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA NELLA LOTTA ALLA MAFIA

1. — La legge Rognoni-La Torre e in generale l'azione di repressione della criminalità mafiosa e camorristica hanno chiamato la magistratura a nuovi onerosi compiti. Questi compiti sono stati assolti da molti magistrati con grande impegno, profusione di energie e capacità professionale, sicché può dirsi che, come già accaduto contro il terrorismo, la magistratura ha contribuito in modo determinante a dare credibilità allo Stato.

Alcuni notevoli risultati sono stati raggiunti, come è testimoniato dai numerosi processi, con centinaia di imputati, molti dei quali in stato di arresto, iniziati in alcuni uffici giudiziari contro organizzazioni mafiose e camorristiche. Inoltre sono stati attinti dall'azione giudiziaria settori e personaggi considerati fino a ieri intoccabili e che hanno rappresentato momenti di connessione tra le cosche criminali, il mondo politico e quello economico-finanziario.

Tali risultati appaiono ancora più ragguardevoli se si tiene conto delle gravi carenze che caratterizzano l'amministrazione della giustizia nel nostro paese.

Ma il contributo della magistratura è stato notevole anche per l'apporto che le indagini giudiziarie hanno dato alla formazione di un patrimonio collettivo di conoscenze sul fenomeno mafioso e camorristico e per l'impegno di molti magistrati nel dibattito scientifico e culturale.

2. — Il giudizio positivo sull'operato della magistratura, però, non vuol certo dire che in tutti gli uffici giudiziari e da parte di tutti i magistrati siano stati manifestati uguale sensibilità e pari impegno: ci sono state carenze, inerzie, sottovalutazioni.

La Commissione ha rilevato che a fronte di uffici giudiziari dove l'applicazione della legge La Torre è stata soddisfacente, rimangono zone di ingiustificata inattività o di limitata attività.

I dati statistici riportati nel capitolo che riguarda l'applicazione dell'articolo 416-bis e delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale, dimostrano che essa è stata tutt'altro che adeguata in tutta Italia, comprese, quel che è peggio, le regioni a più alta incidenza mafiosa e camorristica.

In Sicilia, mentre a Palermo si registrano significativi risultati, a Caltanissetta, a Enna, a Ragusa e nella stessa Catania (città alla quale il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva prestato particolare attenzione sino ad individuare un collegamento mafioso Ca-

tania-Palermo), in oltre due anni dalla entrata in vigore della legge è stato fatto poco o nulla.

In Calabria l'iniziativa giudiziaria si è sviluppata a Reggio, a Locri e in qualche altra sede, ma è stata gravemente carente in altri centri.

In Campania, complessivamente, non sembra che le misure patrimoniali abbiano avuto adeguata applicazione, tenuto conto della natura e dell'estensione dell'attività economica delle famiglie camorristiche operanti nella regione. A Napoli, all'attivazione di istruttorie e procedimenti penali di notevole consistenza a carico di numerosi esponenti della camorra, non fa riscontro una corrispondente iniziativa sul versante delle misure di carattere patrimoniale. Nel resto del paese, notevoli risultati si sono raggiunti a Torino e a Milano, ove si sono riscontrati notevoli riflessi e collegamenti con zone geograficamente assai lontane, mentre in altre zone la mancata applicazione della legge Rognoni-La Torre non sembra avere giustificazioni.

Se è vero che in molte di queste sedi si sono verificate inerzie da parte delle autorità di polizia, sulle quali va richiamata l'attenzione del Ministro dell'interno e dell'Alto Commissario, resta il dato, sopra evidenziato, di una discontinua e frammentaria azione giudiziaria.

3. — Indubbiamente si pone l'esigenza di comprendere le ragioni di tali gravi ritardi ed inerzie nell'applicazione della legge antimafia.

L'esiguità delle confische disposte, può anche giustificarsi con la complessità delle indagini alle quali è chiamata la magistratura, indagini che spesso non possono essere espletate in tempi brevi; ma tale giustificazione non può essere chiamata in causa per la emissione dei provvedimenti di sequestro, in considerazione della loro natura cautelare che, perciò, non impone approfondite deliberazioni.

Va pure detto che, a monte, vi è una scarsa o addirittura inesistente attività propositiva da parte dei Questori e dei Procuratori della Repubblica, come è dato registrare in numerose province.

Merita di essere indagato e compreso il motivo per cui il lavoro svolto dalle forze dell'ordine e in particolare dalla Guardia di finanza, non si è tradotto in iniziative dei Questori o in segnalazioni rivolte ai Procuratori della Repubblica, per provocare l'applicazione delle misure patrimoniali; così come occorre comprendere le ragioni per le quali le proposte di sequestro soltanto in parte sono state accolte dalla magistratura.

La Commissione è consapevole che la legge n. 646, per le profonde innovazioni che contiene, ha trovato impreparati, sul piano della professionalità e soprattutto dell'organizzazione del lavoro, larghi settori degli apparati dello Stato e della magistratura, e in particolare quelle autorità amministrative la cui attività è essenziale per una puntuale applicazione delle nuove disposizioni.

Ma deve pur dirsi che, ad oltre due anni dall'entrata in vigore della legge, non trova giustificazioni, pur considerate le carenze di personale e di strutture, il fatto che in alcune zone, significative per la lotta contro la mafia e la camorra, le locali forze di polizia non abbiano utilizzato le potenzialità della legge, o che la magistratura del luogo non abbia assunto, come prioritario, l'impegno di sradicare la criminalità mafiosa e camorristica.

Sarebbe assai grave se Procuratori della Repubblica o Procuratori generali, che prestano servizio in località particolarmente inquinate dalla presenza mafiosa e camorristica, rinunciassero ad assumere i poteri di iniziativa che in tema di misure di prevenzione la legge n. 575 del 1965 ha loro conferito e che la legge n. 646 ha ulteriormente potenziato; o se, in alcuni magistrati, dovesse persistere quella cultura per la quale è il processo penale, e non anche il procedimento di prevenzione, la sede naturale dell'intervento giudiziario, con una sostanziale svalorizzazione ed un rifiuto dei poteri di iniziativa e di indagine in materia, che alla magistratura inquirente ed a quella giudicante sono conferiti dalle nuove disposizioni.

Un tale atteggiamento sarebbe assai grave proprio per la forte valenza positiva che unanimemente è riconosciuta la scelta operata dal Parlamento, con la prefigurazione di sanzioni patrimoniali ed amministrative a carico di mafiosi, da applicarsi anche in sede di procedimento di prevenzione. Una scelta costituzionalmente corretta che certamente conferisce alla magistratura compiti particolarmente onerosi, ma che soltanto ad essa potevano essere demandati in considerazione della notevole incidenza che quelle sanzioni comportano sui diritti del cittadino.

In conseguenza, mentre è doveroso esprimere un vivo apprezzamento ai responsabili delle forze di polizia ed ai magistrati che alla legge n. 646 hanno dato puntuale applicazione, occorre operare un'attenta riflessione sulla esiguità dei risultati complessivamente raggiunti ed individuare tutti gli strumenti che possano consentire un'azione più incisiva, a tutti i livelli e in tutte le zone in cui essa è imposta dalla realtà locale.

4. — Il Consiglio superiore della magistratura ha prestato particolare attenzione, con i suoi interventi, ai possibili inquinamenti di uffici giudiziari da parte di organizzazioni mafiose e camorristiche. La Commissione, peraltro, non ritiene di esprimere un giudizio in merito ai relativi proponimenti, non ancora definiti.

Con la Presidenza del Capo dello Stato, il 13 maggio 1982, all'indomani dell'uccisione dell'onorevole Pio La Torre, il Consiglio superiore della magistratura all'unanimità espresse, con fermezza, la esigenza che tutta la magistratura sentisse fino in fondo l'impegno morale, civile e professionale della lotta alla mafia, e manifestò nel contempo l'esigenza che gli altri organi dello Stato ponessero uguale impegno di fronte a una situazione « resa ancor più pericolosa dall'intreccio, in alcune zone latente ma in altre manifesto, tra potere mafioso e camorristico e taluni settori dei pubblici poteri ».

A questa risoluzione seguì la istituzione, in seno al Consiglio, di un apposito Comitato, denominato « antimafia », che ha elaborato un programma di interventi, trasmesso alla Commissione, seguito da una serie di visite presso i distretti « caldi » della Sicilia, della Calabria e della Campania.

5. — Per quanto riguarda la professionalità dei magistrati, il Consiglio superiore della magistratura, oltre ad un incontro di studio a Castelgandolfo, che ha fornito un contributo all'affinamento delle tecniche di indagine nei processi di mafia, ha organizzato, in collaborazione con il Ministro di grazia e giustizia, un seminario sulla applicazione della legge Rognoni-La Torre, nel dicembre del 1982 ed un altro incontro sulla legislazione premiale, nel giugno del 1984. I relativi atti sono stati pubblicati, consentendone così la diffusione oltre l'ambito dei magistrati partecipanti.

Questi dati manifestano il rilevante impegno espresso dal Consiglio superiore della magistratura. Tuttavia il tema della professionalità deve avere una regolamentazione normativa che consenta una adeguata programmazione degli interventi, per evitare che l'aggiornamento professionale dei magistrati abbia carattere frammentario e sia lasciato alla pura disponibilità del singolo, senza cioè costituire elemento permanente.

Perché la magistratura possa adeguatamente mantenere e rafforzare la funzione di salvaguardia della legalità costituzionale, è necessario e urgente che si rompa quella « solitudine del giudice », da più parti denunciata quale condizione psicologica, ma anche professionale e culturale, di isolamento all'interno delle istituzioni, della stessa istituzione giudiziaria, e talvolta perfino del singolo ufficio.

Occorre, inoltre, meglio garantire il corretto funzionamento della giustizia per mezzo di una adeguata vigilanza che, ovviamente, va esercitata utilizzando i canali costituzionalmente consentiti e senza minimamente intaccare né l'indipendenza dell'ordine giudiziario né quella del singolo magistrato.

Una vigilanza che serva anche ad individuare tempestivamente fenomeni di inquinamento mafioso o camorristico, eventualmente esistenti all'interno delle forze di polizia e del corpo giudiziario.

6. — E questo è un problema che, per quanto concerne la magistratura, è venuto perentoriamente alla ribalta a seguito di alcune iniziative giudiziarie che chiamano in causa le responsabilità di magistrati per asserite connivenze con cosche mafiose.

Gli arresti di alcuni magistrati legittimano — al di là delle effettive responsabilità loro attribuibili, e senza che in questa sede, in attesa della definizione dei relativi processi, si possa formulare un giudizio sui fatti addebitati — la domanda sul grado di tenuta dello Stato, anche sullo specifico versante del potere giudiziario, di fronte alla capacità inquinante delle organizzazioni mafiose e camorristiche.

La Commissione ritiene, peraltro, di dover affermare, in maniera inequivocabile, che dagli episodi che vedono coinvolti alcuni magistrati non deve trarsi argomento per assurde generalizzazioni

e per mettere in discussione la complessiva correttezza della magistratura e di quella siciliana in particolare:

Il sacrificio di valorosi magistrati siciliani barbaramente uccisi dalla mafia a causa del loro generoso e scrupoloso zelo professionale; l'attività quotidianamente svolta da magistrati che contro la criminalità mafiosa esprimono il massimo dell'impegno ed operano tra innumerevoli difficoltà, fino al punto di dover rinunciare ad una loro vita privata; l'alta tradizione di onestà, correttezza ed indipendenza che ha sempre contraddistinto la grande maggioranza di magistrati, testimoniano che essi — in Sicilia non meno che altrove — hanno forte la consapevolezza del dovere istituzionale, che a loro compete, di difendere la società civile dalla violenza e dalla intimidazione mafiosa.

Questa doverosa attestazione ovviamente non esclude che vi possa essere qualche magistrato, se non connivente o compiacente con mafiosi e camorristi, comunque debole nel perseguire i loro delitti o poco disposto a fare interamente il proprio dovere. Preoccupazioni al riguardo sono giustificate: alcuni provvedimenti giudiziari favorevoli a *boss* della mafia e della camorra, come pure alcuni casi di ritardi o inerzie nella azione giudiziaria, hanno destato notevoli perplessità nell'opinione pubblica.

Vi è, a monte, il problema della vigilanza sugli uffici giudiziari.

Il Ministro esercita questo potere sui magistrati mediante l'apposito ispettorato; è auspicabile che tale organo agisca in maniera organica e sistematica. Esiste dunque l'urgenza di un fisiologico e programmato esercizio di questo potere su tutti gli uffici giudiziari; valuterà poi il Parlamento se esso debba spettare cumulativamente al Ministro di grazia e giustizia e al Consiglio superiore della magistratura, e in quali forme si possa o si debba realizzare già all'interno dello stesso ordine giudiziario.

7. — Al più presto il Parlamento deve procedere ad una migliore regolamentazione, anche attraverso una puntuale tipicizzazione delle fattispecie, della responsabilità dei magistrati e dei capi degli uffici in particolare. Eguale attenzione deve essere rivolta dal Parlamento ad un'altra riforma, quella che prevede la temporaneità degli incarichi direttivi in magistratura, sulla quale sembra che sussista un ampio consenso delle forze politiche. È il caso di ricordare che per il principio dell'inaMOVibilità, costituzionalmente garantito, è nella realtà di oggi che un magistrato possa esercitare in uno stesso ufficio giudiziario le funzioni di Procuratore della Repubblica o di Presidente del tribunale per molti anni e addirittura per decenni, con il pericolo che si formino incrostazioni di potere incompatibili con il corretto funzionamento della giustizia.

E mentre a tale riforma la Commissione esprime il suo pieno consenso, deve invece respingere, perché ingiustamente offensive, quelle proposte che vorrebbero realizzare una sorta di incompatibilità, per i magistrati siciliani, e fors'anche per quelli calabresi e campani, a prestare il servizio nelle regioni di origine.

8. — Per quanto riguarda l'organizzazione degli uffici giudiziari, non sembra alla Commissione, sulla base delle valutazioni espresse dal Consiglio superiore della magistratura e dagli stessi magistrati, che le carenze di personale esistenti siano dovute alla pianta organica, già cospicua se si guarda a quella di altri paesi e comunque mai interamente coperta.

Assolutamente preminente è la copertura dei posti vacanti; ma, specie se ci si riferisce ai distretti più direttamente interessati ai processi di mafia e camorra, è centrale la questione relativa alla distribuzione dei magistrati sul territorio. Problema del quale da troppo tempo ormai si parla, senza che siano state attuate valide soluzioni. Sia gli uffici giudiziari che i magistrati sono mal distribuiti sul territorio. In alcuni uffici, e in particolare in molti di quelli che trattano gravosi processi di mafia, di camorra o di terrorismo, l'organico dei magistrati, per sovraccarico di lavoro, non corrisponde alle esigenze; mentre in altri, sui singoli magistrati grava un carico di lavoro di gran lunga inferiore. Occorrono pertanto decisi interventi per sopprimere i cosiddetti « rami secchi », per adeguare gli organici degli uffici alle effettive necessità, per rivedere le circoscrizioni giudiziarie.

In particolare, nelle grandi aree metropolitane, gli uffici giudiziari hanno assunto, per carico di lavoro e numero di magistrati, dimensioni non più gestibili. Pertanto sembra opportuno ridefinire le loro competenze territoriali.

È opinione concorde, poi, che sia necessaria la copertura di tutte le Preture con magistrati di carriera; una necessità addirittura primaria, si direbbe per la sopravvivenza della idea stessa della giustizia, nelle « zone », dove le Preture unipersonali « congelate » dal Consiglio superiore della magistratura, epperò affidate alle cure di uno o a volte più Vice Pretori onorari, sono numerosissime.

Il Consiglio superiore della magistratura si è da vari anni preoccupato di ciò ed ha provveduto, nei limiti del possibile, ad imporre l'avvicendamento triennale dei Vice Pretori onorari. Ma la esigenza di ricostruire l'effettivo « presidio giudiziario » col magistrato di carriera è oggi indifferibile, sia in funzione antimafia, sia perché le recenti leggi dell'agosto 1984 hanno aumentato la competenza civile e penale del pretore, aumento non compensato da quello della competenza del giudice conciliatore.

La Commissione aderisce alle proposte riformatrici dirette ad accorpate tra di loro le piccole Preture, assegnando alla Pretura unificata — che ne risulterà — magistrati di carriera. Ma intanto segnala l'assoluta urgenza di istituire effettivi strumenti di controllo sui Vice Pretori onorari, dato che la vigente normativa è, sul punto, del tutto lacunosa.

9. — Il funzionamento della Corte d'assise, specie in relazione ai processi per delitti mafiosi, ha dato luogo a ricorrenti polemiche.

La Commissione è contraria alla ulteriore riduzione della competenza di questo organo giudicante, nel quale soprattutto si rea-

lizza la partecipazione diretta del popolo alla amministrazione della giustizia (articolo 103 della Costituzione).

Se nel passato, o forse anche nel presente, le intimidazioni e le compromissioni mafiose possono aver trovato presso i giudici popolari varchi maggiori che presso i togati (ma l'assunto è da dimostrare), non si può dimenticare il contributo dato dalle Corti d'assise nei processi per terrorismo.

È vero che mafia-camorra-'ndrangheta sono ancor più pericolose del terrorismo, per la loro penetrazione nel tessuto sociale, economico e politico. Però sarebbe grave errore strategico eliminare i giudici popolari dai processi per i più gravi delitti di mafia. Nonostante che suggerimenti del genere provengano, talvolta, da fonti accreditate ed autorevoli, la Commissione ritiene che si tratti piuttosto di predisporre più adeguati criteri di scelta dei giudici popolari, anche per sottrarli alle intimidazioni e alle influenze mafiose.

10. — Le considerazioni e le proposte contenute in questa parte si riferiscono agli aspetti dell'organizzazione della giustizia sui quali la Commissione ha sinora potuto maggiormente raccogliere dati informativi ed elementi di valutazione. Ne sono, perciò, rimasti esclusi altri importanti aspetti, sui quali la Commissione pur avendoli già considerati, si riserva di formulare al Parlamento le sue valutazioni e proposte.

In particolare meritano considerazione:

a) l'apparato amministrativo degli uffici giudiziari, costituito dall'insieme del personale ausiliario (cancellieri, segretari, ufficiali giudiziari, dattilografi, eccetera) e dei mezzi materiali, quale aspetto fondamentale per garantire l'efficienza dell'apparato giudiziario;

b) i rapporti tra la magistratura e la polizia giudiziaria o meglio tra la magistratura e l'insieme delle forze di polizia, con riferimento ai quali rapporti si pongono rilevanti problemi di coordinamento che investono anche le attribuzioni dell'Alto Commissario;

c) l'esercizio effettivo e continuato del diritto di difesa (anche delle parti civili) e le difficoltà ripetutamente insorte tra magistrati e avvocati, avendo presente che la piena tutela del diritto di difesa costituisce elemento essenziale per il corretto funzionamento della giustizia.

11. — Argomento specifico di particolare successiva indagine sarà il problema delle carceri, che nel corso degli ultimi anni ha sempre assunto aspetti di grave emergenza. Dal periodo delle evasioni « facili » si è passati a quello della « massima sicurezza » e dei regimi fortemente differenziati; ora è pressante in linea generale il tema del sovraffollamento, con tutte le sue implicazioni istituzionali ed umane. Per quanto attiene alle specificità poste alla lotta alla mafia e alla camorra, emergono rilevanti problemi di sicurezza verso l'esterno e verso l'interno del mondo carcerario. Da un lato cioè, occorre contrastare la tendenza ad accettare che il carcere sia, di per sé, scuola del crimine e fattore di criminalità, e

certamente non può essere consentito che esso sia luogo privilegiato di reclutamento e proselitismo per le organizzazioni criminali. È stato segnalato con particolare preoccupazione il fatto che dall'interno del carcere alcuni detenuti riescono a dirigere le organizzazioni criminali esterne, sfuggendo così anche al controllo ed alle attività di contrasto della polizia giudiziaria. D'altro lato va garantita la sicurezza dei detenuti, « pentiti » e non, va tenuta presente l'esigenza di separare gli aderenti ai vari *clan*, evitando nel contempo di costringere a « schierarsi » chi non faccia parte di alcun gruppo; e va ricercato il reale e corretto raggiungimento dei fini della custodia cautelare: tutela della genuinità delle prove, disponibilità materiale dell'imputato nel corso del processo e nella fase dell'esecuzione, prevenzione speciale. In tal senso il sistema penitenziario deve essere considerato in tutte le sue componenti, compresi anche la strutturazione e i poteri della magistratura di sorveglianza, i rapporti tra questa e l'apparato amministrativo centrale e periferico, le condizioni del personale di custodia, il servizio sociale, la situazione edilizia, il regime degli accessi degli esaranei nelle carceri, tutto ciò che in sintesi fa parte del « governo delle carceri », secondo la legge di riforma penitenziaria del 1975.

12. — La Commissione ritiene infine di segnalare al Parlamento un tema specifico, quello delle perizie, per la importanza che esso ha assunto nell'ambito degli accertamenti giudiziari, soprattutto nei processi di mafia, di camorra o contro altre gravi forme di criminalità.

È il caso di ricordare che in alcune zone si segnalano distorsioni, favoritismi, pesanti vischiosità ambientali, e che azioni di intimidazione e di violenza sono state rivolte contro periti, sino all'omicidio, come è testimoniato dall'uccisione per mano mafiosa del professor Giaccone di Palermo.

Si deve poi aggiungere che è ormai un dato costante della esperienza giudiziaria l'esigenza di accertamenti peritali che spesso richiedono, oltre a conoscenze altamente specialistiche, apparecchiature sofisticate e molto costose, che non sono nella disponibilità dei singoli periti.

La Commissione, pertanto, data la rilevanza del tema, ritiene di dover porre all'attenzione del Parlamento l'utilità della proposta, avanzata dal Consiglio superiore della magistratura e da magistrati, di istituire presso il Ministero di grazia e giustizia un « centro nazionale perizie », quale rimedio agli inconvenienti sopra prospettati.

13. — Da ultimo, la Commissione ribadisce che la lotta alla mafia si pone tra le questioni centrali di difesa dello Stato democratico. Pertanto, non vanno lesinati mezzi e dotazioni agli apparati giudiziari: in questo quadro si segnala la necessità e l'urgenza di aumentare adeguatamente, in sede di bilancio dello Stato, gli stanziamenti per il Ministero di grazia e giustizia e di potenziare la sua capacità di spesa.

CAPITOLO TERZO

LE FORZE DI POLIZIA

1. — Dalla documentazione acquisita e dalle audizioni effettuate emerge che un notevole sforzo è in atto da parte di tutte le forze di polizia per far fronte agli ardui compiti imposti dall'attività diffusa delle associazioni di tipo mafioso e della criminalità organizzata.

Tuttavia si è visto, nella parte riguardante l'applicazione in concreto della legge Rognoni-La Torre in questi due anni, che non in tutta Italia, e neppure in tutte le zone più fortemente influenzate dal fenomeno mafioso, i risultati sono stati soddisfacenti: occorre superare decisamente carenze e difficoltà per svolgere al meglio le attività di prevenzione e repressione del fenomeno, che ha specifiche caratteristiche, non solo criminali, ma anche finanziarie e politiche, tali da richiedere particolari qualificazioni dell'intervento di polizia. In questo senso, dal complesso della documentazione e delle audizioni è risultato che l'attività di polizia non è ancora al livello di tali esigenze: soprattutto perché è ancora insufficiente il coordinamento tra le forze di polizia, non ancora adeguatamente sviluppate e la professionalità degli operatori, e degli organici sono ampiamente carenti.

2. — Prioritario, a parere della Commissione, è il coordinamento tra tutte le forze dell'ordine, « fattore essenziale contro la grande criminalità organizzata » (audizione dell'ex capo della polizia Coronas). Naturalmente è importante lo svolgimento di un lavoro razionale e ordinato all'interno di ciascuno dei tre corpi di polizia, ma l'esigenza del coordinamento tra di loro è preminente.

3. — La normativa sul coordinamento è entrata in vigore con il decreto-legge 15 dicembre 1979, convertito in legge il 14 febbraio 1980, che anticipava uno dei capitoli più qualificanti della riforma di polizia, in quanto mirava a realizzare un impiego più razionale e specializzato delle forze disponibili: l'esistenza di più Corpi, ciascuno con ordinamento completamente autonomo dall'altro, non deve dar luogo a servizi ripetitivi, a conflitti di competenza, negativi per l'efficienza, e causa di dispendio di uomini e di mezzi.

L'applicazione delle norme sul coordinamento è avvenuta in modo lento ed è tuttora parziale.

Nell'ambito di ciascuno dei tre Corpi di polizia devono perciò essere rapidamente adottate misure per armonizzarne le strutture e rendere possibile l'azione del coordinamento.

4. — Di particolare importanza è l'adeguamento delle strutture di comunicazione e di informatica, settori nei quali sono stati effettuati importanti investimenti ma non sono stati ancora raggiunti risultati significativi.

Ad esempio, restano, tuttora, diversi i sistemi di radio-comunicazione adottati da ciascun Corpo di polizia e ciò rende impossibile la comunicazione immediata e diretta tra i vari corpi.

Altro strumento fondamentale per il coordinamento è il *Centro Elaborazione Dati* del Dipartimento della Polizia di Stato. Strutturato su elaboratori di grande potenza in grado di memorizzare 230 miliardi di caratteri, si articola in una rete di 1.250 terminali capillarmente distribuiti sul territorio nazionale negli uffici di polizia; è interconnesso con l'elaboratore del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri e con un elaboratore della Guardia di finanza.

Ma la struttura del Centro Elaborazione Dati è solo parzialmente utilizzata, specialmente riguardo a materiale che vi potrebbe essere versato, mentre dovrebbe funzionare come Banca Dati di tutte le forze dell'ordine, essendo irrazionale, dispersivo e antieconomico che ognuno dei tre Corpi istituisca presso di sé una « banca dati » esclusiva.

La legge n. 121 del 1981 prevede che la « banca dati » possa essere utilizzata e arricchita dalla stessa magistratura ma attualmente ciò avviene in misura assai limitata, in modo sporadico e non senza resistenze. È necessario procedere ad un aggiornamento legislativo per stabilire, in casi determinati e con adeguate garanzie, l'obbligatorietà della trasmissione dei dati di provenienza giudiziaria, e un agevole accesso alla « banca » da parte della magistratura.

5. — Per la memorizzazione delle informazioni scaturenti dagli adempimenti previsti dalla legislazione antimafia sono stati istituiti:

a) l'archivio degli appalti e dei partecipanti a gare pubbliche. Raccoglie informazioni relative alle gare di appalto bandite dalla Pubblica Amministrazione, ai partecipanti ed aggiudicatari, nonché alle correlazioni informative tra partecipanti, aggiudicatari e gare sull'intero territorio nazionale. Dal 1° gennaio 1983 al 1° dicembre 1984 sono state inviate informazioni relative a 166.181 appalti, pari a 558.989 modelli compilati. Nello stesso periodo le Prefetture hanno effettuato, al fine del rilascio delle certificazioni, 6.040.787 accessi;

b) l'archivio degli accertamenti patrimoniali e fiscali svolti a carico di persone fisiche o giuridiche nell'ambito dell'attività preventiva e repressiva affidata alle forze dell'ordine nei confronti degli appartenenti alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, è stato istituito solo recentemente e non si hanno ancora dati per formulare un giudizio sui risultati;

c) schedario e circuito automatico di comunicazione per segnalare, in applicazione dell'articolo 3 della legge n. 936, i nominativi dei soggetti sottoposti dall'autorità giudiziaria ad una delle misure di prevenzione che comportano le decadenze, sospensioni e le revoche di diritto.

Dal 1° gennaio 1983 sono stati segnalati circa 7.000 nominativi.

Lo schedario di vecchia istituzione delle persone sottoposte a misure di prevenzione e di sicurezza contiene 327.291 registrazioni.

Lo schedario delle persone ricercate per cattura contiene 23.410 nominativi e quello delle persone segnalate come delinquenti internazionali dalla Interpol, 9.869.

6. — L'impiego dell'informatica e, in genere, il potenziamento tecnologico delle forze di polizia fanno emergere i problemi della qualificazione professionale a cui non sempre si è dedicata l'attenzione necessaria, specie in relazione all'importanza dell'impiego dei mezzi moderni nella direzione e nella azione delle forze di polizia.

La legge n. 121 del 1981 ha deciso l'istituzione, al fianco del ruolo del personale che svolge attività propriamente di polizia, di ruoli di supporto, per il personale che deve svolgere attività tecnica, tecnico-scientifica e amministrativa.

Si tratta di una decisione politica e pratica di grande rilievo, tendente a potenziare e modernizzare notevolmente le forze di polizia: infatti, accanto a personale atto a svolgere mansioni di carattere ausiliario (autisti, dattilografi, archivisti, telefonisti) è prevista l'assunzione di personale capace di funzioni altamente specializzate: terminalisti, telescriventi, interpreti, tecnici di laboratorio, chimici, eccetera.

Solo in minima parte però si è provveduto all'assunzione di questo nuovo personale, in tale modo è stato ritardato il potenziamento dei settori di più elevata specializzazione in particolare della polizia scientifica, il cui contributo sarebbe determinante per la repressione dei crimini più gravi.

Come nella lotta contro il terrorismo, anche contro la mafia, più della quantità vale la qualità e la specializzazione delle forze impegnate. La Commissione non nega le esigenze di aumento degli organici, ma rileva che l'adeguamento degli organici va posto soprattutto per le Sezioni e gli uffici più interessati al fenomeno delinquenziale: squadre mobili, polizia giudiziaria, scientifica, reparti investigatori e operativi, nuclei di polizia tributaria e valutaria, sezioni di rilievi tecnici, servizio antidroga, nuclei per la tutela dei latitanti.

Occorre inoltre una ripianificazione per una nuova articolazione delle strutture di polizia giudiziaria, tenendo conto della necessità di provvedere non solo ad una assegnazione adeguata di effettivi, ma soprattutto alla formazione specializzata per combattere specifiche tipologie di criminalità. In questo contesto la Commissione sollecita il Ministro dell'Interno a stabilire, con il Ministro di Grazia e Giustizia, i nuovi contingenti per i servizi di polizia giudiziaria, così come previsto dall'articolo 17 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

7. — La distribuzione attuale degli organici della Polizia di Stato risale al 1965 quando la topografia della criminalità era diversa da quella attuale. Allora venne stabilito che gli effettivi di ciascuna Squadra mobile dovevano essere pari al 10 per cento della forza organica della rispettiva Questura. Tale contingente è divenuto del tutto inadeguato rispetto all'incremento della criminalità specie nelle grandi città dove si è verificata una grande espansione urbanistica. È contraddittorio poi che gli organici delle Squadre mobili, di per sé insufficienti, siano così gravemente scoperti come indicato dalla tabella che segue:

	Questura	Organico	Forze	Diffe- renze	Organico squadra mobile	Forze	Diffe- renze
Milano		3.600	3.269	— 331	360	203	— 157
Napoli		3.400	3.136	— 264	340	222	— 118
Palermo		1.600	1.627	+ 27	160	207	+ 47
Roma		6.550	5.578	— 972	655	271	— 384
Torino		1.700	1.605	— 95	170	144	— 26
Reggio Calabria		480	550	+ 70	48	52	+ 4
Catania		720	708	— 12	72	75	+ 3

Alla luce di queste cifre, deve dirsi che ancora più impellente risulta l'esigenza di dare attuazione alla legge n. 121 sul punto che riguarda il personale di supporto, del quale una parte avrebbe alti livelli di specializzazione per compiti specifici, ma una parte dovrebbe coprire quelle mansioni ausiliarie o burocratiche che oggi distolgono da compiti di istituto moltissimi validi elementi atti alle funzioni proprie di polizia.

La difficoltà maggiore si incontra per coprire le vacanze di organico del ruolo dei funzionari.

Secondo quanto riferito alla Commissione dall'ex Capo della polizia Coronas, l'organico dei funzionari di Polizia di Stato risale al 1919. Si deve aggiungere che dei 3.100 posti del ruolo dei Commissari della Polizia di Stato solo 1.432 sono coperti, e ne sono mancanti 1.668. La legge n. 121 ha stabilito che il personale della polizia munito di laurea può essere inquadrato nel ruolo dei commissari, previo esame dei titoli, colloquio e corso di formazione; ma a quasi quattro anni dall'approvazione della legge e a tre anni dall'emanazione dei decreti delegati, quella norma è ancora inapplicata.

8. — Anche l'Arma dei carabinieri ha problemi di organico: si ricorda, peraltro, che è stato sottolineato come noi si possa procedere ad arruolamenti indiscriminati (audizione colonnello Castellano) sia perché gli elementi devono essere selezionati con la tradizionale accuratezza, sia perché ciò che conta è la professionalità non il numero degli investigatori.

E indubbiamente un discorso valido.

Un settore però dal quale si potrebbe recuperare un grosso contingente è quello delle traduzioni dei detenuti, sia da un carcere all'altro, sia per i trasferimenti dal carcere ai palazzi di giustizia per le udienze.

E un problema grave che ogni Comandante di legione ben conosce, giacché impegna ogni giorno in tutta Italia migliaia di uomini; si tratta, d'altronde, di un servizio assai delicato, che tuttavia non richiede particolari capacità investigative: si suggerisce pertanto che la traduzione dei detenuti venga affidata a reparti appositamente preparati e specializzati appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, Corpo che anche sul piano della logica — oltre che su quello della opportunità funzionale — ben potrebbe svolgerla. Certo andrebbe aumentato l'organico degli agenti di custodia — e il discorso tocca il problema carcere —; ma sembra che qui il reclutamento, la formazione e i problemi di impiego avrebbero certe dimensioni diverse da quelle che sorgono nei riguardi dell'Arma dei carabinieri.

9. — Un'altra relevantissima questione — già trattata, ma alla quale giova accennare nuovamente — interessa la Guardia di finanza, e in particolare i nuclei di polizia tributaria, oberati come si è detto dalle richieste di accertamenti patrimoniali e segnatamente bancari: si ribadisce l'opportunità che si provveda sollecitamente ad una modificazione dell'articolo 15, comma terzo, della legge n. 646 del 1982, estendendo a tutti gli organi di polizia giudiziaria i poteri conferiti in modo esclusivo ai nuclei di polizia tributaria. Una tale modifica consentirebbe di distribuire le richieste di accertamento tra i diversi organi di polizia e consentirebbe alla polizia tributaria di essere più proficuamente impiegata in quelle indagini di particolare complessità per le quali è determinante la sua specifica professionalità. In ogni caso dovrebbero essere utilizzati tutti gli ufficiali di polizia tributaria e non solo, come oggi accade, restrittivamente, quelli appartenenti ai « nuclei di polizia tributaria ».

10. — Esiste in ogni caso una distribuzione non ottimale degli organici delle forze di polizia. Ad esempio, in provincia di Gorizia vi è tra Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza un tutore dell'ordine ogni 140 abitanti, mentre nella fascia nord di Milano ve ne è uno ogni 5.000 abitanti e in altre zone della periferia di Milano e Roma ve ne è uno ogni 7.000. Forti squilibri esistono anche in città come Palermo, Catania, Napoli, in riferimento a zone e quartieri dove esistono particolari sacche di criminalità. In alcuni casi clamorosi, sforzi per potenziare l'organico dovevano essere fatti immediatamente, ma ciò non è accaduto.

Ci si riferisce ad esempio alla strage di Torre Annunziata; in quell'occasione un gruppo di assassini armati a bordo di un pullman rubato, proveniente dalla provincia di Cosenza, si recò a Torre Annunziata, alla caccia di un grosso esponente della malavita che, latitante da anni, si era trattenuto (anch'egli indisturbato) in un ri-

trovo della cittadina fino a qualche momento prima dell'arrivo della spedizione.

Si disse, all'indomani della carneficina, che il commissariato di Tarre Annunziata non aveva mezzi né uomini per far fronte validamente ai suoi compiti.

A gennaio 1985 - a più di sei mesi da quel fatto - il commissariato ha lo stesso numero di elementi, anzi, uno in meno, ed ha in dotazione una sola auto per l'intervento « volante ».

Occorre perciò decentrare le forze costituendo nuovi commissariati, nuovi posti di polizia e nuove tenenze dei Carabinieri. È nota la situazione di tutta la zona del Tiburtino a Roma, in cui hanno operato sia covi delle Brigate rosse, sia basi per i sequestri di persona, ma dove ancora non è stato istituito il nuovo commissariato. Richieste specifiche sono state fatte alla Commissione per Palermo, il napoletano e le zone calde delle regioni Sicilia, Calabria e Campania.

11. — Uno dei risvolti più importanti dell'attività di sicurezza pubblica è quello della prevenzione, la quale va vista come possibilità concreta di intervento immediato, e con intuibili effetti di dissuasione.

A tal fine è essenziale darsi una organizzazione idonea al controllo del territorio.

Se le forze di polizia sono costantemente — e visibilmente — presenti sul territorio, hanno la possibilità di intervenire con estrema celerità nel momento in cui viene richiesta la loro opera. Allo stesso modo, il cittadino, constatando ogni giorno che esse sono effettivamente ed immediatamente presenti, acquista fiducia nell'apparato istituzionale, e con maggiore frequenza vi si affida.

Un costante ed intelligente controllo del territorio darebbe però i suoi frutti anche nella ricerca dei latitanti, se è vero — come è emerso molte volte nel corso delle audizioni — che molti ricercati — anche di elevata pericolosità — frequentavano tranquillamente i luoghi delle loro abituali attività e su quei luoghi sono stati raggiunti dalla bande avversarie (caso Inzerillo a Palermo, o Gionta a Torre Annunziata, per fare degli esempi) e non dalle forze dell'ordine.

È ben vero che l'auspicato controllo capillare del territorio è ostacolato dalla inadeguatezza degli organici, dalla scarsità di veicoli e attrezzature; ma alla carenza di uomini e di mezzi prima ricordata si può far fronte distribuendo meglio sul territorio le forze a disposizione; e si torna ineluttabilmente ai problemi del coordinamento.

Anche per realizzare un razionale impiego delle forze di polizia nei servizi di prevenzione e di controllo del territorio infatti, è necessario affrontare i compiti della pianificazione generale e del coordinamento della dislocazione delle forze di polizia e dei relativi servizi tecnici, come è disposto dalla normativa della legge n. 121.

12. — Sintomatica dell'attuale sovrapposizione dell'attività dei vari Corpi di polizia, è la situazione del servizio centrale antidroga, l'organo interforze a cui è affidata, in seno al dipartimento della Polizia di Stato, l'attività di coordinamento dell'azione di polizia nel settore. Fatta eccezione per le indagini che originano da informazioni

direttamente acquisite o provenienti dai canali internazionali di Polizia, il servizio non si trova nella possibilità di svolgere in modo soddisfacente i suoi compiti, venendo informato solo *a posteriori* dai vari servizi antidroga dei diversi Corpi, delle attività operative svolte.

Ognuno dei tre Corpi di polizia, infatti, si occupa della lotta alla droga.

La Polizia di Stato ha, presso le squadre mobili, una sezione stupefacenti ma anche la Criminalpol (presente in quasi tutti i capoluoghi di regione) si occupa di stupefacenti.

La Guardia di finanza opera, a livello centrale, con un apposito Reparto (IV Reparto) inserito nell'assetto ordinativo del Comando Generale, con compiti di ricerca informativa in materia antidroga e di collegamento con l'Interpol, Ufficio Centrale Antidroga, e gli Organi esteri di Polizia addetti alla ricerca.

A Roma, presso il Nucleo Centrale, opera un apposito Gruppo antidroga con competenza su tutto il territorio nazionale.

Appositi Gruppi Antidroga operano anche presso i Nuclei Regionali, con competenza su tutto il territorio della Regione.

Per l'Arma dei carabinieri, addirittura, ogni stazione, compagnia, reparto, ha facoltà di svolgere, di propria iniziativa, indagini in materia, conservandone l'esclusiva. Esistono, in più (a Milano, Roma, Napoli e Palermo) i reparti operativi antidroga, i quali a loro volta dipendono da un Comando Carabinieri antidroga, presso il Ministero della Sanità.

Come si vede, da un lato vi sono due grosse organizzazioni rigidamente controllate che detengono il monopolio del traffico: mafia e camorra. Dall'altro, per contrastare questo grande attacco criminale, vi sono forze di polizia eccessivamente disperse e sordinate, che svolgono, magari con encomiabile buona volontà e sagacia, operazioni frammentarie, tanto che spesso le indagini si sovrappongono, e talvolta si ostacolano. La natura internazionale del grande traffico di droga comporta inoltre la necessità di intensa ed efficace cooperazione di polizia di carattere internazionale; e, anche in funzione di questa, necessita, in altrettanto inciviso coordinamento in ambito nazionale. Analogo discorso vale quanto ai finanziamenti per missioni e per l'apertura di uffici all'estero: se i fondi dello Stato sono limitati (ma vanno certamente aumentati) e devono essere ripartiti fra i tre Corpi di polizia, è evidente che lo stanziamento sarà sempre insufficiente. A ciò si aggiunga la necessità di destinare alle indagini personale specializzato, e quindi raro e « prezioso ».

Per queste ragioni è necessaria la formazione di un unico ufficio di polizia, costituito da elementi dei tre Corpi, che abbiano comprovata esperienza e conoscenza del settore: un ufficio che abbia il compito di agire esclusivamente per combattere il grande traffico; che abbia la possibilità di collegarsi direttamente con gli uffici periferici di tutte le forze di polizia; che abbia basi all'estero laddove si ritenga opportuno porle; che abbia autonomia di mezzi e d'intervento. Non, quindi, un ufficio destinato meramente al coor-

dinamento informativo, poiché esso non serve a contrastare efficacemente il fenomeno. Recenti passi in questo senso vanno incoraggiati e accelerati, a partire dall'obbligo di ciascuna polizia di riferire tempestivamente all'ufficio centrale.

13. — Stabilita la inderogabile necessità del coordinamento occorre promuovere all'interno di ciascun corpo un'azione culturale capace di superare vecchi schematismi e mentalità e di avviare il metodo della collaborazione permanente, sviluppando, per quanto possibile, il lavoro di *équipe* e organizzando anche corsi comuni di aggiornamento professionale. La Commissione sollecita il Governo a fare funzionare il più presto possibile la scuola di perfezionamento per le forze di polizia, indirizzata all'alta formazione e all'aggiornamento dei funzionari e degli ufficiali, prevista dall'articolo 22 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

In materia di coordinamento delle indagini sulla grande criminalità, si sottolinea l'opportuna, intelligente iniziativa presa, da tempo, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e dalla Prefettura della stessa città. Presso la Procura è stato costituito un gruppo di investigatori, coordinato da alcuni Sostituti Procuratori, il quale svolge indagini di fondo nel settore della malavita organizzata e delle sue ramificazioni, anche in ambienti insospettabili. Si tratta di un gruppo interforze composto da 47 uomini, 5 ufficiali, un Vice Questore, un Commissario Capo. Esso, a quanto si è appreso, effettua anche indagini « di ritorno » su fatti criminali accertati dai normali uffici o reparti di polizia giudiziaria e di sicurezza, approfondendo i dati che emergono dai relativi rapporti giudiziari. Inoltre, i tre Corpi di polizia coordinati dal Prefetto, hanno esaminato i rispettivi dati di archivio per selezionare nominativi di persone sospette di appartenere ad associazioni di malavita: sono stati enucleati 500 soggetti, i cui profili sono stati scambiati fra i Corpi per eliminare doppioni ed integrarne i contenuti. Dai profili sono state poi formate 421 schede, sulle quali sono iniziate indagini più approfondite che hanno portato alla stesura di 116 profili informativi. Solo su di essi è cominciata l'indagine bancaria.

È molto auspicabile che iniziative analoghe vengano estese a tutto il territorio nazionale.

14. — In conclusione, la Commissione dà atto alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza di operare con notevole impegno, quasi sempre senza risparmio di energie, nell'azione contro la mafia, la camorra e le altre forme di criminalità. In molte zone del paese è ben visibile l'opera dei tutori dell'ordine, e l'opinione pubblica ne è positivamente cosciente.

Va pure detto, però, che carenze di personale, inadeguatezza delle strutture operative e deficienze organizzative hanno pesato a volte negativamente, né sono mancati ritardi e inefficienze che hanno condizionato gravemente il risultato giudiziario.

In questo senso la Commissione ribadisce l'esigenza che le disposizioni della legge Rognoni-La Torre siano tenute presenti e applicate con rigore anche in quelle sedi nelle quali — secondo i dati

pervenuti - pochi o nulli sono stati gli accertamenti patrimoniali e bancari, le proposte di sequestro di beni, le proposte per l'applicazione di misure di prevenzione, le denunce penali per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso o camorristico. Se infatti è possibile che in certe zone del paese mafia e camorra siano realmente assenti - e occorre efficacemente operare perché ne restino lontane - è ingiustificabile invece che non si sia riusciti a compiere alcuna operazione concreta in zone che, per storia e tradizione, ma anche per fatti di cronaca recente e attuale, sono, notoriamente, interessate a fondo dalla criminalità mafiosa e da quella camorristica.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

ALLEGATO A.

ATTIVITA DELLA COMMISSIONE NELLA VIII LEGISLATURA

Entrata in vigore la legge istitutiva della Commissione, i Presidenti delle due Camere hanno proceduto in data 2 febbraio 1983 alla nomina dei componenti scegliendo, di comune accordo, quale Presidente il senatore Nicola Lapenta.

La Commissione risultò così composta:

Presidente:

senatore Nicola Lapenta (DC)

Componenti:

senatori: Emilio Argiroffi (PCI), Renzo Bonazzi (PCI), Giuseppe Branca (Sin. Ind.), Peter Brugger (Misto-SVP), Saverio D'Amelio (DC), Sergio Flamigni (PCI), Luciano Forni (DC), Luigi Graneli (DC), Carlo Grazioli (DC), Epifanio La Porta (PCI), Michele Marchio (MSI-DN), Libero Mazza (DC), Antonio Mola (PCI), Gualtiero Nepi (DC), Carlo Pastorino (DC), Ugo Pecchioli (PCI), Dino Riva (PSDI), Giorgio Rosi (DC), Domenico Segreto (PSI), Sisinio Zito (PSI);

deputati: Abdon Alinovi (PCI), Natale Amodeo (PSI), Domenico Bacchi (PCI), Beniamino Brocca (DC), Gianuario Carta (DC), Carlo Casini (DC), Anna Maria Ciai Trivelli (PCI), Adolfo Cristofori (DC), Luigi Dino Felisetti (PSI), Giuseppe Fornasari (DC), Maria-pia Garavaglia (DC), Alfonso Gianni (PDUP), Francesco Lussignoli (DC), Oscar Mammi (PRI), Francesco Martorelli (PCI), Aldo Rizzo (Sin. Ind.), Gianfranco Sabbadini (DC), Leonardo Sciascia (PR), Francesco Servello (MSI-DN), Egidio Sterpa (PLI).

La Commissione ha tenuto la prima seduta il 2 febbraio 1983 ed ha proceduto alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza, eleggendo Vicepresidenti il senatore Zito e il deputato Martorelli; Segretari il deputato Cristofori e il senatore Mola.

La Commissione ha tenuto, nel corso della VIII legislatura, 10 sedute.

1. — mercoledì 2 febbraio 1983 - Costituzione della Commissione;
2. — giovedì 24 febbraio 1983 - Discussione sullo schema di Regolamento ex articolo 32, legge 13 settembre 1982, n. 646;
3. — mercoledì 23 marzo 1983 - Approvazione del Regolamento e audizione dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa;
4. — mercoledì 30 marzo 1983 - Seguito dell'audizione dell'Alto Commissario;
5. — mercoledì 30 marzo 1983 - Audizione del prefetto di Napoli;

6. — martedì 12 aprile 1983 - Audizione del prefetto di Reggio Calabria;
7. — martedì 19 aprile 1983 - Audizione del ministro dei lavori pubblici;
8. — martedì 26 aprile 1983 - Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza;
9. — martedì 26 aprile 1983 - Audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri;
10. — giovedì 5 maggio 1983 - Relazione sul sopralluogo della Commissione a Palermo in data 27, 28 e 29 aprile 1983.

La Commissione ha inoltre effettuato un sopralluogo a Palermo nei giorni 27, 28 e 29 aprile 1983 dove ha incontrato le seguenti personalità: i prefetti e i questori di Trapani e Agrigento, il Dirigente della Criminalpol della Sicilia occidentale, i comandanti della IX Brigata e della Legione e del Gruppo carabinieri di Palermo, i comandanti della zona sicula del nucleo regionale di polizia tributaria e della XII Legione di Palermo della Guardia di finanza, il Primo presidente della Corte d'appello, il Procuratore generale della Corte d'appello, il Presidente del tribunale, il Procuratore capo della Repubblica di Palermo, il Presidente del tribunale e il Procuratore della Repubblica di Termini Imerese, il Presidente del Tribunale e il Procuratore della Repubblica di Trapani, il Presidente del tribunale e il Procuratore della Repubblica di Marsala, il Presidente del tribunale e il Procuratore della Repubblica di Agrigento, il Presidente del tribunale e il Procuratore della Repubblica di Sciacca; il Presidente della Regione, gli assessori alla sanità, ai lavori pubblici, enti locali, industria, agricoltura; il sindaco e il segretario generale e vicesindaco del comune di Palermo, i responsabili sindacali della federazione regionale della CGIL-CISL-UIL, i responsabili regionali e provinciali della Federazione siciliana industriali, dell'API-Industria, della Federazione commercianti, dei coltivatori diretti, dei confagricoltori, della Federazione autonoma artigiani di Sicilia e di Palermo, della Federazione regionale artigianato di Sicilia, dell'Unione provinciale artigianato di Palermo, della Federazione regionale unitaria artigiani, della Federazione provinciale unitaria artigiani di Palermo.

ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE NELLA IX LEGISLATURA

I Presidenti delle due Camere hanno proceduto il 12 agosto 1983 a norma dell'articolo 33 della legge 13 settembre 1982, n. 646 — allo stato della configurazione attuale dei gruppi parlamentari e della loro rispettiva consistenza — alla nomina dei membri della Commissione scegliendo, d'intesa, quale suo Presidente, il deputato Abdon Alinovi.

La Commissione, pertanto, risultò così composta:

Presidente:

deputato Abdon Alinovi (PCI).

Componenti:

deputati: Costantino Belluscio (PSDI), Carlo Casini (DC), Paolo Ciofi (PCI), Adolfo Cristofori (DC), Carlo Di Re (PRI), Filippo Fiorino (PSI), Costantino Fittante (PCI), Giuseppe Fornasari (DC), Mariapia Garavaglia (DC), Maria Teresa Granati Caruso (PCI), Silvio Lega (DC), Guido Lo Porto (MSI-DN), Francesco Lussignoli (DC), Giacomo Mancini (PSI), Antonino Mannino (PCI), Alessandro Natta (PCI), Guido Pollice (DP), Aldo Rizzo (Sin. Ind.), Angelo Maria Sanza (DC), Luciano Violante (PCI);

senatori: Saverio D'Amelio (DC), Giorgio De Giuseppe (DC), Sergio Flamigni (PCI), Sergio Fontanari (Misto-SVP), Salvatore Frasca (PSI), Renato Garibaldi (PSI), Bruno Giust (DC), Giacomo Leopizzi (PRI), Nicolò Lipari (DC), Michele Marchio (MSI-DN), Francesco Martorelli (PCI), Giovanni Battista Melotto (DC), Gualtiero Nepi (DC), Gianfranco Pasquino (Sin. Ind.), Carlo Pastorino (DC), Giorgio Postal (DC), Ersilia Salvato (PCI), Domenico Segreto (PSI), Antonio Taramelli (PCI), Claudio Vecchi (PCI).

La Commissione, nel corso della seduta del 12 agosto 1983, ha proceduto alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza, eleggendo Vicepresidenti i senatori Segreto e D'Amelio; Segretari i deputati Rizzo e Lussignoli.

Nel corso della legislatura la composizione della Commissione ha subito numerose modifiche essendo subentrati:

il senatore Giovanni Ferrara Salute in luogo del senatore Leopizzi (11 ottobre 1983);

il senatore Carlo Boggio in luogo del senatore Lipari (3 novembre 1983);

il senatore Osvaldo Di Lembo in luogo del senatore Melotto (3 novembre 1983);

il senatore Tommaso Mitrotti in luogo del senatore Marchio (15 novembre 1983);

il deputato Giovanni Mongiello in luogo del deputato Cristofori (1° dicembre 1983);

il deputato Vincenzo Sorice in luogo del deputato Sanza (1° dicembre 1983);

il senatore Learco Saporito in luogo del senatore Boggio (5 dicembre 1983);

il deputato Francesco Cafarelli in luogo del deputato Fornasari (15 dicembre 1983);

il senatore Maria Eletta Martini in luogo del senatore Postal (19 settembre 1984);

il senatore Claudio Vitalone in luogo del senatore De Giuseppe (25 settembre 1984);

il deputato Achille Occhetto in luogo del deputato Natta (4 ottobre 1984);

il senatore Giorgio Pisanò in luogo del senatore Mitrotti (9 ottobre 1984);

il senatore Michele Pinto in luogo del senatore Pastorino (18 ottobre 1984);

il senatore Francesco Greco in luogo del senatore Vecchi (29 gennaio 1985).

Durante questo suo ciclo di attività, la Commissione ha ritenuto di articolare le sue indagini su una serie di temi di ricerca e, pur operando attraverso periodiche riunioni del suo *plenum*, ha affidato le indagini nei diversi settori a singoli comitati. Sono stati così costituiti, a norma dell'articolo 8, lettera *d*), del regolamento della Commissione, cinque comitati con il compito di interessarsi alle seguenti tematiche: organizzazione della giustizia e del sistema carcerario (coordinato dal deputato Rizzo); organizzazione degli apparati di polizia e loro coordinamento (coordinato dal senatore Pastorino); controlli patrimoniali, finanziari e bancari e sistema degli appalti (coordinato dal senatore D'Amelio); mercato del lavoro e del collocamento (coordinato dal deputato Fittante); problemi della lotta contro il traffico degli stupefacenti (coordinato dal senatore Garibaldi).

La Commissione ha proceduto innanzitutto a raccogliere le notizie ed i dati necessari alla valutazione dell'attuazione delle vigenti leggi relative al fenomeno mafioso e della congruità della conseguente azione dei pubblici poteri.

La Commissione a tale scopo ha raccolto ampia documentazione sulla applicazione della legge n. 646 del 1982 ed ha inoltre proceduto a numerose audizioni, delle quali si darà dettagliata specificazione in prosieguo.

Con una lettera datata 4 agosto 1984, il Presidente della Commissione ha dato notizia ai Presidenti delle Camere dell'attività svolta fino a quel momento.

La Commissione ha tenuto, nel corso di questa legislatura e fino alla data di approvazione della relazione, 44 sedute come segue:

1. — Venerdì 12 agosto 1983 - Costituzione della Commissione.
2. — Mercoledì 21 settembre 1983 - Deliberazioni sul programma dei lavori.
3. — Giovedì 22 settembre 1983 - Audizione del Ministro dell'interno;
4. — Mercoledì 28 settembre 1983 (antimeridiana) - Audizione del Capo della polizia;
5. — Mercoledì 28 settembre 1983 (pomeridiana) - Audizione dell'Alto Commissario;
6. — Mercoledì 5 ottobre 1983 - Audizione del Ministro di grazia e giustizia;
7. — Martedì 11 ottobre 1983 - Esame delle comunicazioni del Ministro dell'interno (con l'intervento del Ministro dell'interno);
8. — Martedì 18 ottobre 1983 - Incontro conoscitivo con il Consiglio superiore della magistratura;
9. — Martedì 25 ottobre 1983 - Audizione del governatore della Banca d'Italia;

10. — Venerdì 27 gennaio 1984 - Dibattito sui problemi della giustizia;
11. — Martedì 31 gennaio 1984 - Dibattito sull'organizzazione e il coordinamento degli apparati di polizia;
12. — Mercoledì 8 febbraio 1984 - Audizione dell'Alto Commissario;
13. — Martedì 3 aprile 1984 - Dibattito sui problemi della lotta contro il traffico degli stupefacenti (con l'intervento del sottosegretario Costa);
14. — Giovedì 3 maggio 1984 - Dibattito sui controlli patrimoniali, finanziari e bancari e sul sistema degli appalti;
15. — Mercoledì 20 giugno 1984 - Seguito del dibattito sui controlli patrimoniali, finanziari e bancari e sul sistema degli appalti. Dibattito sul mercato del lavoro e sul collocamento;
16. — Giovedì 28 giugno 1984 - Seguito del dibattito sui controlli patrimoniali, finanziari e bancari e sul sistema degli appalti; Seguito del dibattito sul mercato del lavoro e sul collocamento;
17. — Martedì 3 luglio 1984 (antimeridiana) - Audizione del Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Milano con l'intervento di alcuni componenti del Consiglio superiore della magistratura;
Audizione del prefetto di Milano;
Audizione del direttore della sede di Milano della Banca d'Italia;
18. — Martedì 3 luglio 1984 (pomeridiana) - Audizione del comandante dell'ispettorato per l'Italia nord-occidentale della Guardia di finanza;
Audizione del presidente dell'Unioncamere e della Camera di commercio di Milano;
Audizione del comandante della II brigata carabinieri di Milano;
19. — Venerdì 6 luglio 1984 — Audizione di magistrati del distretto giudiziario di Catanzaro (con l'intervento di un componente del Consiglio superiore della magistratura);
20. — Martedì 10 luglio 1984 - Audizione del Ministro del tesoro;
21. — Giovedì 19 luglio 1984 - Audizione dei questori di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria;
Audizione del Comandante della legione di Catanzaro dell'Arma dei carabinieri;
Audizione del Comandante della legione di Catanzaro della Guardia di finanza;
22. — Martedì 31 luglio 1984 - Audizione del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta (con l'intervento di alcuni componenti del Consiglio superiore della magistratura);
23. — Mercoledì 26 settembre 1984 - Deliberazioni sull'audizione dei tre ex sindaci di Palermo Insalaco, Pucci e Martellucci;

24. — Mercoledì 3 ottobre 1984 - Audizione degli ex sindaci di Palermo Insalaco, Pucci e Martellucci;
25. — Venerdì 12 ottobre 1984 - Audizione dei Presidenti dei gruppi consiliari del comune di Palermo;
26. — Martedì 16 ottobre 1984 - Audizione del Ministro dell'interno;
27. — Giovedì 25 ottobre 1984 - Incontro conoscitivo con il Consiglio superiore della magistratura;
28. — Mercoledì 31 ottobre 1984 - Audizione del Ministro di grazia e giustizia;
29. — Mercoledì 7 novembre 1984 - Deliberazione sul programma dei lavori e dibattito sull'elenco - consegnato dal prefetto Nicastro in data 12 aprile 1983 - di « Elementi della malavita che ricoprono cariche nelle amministrazioni comunali della provincia di Reggio Calabria »;
30. — Martedì 13 novembre 1984 - Dibattito sulle circolari e disposizioni amministrative concernenti la normativa antimafia;
31. — Martedì 4 dicembre 1984 - Deliberazioni sul programma dei lavori;
32. — Giovedì 6 dicembre 1984 - Incontro conoscitivo con il Consiglio superiore della magistratura;
33. — Martedì 11 dicembre 1984 - Audizione di magistrati del distretto giudiziario di Roma;
34. — Martedì 11 dicembre 1984 - Audizione del Prefetto di Roma (seduta segreta);
35. — Mercoledì 12 dicembre 1984 - Audizione dei comandanti della VI brigata della Legione Roma e della Legione Lazio dell'Arma dei carabinieri e dell'Ispettore per l'Italia centrale e dei comandanti della IX legione e del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza;
36. — Mercoledì 19 dicembre 1984 - Seguito del dibattito sulle circolari e disposizioni amministrative concernenti la normativa antimafia;
37. — Martedì 29 gennaio 1985 - Seguito e conclusione del dibattito sulle circolari e disposizioni amministrative concernenti la normativa antimafia;
38. — Giovedì 28 febbraio 1985 - Illustrazione del progetto di relazione;
39. — Martedì 5 marzo 1985 - Audizione del Commissario di governo al comune di Palermo;
40. — Martedì 12 marzo - Comunicazioni del Presidente;
41. — Martedì 19 marzo - Discussione sul progetto di relazione;
42. — Giovedì 21 marzo - Seguito discussione sul progetto di relazione;

43. — Martedì 26 marzo - Seguito discussione sul progetto di relazione;

44. — Giovedì 28 marzo - Votazione sul progetto di relazione;

La Commissione ha inoltre effettuato i seguenti 6 sopralluoghi:

1. — 8, 9 e 10 novembre 1983 in Campania (Salerno, Napoli, Santa Maria Capua Vetere);

2. — 8 e 9 maggio 1984 in Sicilia (Palermo);

3. — 12 e 13 luglio 1984 a Milano;

4. — 25, 26 e 27 luglio 1984 in Calabria (Catanzaro e Reggio Calabria);

5. — 13 e 14 dicembre 1984 a Roma;

6. — 2 marzo 1985 a Palermo.

La Commissione ha altresì affidato a noti studiosi lo svolgimento delle seguenti ricerche:

geografia socio-economica della camorra ed indagine in profondità sui due principali gruppi camorristici (professor Alessandro Pizzorno e professor Pino Arlacchi);

funzionamento degli enti locali, trasparenza dell'azione amministrativa e gestione della spesa, con particolare riferimento alla disciplina dei pubblici appalti ed alla vigente normativa antimafia (professor Giuseppe Abbamonte e professor Franco Gaetano Scoca);

ricognizione degli strumenti normativi idonei al controllo delle disponibilità finanziarie di illecita acquisizione (dottor Pietro Cazzola-Hofmann).

Nel corso delle sedute che la Commissione ha tenuto presso la propria sede sono state ascoltate le seguenti personalità ed organizzazioni:

Il Ministro dell'interno (3 volte);

Il Capo della polizia;

L'Alto Commissario (2 volte);

Il Ministro di grazia e giustizia (2 volte);

Il Consiglio superiore della magistratura;

Il Governatore della Banca d'Italia;

Il Sottosegretario per l'interno (onorevole Costa);

Il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Milano;

Il Prefetto di Milano;

Il Direttore della sede di Milano della Banca d'Italia;

Il Comandante dell'ispettorato per l'Italia nord-occidentale della Guardia di finanza;

Il Presidente dell'Unioncamere e della Camera di commercio di Milano;

Il Comandante della II brigata carabinieri di Milano;

Il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Catanzaro;

Il Presidente della sezione penale della Corte d'appello di Milano, in sostituzione del presidente della Corte;

Il Presidente del tribunale di Reggio Calabria, in sostituzione del Presidente della sezione di Reggio Calabria della Corte d'appello;

Il Sostituto Procuratore generale della Repubblica presso la sezione di Reggio Calabria della Corte d'appello di Catanzaro (in sostituzione dell'avvocato generale);

Il Ministro del tesoro;

Il Questore di Catanzaro;

Il Questore di Cosenza;

Il Questore di Reggio Calabria;

Il Comandante della legione di Catanzaro dell'Arma dei carabinieri;

Il Comandante della legione di Catanzaro della Guardia di finanza;

Il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta;

Gli ex sindaci di Palermo Insalaco, Pucci e Martellucci;

I Presidenti dei gruppi consiliari del comune di Palermo;

Il Presidente della Corte d'appello di Roma;

Il Sostituto procuratore generale e segretario generale della Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma, in rappresentanza del Procuratore generale della Repubblica;

Il Presidente *ad interim* del Tribunale di Roma;

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma;

Il Consigliere istruttore del Tribunale di Roma;

I Presidenti delle sezioni sesta penale e settima penale del Tribunale di Roma;

Il Prefetto di Roma;

I Comandanti della VI brigata, della legione Roma e della legione Lazio dell'Arma dei carabinieri; l'Ispettore per l'Italia centrale e dei comandanti della IX legione e del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza;

Il Commissario di governo al comune di Palermo.

Da parte di un comitato appositamente costituito, e presieduto dal Presidente Alinovi, sono stati ascoltati, presso la sede della Commissione, i prefetti di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

La Commissione ha altresì ascoltato nel corso dei sopralluoghi:

Rappresentanze del Consiglio provinciale di Salerno, del Consiglio comunale di Salerno e dei consigli comunali della provincia di Salerno;

Il Presidente della Corte d'appello di Salerno;

L'Avvocato generale presso la Corte d'appello di Salerno;

Il Presidente del Tribunale di Salerno;

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno e altri magistrati della Procura della Repubblica di Salerno;

I Magistrati dell'Ufficio istruzione del Tribunale e il Presidente del Tribunale dei minori di Salerno;

Una rappresentanza del Consiglio dell'Ordine forense di Napoli;

I Prefetti di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno;

I Comandanti delle legioni di Napoli e di Palermo dell'Arma dei carabinieri;

Il Comandante della zona tirrenica della Guardia di finanza;

Il Presidente della Corte d'appello di Napoli;

Il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli;

Il Presidente del Tribunale di Napoli;

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli e altri magistrati della Procura della Repubblica di Napoli;

Il Consigliere istruttore e altri magistrati dell'Ufficio istruzione del Tribunale di Napoli;

Il Presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere e altri magistrati del tribunale;

Il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere e altri magistrati della Procura della Repubblica;

Il Consiglio regionale della Campania;

Il Presidente della Regione Campania;

Rappresentanze dei Consigli comunali delle province di Napoli, Caserta e Avellino;

Il Coordinamento degli studenti contro la camorra di Napoli;

Il Consiglio dell'ordine forense di Napoli;

La rappresentanza campana della CGIL;

La rappresentanza campana della CISL;

La rappresentanza campana della UIL;

La rappresentanza campana del SIULP;

La rappresentanza campana della Confindustria;

- La rappresentanza campana della Confapi;
- La rappresentanza campana della Confagricoltura;
- La rappresentanza campana della Coldiretti;
- La rappresentanza campana della Confcommercio;
- La rappresentanza campana della Confesercenti;
- La rappresentanza campana della Confederazione generale dell'artigianato;
- La rappresentanza campana della Confederazione nazionale dell'artigianato;
- Il Questore di Napoli;
- Il Questore di Avellino;
- Il Questore di Benevento;
- Il Questore di Caserta;
- Il Questore di Salerno;
- Il Sindaco di Palermo;
- La delegazione siciliana della DC;
- La delegazione siciliana del PCI;
- La delegazione siciliana del PSI;
- La delegazione siciliana del MSI-DN;
- La delegazione siciliana del PRI;
- La delegazione siciliana del PSDI;
- La delegazione siciliana del PLI;
- La delegazione siciliana di DP;
- Il Consiglio di Presidenza e presidenti dei gruppi dell'ARS;
- I familiari delle vittime della mafia;
- L'Associazione delle donne siciliane;
- I familiari del giornalista Fava;
- Il Presidente della Regione siciliana e il Governo regionale;
- Il Presidente della Corte d'appello di Palermo;
- Il Presidente del tribunale di Palermo;
- Il Presidente della sezione misure di prevenzione della Corte d'appello di Palermo;
- Il Presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo;
- Il Presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione siciliana;
- Il Presidente della sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana;
- Il Viceprocuratore generale presso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione siciliana;
- Il Viceprocuratore generale presso la sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana;
- Il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Palermo;
- Il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo e altri magistrati della procura della Repubblica;

Il Consigliere istruttore e i magistrati dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo;

L'Alto Commissario;

Il Prefetto di Palermo;

Il Comandante della legione carabinieri di Palermo;

Il Comandante del nucleo operativo di Palermo dei carabinieri;

Il Commissario di P.S. a Porto Empedocle;

Il Comandante della zona sicula della Guardia di finanza;

Il Comandante della legione di Palermo della Guardia di finanza;

Il Comandante del nucleo regionale siciliano di polizia tributaria della Guardia di finanza;

Il Questore di Palermo;

Il Dirigente della squadra mobile della questura di Palermo;

Il Dirigente della polizia criminale della questura di Palermo;

La rappresentanza siciliana della CGIL;

La rappresentanza siciliana della CISL;

La rappresentanza siciliana della UIL;

La rappresentanza siciliana della Confapi;

La rappresentanza siciliana della Confagricoltura;

La rappresentanza siciliana della Confagricoltori;

La rappresentanza siciliana della Confesercenti;

La rappresentanza siciliana della Confederazione generale dell'artigianato;

La rappresentanza siciliana della Confederazione nazionale dell'artigianato;

La rappresentanza siciliana della Coldiretti;

La rappresentanza siciliana della Confcommercio;

La rappresentanza siciliana della Lega nazionale cooperative;

La rappresentanza siciliana della Associazione generale cooperative;

La rappresentanza siciliana della Confederazione cooperative italiane;

La rappresentanza siciliana della CISNAL;

Il coordinamento degli studenti di Palermo;

Il Segretario della Confederazione nazionale dell'artigianato di Ragusa;

Il Sindaco di Milano;

La Giunta comunale di Milano;

La delegazione lombarda della DC;

La delegazione lombarda del PCI;

La delegazione lombarda del PSI;

La delegazione lombarda del MSI-DN;

La delegazione lombarda del PRI;

La delegazione lombarda del PSDI;

- La delegazione lombarda del PR;
- La delegazione lombarda del PLI;
- La delegazione lombarda di DP;
- La delegazione lombarda del PDUP;
- Il Presidente della Regione Lombardia;
- Il Consiglio regionale della Lombardia;
- Il Presidente della Camera di commercio di Milano;
- La rappresentanza lombarda della Confcommercio;
- La rappresentanza lombarda della Confapi;
- La rappresentanza lombarda della Confindustria;
- La rappresentanza lombarda della Confartigianato;
- La rappresentanza della Unione regionale lombarda delle cooperative;
- Il direttore generale della CARIPLO;
- Il direttore generale della Assbank;
- La rappresentanza lombarda della CGIL;
- La rappresentanza lombarda della CISL;
- La rappresentanza lombarda della Federazione lavoratori delle costruzioni;
- La rappresentanza lombarda della CISNAL;
- Il Questore di Milano;
- Il dirigente della squadra mobile della questura di Milano;
- Il dirigente della polizia criminale della questura di Milano;
- Il Comandante della legione carabinieri di Milano;
- Il Comandante del reparto operativo carabinieri Milano-1;
- Il Comandante del reparto operativo carabinieri Milano-2;
- Il Comandante della zona lombarda della Guardia di finanza;
- Il Comandante del nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza;
- Il Comandante della legione di Milano della Guardia di finanza;
- Il Comandante della legione di Como della Guardia di finanza;
- Il Comandante del gruppo anticrimine del nucleo regionale lombardo di polizia tributaria della Guardia di finanza;
- Il Presidente del tribunale di Milano e altri magistrati del tribunale;
- Il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano e altri magistrati della procura della Repubblica;
- Il Consigliere istruttore e magistrati dell'ufficio istruzione del tribunale di Milano;
- Il Presidente della Regione Calabria e la Giunta regionale;
- La Giunta provinciale di Catanzaro;
- Il Sindaco di Catanzaro;
- La Giunta provinciale di Cosenza;
- Il Sindaco di Cosenza;
- La delegazione calabrese della DC;

- La delegazione calabrese del PCI;
- La delegazione calabrese del MSI-DN;
- La delegazione calabrese del PRI;
- La delegazione calabrese del PLI;
- La delegazione calabrese di DP;
- La delegazione calabrese del PDUP;
- Il Consiglio comunale di Cetraro;
- I magistrati del tribunale di Castrovillari;
- I magistrati del tribunale di Catanzaro;
- I magistrati del tribunale di Cosenza;
- I magistrati del tribunale di Lamezia;
- I magistrati del tribunale di Paola;
- I magistrati del tribunale di Vibo Valentia;
- I magistrati del tribunale di Crotona;
- I magistrati del tribunale di Rossano;
- La Giunta distrettuale di Catanzaro dell'Associazione nazionale magistrati;
- Il Consiglio regionale della Calabria;
- La Giunta provinciale di Reggio Calabria;
- Il Sindaco di Reggio Calabria;
- I magistrati del tribunale di Reggio Calabria;
- I magistrati del tribunale di Locri;
- I magistrati del tribunale di Palmi;
- Il Comitato delle donne contro la mafia di Reggio Calabria;
- La rappresentanza regionale del SIULP;
- La rappresentanza regionale della CGIL;
- La rappresentanza regionale della CISL;
- La rappresentanza regionale della UIL;
- La rappresentanza regionale della Confindustria;
- La rappresentanza regionale della Confagricoltura;
- La rappresentanza regionale della Coldiretti;
- La rappresentanza regionale della Confcoltivatori;
- La rappresentanza regionale della Confesercenti;
- La rappresentanza regionale della Lega delle cooperative;
- Il Sindaco di Rossano Calabro;
- Il Sindaco, la giunta e i presidenti dei gruppi consiliari del comune di Roma;
- Il Presidente della Regione, il Presidente e l'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, della Giunta e i Presidenti dei gruppi consiliari;
- Il Presidente della Giunta e i Presidenti dei gruppi consiliari della provincia di Roma;
- Il Prefetto di Palermo;
- Il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Palermo;
- Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo;
- Il Consigliere istruttore presso il Tribunale di Palermo;
- Il Questore di Palermo;
- Il dirigente della squadra mobile della questura di Palermo;

I Comandanti del gruppo e del nucleo operativo dell'Arma dei carabinieri;

Il Comandante regionale del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo;

Il Presidente dell'Associazione industriali di Palermo;

Da parte dell'Ufficio di Presidenza sono stati inoltre ascoltati:

Il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana nonché i Presidenti dei gruppi consiliari;

Una rappresentanza del Consiglio regionale del Lazio;

L'Ufficio di Presidenza della Commissione per la lotta contro la criminalità mafiosa dell'ARS.

Sono stati ascoltati infine da parte dei Comitati:

Il Presidente e altri magistrati della sezione di sorveglianza del Tribunale di Napoli;

Il Presidente della sezione di sorveglianza del Tribunale di Palermo;

Il Direttore generale per gli Istituti di prevenzione e di pena del Ministero di grazia e giustizia;

Il Comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura;

Magistrati di diverse sedi giudiziarie impegnati in procedimenti concernenti la criminalità organizzata;

Il Vice capo della polizia;

Il Colonnello Cucci (Arma dei carabinieri);

Il Generale Vitali (Guardia di finanza);

Il Dottor Rosa (Ufficio italiano cambi);

Il Presidente dell'Associazione bancaria italiana;

Il Direttore centrale della vigilanza della Banca d'Italia;

Il Presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili;

Il Capo dell'ispettorato sull'albo nazionale costruttori del Ministero dei lavori pubblici;

Il Capo dell'ufficio studi e legislazione del Ministero dei lavori pubblici;

Il Direttore dell'ufficio regionale del lavoro della Calabria;

Il Direttore dell'ufficio regionale del lavoro della Campania;

Il Direttore dell'ufficio regionale del lavoro della Sicilia;

Il Segretario provinciale della CGIL di Salerno;

Il Segretario provinciale della CISL di Salerno;

Il Segretario provinciale della UIL di Salerno;

Il Direttore del servizio centrale antidroga del Ministero dell'interno;

Il Comandante del nucleo antidroga dell'Arma dei carabinieri;

Il Dottor Proia (direzione generale medicina sociale del Ministero della sanità);

Il Tenente colonnello D'Isanto (nucleo centrale antidroga della Guardia di finanza);

Il Dottor Scotti (ufficio legislativo del Ministero di grazia e giustizia);

Il Dottor Falaschi (direzione generale emigrazione del Ministero degli affari esteri);

La Dottoressa Pellicciari (Ministero della pubblica istruzione);

Il Generale Melorio (Ministero della difesa).



DIPARTIMENTO DELLA P. S. - DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Statistica relativa a PROCEDIMENTI PENDENTI IN FASE ISTRUTTORIA

ANNO 1982/84

TOTALE ITALIA 177

VALLE D'AOSTA —	PIEMONTE 3 TO 3 AL — AT — CN — NO — VC —	LOMBARDIA 14 MI 7 BG 2 BS 1 CO 2 CR — MN — PV — SO — VA 2	TRENTINO A. ADIGE 1 BZ 1 TN —	VENETO 3 VE — BL — PD 2 RO — TV — VR — VI 1	FRIULI VENEZIA GIULIA 1 TS 1 GO — PN — UD —
			EMILIA R. 2 BO — FE 1 FO — MO — PR 1 PC —	RA — RE —	
AO —	LIGURIA 3 GE 1 IM —	SP — SV 2	UMBRIA — PG — TR —	MARCHE 2 AN — AP 2 MC — PS —	
		TOSCANA — FI — AR — LI — LU — MS —	GR — PI — PT — SI —	LAZIO 1 ROMA FR — LT 1 RI — VT —	ABRUZZO 2 AQ — CH 2 PE — TE —
	SARDEGNA 1 CA 1 NU — OR — SS —		CAMPANIA 55 NA 30 AV 6 BN — CE 10 SA 9	MOLISE — CB — IS —	
			BASILICATA 1 PZ 1 MT —	PUGLIA 12 BA 4 BR 2 FG 3 LE 2 TA 1	
			CALABRIA 33 CZ 20 CS 1	RC 12	
	SICILIA 43 PA 9 AG 5 CL 4 ME 6 SR 4	CT 5 EN 2 RG 7 TP 3			



DIPARTIMENTO DELLA P. S. - DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Statistica relativa a PROCEDIMENTI PENDENTI IN ATTESA DI GIUDIZIO

ANNO 1982/84

TOTALE ITALIA 64

VALLE D'AOSTA _ AO _	PIEMONTE _	LOMBARDIA _	TRENTINO A. ADIGE	VENETO _	FRIULI VENEZIA GIULIA _
	TO _ AL _ AT _ CN _ NO _ VC _	MI _ BG _ BS _ CO _ CR _ MN _ PV _ SO _ VA _	BZ _ TN _	VE _ BL _ PD _ RO _ TV _ VR _ VI _	
LIGURIA 4		EMILIA R. 1	MARCHESI _		
GE 1 IM 2		BO 1 FE _ FO _ MO _ PR _ PC _	AN _ AP _ MC _ PS _		
		UMBRIA _	ABRUZZO _		
TOSCANA _		PG _ TR _	AQ _ CH _ PE _ TE _		
FI _ AR _ LI _ LU _ MS _		GR _ PI _ PT _ SI _	LAZIO _		
		ROMA	CAMPANIA 31		MOLISE _
		FR _ LT _ RI _ VT _	NA 16 AV 1 BN 1 CE 6 SA 4+3 Di bat		CB _ IS _
SARDEGNA _		BASILICATA _		PUGLIA _	
CA _ NU _ OR _ SS		PZ _ MT _		BA _ BR _ FG _ LE _ TA _	
		CALABRIA 19			
		CZ 8 CS 2 RC 9			
SICILIA 9					
PA 3 AG _ CT _ CL 2 EN 1 ME _ RG 2 SR _ TP 2					

Provincia di AGRIGENTO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 59

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 5

- 1) DI STEFANO Filippo +5.Imputati a.p.l. A.G.-G.I. Tribunale Agrigento.
- 2) FERRO Antonio + 23, di cui 14 detenuti e 10 irreperibili, di cui 5 scomparsi.A.G. Procura Repubblica Agrigento.
- 3) COMANDE' Francesco + 5.Tutti a.p.l.-A.G. Procura Repubblica Agrigento.
- 4) GRECO Giovanbattista + 14.Tutti a.p.l.-A.G. Procura Repubblica Agrigento.
- 5) ARENA Nicodemo +7.Tutti a.p.l.-A.G. Procura Repubblica Agrigento.

b - in attesa di giudizio: ///

3) Procedimenti definiti: ///

Provincia di AVELLINO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984).

1) Persone denunciate: 104

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 6

- 1) MAFFETTONE Giulio + 14. 10 detenuti e 5 a.p.l. A.G. Trib. Avellino.
- 2) D'ADDIO Gennaro + 7. Tutti detenuti. A.G. Tribunale Avellino.
- 3) GUERRIERO Lorenzo + 1, a.p.l. A.G. Tribunale Avellino.
- 4) NAPOLITANO Francesco + 1, entrambi detenuti. A.G. Trib. Avellino.
- 5) GENOVESE Modestino + 4. Tutti detenuti. A.G. Trib. Avellino.
- 6) GRAZIANO Pasquale Raffaele + 29, di cui 26 in stato d'arresto, 2 latitanti e 2 a.p.l.

b - in attesa di giudizio: 1

- 1) ROSANELLI Giuseppe + 41, di cui 28 detenuti e 14 a.p.l. A.G. Tribunale Avellino.

3) Procedimenti definiti: ///

Provincia di ASCOLI PICENO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 21

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 2 1) RADICE Mario + 20. A.G. G.I. presso il Tribunale di Ascoli Piceno.
2) ALBERTI Gerlando + 54. A.G. Procura Repubblica Ascoli Piceno.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di B A R I

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 287

2) Procedimenti pendenti:

- a - in fase istruttoria: 4
- 1) TRICARICO Vincenzo + 52. Tutti a.p.l. - A.G. - Tribunale Bari.
 - 2) ROMANO Oronzo + 123. N.122 detenuti ed 1 a.p.l.-A.G. G.I. Tribunale Bari.
 - 3) MUTO Francesco + 78. 20 in stato di arresto, 59 a.p.l.-A.G. -G.I. Tribunale Bari.
 - 4) ANNACORDIA Leonardo + 19. Tutti detenuti. A.G. - G.I. Tribunale Trani.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di BERGAMO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 69

2) Procedimenti pendenti:

- a - in fase istruttoria: 2 1) SCOPPELLITI Antonino +17, di cui 8 detenuti, per altra causa, e
10 s.p.l. A.G. Procura Repubblica Bergamo.
2) FORETTI Giuseppe +50. Tutti detenuti. N.B. L'imputazione è stata derubricata ad Art.416.A.G.-G.I. Tribunale Bergamo.

b - in attesa di giudizio: ///

3) Procedimenti definiti: ///

Provincia di BENEVENTO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 56

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: //

b - in attesa di giudizio: 1 SACCONI Vincenzo + 46 di cui 44 detenuti, 2 agli arresti domicilio
ri ed 1 a.p.l.- A.G. Tribunale Napoli

3) Procedimenti definiti: 1 CRISTIANO Antonio + 7. Tutti assolti dal Tribunale di Napoli (per
chè il fatto non sussiste). Attualmente pende presso la Corte di
Appello di Napoli.

Provincia di BRESCIA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 27

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 1 1) PACINI Tommaso + 15, di cui 2 detenuti e 14 a.p.l. AG. G.I.
presso Tribunale Brescia.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di BRINDISI

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 38

2) Procedimenti pendenti:

- a - in fase istruttoria: 2
- 1) PECORARO Amedeo +6, di cui 1 detenuto a Palermo per altra causa e 6 a.p.l.-A.G.-G.I. Tribunale Brindisi.
 - 2) MAZZARELLA Alfonso +30, di cui 16 detenuti e 15 latitanti.
A.G.-Procura Repubblica Tribunale Brindisi.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di BOLZANO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 19 N.B. Poi derubricato ad Art.416 -

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: ///

b - in attesa di giudizio: ///

3) Procedimenti definiti: ///

Provincia di BOLOGNA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 15

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: //

b - in attesa di giudizio: 1 1) ARMANTE Luigi + 14. A.G.Tribunale Bologna.

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di CAGLIARI

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 8

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 1 1) ERRANTE PARRINO Paolo + 7. Tutti detenuti. A.G. - G.I. Tribunale
Cagliari.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di CALTANISSETTA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis O.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 82

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 4 1) CRISTINA Salvatore + 9.Tutti a.p.l. A.G. G.I. Tribunale Caltanissetta.
2) M E O Calogero + 13.Tutti a.p.l. - A.G. G.I. Tribunale CL.
3) MADONIA Giuseppe + 13 di cui 2 detenuti e 12 a.p.l. A.G. G.I. Tribunale Caltanissetta.
4) MARTINES Nicola + 4.Tutti a/p.l. - A.G. G.I. Tribunale CL.

b - in attesa di giudizio: 2 1) CASTRO Antonio + 5, di cui 3 detenuti e 3 a.p.l.- A.G. Tribunale CL.
2) PILATO Attilio + 25, di cui 8 detenuti e 18 a.p.l.-A.G.Tribunale CL.

3) Procedimenti definiti: 1 1) FIDONE Angelo + 6.Tutti prosciolti con sentenza istruttoria.

Provincia di CASERTA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 1646

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 10 (*) vedere allegato n.1.

b - in attesa di giudizio: 6

1) AMATO Michele+30.A.G. Tribunale S.Maria Capua Vetere.	"	"	"
2) AUTIERO Andrea+150.A.G.	"	"	"
3) BOCCOLATO Emilio+30.A.G.	"	"	"
4) VITOLO Giuseppe +6.A.G.	"	"	"
5) BIFONE Antonio+2.A.G.	"	"	"
6) SAVIANO Sabato+157.A.G.	"	"	"

3) Procedimenti definiti: 1 1) FIERRO Michele+10. Il Tribunale di S.Maria Capua Vetere ha condannato, in primo grado, 7 imputati e ne ha assolti 4.

C A S E R T A - All. 1PROC. PENDENTI ISTRUTTORIA : 10

- 1) ABBATE Giuseppe + 356, di cui 200 detenuti, 41 latitanti e 116 a.p.l. A.G.- G.I. Tribunale S. Maria Capua Vetere.
- 2) DAGOSTINO Michelangelo + 30, di cui 23 detenuti, 3 latitanti e 4 a.p.l. A.G.-G.I. Tribunale S. Maria Capua Vetere.
- 3) DI GIROLAMO Carmine + 128, di cui 88 detenuti, 28 latitanti e 13 a.p.l. A.G.-G.I. Tribunale S. Maria Capua Vetere.
- 4) IANNIELLO Antonio + 14, di cui 12 detenuti e 3 latitanti. A.G.- G.I. Trib. S.M.Capua Vetere.
- 5) PORRICELLI Sabatino + 4, di cui 2 detenuti e 3 latitanti. " " " " " "
- 6) CRIMALDI Cuomo + 4, tutti detenuti. " " " " " "
- 7) BALESTRA Carlo + 54, di cui 20 detenuti, 10 latitanti e 25 a.p.l. A.G.-G.I.Trib. " " " "
- 8) ANGELINO Antonio + 30, di cui 15 arrestati, 6 latitanti e 10 a.p.l. " " " "
- 9) AURIELMA Giovanni + 4, tutti detenuti. " " " " " "
- 10) BUONFIGLIO Carlo + 3, tutti detenuti. " " " " " "

Provincia di CATANZARO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

- 1) Persone denunciate: 561
- 2) Procedimenti pendenti:
 - a - in fase istruttoria: 20 (*) vedere allegato n.1.
 - b - in attesa di giudizio: 8 (*) vedere allegato n.2.
- 3) Procedimenti definiti: 4 (*) vedere allegato n.3.

CATANZARO — ALL.N.1.PROC. PENDENTI ISTRUTTORIA: 20

- 1) CIAMBRONE Francesco + 16, tutti a.p.l. AG. G.I. Tribunale Catanzaro.
- 2) PISANO Pantaleone +8. " " " " " "
- 3) ORTUSO Antonio + 16. " " " " " "
- 4) MELLINO Francesco +6. " " " " " " Crotone.
- 5) COMISO Francesco +3. Tutti detenuti. " " " " " " Catanzaro.
- 6) CATANZARITI Vincenzo +5. Tutti detenuti " " " " " " "
- 7) BATTIGAGLIA Valentino +3 " " " " " " " "
- 8) ARENA Raffaele +3. " " " " " " " " Crotone.
- 9) LA CAVA Virgilio +4. " " " " " " " " Catanzaro.
- 10) ANDRICCIOLA Salvatore +7. " a p.l. " " " " " " Lamazia Terme.
- 11) CERRA Ernesto +61. " " " " " " " " " " " " Lamezia Terme.
- 12) PAGLIUSO Domenico +15. Di cui 9 detenuti e 6 a p.l. A.G. G.I. Tribunale Lamezia Terme.
- 13) IOZZO Mario +3. Tutti detenuti. A.G. G.I. Tribunale Catanzaro.
- 14) SABATINI Giocchino +7. Tutti a p.l. " " " " " " " "
- 15) PROCOPIO Francesco +5. Tutti detenuti. " " " " " " " "
- 16) CODISPOTI Vincenzo +34. Di cui 14 detenuti, 2 latitanti e 19 a p.l. A.G. G.I. Trib. Catanzaro.
- 17) MANCUSO Francesco +199. Di cui 78 detenuti, 13 latitanti e 109 a p.l. " " " " Vibo Valentia.
- 18) CRISTODARO Luigi +5. Tutti detenuti. A.G. G.I. Tribunale Crotone.
- 19) MAIOLO Umberto +6. Di cui 5 detenuti, 2 latitanti. A.G. G.I. Tribunale Crotone.
- 20) ANANIA Giuseppe +17. Tutti a p.l. A.G. G.I. Tribunale Crotone.

C A T A N Z A R O - All. N. 2PROC. PENDENTI ATTESA GIUDIZIO: 8

- 1) AMERATO Antonio + 5, tutti detenuti tranne 1, per il quale il G.I. ha disposto non doversi procedere per insufficienza di indizi. A.G. Tribunale Catanzaro.
- 2) CAZZATO Egidio + 5, di cui 5 detenuti. Per 1 il G.I. ha disposto non doversi procedere per non aver commesso il fatto. A.G. Tribunale Crotone.
- 3) IANNAZZO Francesco + 3, di cui 2 detenuti e 2 prosciolti per non aver commesso il fatto. A.G. Tribunale LAMEZIA TERME.
- 4) DRAGONE Antonio + 2, tutti detenuti. A.G. Tribunale Crotone.
- 5) PAVONE Fedele + 6, tutti detenuti. A.G. Tribunale Crotone.
- 6) VERDERAME Carmine + 4, tutti detenuti. A.G. Tribunale Crotone.
- 7) ARENA Francesco + 6, tutti detenuti. A.G. Tribunale Crotone.
- 8) NIGRO Nicodeme + 5, tutti detenuti. A.G. Tribunale Crotone.

C A T A N Z A R O - All. 3PROCEDIMENTI DEFINITI: 4

- 1) VALLELONGA Damiano + 6. Il Tribunale di Vibo Valentia , in I° grado, ha condannato tutti gli imputati, i quali hanno proposto appello.
- 2) PAGLIUSO Giuseppe + 4. Il Tribunale di Lamezia Terme, in I° grado, ha condannato tutti gli imputati, i quali hanno proposto appello.
- 3) PAGLIARO Peppino + 4. Il G.I. del Tribunale di Catanzaro ha prosciolto tutti gli imputati per insufficienza di indizi.
- 4) LA ROSA Antonio + 9. Il Tribunale di Catanzaro ha assolto tutti gli imputati per l'art. 416.bis, condannandoli per altri reati loro ascritti.

Provincia di CATANIA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 168

2) Procedimenti pendenti:

- a - in fase istruttoria: 5
- 1) PULVIRENTI Rosario +42, di cui 36 scarcerati e 7 latitanti.
A.G. Uff. Istruzione Tribunale Catania.
 - 2) CAMPO Leonardo + 21, di cui 18 scarcerati, 1 latitante e 3
a.p.l.- A.G. Uff. Istruzione Tribunale Catania.
 - 3) ALLERUZZO Giuseppe + 59, di cui 5 detenuti, 39 a.p.l. e 16
scarcerati. A.G. Ufficio Istruzione Tribunale Catania.
 - 4) PULVIRENTI Giuseppe + 10. Tutti a.p.l.-A.G. Uff. Istruzione
Tribunale Catania.
 - 5) SPATOLA Bartolo +25, di cui 24 detenuti e 2 a.p.l.-A.G. Procura
Repubblica Tribunale Caltagirone.

b - in attesa di giudizio: ///

- 3) Procedimenti definiti: 2
- 1) FORTUNA Giuseppe + 2. Assolti "perchè il fatto non sussiste" dal
Tribunale di Catania.
 - 2) GRASSO Mario + 2. Sentenza del G.I. del Tribunale di Catania, di
non doversi procedere "perchè il fatto non sussiste".

Provincia di COMO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 166

2) Procedimenti pendenti:

- a - in fase istruttoria: 2
- 1) AGGIO Mario + 28, di cui 3 latitanti e 26 a.p.l. A.G. G.I.
presso Tribunale Como.
 - 2) CAPELLATO Nilo + 60, di cui 45 detenuti, 12 in libertà provvisoria
e 4 latitanti. A.G.G.I presso Tribunale Como.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di CHIETI

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 7

2) Procedimenti pendenti:

- a - in fase istruttoria: 2 1) ANELLO Cristoforo + J.N.B. Derubricato in violazione di norme
tributarie. A.G. Uff. Istruzione Tribunale Chieti.
2) BEVILACQUA Carmine + 2.A.G. Uff. Istruzione Tribunale Vasto.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di COSENZA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 191

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 1 1) PANZARELLA Sebastiano + 3, di cui 3 detenuti e 1 a.p.l.
A.G. Tribunale Paola.

b - in attesa di giudizio: 2 1) SERPA Mario + 37, di cui 35 detenuti, 2 latitanti e 1 a.p.l.
A.G. Tribunale Paola.
2) MUSACCO Antonio + 4, fase dibattimentale presso Corte d'Assise
Cosenza.

3) Procedimenti definiti: 7 1) MUSACCO Mario + 9, di cui 7 condannati, 3 assolti. A.G. Tribunale
Cosenza.
2) PRESTA Vittorio + 5, tutti condannati. A.G. Tribunale Paola.
3) CALVANO Romeo + 23, di cui 18 condannati e 6 prosciolti. A.G.
Tribunale Paola.

/.

Segue Procedimenti definiti

- 4) PAOLINO Giacomo + 12, di cui 9 condannati e 4 prosciolti.
A.G. Tribunale Paola.
- 5) GENTILE Tommaso + 9, di cui 9 condannati e 1 prosciolto. A.G.
Tribunale Paola.
- 6) MANZI Antonio + 5, tutti assolti A.G. Tribunale Rossano.
- 7) VOLPE Luigi + 9, tutti assolti. A.G. Tribunale Rossano.

Provincia di ENNA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 33

2) Procedimenti pendenti:

- a - in fase istruttoria: 2
- 1) CALABRESE Salvatore +4. Imputati in stato di libertà provvisoria. A.G.-G.I. Tribunale Nicosia.
 - 2) CONTINO Salvatore +3. Per imputati la Procura della Repubblica non ha convalidato l'arresto. A.G. Procura Repubblica Tribunale Enna.

b - in attesa di giudizio: //

- 3) Procedimenti definiti: 3
- 1) DI GARBO Aldo +4. Assoluzione da parte Corte Appello Caltanissetta "perchè il fatto non sussiste."
 - 2) DI CALOGERO Vincenzo +4. Assoluzione da parte Corte d'Assise di Caltanissetta "perchè il fatto non sussiste".
 - 3) BONFIRRARO Salvatore +1. Assolti con ordinanza del G.I. del Tribunale di Enna "perchè il fatto non sussiste".

Provincia di FERRARA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: //

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 1 1) FUGARESE Domenico +1. Entrambi in stato di libertà.
A.G.- Procura Repubblica Tribunale Ferrara.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di FOGGIA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dell'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 31

2) Procedimenti pendenti:

- a - in fase istruttoria: 3
- 1) TROTTA + 2. Imputati a.p.l. - A.G. Procura Repubblica Tribunale Foggia.
 - 2) CASILLO Gennaro + 16. Imputati a.p.l. - Procura Repubblica Tribunale di Foggia.
 - 3) TEDESCO Antonio + 10. Imputati a.p.l. Procura Repubblica Tribunale Lucera.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di GENOVA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 48

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 1 1) ALLERUZZO Giuseppe + 17. Tutti a.p.l., ma attualmente detenuti
per altra causa. A.G.-Uff. Istruzione Tribunale Genova.

b - in attesa di giudizio: 1 1) FIANDACA Salvatore + 27, di cui 13 detenuti e 15 a.p.l. - Di
questi soltanto 10 (tutti detenuti) devono rispondere del
reato di cui all'Art. 416-bis.

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di IMPERIA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 31

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: //

b - in attesa di giudizio: 2
1) FERRARO Ettore + 22, tutti detenuti. A.G. Tribunale Sanremo.
2) MARAGLIANO Francesco + 3, di cui due arresti domiciliari. Altri
due sono stati prosciolti in istruttoria. A.G. Tribunale Sanremo.

3) Procedimenti definiti: 1
3) DE PIETRO Domenico + 3. Tutti assolti dal Tribunale di Imperia.

Provincia di LA SPEZIA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dell'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 8

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: //

b - in attesa di giudizio: 1 1) CONTROSCERI Francesco +7, di cui 3 detenuti e 5 assolti
in fase istruttoria.

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di LATINA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 13

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 1 1) IAZZETTA Filippo + 12.Imputati a.p.l.-A.G. Uff.Istruzione Tribunale
Latina.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di LECCE

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 153

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 2 1) SCOTTI Pasquale + 15, di cui 10 detenuti, 4 latitanti e 2 a.p.l.
AG. G.I. presso Tribunale Lecce.
2) LEONE Gaetano + 115. A.G. G.I. presso Tribunale Lecce.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di MATERA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 3

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: //

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: 1 1) MINGIARDI Salvatore +2. Condannati in primo grado dal Tribunale
di Matera. =

Provincia di MESSINA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 133

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 6

- 1) ROMANO Antonino +7. A.G. Tribunale Messina.
- 2) CAMBINO Natale +11. A.G. Tribunale Messina.
- 3) MILONE Carmelo +7. A.G. Tribunale Messina.
- 4) PARISI Corrado +14. A.G. Tribunale Messina.
- 5) LA BARBERA Pietro +47. A.G. Tribunale Messina.
- 6) SINAGRA Francesco +30. A.G. Tribunale Messina.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: 3

- 1) GIACOPPO Italo +1, in libertà provv. Il Tribunale di Messina, in prima istanza li ha assolti. Pende appello proposto dal P.M.
- 2) SANTACATERINA Umberto +3, denunziati a.p.l. Il Tribunale di Messina li ha assolti in prima istanza. Pende appello presso Corte Appello Messina.
- 3) SPADA Giovanni +2. Il Tribunale di Messina li ha assolti, in prima istanza. Pende appello presso la Corte d'Appello di Messina.

Provincia di MILANO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 514

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 7

- 1) CATTAFI Rosario + 1, detenuti. A.G. Uff. Istruzione Trib. Milano.
- 2) COSTIOLI Sergio + 90, di cui 3 detenuti e 88 a.p.l. A.G. Uff. Istruzione Trib. Tribunale Milano.
- 3) PRIOLO Teodoro + 31, di cui 23 detenuti, 8 a.p.l. ed 1 latitante. A.G. Uff. Istruzione Tribunale Milano.
- 4) EPAMINONDA Angelo + 153, di cui 68 detenuti, 82 a.p.l. e 4 latitanti. A.G. Uff. Istruzione Tribunale Milano.
- 5) AGOSTONI Ernesto + 65, di cui 6 detenuti, 58 a.p.l. e 2 latitanti. A.G. Uff. Istruzione Tribunale Milano.
- 6) AGOSTONI Ernesto + 85, di cui 11 Detenuti, 71 a.p.l. e 4 latitanti. A.G. Uff. Istruzione Tribunale Milano.
- 7) AGOSTONI Ernesto + 13, di cui 5 detenuti, 8 a.p.l. ed 1 latitante. Uff. Istruzione Tribunale Milano.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di NAPOLI

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 2.383

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 30 (*) vedere allegato n.1.

b - in attesa di giudizio: 16 (*) vedere allegato n.2.

3) Procedimenti definiti: //

N A P O L I — ALL. N. 1

PROC. PENDENTI ISTRUTTORIA: 30

- 1) SERIO Salvatore. A.G. Procura Repubblica Napoli.
- 2) D'ORIO Gabriele + 4. A.G. Procura Repubblica Napoli.
- 3) SCHIRALDI Carlo + 3. " " " " " "
- 4) ARGENTATO Carmine + 2. " " " " " "
- 5) TONDI Gaetano + 4. " " " " " "
- 6) RIMOLI Antonio + 2. " " " " " "
- 7) DEL FRANCO Gennaro + 6. " " " " " "
- 8) DI BIASI Antonio + 2. " " " " " "
- 9) SPARADEO Livio + 2. " " " " " "
- 10) PALMIERI Ciro. A.G. Procura Repubblica Trib. Minorenni.
- 11) ALBERTI Gerlando + 54. A.G. Procura Repubblica Ascoli Piceno. ✓
- 12) ABBATE Giuseppe + 207 A.G.Proc. Rep. S.Maria Capua Vetere. ✓
- 13) PIRRO Ciro. A.G. Procura Repubblica Napoli.
- 14) MEMOLI Costantino + 1. A.G. Procura Repubblica Napoli.
- 15) DI BIASE Antonio + 2. A.G. Procura Repubblica Napoli.
- 16) DE LUCA Vincenzo. AG.-G.I. Tribunale Napoli.
- 17) D'AVINO Francesco + 9. A.G. G.I. Tribunale Napoli.
- 18) IUMIENTO Vincenzo + 4. A.G. " " " " " "
- 19) LO MONACO Vito + 1. " " " " " "
- 20) LAGO Pietro + 25. " " " " " "
- 21) CAMERLINGO Giovanni + 1. " " " " " "
- 22) ABATE Enrico + 492. " " " " " "
- 23) MARTINELLI Giovanni + 6. " " " " " "
- 24) VALENTE Vincenzo + 1. " " " " " "
- 25) GRILLO Giovanni + 12. " " " " " "
- 26) ARUTA Gaetano + 60. " " " " " "
- 27) TROISE Gennaro + 24. " " " " " "
- 28) DEL FRANCO Gennaro + 6. " " " " " "
- 29) FUSCO Vincenzo + 6. " " " " " "
- 30) BIANCO Antonio + 41. " " " " " "

N A P O L I - A L L . N . 2PROC. PENDENTI ATTESA GIUDIZIO: 16

- 1) ULLERO Francesco + 4. A.G. Corte d'Assise Napoli.
- 2) GRANATA Giuseppe + 6. " " "
- 3) e 4) Abbinati a carico di SCOGNAMIGLIO Carmine + 2. A.G. Tribunale Napoli.
- 5), 6), 7), 8) e 9), abbinati, a carico di ALAIA Pasqualine + 974. A.G. Tribunale Napoli.
- 10) e 11), abbinati, a carico di ASCIONE Mèrio + 1. A.G. Trib. Napoli.
- 12) ANDREOTTI Andrea. A.G. Tribunale Napoli.
- 13) SASSO Giovanni. A.G. Tribunale Napoli.
- 14) SCUDIERO Aniello + 2. A.G. Tribunale Napoli.
- 15) PARIOTA Ciro + 17. A.G. Tribunale Napoli.
- 16) MARTINIELLO Michele + 2. A.G. Tribunale Napoli.

Provincia di PADOVA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 20

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 2

1) SORGATO Gilberto + 8. Tutti a.p.l. A.G. - G.I. Tribunale Padova.
2) GALLO Giorgio + 10, di cui 1 detenuto e 9 a.p.l. A.G. G.I. Trib.
Padova.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di PALESMO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 1.064

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 9

- 1) ADELPIO Francesco + 213. A.G. Tribunale Palermo.
- 2) ABBATE Giovanni + 365. A.G. Tribunale Palermo.
- 3) MUTOLO Gaspare + 90. A.G. Tribunale Palermo.
- 4) GRECO Michele + 11. A.G. Tribunale Palermo.
- 5) MUTOLO Gaspare + 141. A.G. Tribunale Palermo.
- 6) PROVENZANO Bermanrdo + 26. A.G. Tribunale Palermo.
- 7) MALFATTORE Nicola + 37. A.G. Tribunale Palermo.
- 8) PRAVATA' Michelangelo + 7. A.G. Tribunale Termini Imerese.
- 9) DE MARCO Giovanni + 9. A.G. Tribunale Termini Imerese.

b - in attesa di giudizio: 3

- 1) ZICCHITELLA Carlo + 14. A.G. Corte d'Appello Palermo.
- 2) CAPOZACCIO Luigi + 4. A.G. Corte d'Appello Palermo.
- 3) CHIAVELLO Vincenzo + 16. Pende gravame del Procuratore Generale di Palermo, presso la Suprema Corte di Cassazione. 4 dei suddetti imputati hanno proposto appello.

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di PARMA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

- 1) Persone denunciate: //
- 2) Procedimenti pendenti:
- a - in fase istruttoria: 1 1) GAROGNANI Primo + 25, di cui 13 detenuti - A.G. - G.I. Tribunale
Parma.
- b - in attesa di giudizio: //
- 3) Procedimenti definiti: //

Provincia di PAVIA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 9 N.B. Procedimento archiviato.

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: ///

b - in attesa di giudizio: ///

3) Procedimenti definiti: ///

Provincia di POTENZA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 30

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 1 1) D'ANGELO Marco Vito + 29, di cui 29 detenuti ed 1 latitante.
A.G. - G.I. Tribunale Potenza.

b - in attesa di giudizio: ///

3) Procedimenti definiti: ///

Provincia di RAGUSA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 97

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 7

- 1) CAMPAILLA Giovanni +19, di cui 15 detenuti e 5 a.p.l.-A.G.Tribunale RG.
- 2) GALLO Michele +10, di cui 8 detenuti e 3 a.p.l.-A.G.Trib.Ragusa.
- 3) GIANNONE Salvatore +10. Tutti detenuti. A.G.Tribunale Ragusa.
- 4) BURGIO Salvatore +10, di cui 8 detenuti, 1 a.p.l.e 2 irreperibili. A.G. Tribunale Ragusa.
- 5) D'AGATI Francesco. Detenuto. A.G.Tribunale Ragusa.
- 6) RAZZA Angelo. a.p.l. A.G.Tribunale Ragusa.
- 7) LA ROCCA Antonino +19. Tutti detenuti A.G.Tribunale Modica/RG.

b - in attesa di giudizio: 2

- 1) CAPPELLO Giovanni +18, di cui 14 detenuti e 5 a.p.l.-A.G.Tribunale Ragusa.
- 2) FIORE Giovanni. Detenuto A.G. Tribunale Ragusa.

3) Procedimenti definiti: 1

- 1) RUSSOTTO Giuseppe +1. Il Tribunale di Ragusa, in Primo grado, li ha prosciolti dall'imputazione prevista dall'Art.416-bis e condannati per altra imputazione.

Provincia di REGGIO CALABRIA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 1.065

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 12 (*) vedere allegato n. 1.

b - in attesa di giudizio: 9 (*) vedere allegato n. 2.

3) Procedimenti definiti: 5

- 1) LABATE Pietro + 4. Assolti dal Tribunale di Reggio Calabria.
- 2) NIRTA ed altri non identificati. Assolti dal Tribunale di Locri
pende appello.
- 3) CAMARDA Eleonora + 8. Assolti dal Tribunale di Reggio Calabria.
Pende appello.
- 4) GULLACE Giuseppe + 4. Condannati dalla Corte d'Appello di Reggio
Calabria. Pende ricorso per Cassazione.
- 5) GIOFFRE' Vincenzo + 2. Condannati Trib. Palmi. Pende appello.

REGGIO CALABRIA — All. N. 1PROC. PENDENTI ISTRUTTORIA: 12

- | | | | |
|------------------------------|--------------------------------------|---|--------|
| 1) DAGOSTINO Francesco + 12. | A.G.-G.I. Tribunale Reggio Calabria. | " | " |
| 2) IAMONTE Natale + 11. | " | " | " |
| 3) STELITANO Domenico + 15. | " | " | " |
| 4) PARDO Matteos + 13. | " | " | " |
| 5) PIROMALLI Giuseppe + 565. | " | " | Palmi. |
| 6) D'ELIA Paolo + 10. | " | " | " |
| 7) TUTINO Pasquale + 45. | " | " | " |
| 8) BARBARO Rosario + 23. | " | " | Locri. |
| 9) STILO Giovanni + 2. | " | " | " |
| 10) RASO Rocco + 1. | " | " | " |
| 11) FERRARO Vincenzo + 18. | " | " | " |
| 12) ALESSIO Raffaele + 24. | " | " | " |

REGGIO CALABRIA - All. N. 2PROC. PENDENTI ATTESA GIUDIZIO: 9

- 1) SERRAINO Francesco + 10. A.G. Tribunale Reggio Calabria.
- 2) ZUMBO Giuseppe + 15. A.G. Corte D'Assise Palmi.
- 3) VERSACE Antonio + 11. A.G. Corte d'Assise Palmi.
- 4) ALVARO Giuseppe + 9. A.G. Tribunale Palmi.
- 5) LAMMARI Rocco + 15. A.G. Tribunale Palmi.
- 6) MAMMOLITI Giuseppe + 32. A.G. Tribunale Locri.
- 7) PASCALE Francesco + 10. " " "
- 8) CARROZZA Rocco + 2. " " "
- 9) MUSITANO Francesco + 69. " " "

Provincia di SALERNO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 312

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 9 (*) vedere allegato n.1.

b - in attesa di giudizio: 4

- 1) SALVATORE Ciro +3. Tutti detenuti. A.G. Trib. Salerno.
- 2) CALONICO Alfonso ed altri. 1 detenuto. A.G. Trib. Salerno.
- 3) RUGGIERO Michele +6. Tutti detenuti. A.G. Trib. Salerno.
- 4) MARANDINO Vincenzo +9. 7 detenuti e 3 solamente imputati per l'art. 416-bis.
- 5) MIRABILE Mario +44, di cui 32 detenuti. A.G. Corte Assise Salerno.
- 6) PASTORE Mario +2. Tutti detenuti. A.G. Corte Assise Salerno.
- 7) BIFULCO Luigi +28, di cui 16 detenuti. A.G. Corte Assise Salerno.

3) Procedimenti definiti: ///

S A L E R N O - A L L . N . 1PROC. PENDENTI ISTRUTTORIA: 9

- 1) ABBRUZZESE Alfonso + 186, di cui 164 detenuti e 22 a.p.l.
A.G. Ufficio Istruzione Tribunale Salerno.
- 2) MIGLIORINO Arturo + 20, di cui 15 detenuti e 6 a.p.l. A.G.
Ufficio Istruzione Tribunale Salerno.
- 3) ALARDIN JACQUES + 7, di cui 2 detenuti e 6 a.p.l. A.G. Ufficio
Istruzione Tribunale Salerno.
- 4) FARRO Carmine + 18, di cui 14 detenuti e 5 a.p.l. A.G. Ufficio
Istruzione Tribunale Salerno.
- 5) ESPOSITO Francesco + 2, di cui detenuti ed 1 a.p.l. A.G. = Ufficio
Istruzione Tribunale Salerno.
- 6) BASSO Antonino, detenuto. A.G. Uff. Istruzione Tribunale Salerno.
- 7) APICELLA Mario +12, tutti detenuti. A.G. Uff. Istruzione Trib.Salerno.
- 8) LANGELLA Biagio + 5, tutti detenuti " " " "
- 9) PIACENTINO Pasquale + 8, di cui 7 detenuti. A.G. Uff. Istruzione
Tribunale Salerno.

Provincia di SAVONA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: //

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 2 1) TEARDO Alberto + 17, di cui 16 detenuti e 2 latitanti. A.G.
Tribunale Savona.

2) BOLZONI Giuseppe + 39, di cui solo 12 Imputati ai sensi dell'art.
416.bis. Di questi nessuno è in stato di detenzione. A.G. Uff.
Istruzione Tribunale Savona.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di SIRACUSA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 98

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 4

- 1) BELFIORE Salvatore + 15. A.G. G.I. Tribunale Siracusa.
- 2) ILARIO Calogero + 9. A.G. G.I. Tribunale Siracusa.
- 3) SCHIAVONE Salvatore + 19. A.G. G.I. Tribunale Siracusa.
- 4) LUNA Raimondo + 5. A.G. Tribunale Siracusa.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di TARANTO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 35

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 1 1) BELFIORE Gaetano + 30, di cui 30 detenuti ed 1 a.p.l. A.G. G.I.
presso Tribunale Taranto.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di TORINO

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 67

2) Procedimenti pendenti:

- a - in fase istruttoria: 3
- 1) BAMBARA Claudio + 38, 16 detenuti e 23 a.p.l.-A.G. - G.I. Tribu-
nale Torino.
 - 2) CHAMONAL Franco + 17, di cui 3 detenuti, 1 latitante e 14 a.p.l.
A.G.-G.I. Tribunale Torino.
 - 3) PARISI Salvatore +260, di cui 156 detenuti e 105 latitanti.A.G.
Procura Repubblica Torino.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: 1

- 1) BRONTE Francesco + 9, di cui 7 condannati e 3 assolti.A.G. - Tri-
bunale Torino. Ricorso in appello del P.M.

Provincia di TRAPANI

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dell'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

- 1) Persone denunciate: 198
- 2) Procedimenti pendenti:
- a - in fase istruttoria: 3
- 1) PACE Francesco + 38, tutti scarcerati. A.G. G.I. presso Tribunale di Trapani.
 - 2) GRECO Lorenzo + 80, tutti a.p.l. A.G. G.I. Tribunale Trapani.
 - 3) CAPRAROTA Francesco + 5, di cui 1 detenuto e 4 agli arresti domiciliari. A.G. G.I. presso Tribunale Marsala.
- b - in attesa di giudizio: 2
- 1) ACCARDO Diego + 5. Tutti agli arresti domiciliari. A.G. Tribunale di Marsala.
 - 2) GIACALONE Gaspare. Detenuto. A.G. Tribunale Marsale.
- 3) Procedimenti definiti: 2
- 1) ZICCHITELLA Giovanni + 7. Tutti prosciolti con sentenza del G.I. presso il Tribunale di Marsala.
 - 2) ZICCHITELLA Carlo + 9, di cui 2 prosciolti con sentenza del G.I. del Tribunale di Marsala ed 8 assolti dal Tribunale di Marsala.

Provincia di TRIESTE

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: //

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 1 1) DALLA BENETTA SILVANO + 19. A.G. Ufficio Istruzione tribunale
Trieste.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di VARESE

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 183

2) Procedimenti pendenti:

- a - in fase istruttoria: 2
- 1) RECCIA Antonio + 173. A.G. - G.I. Tribunale Busto Arsizio.
 - 2) BRUMERO Franco + 8, di cui 6 detenuti e 3 a.p.l. - A.G. - G.I. Tribunale Busto Arsizio.

b - in attesa di giudizio: //

3) Procedimenti definiti: //

Provincia di VENEZIA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dall'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: 11

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: ///

b - in attesa di giudizio: ///

3) Procedimenti definiti: ///

Provincia di VICENZA

DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE
NR. 646/82, CON RIFERIMENTO ALL'ART. 416/bis C.P.
(Dell'entrata in vigore fino al 31/12/1984)

1) Persone denunciate: ///

2) Procedimenti pendenti:

a - in fase istruttoria: 1 1) DALLA BENETTA Silvano +19. 5 detenuti e 15 a.p.l.- A.G. - G.I.
Tribunale Trieste.

b - in attesa di giudizio: ///

3) Procedimenti definiti: ///

PAGINA BIANCA

ALLEGATO C.

GUARDIA DI FINANZA

PROSPETTI ANALITICI E RIEPILOGATIVI ATTIVITA' ANTIMAFIA

PAGINA BIANCA

SEQUESTRI E CONFISCHE DI BENI - LEGGE 13.9.1982 N.646

CARABINIERI

POLIZIA DI STATO

PROCURATORI DELLA REPUBBLICA

SEQUESTRI E CONFISCHE DI BENI—LEGGE 13.9.1982 N. 646

GUARDIA DI FINANZA

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

ZONA DI Genova (Liguria)

CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
-	-	-	-

POLIZIA DI STATO

1	2	3	4
24	-	-	-

PROCURATORI DELLA REPUBBLICA

1	2	3	4
-	-	-	-

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

ZONA DI Torino (Piemonte e Valle d'Aosta)

CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziarie	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
"	"	"	"
<u>POLIZIA DI STATO</u>			
1	2	3	4
2	1	150.000.000	150.000.000
<u>PROCURATORI DELLA REPUBBLICA</u>			
1	2	3	4
"	"	"	"

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

ZONA DI Milano (Lombardia)

CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
=	"	"	"

POLIZIA DI STATO

1	2	3	4
1	1	500.000.000	"

PROCURATORI DELLA REPUBBLICA

1	2	3	4
4	4	5.215.000.000	200.000.000

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

ZONA DI VENEZIA (Veneto e Trentino Alto Adige).

CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
==	==	==	==
<u>POLIZIA DI STATO</u>			
1	2	3	4
==	==	==	==
<u>PROCURATORI DELLA REPUBBLICA</u>			
1	2	3	4
==	==	==	==

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

ZONA DI TRIESTE (Friuli Venezia Giulia)

CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di seque-	Sequestri disposti da Auto-	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
stro	rità Giudiziarìa		
-	-	-	-

POLIZIA DI STATO

1	2	3	4
Proposte di seque-	Sequestri disposti da Auto-	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
stro	rità Giudiziarìa		
-	-	-	-

PROCURATORI DELLA REPUBBLICA

1	2	3	4
Proposte di seque-	Sequestri disposti da Auto-	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
stro	rità Giudiziarìa		
-	-	-	-

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

ZONA DI BOLOGNA (Emilia Romagna)

CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
=	=	=	=

POLIZIA DI STATO

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
=	=	=	=

PROCURATORI DELLA REPUBBLICA

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
=	=	=	=

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

ZONA DI Firenze (Toscana)

CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
-	-	-	-

POLIZIA DI STATO

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
-	-	-	-

PROCURATORI DELLA REPUBBLICA

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
-	-	-	-

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

ZONA DI Ancona (Marche e Abruzzi)

CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
□	□	□	□

POLIZIA DI STATO

1	2	3	4
□	□	□	□

PROCURATORI DELLA REPUBBLICA

1	2	3	4
□	□	□	□

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

ZONA DI ROMA (V) (Lazio e Umbria)

CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
"	"	"	"

POLIZIA DI STATO

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
"	"	"	"

PROCURATORI DELLA REPUBBLICA

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
"	"	"	"

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

ZONA DI Roma (XII) (Roma)

CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziarie	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
"	"	"	"

POLIZIA DI STATO

1	2	3	4
"	"	"	"

PROCURATORI DELLA REPUBBLICA

1	2	3	4
"	"	"	"

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)ZONA DI Napoli (Campania, Calabria e Molise "IS")CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
66	38	1.955.930.000	250.000.000
<u>POLIZIA DI STATO</u>			
1	2	3	4
61	34	95.250.000.000	15.250.000.000
<u>PROCURATORI DELLA REPUBBLICA</u>			
1	2	3	4
56	43	31.013.000.000	3.259.000.000

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

ZONA DI Bari (Puglie, Basilicata e Molise "CB")

CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di seque- stro	Sequestri disposti da Auto- rità Giudiziarìa	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
"	"	"	"

POLIZIA DI STATO

1	2	3	4
"	"	"	"

PROCURATORI DELLA REPUBBLICA

1	2	3	4
"	"	"	"

PROSPETTO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

ZONA DI PALEHMO (Sicilia).

CARABINIERI

1	2	3	4
Proposte di seque- stro	Sequestri disposti da Auto- rità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
329	41	214.430.600.000	378.000.000
<u>POLIZIA DI STATO</u>			
1	2	3	4
396	199	3.715.500.000	838.500.000
<u>PROCURATORI DELLA REPUBBLICA</u>			
1	2	3	4
259	2	589.000.000	===

PROSPETTO RIASSUNTIVO NAZIONALE DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (Legge 13.9.1982 n. 646)

	Proposte sequestri	Sequestri disposti da Autorità Giudiziarla	Valore dei beni sequestrati	Valore dei bei confi- scati
CARABINIERI	414	79	216.386.530.000	628.000.000
POLIZIA DI STATO	504	235	99.615.500.000	16.238.500.000
PROCURATORI DELLA REPUBBLICA	319	49	36.817.000.000	3.459.000.000

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DEI BENI (L. 13.9.1982 N. 646) - GUARDIA DI FINANZA -

Zone	Proposte sequestri	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni con- fiscati
Torino	n. 1	n. 1	non determinato (*)	"
Milano	n. 9	n. 15 (*)	329.330.915.633	301.305.000.000
Ancona	n. 5	n. 2	51.334.700	"
Roma (XII)	n. 8	n. 1	non determinato (**)	"
Napoli	n. 227	n. 80	236.569.761.021	53.765.880.819
Palermo	n. 15	n. 22 (*)	167.511.790.284	155.317.756.310

Proposte sequestri: al 31 dicembre 1984

Sequestri disposti: al 31 dicembre 1984

(*) Il numero delle proposte risulta inferiore ai provvedimenti disposti dall'Autorità Giudiziaria poichè sulla base dei singoli rapporti di p.g. sono state emanate diverse ordinanze di sequestro.

(**) Non determinato per mancanza di indicazioni peritali.

ZONA DI TORINO (Piemonte e Valle d'Aosta).

Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
1	1	non determinato	===

ZONA DI ROMA CENTRALE (XII) (Lazio).

Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
8	1	non determinato	=== ===

ZONA DI MILANO (Lombardia).

Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
9	15	329.330.915.633	301.305.000.000

ZONA DI ANCONA (Marche e Abruzzi).

Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
5	2	51.334.700	---

ZONA DI NAPOLI (Campania, Calabria e Molise "IS").

Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziarie	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
227	80	236.569.761.021	53.765.880.819

ZONA DI PALERMO (Sicilia).

Proposte di sequestro	Sequestri disposti da Autorità Giudiziaria	Valore dei beni sequestrati	Valore dei beni confiscati
15	22	167.511.790.284	155.317.756.310

Z O N A - T O R I N O

Attività Legge 646

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
1	Nucleo pt Torino	Appezamento terreno Fondo rustico Appezamento terreno Fabbricato urbano Fabbricato urbano Somme in denaro su 10 libretti di deposito Somme in denaro su 12 c/c	Non determinato Non determinato Non determinato Non determinato Non determinato Non determinato	MAZZAFERRO Francesco	Clan: SPATOLA-INZERILLO-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ZONA - MILANO

Attività Legge 646

di rd.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
1	Nucleo pt Milano	n. 1 appartamento sito in Palermo	50.000.000	CANGIALOSI Mariana - moglie FIDANZATI -	Confiscato
2	Nucleo pt Milano	n. 1 villa sita in Assago	200.000.000		confiscata
3	Nucleo pt Milano	terreno sito in Garbagnate Milanese con annesso fabbricato rurale trasformato in villa quote sociali della S.a.s. D.O.C. di SCAGLIONE Rosaria		SCAGLIONE Francesco e BATTAGLIA Rosaria	confiscato
		immobile sito in Garbagnate Milanese costituito da 2 locali al piano terra			Confiscato
		Porzione terreno			
		Azienda "Bar Stazione" gestita dalla S.a.s. D.O.C.			
		n. 2 autovetture			
		n. 1 c/c			
		TUTTO	1.000.000.000		
4	Nucleo pt Milano	n. 14 c/c e libretti al portatore		VIRGILIO Antonio	
		n. 3 c/c		VIRGILIO Maria	
		n. 1 c/c		VIRGILIO Marco	
		assegni circolari		Immob/re CANNETO S.r.l.	
		assegni circolari		Immobiliare Via MOTTA S.r.l.	
		n. 1 c/c		Immobiliare FALDA S.r.l.	
		n. 2 c/c		Immobiliare GRONDAIA S.r.l.	
		n. 3 c/c		PLAZA S.r.l.	
		n. 2 c/c		BRISTOL S.r.l.	
		n. 2 c/c		OZANAM HOTEL NAPOLEON S.r.l.	
		n. 1 c/c		REALTYFIN S.p.A.	
		n. 2 c/c		TIMOTEO S.r.l.	
		n. 1 c/c		GE.IM S.r.l.	
		n. 1 c/c		PRO.IM S.r.l.	
		n. 1 c/c		VIRGILIO Biagio SPREAFICO Edoardo AGOSTONI, Ernesto	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		diversi c/c e libretti		MONTI Luigi	
		n. 1 c/c		MONTI Antonella Angela	
		n. 3 c/c		ANTOLINI Milena Deai	
		n. 4 depositi a risparmio		MONTI Luigi	
		n. 1 c/c		STABLE TECHNICS HIFI S.r.l.	
		deposito cambiali attive per lo incasso		SODINVEST S.p.A.	
		n. 1 c/c			
		n. 2 c/c		ARCHIMMOBIL S.r.l.	
		n. 1 c/c		MONFINA S.p.A.	
		n. 2 c/c.		NATKO ITALIANA-Spa	
		n. 2 c/c		ANDEL S.p.A.	
		n. 2 c/c		GRINVEST S.p.A.	
		diversi c/c		BONETTI Silvio	
		n. 1 c/c		BONETTI Bruno	
		diversi c/c		n.19 persone fisi- che e giuridiche	
		capitale sociale		SCOSSALINA S.r.l.	
		possidenze immobiliari: villa in Forte dei Marmi			
		capitale sociale		VILLA CANDIDA s.r.l.	
		possidenze immobiliari: villa e terreno in Streaa			
		capitale sociale e possidenze immobiliari		REALTYFIN S.p.A.	
		capitale sociale		OZANAM S.r.l.	
		possidenze immobiliari: immobile in Milano			
		capitale sociale		IMMOBILIARE FALDA S.r.l.	
		possidenze immobiliari: terreni in Sestri Levante			
		capitale sociale e possidenze immobiliari		GE.IM S.r.l	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		capitale sociale		TIMOTEO S.r.l.	
		possidenze immobiliari: in bilancio			
		capitale sociale		EDILIZIA FAUSTA S.r.l.	
		possidenze immobiliari: in bi- lancio			
		capitale sociale		IMMOBILIARE LE COLONNE S.r.l.	
		possidenze immobiliari: fabbri- cato in Trani-valore in bilancio valutazione UTE			
		appartamento in Trani			
		appartamento in Trani con annes- sa zona di area scoperta			
		appartamento in Trani			
		appartamento in Trani			
		capitale sociale		IMMOBILIARE FORTUNATO S.r.l.	
		possidenze immobiliari in Milano			
		capitale sociale		IMMOBILIARE CANNETO S.r.l.	
		possidenze immobiliari in Milano			
		capitale sociale		IMMOBILIARE BRISTOL - ora BRI- STOL S.r.l.	
		possidenze immobiliari			
		capitale sociale		IMMOBILIARE MOTTA S.r.l.	
		capitale sociale		IMMOBILIARE GRONDAIA S.r.l.	
		possidenze immobiliari: proprie- taria, in contestazione con la S.r.l. EDILIZIA FAUSTA, di un im- mobile sito in Milano			
		capitale sociale		CO.VE.IM S.r.l.	
		capitale sociale		PRO.IM. S.r.l.	
		possidenze immobiliari			
		capitale sociale		ROMANA S.r.l.	
		possidenze immobiliari			

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		capitale sociale		FINHOTELS S.p.A.	
		capitale sociale		INSULA SEGESTA Srl	
		possidenze immobiliari: complesso alberghiero in Sestri Levante			
		capitale sociale		GRAND HOTEL DEI CASTELLI Srl	
		possidenze immobiliari: nessuna. Gestisce omonimo Hotel di proprietà dell'Insula Segesta Srl			
		capitale sociale		PLAZA Srl (già immobiliare DIAZ)	
		possidenze immobiliari: immobile destinato ad albergo denominato PLAZA sito in Milano			
		capitale sociale		REALPRIMA Srl	
		capitale sociale		IMMOBILIARE POLYGALA Srl	
		possidenze immobiliari: terreni edificabili in Liscate			
		capitale sociale		REALSECONDA Srl	
		possidenze immobiliari: fabbricati ubicati in Roma			
		possidenze immobiliari non meglio identificate			
		gestione albergo Majestic di Roma		E.C.A. Srl Esercizi Grandi Alberghi	
		capitale sociale		TORQUEMADA Sas di VIRGILIO Maria & C	
		possidenze immobiliari: fondi e ville in Trani			
		due fondi in Trani			
		capitale sociale (al 1965)		PAGASA Sas di VIRGILIO Antonio & C	
		proprietà immobiliari in Milano (Hotel VIRGILIO)			
		proprietà immobiliari: un appartamento		IMMOBILIARE TANGENTE di Stella SEBASTIO & C. snc	
		proprietà immobiliari		SEBASTIO Stella Concetta in Virgilio	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		3 appartamenti siti in Milano valutati nel 1976		MONTI Luigi	
		Un immobile valutato nel 1976		ANTONINI Milena moglie di MONTI Luigi	
		capitale sociale		IMMOBILIARE FONDATA S.r.l.	
		possidenze immobiliari: unità immobiliare ad uso ufficio in Milano (sei locali e servizi)		Immobiliare DEL FAGGIO Srl	
		capitale sociale			
		possidenze immobiliari: n. 1 palazzina n. 1 appartamento n. 1 locale n. 16 unità immobiliari per un totale di 56 vani n. 3 appartamenti uso ufficio n. 1 locale uso deposito			
		capitale sociale		STABLE TECHNICS HIFI S.r.l.	
		possidenze mobiliari: 5 cavalli da corsa			
		capitale sociale		GRINVEST S.p.A.	
		capitale sociale		ARCHIMMOBIL Srl	
		possidenze immobiliari in bilancio e porzione di una casa sita in Milano			
		capitale sociale		IMMOBILIARE MARY S.r.l.	
		possidenze immobiliari: un appartamento e immobili con ufficio e locali mensa in Milano			
		gestione albergo Majestic di Roma		E.G.A. Srl Esercizi grandi alberghi	
		capitale sociale		SODINVEST SpA	
		capitale sociale		IMMOBILIARE LINEA DI COLMO Srl	
		capitale sociale		IMMOBILIARE CERNIERA S.r.l.	
		<u>Valore presunto (a prezzi di mercato) di tutti i beni precedentemente elencati (confiscati) facenti capo a MONTI e VIRGILIO</u>	300.000.000.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
5	Nucleo pt Milano	Discoteca Top Sound sita in Molinette di Mazzano (BS)	200.000.000	GULLI' Fortunato e CACCAMO Francesco	Disseques.
		cambiali pagabili presso la CA.RI.P.LO.	55.000.000		Confiscate
6	Nucleo pt Milano	2 appartamenti siti in Desenzano del Garda (BS)	212.000.000	GULLI' Fortunato	
7	Nucleo pt Milano	una villa	200.000.000	BASILICO Maria Cesarina (convivente di Epaninonda Angelo)	
		oggetti preziosi contenuti in cassetta sicurezza	6.000.000	MARTENI Elisabetta	
8	Nucleo pt Milano	n. 1 terreno di mq.1170 con sovrastante rustico parz.crollato	25.000.000	BONETTI Silvio e moglie GAETA Carmela	
		n. 1 c/c	229.562.872		
		n. 1 c/c	132.745.116		
		n. 1 c/c contenente n.110.000 titoli Borgosesia S.p.A.	Non determinato		
		n. 1 aeromobile I Mod. HS 125	300.000.000		
		n. 1 certificato azionario	158.961.000		
		n. 1 certificato azionario	500.000.000		
		n. 1 c/c	16.069.345	D'AGATA Federico	
		custodia titoli n.25.530 con n. 90.000 azioni "Gemina S.p.A." più fidejussione "Cosma S.p.A."	Non determinato		
		n. 1 c/c	507.292	SOGEPA S.p.A.	
		n. 1 c/c	246.958	SODINVEST S.p.A.	
		n. c/c	5.708.946	S.p.A. IMMOBILIARE LINEA DI COLMO	
		n. 1 c/c	2.181.748	IMMOBILIARE CERNIERA S.r.l.	
		n. 1 c/c	16.270.894	IMMOBILIARE FONDAMENTA S.r.l.	
		n. 1 c/c	13.745.659	IMMOBILIARE DEL FAGGIO S.r.l.	
		n. 1 c/c	5.812.000	HYDE Lucia Margherita	
		custodia titoli (BOT)	31.000.000		
n. 1 c/c		MORBINI Aldo			
n. 1 c/c	397.337	FALCONE Giovanni Battista			
n. 1 c/c	11.848.568	CARLASSARA Anna			

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		n. 1 c/c	8.491.022	MISCHIATTI Romano	
		n. 1 cassetta sicurezza n.83	Non determinato	MISCHIATTI Romano CARLASSARA Anna	
		n. 1 c/c	13.369.320	DE SIMONE Angelo	
		n. 1 c/c	Non determinato	DEMMA Mattea	
		n. 1 c/c	281.510	PORCINO Piera in CHIANESE	
		n. 1 terreno	800.000	BELLONI Enrico	
		n. 1 terreno	1.500.000	FALCONE Giovanni	
		1/4 di terreni di complessivi mq. 6.333	Non determinato	MORBINI Aldo Luigi	
		n. 1 appartamento di 4 vani	11.300.000	PORCINO Piera in CHIANESE	
		n. 1 immobile in Jesolo	Non determinato	IMPINTO Michele	
		n. 1 terreno mq. 1169	Non determinato	MESSINA Calogero	
		n. 2 vani seminterrati	Non determinato		
		piano seminterrato	18.000.000	RUTIGLIANO Michele	
		terreni di Ha. 0.14.80	Non determinato	IMMOBILIARE COLOM- BA di CAPPELLI & C. S.a.s.	
		complesso immobiliare di 16 ap- partamenti	Non determinato	S.r.l. "C.I.E.-Co- struzioni inizia- tive edilizie"	
		fabbricati consistenti in n.3 va- ni ad uso negozio, con annessi n. 5 vani ad uso cantina e n.3 servizi	Non determinato	S.p.A. "CAR-SERVI- CE"	
		fabbricati consistenti in piani seminterrato, rialzato e primo, il tutto con annessi terreni cir- costanti	12.819.035		
		fabbricato costituito da posto seminterrato	Non determinato	BRIGHINA Marco Tullio	disseques.
		fabbricati e terreni costituiti da n. 1 appartamento con annessa porzione del piano seminterrato e terreno di are 4.80	Non determinato		disseques.
		appartamento di n. 6 vani posto macchina	Non determinato	CAPPELLI Giovanni	
		terreno di are 71.50 sul quale sorgono n. 1 appartamento da 3 locali con annesso vano cantina e n. 2 vani ad uso autorimes- sa	Non determinato		
		terreno di Ha. 0.08.30	Non determinato	BOSSI Giacomo	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		appartamento di mq. 144	Non determinato	S.r.l.- I.L.E. IM-	
		appartamento di 4 locali più can		MOBILIARE -	
		tina	Non determinato		
		autorimessa ad uso privato	Non determinato		
		appartamento di 3 locali 2 cant	Non determinato		
		ine e box			
		terreni di are 7.00 con fabbrica	Non determinato		
		to rurale			
		immobile e relative pertinenze	100.000.000	GULLI Claudio	
		immobile	112.000.000	GNIESATO Maria	
		n. 1 autovettura in locazione	Non determinato	LEASING (Varese)	
		alla S.r.l. - C.I.E. -			
		n. 4 autovetture	Non determinato	S.p.A.-CAR SERVICE	
		n. 2 autovetture	Non determinato	CARCANO Enrico	
				Franca	
		n. 1 autovettura	Non determinato	GRUGNOLA Paola	
		n. 1 autovettura	Non determinato	BOSSI Giacomo	
		n. 1 autovettura	Non determinato	LIBERTINO Angelita	
9	Zona Milano	libretto bancario con saldo at-		MAMMOLITI Giuseppe	
		tivo			
		c/c bancario con saldo attivo		MAMMOLITI Saverio	
		c/c bancario con saldo attivo			
		c/c bancario con saldo attivo			
		libretto bancario con saldo at-			
		tivo			
		una azienda di frutta e verdura			
		1 appartamento sito in Oppido			
		Mamertina			
		beni mobili di cui al contratto			
		di compravendita tra Luppino Ma-			
		ria e Vitaliano Antonio			
		una sala da ballo			
		9 autoveicoli			
		una trattoria pizzeria			
		3 appezzamenti terreno con sovra			
		stanti fabbricati			
		. TUTTO	1.000.000.000		
10	Zona Milano	3 appartamenti		CAROLLO Gaetano	
		1 appezzamento terreno			
		2 locali uso magazzino			
		1 appezzamento terreno			
		9 posizioni bancarie quote socia			
		li della immobiliare Antonietta			
		capitale lire 20.000.000			
		azione della Edilmobiliare S.p.A			
		capitale lire 200.000.000			
		11 autovetture			
		. TUTTO	3.000.000.000		
11	Zona Milano	c/c bancario		PRUDENTE Libero	
		garage officina		moglie CANNIZZO	
		quota sociale fliccar S.r.l. con		Maria Concetta	
		capitale lire 20.000.000			
		n. 1 appartamento			

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		lotto terreno destinato a limone to in Palermo fondo Baglio	Non determinato		
		lotto terreno in Palermo fondo Baglio	Non determinato		
		lotto terreno in Palermo fondo Fiammingo con costruzione rurale	Non determinato		
		fondo rustico destinato ad agru meto in Palermo contrada Sant'An na Funnuta	Non determinato		
		spezzone terreno in Palermo loca lità Celso	Non determinato		
		metà immobile rustico in Palermo Via Ciaculli Santa Rita	Non determinato		
		lotto terreno in Palermo località Valdaura	Non determinato		
		n. 2 c/c e deposito titoli presso Banca Commerciale Italiana	Non determinato		
		tutti i beni costituenti la ditta "Ingrassia Giuseppe"	Non determinati		
15	Nucleo pt Milano	Azioni	900.000.000	GETUALTE-SpA	
		n.1 c/c	1.286.326	Campione d'Italia	
		n.1 c/c	870.139		
		Conto vincolato a garanzia	4.313.819		
		n.1 c/c	5.960.621		
		n. 5 c/c-Copia documentazione- Deposito titoli	610.000.000		
		n.1 c/c	4.313.819		
		n.1 c/c	36.251.424		
		Quote sociali	20.000.000	C.I.E.-Srl -Varese	
		Autovettura "SAAB SCANIA"	Non determinato		
		N. 1 c/c-Copia documentazione- Immobili vari in Varese	Non determinato		
		Azioni	200.000.000	FI.GE.I.SpaMilano	
		N. 1 c/c	44.845.618		
		Fondo rustico con fabbr.rurale	Non determinato		
		Azioni	750.000.000	CAR SERVICE-Spa Varese	
		N. 10 c/c-Copia documentazione	98.758.170		
		N. 1 c/c	24.547.118		
		Immobile in Varese	Non determinato		
		Quote sociali	80.000.000	I.L.E.-Srl-Varese	
		Quote sociali	20.000.000	SO.PA.MI.SrlMilano	
		N. 1 c/c-Copia documentazione	68.498.000		
		N. 1 c/c			
		Azioni	700.000.000	GIAMBELLINO-Spa Varese	
		Scuderia cavalli da corsa	Non determinato		
		N. 2 c/c-Copia documentazione			
		Azioni	200.000.000	COSTA DEI FIORISpa Varese	
		Azioni	5.000.000.000	SIT SANREMO-Spa	
		N.1 c/c con saldo passivo			
		N.1 c/c	10.000		
		N.1 c/c	3.500.539.956		
		Deposito cauzionale per gestione casinò	1.500.000.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		Assegno a favore di BRICHINA Marco Tullio	9.000.000		
		Capitale sociale(non rilevato)		SOFIT-Srl-Milano	
		Capitale sociale(non rilevato)		COLOMBA IMMOBILIA- RE-Sas - VARESE -	
		Capitale sociale(non rilevato) N.1 c/c	175.918	TECNOSYSTEM-Spa Milano	
		N. 1 c/c	63.359.054		
		N. 1 c/c	27.404.544		
		N. 5 c/c-Copia documentazione N. 1 c/c	213.772		
		Capitale sociale(non rilevato) N. 1 c/c-Copia documentazione N. 1 c/c-Copia documentazione		C.I.T.I.S.-Sas Varese- di CARCANO Enrica Franca	
		Cassetta sicurezza-oggetti vari N. 7 c/c-Copia documentazione N. 1 c/c N.1 Villino mq.5445	Non determinato 1.119.980 640.000.000	CARCANO Enrica Franca	
		Capitale sociale(non rilevato) N. 2 c/c-Copia documentazione N.2 contratti finanziamento copia documentazione		DAFNE-VARESE- di ISELLA Sergio ISELLA Sergio	
		Azioni	731.000.000	ELETTRONICA ASTER- SpA - MILANO	
		Appezamento terreno are 11	Non determinato	VENTURA Ulderico	disseques.
		Appezamento terreno are 9.30	Non determinato		disseques.
		N. 2 cassette sicurezza vuote N.11 c/c-Copia documentazione			
		N.1 appartamento in Comerio(VA)	Non determinato		disseques.
		N.1 appartamento in Varese N.1 c/c	Non determinato 29.677		disseques.
		Deposito cauzionale a favore del Comune di Aosta Libretto deposito-Copia docu- mentazione			
		N.1 c/c	1.683.318		
		N.1 c/c	46.978		
		N.1 c/c	9.039.205	TRAVERSA Lucio	
		N.1 c/c	19.224.092		
		N.2 cassette sicurezza vuote N.1 cassetta sicurezza sigillata N. 4 c/c-Copia documentazione N.1 libretto risparmio-estinto- Documentazione varia			
		N.1 libretto al portatore	450.000		
		N.8 c/c-Copia documentazione N.4 distinte di acconto effetti		TRAVERSA Federico	
		N.1 c/c-Copia documentazione N.1 c/c	217.937	TRAVERSA Vittorio	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		N.1 c/c	55.960.500	MERLO Michele e	
		N.1 c/c	18.625.526	BOTHAR Marija	
		N.1 c/c	1.255.600		
		Azioni n.13.500(BREDA)	Non determinato		
		Azioni n.2.000(FIAT)	Non determinato		
		Obbligazioni OO.PP.6%	1.000.000		
		Obbligazioni BCA INTERAMERICANA	3.000.000		
		Obbligazioni BEI 6%	4.000.000		
		N.1 c/c	4.427.157		
		N.1 c/c	11.326.977		
		N.1 c/c	12.787.000		
		Deposito amministrativo	180.000.000		
		Documentazione varia			
		Cassetta sicurezza con azioni	1.000.000.000		
		Cassetta sicurezza con preziosi	Non determinato		
		Condominio HERMITAGE	Non determinato		
		N.1 c/c	1.500.850		
		N.1 c/c	2.368.600		
		N.1 c/c	87.387.846		
		N.1 c/c	25.075.121		
		Azioni della SETAC-Srl	3.000.000		
		Cassetta di sicurezza vuota		SACCO Giorgio	
		2cassette sicurezza Oggetti vari			
		N.1 c/c	2.793.511		
		N.8 c/c-Copia documentazione			
		N.8 lettere di Fidejussione			
		N.27 libretti risparmio al portatore			
		N. 1 c/c	99.694		
		Immobile in Firenze di 4 vani	25.000.000		
		Appartamento in Sanremo	50.000.000		
		N.1 c/c	709.888	CAMONDI Lina	
		N.700 azioni(BANCO LARIANO)	Non determinato		
		N.1 c/c-Copia documentazione			
		Cassetta sicurezza-preziosi vari	Non determinato		
		N.1 c/c	1.275.596		
		N.1 c/c	16.868.374	NARDI Gisella	
		Cassetta sicurezza-oggetti vari	Non determinato		
		Cassetta sicurezza vuota			
		N.3 c/c-Copia documentazione			
		N. 1 Villa in Castrignano del Capo (LE)	Non determinato		
		N.6 libretti al portatore			
		Effetti attivi presentati all'incasso	16.700.000		
		N.1 c/c	3.799.926	MOROSINI MANISCALCO Isabella	
		2cassette sicurezza-oggetti vari	Non determinato		
		N.3 c/c-Copia documentazione			
		N.1 c/c	1.495.602		
		N. 1 c/c	215.067	LEGNARO Virgilio	
		N. 2 c/c-Copia documentazione			
		N. 1 c/c-Copia documentazione		LEGNARO Ilario	
		Pignoramento immobile in favore	Non determinato		
		Cassetta sicurezza-valuta-	500.000	CAPPELLI Giovanni	
		Cassetta sicurezza-N.2 fissati bollati acquisto BOT	20.000.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		N. 5 c/c-Copia documentazione			
		Deposito titoli-Documentazione			
		Deposito titoli	20.450.000		
		Appartamento in Varese di 3 vani	23.000.000		
		Appartamento in Varese di 3 vani	84.000.000		
		Vano autorimessa in Varese	7.000.000		
		N.1 c/c	4.241.635	MORARI FORLANI An	tonietta
		N. 1 c/c-copia documentazione-			
		Deposito amministrativo-Obbliga-			
		zioni IMI	1.000.000		
		Deposito amministrativo-Obbliga-			
		zioni ICIPU	1.000.000		
		Cassetta sicurezza-2 brillantini	10.000.000		
		Deposito amministrativo-	2.000.000		
		N. 1 c/c	66.077	NORSA Mario Federi	co
		N.6 c/c-Copia documentazione			
		Cassetta di sicurezza vuota			
		N. 6 c/c-Copia documentazione		MANAGING CENTERari	
		N. 3 c/c-Copia documentazione		STEFANELLI Giusep-	pe
		N.1 c/c-Copia documentazione		BELLINGERI Giusep-	pe
		Cassetta sicurezza-Documentaz.			
		Distinta di presentazione di ef-			
		fetti ad incasso			
		Cassetta sicurezza-N.500 azioni		CORALLO GAETANO e	
		(CALA DE FELICI)	5.000.000	CANNAVO'Maria	
		Cassetta sicurezza-N.250 azioni			
		(CALA DE FELICI)	2.500.000		
		Cassetta sicurezza preziosi vari	Non determinato		
		N. 1 c/c-Copia documentazione			
		N. 1 c/c	41.291.808	BOSSI Roberto	
		Terreno mq.830 in BESANO(VA)	250.000	BOSSI Giacomo Pie-	ro e BOTTINELLI
		Terreno in BESANO (VA)	168.000.000	Carmen	
		N.1 c/c-Copia documentazione			
		N.1 c/c	7.392.778	BOTTINELLI Carmen	
		B.O.T.	100.000.000		
		N.1 c/c	2.596.163	SEMINARA Giovanna	
		N.1 autovettura BMW 3231-	Non determinato		
		N.2 c/c-Copia documentazione			
		Libretto risparmio"MARGERITA"	128.032.119	MANICARDI Alberto	
		Libr.risparm."FRAZIONE CORGENO"	63.000.000		
		Libretto risparmi."IL GIRASOLE"	28.788.000		
		N. 4 c/c-Copia documentazione			
		N.1 c/c	266.588.749		
		Deposito titoli	Non determinato		
		Fidejussione inter.CLODEL-snc	Non determinato		
		N. 1 c/c	3.923.178	IMMOBILIARE GIRASO	LE-SpA
		N.7 c/c-Copia documentazione		BELLA Corrado	
		Libretto risparmio-Documentaz.			
		Conto deposito-documentazione			

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		N. 1 c/c-Copia documentazione-		MORO Gianluigi	
		N.1 c/c-Copia documentazione		O.F.I.-SIGILLO'Fortunato	
		Fidejussione a favore INTERNATIONAL GHIONE		O.F.I.M.-SIGILLO'Fortunato	
		N.1 c/c-Copia documentazione		SIGILLO'Fortunato	
		Pacchetto azionario Luigi Riva SpA (70%)	Non determinato		
		N.1 c/c-Copia documentazione		SIGILLO'(SIFRASas)	
		N.1 c/c-Copia documentazione		SIGILLO'(TOGosrl)	
		N.1 c/c-Copia documentazione		SIGILLO'Fortunato	
		N.2 c/c-Copia documentazione			
		N.36 cambiali in copia da £.10.000.000 cadauna			
		Fidejussione a favore INTERNATIONAL GHIONE			
		N.8 c/c-Copia documentazioni		DI FRESCO Ernesto	
		Lettera di accredito			
		N.2 effetti bancari presentati allo sconto			
		N.7 c/c-Copia documentazione		VALENTINI Giuseppe	
		Deposito titoli-estinto-			
		Libretto risparmio-estinto-			
		Fondi agricoli in provincia di Lecce	Non determinato		
		N.1 c/c	27.913	GALLO Lorenzo	
		N.1 c/c-Copia documentazione			
		N.4 c/c-Copia documentazione		GATTO Gianfranco	
		Cassetta sicurezza-Documentaz.			
		N.7 distinte di sconto		POLITINI Gaetano	
		Varia documentazione bancaria			
		N.4 c/c-Copia documentazione			
		N.5 c/c-Copia documentazione		PUJIA Francescantonio e Massimo	
		N.3 c/c-Copia documentazione		MARIANI Franco	
		N.3 c/c-Copia documentazione		ADILARDI Alessio e PETROVIC Anna	
		N.2 titoli all'ordine CAR SERVICE	10.000.000	BELLO Pietro	
		2 cassette sicurezza-Documentaz.		CHIUSI Antonio e BACCHETTI Irma	
		N.1 c/c-Copia documentazione			
		N.2 c/c-Copia documentazione		BADIALI Silvano e Daniele	
		Copia libretto risparmio al portatore			
		N.1 c/c	9.261.000		
		Documentazione contabile		BRIGHINA-Immobiliare Angelita	
		Villetta sita in PALESE(BA)	Non determinato	BRIGHINA Marco Tullio e LIBERTINO Angelita	
		N.8 c/c-Copia documentazione			
		Cassetta sicurezza-Copia documentazione			

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		N.4 effetti bancari presentati allo sconto			
		N.1 c/c-Copia documentazione		LIBERTINO Angelita	
		Trascrizione eredità in favore			
		N.1 c/c	7.250.452	FUZZI Enrica	
		Dossier titoli vari	85.000.000	CONCETTI Giulia	
		N.1 c/c	2.396.813		
		N.1 c/c	53.385.053	LEPRONI Mario	
		N.1 c/c	870.006		
		Assegno bancario	1.708.500	LEPRONI-CONCETTI	
		N.6 c/c-Copia documentazione		LANZAVECCHIA Franco	
		N.2 c/c-Copia documentazione		CULTRERA Felice	
		Libretto risparmio-Copia documentazione			
		N.7 c/c-Copia documentazione		FOTI Salvatore	
		B.O.T.	200.000.000		
		Prestito agrario	Non determinato		
		Buono fruttifero scaduto			
		Deposito titoli	Non determinato		
		Accollo mutuo fondiario	13.200.000		
		N.1 c/c-Copia documentazione		TOSI Aldo Angelo	
		N.3 cassette sicurezza-Copia documentazione			
		Dossier Titoli-40 fogli-	Non determinato		
		N.1 c/c-Copia documentazione		MERONI Claudio	
		Libretto risparmio-copia documentazione			
		N.1 c/c-copia documentazione		COSTIOLI Sergio	
		N.2 c/c-Copia documentazione		BONI Guido	
		Libretto al portatore			
		N.1 c/c-Copia documentazione		FESTORAZZI Franco	
		Assegno bancario			
		N.2 c/c-Copia documentazione		FESTORAZZI Alfredo	
		N.8 c/c-Copia documentazione		FESTORAZZI Francesco e RUSSO Antonio	
		Dossier titoli-Copia documentaz.			
		N.2 c/c-Copia documentazione		VERDA Anna	
		N.5 c/c-Copia documentazione		ROSSI Fausta	
		Custodia titoli			
		N.1 c/c	844.357		
		N.2 c/c-Copia documentazione		ROVARIS Giovanni	
		N.3 c/c-Copia documentazione		PAROLINI Ezio	
		Polizza di pegno	700.000	VANONI Elena	
		N.7 c/c-Copia documentazione		FARINA Mario	
		N.4 c/c-Copia documentazione		GOVERNALE Vittorio	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		N.2 c/c-Copia documentazione Libretto risparmio-Copia Documentazione		PETITO Silvio	
		N.1 c/c-Copia documentazione Cassetta sicurezza-Copia documentazione		ALEMANI Giambattista	
		N.1 c/c-Copia documentazione		BANFI Licia	
		N.1 c/c-Copia documentazione		CRUGNOLA Paola	
		N.3 c/c-Copia documentazione		TAVELLA Giuseppe	
		Cassetta sicurezza-Banconote e documenti	Non determinato	FRATONI Jean Dominique	
		Cassetta sicurezza-Monete estere in oro	Non determinato	POLETTI Augusto	
		Quota di proprietà (1/3) di casa in Sanremo	Non determinato		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ZONA ANCONAAttività legge 646

N.di	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
1	Gruppo Chieti	n.1 appartamento di 3 vani e accessori	Non determinato	CELLINI Pierino e VERNAMONTE Aquilina (moglie)	
		n. 1 appartamento di 3 vani e accessori	Non determinato		
		metà soffitta sovrastante l'appartamento	Non determinato		
		area circostante l'intero piano terra di mq. 267	Non determinato		
		mobilio ed arredo degli appartamenti	Non determinato		
		n. 6 autovetture	Non determinato		
		n. 1 pala meccanica gommata	Non determinato		
		n. 1 pala meccanica cingolata	Non determinato		
		n. 1 escavatore cingolato	Non determinato		
2	Gruppo Teramo	n. 1 furgone Mercedes Benz 206	2.000.000		DE RUGERIS Donato e MELANI Luigina
		n. 1 autocarro FIAT 340	21.000.000		
		n. 1 autocarro FIAT 693	Non determinato		
		n. 1 autocarro OM TITANO	4.772.500		
		n. 1 autocarro OM TITANO	Non determinato		
		n.1autovettura Mercedes Benz220D	3.100.000		
		n.1escavatore multiplo semovente	6.136.000		
		n.1escavatore POCLAIM R.C.B.	8.260.000		
		n.1 pala meccanica FIAT FL 12	Non determinato		
		n. 1 betoniera	767.000		
		n.1 rullo compressore	3.895.000		
		n. 1 trasportor cemento	Non determinato		
		n. 2 compressori	Non determinato		
		n.1 motofalciatrice	1.404.200		
		n.1 appartamento di 5 vani più accessori	Non determinato		
		mobilio ed arredo dell'appartamento	Non determinato		

ZONA CENTRALE - ROMA -Attività Legge 646

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
1	Nucleo centrale pt Roma	Oggetti in oro	Non determinato	Srl Nuovi magazzini alla Magliana	
		Punzone in metallo per impres- sione marchio di fabbrica e 100 pietre preziose	Non determinato	Srl Capuano	
		2 statuette e 4 pellicce	Non determinato	Srl Auteulada	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ZONA - NAPOLI -

Attività Legge 646

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
1		n. 2 appartamenti n. 1 vano terraneo n. 1 c/c bancario	60.000.000 40.000.000 54.936.811	BARRICELLI Renato	
2	Nucleo pt Napoli	n. 1 appartamento n. 9 appartamenti n. 1 fabbricato bifamiliare con giardino quota sociale del 50% di un fabbricato di Portici appezzamento di terreno di are 12.60 saldo attivo c/c bancario preziosi vari contenuti in cassetta sicurezza	200.000.000 270.000.000 110.000.000 326.800.000 50.000.000 83.104 Non determinato	MAURO Gaetano e CASERTA Carmela	Confiscato Confiscati Confiscato Disseques. Confiscato
3	Legione Catanzaro	n. 2 autocarri n. 2 autovetture n. 1 fabbricato di 5 vani n. 1 fabbricato di 5 vani n. 2 motopale arredamenti e attrezzi per due macellerie n. 1 fabbricato di 5 vani n. 1 fondo rustico di are 17.50 n. 2 autocarri n. 2 motopale n. 1 escavatore n. 2 autocarri terreno edificabile are 4.90 n. 3 fabbricati di 5 piani n. 2 autocarri n. 5 autovetture n. 4 c/c bancari TUTTO		LABATE Paolo e Santo-LATELLA Pasquale-MORABITO Giuseppe	
			3.000.000.000		
4	Legione Catanzaro	n. 1 fabbr. 2 piani n. 1 fabbr. 3 piani n. 1 fabbr. 4 piani n. 1 auto blindata n. 1 villino n. 1 auto blindata n. 1 autovettura n. 3 autovetture n. 3 autovetture n. 1 moto	500.000.000 650.000.000 850.000.000 80.000.000 600.000.000 80.000.000 20.000.000 32.000.000 95.000.000 3.000.000	BARRECA Filippo BARRECA Vincenzo BARRECA Santo BARRECA Filippo	Confiscati
5	Legione Catanzaro	n. 1 terreno Ha. 51,53 n. 1 fabbr. 4 appartamenti n. 3 autovetture n. 5 autocarri n. 1 autobetoniera n. 2 motopale n. 1 apripista	1.100.000.000 400.000.000 40.000.000 200.000.000 80.000.000 150.000.000 30.000.000	MANCUSO Francesco	(Confisca Ha.22.22 Gli altri beni dis- sequestra- ti.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
6	Gruppo R. Calabria	n. 1 appartamento	100.000.000	MUSITANO Domenico	
		n. 2 fabbr. 2 piani	450.000.000		
		n. 1 fabbr. 4 piani	480.000.000		
		n. 1 fabbr. 5 piani	580.000.000		
		n. 3 mezzi movimento terra	150.000.000		
		n. 3 autocarri	150.000.000		
		n. 7 autovetture	7.000.000		
		n. 1 fabbr. 2 piani	800.000.000	Soc. di fatto F.lli	
		n. 1 fabbr. 4 piani	850.000.000	RUGA (Giuseppe-	
		n. 1 mulino e relativa attrez.	900.000.000	Rocco-Andrea)	
		n. 1 terreno Ha. 2,30	1.500.000.000		
		n. 7 mezzi movimento terra	350.000.000		
		n. 1 autocarro	62.000.000		
		n. 3 autovetture	3.000.000		
n. 2 villini da 1 piano	600.000.000				
7	Compagnia Locri	n. 1 motopala	20.000.000	ZAVATTIERI Seba-	
		n. 1 terreno Ha. 120	200.000.000	tiano	
		n. 1 fabbr. 3 piani	500.000.000		
		deposito bancario su libretto	36.420.930		
8	Legione Catanzaro	n. 1 appartamento con autorimes-		ARENA Antonio	
		sa			
		n. 2 autocarri			
		TUTTO	500.000.000		
9	Legione Catanzaro	terreni agricoli Ha. 69,68		(Cian ARENA)	
		terreni edificabili are 17		Francesco-Pasqua-	
		n. 1 azienda agricola		le-Salvatore-Fran-	
		n. 9 fabbricati		cisco-Vincenzo-Ni-	
		n. 2 appartamenti		cola e CAIAZZO Or-	
		n. 3 autovetture		lando-	
		TUTTO	6.000.000.000		
10	Zona Napoli	n. 1 fabbricato industriale in	430.000.000	MONTECHIARO Luciano	
		corso realizzazione			
		n. 1 autovettura FERRARI	40.000.000		
		n. 2 autovetture MERCEDES	36.000.000		
		n. 1 motopesca	178.000.000		
11	Zona Napoli	n. 1 terreno agricolo mq.13.000	40.000.000	VENTURELLI Elena	
			(moglie del MONTE-		
			CHIARO)		
12	Brig. Capo Rizzuto	n. 1 immobile 4 piani	1.000.000.000	VOCE Pasquale o	
		n. 1 impianto Prod. Calcestruzzo	508.000.000	GRANIERI Flavia	
		n. 9 autocarri	500.000.000		
		n. 10 autovetture	125.000.000		
		n. 1 terreno are 6,48	20.000.000		
		n. 5 autobotti	240.000.000		
		n. 3 betoniere	7.000.000		
13	Zona Napoli	depositi a risparmio	196.250.000	ROSE Giuseppe	(disseq.)
		B.O.T.	310.000.000		
		interessi su B.O.T.	30.000.000		
14	Nucleo pt Cosenza	n. 1 fabbricato di 9 appartamen-		MUTO Francesco e	
		ti		familiari	
		n. 2 autocarri			
		n. 2 autovetture			
		n. 1 motociclo			
		n. 1 libretto postale deposito			
		TUTTO	7.000.000.000.		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
15	Legione Catanzaro	terreni agricoli Ha. 12,29 terreni edificabili Ha. 2,02 complesso edilizio per alloggi residenziali n. 5 fabbricati (2 da 6 piani: 1 da 5 e 2 da 2) n. 1 fabbricato rurale n. 2 appartamenti n. 7 autovetture n. 3 autocarri n. 1 motopala n. 5 c/c bancari capitale versato per S.n.c. Edi- lizia Regina . TUTTO	8.000.000.000	LIBRI Domenico e Pasquale- MARRARA Antonia e ORVIETO Santa - mogli ci- tati LIBRI	Confiscati Confiscati Confiscato Confiscati Confiscato Confiscati Confiscate Confiscati Confiscata Confiscati Confiscato
16	Zona Napoli	n. 1 c/c bancario n. 1 terreno agricolo mq. 8.080 capitale sociale azioni n. 15 autobetoniere n. 2 autopompe n. 1 trattore n. 2 impianti per prod.calce- struzzo e relative attrezzature attrezzi ed arredi per ufficio . TUTTO	836.670 3.000.000.000	PIROLO Pasquale GENERAL BETON Srl ALICAVA S.p.A.	Disseques. Disseques. Disseques. Disseques. Disseques. Disseques.
17	Comp. Agropoli	n. 6 appartamenti in Eboli fondo rustico di are 16,48 area mq. 3.295 n. 1 fabbricato n. 2 c/c bancari di cui non si conoscono i saldi . TUTTO	500.000.000	MORANDINO Pasquale e PARISI Santina (moglie)	confiscato
18	Legione Catanzaro	terreni agricoli ha.2.26.70 terreni edificabili ha.1.05.30 n. 1 fabbricato di 4 piani n. 2 fabbricati di 3 piani n. 3 fabbricati di 2 piani n. 1 fabbricato di 1 piano n. 3 autocarri n. 6 autovetture azienda per allevamento polli e produzione uova n. 28 quote compartecipazione capitale sociale citata azienda n.240 quote compartecipazione capitale sociale azienda agrico- la S.Antonio n.600 quote compartecipazione capitale sociale S.r.l. Autori- cambi Giordano n. 6 c/c bancari . TUTTO	4.000.000.000	AQUILINO Paolo	
19	Nucl.pt R.Calabr.	terreni agricoli Ha. 13,52 terreno edificabile are 13 n. 1 fabbricato n. 2 autocarri n. 3 autovetture n. 2 libretti risparmio n. 2 c/c bancari . TUTTO	1.500.000.000	PIROMALLI Domenico	Confiscati Confiscato Confiscato Confiscati Confiscate Confiscati Confiscati

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
21	Relaz. 3° quadr. 83	n. 2 appartamenti	500.000.000	GIULIANO Luigi	
22	Relaz. 3° quadr. 83	n. 1 terreno di Ha. 5,62 con annesso fabbricato rurale	440.000.000	S.r.l. Immobiliare "Due Pini" di	Confiscato
		n. 2 fabbricati di 16 vani utili e di 16 vani accessori utilizzati per servizi comuni nel campeggio "Due Pini"	600.000.000	MAMMOLITI Saverio, MAMMOLITI Gaetano, NAVA Graziano.	Confiscati
		terreni agricoli ha. 5,63	380.000.000	S.r.l. "Romana Uranio e Diatomite" di MAMMOLITI Saverio, MAMMOLITI Gaetano, NAVA Graziano	Confiscati
		terreno edificabile di are 5,30 con annessi 2 fabbricati rurali	250.000.000		Confiscati
		terreno agricolo con annesso fabbricato rurale di Ha. 33,51	2.000.000.000	MAMMOLITI Gaetano	Confiscato
		n. 1 frantoio per molitura olive	300.000.000		Confiscato
		frantoio azienda agricola	400.000.000	MAMMOLITI Caterina (sorella di Saverio)	Confiscato
		n. 1 terreno agricolo con annesso fabbricato rurale di Ha. 6,57	400.000.000	NAVA Maria Caterina (moglie MAMMOLITI Saverio)	Confiscato
		autovettura BMW 733	50.000.000		Confiscata
		terreno agricolo di Ha. 4,16	130.000.000	ANANIA Giuseppe	
		terreno edificatorio are 21	50.000.000		
		fabbricato di 3 piani	500.000.000		
		n. 3 fabbricati di vecchia costruzione di un piano ciascuno	75.000.000		
		n. 2 fabbricati di 4 piani ciascuno	500.000.000		
		n. 1 fabbricato di 2 piani in fase ultimazione	100.000.000		
		n. 3 autovetture	30.000.000		
		n. 3 betoniere	2.000.000		
23	Zona Napoli	n. 1 impianto calcestruzzo	800.000.000	S.a.s. "FORTE CALCESTRUZZI" di Antonio FORTE e fratelli	
		n. 8 autobetoniere	1.200.000.000		
		palazzina adibita ad uffici con annessi impianti per funzionamento cantieri (garage, officina, piazzale ecc.)	700.000.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		n. 2 autocarri	100.000.000		
		cantiere comprendente n.52 appartamenti in costruzione per conto cooperativa "Giovanni Pacoli"	1.800.000.000	Srl "FORTE COSTRUZIONI"	
		n. 4 gru	2.200.000.000		
		n. 1 impianto calcestruzzo	1.200.000.000	Ditta ind. "NUOVA CALCESTRUZZI di RUSSO ANNAMARIA"	
		n. 3 appartamenti di 4 vani	300.000.000		
		n. 1 autocarro	50.000.000		
		n. 6 autobetoniere	900.000.000		
		n. 1 c/c	6.248.917	FORTE Antonio	
		n. 2 fabbricati, mq.1074 di terreno, disponibilità bancarie	350.000.000	ROSSI Ida (madre PAGANO Antonio)	Disseques.
24	Nucleo pt Napoli	capannone con annesso appartamento		RAGOSTA Francesco	
		immobile di quattro piani su terreno di are 9,75 due villini di 3 vani ed accessori titoli credito e somme depositate su c/c per complessive l.452.434.591 autovettura Mercedes			
		. TUTTO	1.500.434.591		
		due lussuose ville vari appezzamenti terreni due autovetture grossa cilindrata		DE BLASIO Antonio o moglie SCALA Luisa	
		. TUTTO	1.000.000.000		
		immobile di 5 appartamenti con annesso terreno	850.000.000	MORRA Salvatore	
25	Nucleo pt Napoli	n. 4 appartamenti n. 2 grandi ambienti	296.000.000	IODICE Domenico	
26	Zona Napoli	ha. 20,44 di terreni agricoli n.2 fabbricati di 4 piani ciascuno		Fratelli ARANITI Domenico, Pietro, Santo e loro familiari	
		n. 2 appartamenti n. 1 autocarro n. 5 autovetture di cui 2 blindate			
		attrezzature e macchinari edili n.300 quote partecipazione capitale sociale Srl "A.B.C. IMMOBILIARE FINANZIARIA"			
		n. 4 c/c bancari n. 1 libretto di risparmio			
		. TUTTO	2.000.000.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
27	Nucleo pt Napoli	n. 1 azienda Saencar S.n.c. n. 1 c/c di l.4.247.275 di detta società	Non determinato 4.247.275	MAURO Gaetano e Lillo Vincenzo	
28	Nucleo pt Napoli	S.a.s.GRECO e C. di IROLLO Giovanni. Sequestro quote sociali intestate a moglie, sorella e madre di Greco Adolfo C.I.S.conserve italiane sud Srl quota sociale pertinenza Greco A. 50% I.G.I S.r.l. quota sociale di pertinenza Greco Adolfo 50% Immobiliare San Marco s.n.c. quota sociale di pertinenza Greco A. 50%	Non determinato Non determinato Non determinato	GRECO Adolfo	
29	Comp.T.Annunziata	Intero 3° piano immobile n. 1 vano terraneo diritti di 1/2 scantinato terreno di are 4,30 quota della S.r.l.Immobiliare Zambia, proprietaria al 50% del complesso turistico Giardino Romantico di Massalubrense	100.000.000 5.000.000 5.000.000 75.000.000	FERRARA Rosanova Alfonso	
30	Nucleo pt Napoli	Fondo rustico denominato "Casa Lauri" ha 3.11.69	1.600.000.000	BARONE Giuseppe	Confiscato
31	Zona di Napoli	n. 1 fabbricato di 4 piani n. 1 fabbricato di 2 piani n. 2 autovetture . TUTTO	600.000.000	MANNULO Alfonso	Confiscato Confiscato Confiscato
32	Zona di Napoli	terreno agricolo di ha. 1,9 n. 1 fabbricato di 2 piani n. 1 appartamento n. 1 autovettura n. 1 libretto a risparmio . TUTTO	600.000.000	IIRITANO Francesco	
33	Nucleo pt Napoli	n. 1 appartamento di 3 vani n. 1 appartamento di 2 vani n. 1 appartamento di 4 vani n. 1 appartamento di 4 vani n. 1 vano terraneo n. 1 appartamento di 3 vani n. 1 appartamento di 4 vani n. 1 appartamento di 5 vani n. 5 autovetture . TUTTO	981.000.000	MARESCA Assunta	
34	Nucleo pt Salerno	n. 1 appezzamento terreno mq. 2500 con casa diroccata n. 1 appartamento di due vani n. 1 vecchio fabbricato . TUTTO	58.000.000	VIOLENTI Francesco Giuseppe, Renato e Angela	Confiscato Confiscato Confiscato

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
35	Nucleo pt Napoli	n. 1 appartamento di 3 vani	70.000.000	ABAGNALE Agostino Bozzaotre Maria Giovanna (moglie)	
		n. 1 appezzamento di terreno di are 21.87	110.000.000		
		n. 1 appartamento di 7 vani	150.000.000	ABAGNALE Sabato, Giuseppe, Gerardo (figli)	
		n. 1 vano terreno di are 5,20	25.000.000		
		n. 1 appartamento di 4 vani	100.000.000	BOZZAOTRE Carmine	
		n. 7 autovetture	35.000.000		
		S.d.f. Abagnale Agostino e Bozzaotre Carmine	Non determinato		
36	Nucleo pt Salerno	S.P.A.C. - Prodotti Alimentari Conservati di Abagnale Giuseppe e C. S.a.s.	Non determinato	DI MAIO Antonio	Disseques. Disseques. Confiscata Confiscata Confiscato Confiscato
		n. 1 appartamento di 4 vani	270.000.000		
		n. 1 appartamento di 3 vani			
		n. 1 autovettura BMW blindata			
		n. 1 autovettura Fiat 127 blindata			
		n. 1 libretto al portatore saldo attivo c/c			
		TUTTO			
37	Gruppo R.Calabria	n. 1 c/c		5.000.000	PIROMALLI Giuseppe (classe 1921)
		terreni agricoli ha. 4.66.96	200.000.000	STILLITANO Teodora Carmela	
		terreni edificabili ha 0.04.50	50.000.000		PIROMALLI Giuseppe (classe 1945)
		terreni agricoli ha. 13.27.75	295.000.000		
		fabbricato a 4 piani per complessivi n. 8 appartamenti	1.600.000.000		
		fabbricato a 2 piani composto da 1 appartamento e frantoio	400.000.000		
		fabbricato a 2 piani per complessivi 4 appartamenti e magazzino con suolo edificatorio	1.100.000.000		
		n. 1 automezzo	10.000.000		
		n. 3 c/c con deposito	214.000		
		azienda agricola F.111 PIROMALLI	300.000.000	MAZZAFERRO Clementina	
		terreni agricoli ha. 11.93.90	365.000.000		
		terreni edificabili ha.0.10.87	90.000.000		
				terreni agricoli ha.15.70.40	305.000.000

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		terreni edificabili ha.0.51.60	600.000.000		
		n. 4 autocarri	400.000.000		
		complesso alberghiero	1.100.000.000	Soc. MARTINO-MAZZA & C. facente capo a MARTINO Maria	
		n. 1 distributore carburante	350.000.000		
		terreni edificabili ha. 0.38.50	340.000.000		
		terreni agricoli ha.2.17.25	270.000.000	PIROMALLI Domenica	
		terreni edificabili ha.0.42.47	300.000.000		
		fabbricato di 7 appartamenti e 2 magazzini	1.050.000.000		
		n. 3 automezzi	70.000.000	PIROMALLI Gioacchino	
		compartecipazione nei beni di PIROMALLI Giuseppe (classe 1945)	Non determinato		
		n. 4 autocarri	320.000.000	MAZZA Annunziata	
		compartecipazione nei beni di PIROMALLI Giuseppe (classe 1945)	Non determinato	PIROMALLI Antonio	
		n. 4 autocarri	360.000.000	MAZZA Carmela	
		S.n.c. PETROLI MAZZA CARMELA & C. DISTRIBUTORE CARBURANTE	50.000.000		
		n. 1 autovettura	8.000.000	MOLE' Domenico (classe 1962)	
		terreni agricoli ha. 9.46.45	488.000.000	ALBANESE Teresa	
		terreni edificabili ha.0.70.13	45.000.000		
		fabbricato di 6 vani più 4 magazzini	600.000.000		
		libretto a deposito	1.000.000		
		n. 1 autovettura e 1 autocarro	115.000.000		
		terreni agricoli ha. 2.23.00	119.000.000	MOLE' Domenico (classe 1943)	
		terreni edificabili ha.0.12.000	120.000.000		
		fabbricato rurale mq.120	40.000.000		
		fabbricato di 12 appartamenti	1.000.000.000		
		n. 1 c/c	6.000.000		
		n. 2 autovetture	21.000.000.		
		terreni agricoli ha. 1.52.83	23.000.000	PIROMALLI Concetta	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		terreni edificatori ha.0.15.87	750.000.000		
		n. 2 appartamenti	250.000.000		
		n. 1 motoscafo con fuoribordo	8.000.000	COPELLI Giovanni	
		terreni agricoli ha. 1.02.52	27.000.000	SPILLITANO Maria	
		terreni edificabili ha.0.36.37	1.060.000.000		
		n. 5 appartamenti più 3 magazzini	1.150.000.000		
		n. 2 c/c	108.000.000		
		n. 1 autovettura	3.000.000	ROMANO Eugenio	
		n. 1 c/c	3.500.000		
		S.a.s. "CHAUSSURES ROMANO"	30.000.000		
		n. 2 autovetture	8.000.000	COPELLI Antonella	
		terreni edificabili ha.0.07.47	220.000.000	MAZZAFERRO Francesco	
		n.1 autovettura	4.000.000		
		terreni edificabili ha.0.31.78	166.000.000	SPERANZA Claudia	
		terreni agricoli ha.1.87.22	50.000.000		
		n. 3 appartamenti più 3 magazzini	600.000.000		
		terreni edificabili ha.0.41.01	1.200.000.000	MAZZAFERRO Teodoro (classe 1956)	
		n. 1 motocarro e 1 motocicletto	6.000.000		
		S.n.c. "MOBILCASA" commercio mobili	20.000.000		
		quota partecipazione grl "SER-RACESSORI"	6.000.000		
		Soc. "S.D.A." - Lavorazione e trasformazione agrumi	1.000.000.000		
		terreni agricoli ha.5.13.00	210.000.000	MAZZAFERRO Vincenzo	
		n. 2 appartamenti	90.000.000		
		n. 1 autovettura	7.000.000		
		terreni agricoli ha.17.84.20	360.000.000	MAZZAFERRO Teodoro (classe 1938)	
		terreni edificabili ha.1.67.12	1.520.000.000		
		n. 2 appartamenti	200.000.000		
		n. 5 c/c	9.000.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		terreni agricoli ha.0.17.40	15.000.000	TRIPODI Francesca	
		terreni edificabili ha.0.32.78	190.000.000		
		terreni edificabili ha.0.03.72	21.000.000	MAZZAFERRO Angiolina	
		terreni agricoli ha.01.6.2	125.000.000	Srl ITAL IMMOBILIARE di MAZZAFERRO Teodoro,	
		terreni edificabili ha.01.06.02	125.000.000	TRIPODI Francesca (e MAZZAFERRO Teodoro)	
		compartecipazione nei beni di PIROMALLI Giuseppe (classe 1945)	Non determinato	PIROMALLI Domenico	
38	Nucleo pt R. Calabria	terreni agricoli ha.12.97.00		ERRIGO Rosa (moglie di DE STEFANO Paolo)	
		terreni edificabili ha.0.80.48			
		n. 3 appartamenti n. 1 villino n. 1 fabbricato di 1 piano n. 1 fabbricato di 2 piani n. 1 autovettura n. 1 libretto			
		terreni edificabili ha.2.23.46		POLIMENI Maria (madre di DE STEFANO P.)	
		n. 3 appartamenti n. 1 casa vecchia compartecipazione al 50% dei beni di ERRIGO Rosa, con esclusione di n. 2 appartamenti e fabbricato di 2 piani		CANGEMI Francesca (cognata DE STEFANO P.)	
		TUTTO	3.500.000.000		
39	Gruppo di Salerno	n. 43 titoli azionari formati da 790.000 azioni da f.1.000 ciascuna		MORANDINO Giovanni moglie BARBARULO Antonia e figlio	Confiscati
		n.200.000 azioni da f.1.000 ciascuna		MORANDINO Vincenzo	confiscate
		n.91.000 azioni da f.1.000 ciascuna			Confiscate
		Unità immobiliari, beni mobili, attrezzature e scorte magazzino della S.p.A. Immobiliare Parco delle Querce			Confiscati
		Unità immobiliare, beni mobili, attrezzature e scorte di magazzino della S.p.A. Acqua Minerale Cantani			Confiscati
		azienda agricola Sabatella di ha. 36.64.48			Confiscata

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		appartamento di vani 3 locale terraneno di mq.230 fabbricato da 2 piani e 6 appartamenti di cui 4 da 4 vani e 2 da 2 vani			Confiscato Confiscato Confiscato
		fondi rustici rispettivamente di are 56.29 e are 43.24			Confiscati
		fondo rustico di ha.1.73.44			Confiscato
		credito di f.6.228.744 di cui a pignoramento immobiliare in danno di Ricciardi Augusto			Confiscato
		credito di f.7.652.075 di cui a pignoramento di Zarro Vincenzo . TUTTO	11.713.880.819		Confiscato
40	Tenenza Crotona	fabbricato di 7 piani are 6 di terreno edificabile . TUTTO	1.000.000.000	DRAGONE Salvatore	Confiscato
41	Nucleo pt Napoli	libretto a risparmio al portatore con saldo titoli al portatore appartamento di 6 vani con box fondo rustico mq. 1.604 fondo rustico mq.3.098	2.279.000 29.000.000 300.000.000 100.000.000 180.000.000	ZAZA Maria SETTEMBRE Giovanna EDIL VESUVIANA di SMIRAGLIA Vincenzo	
		appartamento vani 4 c/c bancario con saldo attivo appartamento vani 4 e box	140.000.000 1.358.056 140.000.000	SMIRAGLIA Giuseppe SMIRAGLIA Rosalia	
42	Nucleo Catanzaro	terreno agricolo ha.12.47.38 terreno edificabile ha.00.08.55 azienda agricola fabbricato di 5 piani in corso di costruzione n. 1 appartamento . TUTTO	800.000.000	MANCUSO Domenico	
43	Nucleo pt Napoli	1/3 di appezzamento terreno di are 11,02 appezzamento terreno are 20,15 parte fabbricato vecchia costruzione con annesso appezzamento terreno are 11,04 N. 2 autovetture . TUTTO	358.200.000	ALFIERI Carmine e MANZO Immacolata	
44	Nucleo pt Cosenza	S.r.l. AVICOLA CALABRESE comprendente ha. 5 terreno n.10 capannoni allevamento polli per mq. 8.784 un capannone adibito a mangimificio e mulino un fabbricato mq.500 con macchinari adibito a macellazione un corpo fabbrica mq.216 adibito alloggio custode un corpo fabbrica mq.200 adibito uffici		CIRILLO Giuseppe	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		un fabbricato adibito a cabina elettrica 3 fabbricati mq.1.552 cadauno un fabbricato annesso su tre piani 2 autoveicoli beni mobili vari d'ufficio S.p.A. CI.PAS ORTO EXPORT comprendente terreno per ha. 1,5 capannone industriale mq.3.200 fabbricato mq.100 adibito a servizi fabbricato mq.400 adibito ad abitazione macchinari industriali vari beni mobili vari ufficio n. 2 autoveicoli S.n.c. SIBARI ORTOFRUTTA di ALBANO & C. S.r.l. HOLIDAJ HOUSE HOTEL S.p.A. O.E.E. Società cooperativa parco degli aranci a.r.l. . TUTTO	10.000.000.000		
45	Gruppo Catanzaro	n. 1 terreno di ettari 1.98.80 edificabile n.1 impianto completo produzione di calcestruzzo con opere murarie varie n. 3 autocarri n. 1 autofurgone n. 2 escavatori n. 1 autobetoniera n. 2 pale meccaniche n. 1 rimorchio n. 1 idropulitrice n. 6 autovetture di cui una blindata . TUTTO	3.500.000.000	IANNAZZO Francesco	
46	Nucleo pt Catanzaro	n. 2 autovetture Terreno agricolo HA. 01.98 Terreno edificabile Mq. 880 n.1 fabbricato di 4 piani n. 1 casetta piano terra n. 1 fabbricato C.A. n. 1 fabbricato rurale n.1 c/c presso la Banca Polare Cooperativa di Palmi n.1 Azienda alberghiera - Hotel GARDEN- Terreno edificabile Mq.350 n. 1 fabbricato di 4 piani per totale n. 16 vani n. 1 autovettura quota capitale sociale S.a.s. Casa Palmese della gomma n. 1 libretto al risparmio . TUTTO	3.300.000.000	PARRELLO Gaetano CAGLIOSTRO Carmela (moglie) PARRELLO Concetta (figlia)	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
47	Nucleo pt Napoli	Somme su c/c e libretti a risparmio	400.780.905	BARONE Aldo BARONE Antonio	
48	1° Gruppo Catanzaro	Fabbricato adibito ad abitazione	300.000.000	RENDE Carmelina moglie IANNAZZO Francesco	
49	Tenenza Nocera Inferiore	Locali, magazzino, scorte e attrezzature del supermercato denominato F.LUNGA	510.000.000	FORINO Giuseppe	
50	Nucleo pt Napoli	due zone terreno are 9,02 due vani terrani e un locale piano terra fondo rustico are 25,87 appezzamento terreno are 1.61.28 appartamento vani 4 e accessori appartamento vani 4 e accessori terreno are 54,50 appezzamento terreno mq.890 n. 3 autovetture appezzamento terreno mq. 1120 appezzamento terreno mq. 825 suolo mq. 1186 appezzamento terreno mq. 1180 appezzamento terreno are 34,60 appezzamento terreno are 5,58 appezzamento terreno are 13,52 appezzamento terreno are 3,70 appezzamento terreno are 30,55 fondo rustico are 9,41 fondo rustico are 9,47 n. 1 autovettura	20.000.000. 50.000.000 50.000.000 160.000.000 100.000.000 100.000.000 110.000.000 20.000.000 10.000.000 40.000.000 30.000.000 30.000.000 100.000.000 120.000.000 20.000.000 50.000.000 15.000.000 120.000.000 20.000.000 20.000.000 3.000.000	AMATO Giuseppe DE BLASIO Antonio SCALA Luisa DE BLASIO Aniello ALBERTO Elvira DE BLASIO Nicola DE BLASIO Maria Teresa DE BLASIO Aniello COOPERATIVA EDILIZIA S.AGNELLO COOPERATIVA EDILIZIA S.STEFANO EDILSYSTEMS r.l. DE BLASIO BROTHERS S.p.A. ALBERTO Elvira	
51	Nucleo pt Napoli	Appezzamento terreno ha.31.14.96 Appezzamento terreno ha.10.13.08 appezzamento terreno ha.11.38.47 appartamento di 3 vani e accessori appartamento di 5 vani, accessori e box appartamento di 3 vani e accessori fondo rustico con fabbricato colonico di ha. 16.81.09 fondo rustico di ha. 18.02.92 appezzamento terreno are 74,16 quota di pertinenza quale socio della S.a.s. Azienda Agricola Campo dei Fiori quota di pertinenza quale socio della S.a.s. Allevamento Ippico Vallesana	15.575.000.000 5.065.000.000 5.692.000.000 100.000.000 300.000.000 200.000.000 8.405.000.000 9.014.000.000 370.000.000 10.000.000 1.000.000	NUVOLETTA Eduardo e Angelo NUVOLETTA Gaetano e moglie CONSOLI Vita NUVOLETTA Maria NUVOLETTA Angelo	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		lapprezzamento terreno mq.959	95.000.000	DI MARO Domenico	
		lappartamento di vani 4 e accessori			
		lripostiglio e locale terraneo	700.000.000		
		lvilla in Casamicciola	1.000.000.000		
		lquota di pertinenza quale socio			
		ldella S.n.c. "Ceramiche DI MARO"	5.400.000		
		lquota di pertinenza quale socio			
		ldella S.r.l. "Edilsco"	10.000.000		
		lquota di pertinenza quale socio			
		ldella S.r.l. "S.I.F."	10.000.000		
		lquota di pertinenza quale socio			
		ldella S.r.l. "S.I.V."	10.000.000		
		lquota di pertinenza quale socio			
		ldella S.p.A. "CADIM"	40.000.000		
		lquota di pertinenza quale socio			
		ldella S.r.l. "S.I.M."	10.000.000		
52	Nucleo pt Napoli	lquote sociali	20.000.000	S.r.l."IL LIBECCIO"	
		lappartamento di 3 vani e accessori		con sede in Roma	
		lri in Roma	150.000.000	di SETTEMBRE Gio-	
		ln. 2 autovetture	10.000.000	vanna e LIGUORI Andreina	
		lscritture contabili			
		lquote sociali	50.000.000	S.r.l."LA PIU'GRAN	
		lscritture contabili		DE BOUTIQUE DEL MON	
				DO" con sede in Ro-	
				ma di SETTEMBRE	
				Giovanna e LIGUORI	
				Andreina	
		lquote sociali	20.000.000	S.r.l."IMMOBILIARE	
		lscritture contabili		G.I.U.M.A." con	
				sede in Portici	
				di ZAZA Giuseppina	
				in Smiraglia e	
				ZAZA Maria	
		lappartamento di 5 vani e accessori		SMIRAGLIA Vincenzo	
		lcon annessi box e cantina e			
		laffitto in Roma	400.000.000		
		lquote sociali S.r.l."VESUVIANA			
		lCOSTRUZIONI" in S.Sebastiano al	49.000.000		
		lVesuvio (NA)			
		lquote sociale S.r.l."EDIL CAC-	6.000.000		
		lCIA" in S.Sebastiano al Vesuvio			
		l(NA)			
		lquote sociali Cooperativa Edili-	10.000		
		lzia "LE COLONNE" in Napoli			
		lquote sociali S.a.S."INTERPLEA-	60.000.000		
		lDER"			
		lquote sociali S.r.l."IMMOBILIARE	49.500.000		
		lBORSA"			
		lquote sociali S.a.S."SMIRAGLIA	70.000.000		
		lVINCENZO & C"			
		lappartamento di 6 vani e accessori		SMIRAGLIA Luisa	
		lcon annessi cantine e garage			
		lin Roma	900.000.000		
		lappartamento di 4 vani e accessori		SETTEMBRE Giovanna	
		lri in Roma	200.000.000		
		lconto corrente - saldo	3.951.428		
		lquote sociali S.r.l. "NUOVI MA-		LIGUORI Andreina	
		lGAZZINI ALLA MAGLIANA"	10.000.000		
		lquote sociali S.r.l."R.A.V.I.N."	19.000.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
53	Nucleo pt Catanzaro	n. 4 appartamenti di cui 2 di vecchia costruzione n. 3 autovetture . TUTTO	300.000.000	LO BIANCO Carmelo	
54	Nucleo pt Napoli	appezzamento terreno ha 1.78.55 appezzamento terreno ha 1.78.55 fondo rustico are 38,64 n. 1 box buoni fruttiferi Banca Nazionale Lavoro n. 1 autovettura mercedes appezzamento terreno are 12,88 n.1 autovettura Opel Ascona n.1 autovettura Audi terreno are 12,88 appartamento di 3 vani e accessori autovettura Mercedes terreno are 12,88 terreno are 12,88 n.1 autovettura FIAT 138 n.1 autovettura Volkswagen fondo rustico ha 1.80 beni mobili società somme denaro depositate su c/c beni mobili	300.000.000 300.000.000 200.000.000 10.000.000 100.000.000 6.000.000 40.000.000 10.000.000 10.000.000 40.000.000 100.000.000 5.000.000 40.000.000 40.000.000 6.000.000 6.000.000 300.000.000 499.000.000 195.241.524 21.000.000	AMBROSINO Pasquale AMBROSINO Giuseppina AMBROSINO Giuseppi AMBROSINO Ciro AMBROSINO Vincenzo AMBROSINO Annalisa SALVIO Felicetta S.p.A.AMBROSINO Cooperativa C.O.A.R.	
55	Nucleo pt Cosenza	n.2 mini appartamenti n.1 autofurgone FORD n.6 autovetture e beni vari attinenti attività vendita oggetti artigianato calabrese . TUTTO	200.000.000	PRESTA Vittorio	
56	Nucleo pt Reggio Calabria	n. 2 c/c bancari n.2 libretti al portatore n. 1 autovettura are 7.13 terreno edificabile n. 1 fabbricato di tre piani con annessi garage e magazzino . TUTTO	500.000.000	STELITANO Domenico PRATICO' Rosa moglie STELITANO MAESANO Giuseppa madre STELITANO	
57	Nucleo pt Napoli	quote sociali "LA CASTELLANA" Coop Edilizia S.r.L. quote sociali "ERSIDA S.r.L."	10.000 50.000.000	ERCOLANO Catello	
58	Tenenza Nocera	terreno di are 12,69 2 appartamenti costituiti da vani due e vani tre con accessori e terrazzo e tre locali terranei 1 appartamento di vani quattro e accessori e con seminterrato		CALIFANO Rosa, OLIVIERI Felice e OLIVIERI Carmela	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		1 appartamento di due vani terra nei e due vani al primo piano con terrazzino pensile 1 appartamento di vani tre e ac- cessori e un vano garage 1 appartamento di vani quattro e accessori e un vano garage. . TUTTO	510.000.000		
		Conto corrente della Banca Nazio Agricoltura di Pagani	Non determinato	CALIFANO Rosa	
59	Nucleo pt Napoli	appartamento di 5 vani e accesso ri n. 1 autovettura n. 1 autovettura n. 1 autovettura n. 1 autovettura appartamento di 2 vani e accesso ri	200.000.000 6.000.000 1.000.000 6.000.000 5.000.000 60.000.000	MADONNA Errico SABELLA Anna moglie Madonna E. MIGNOTTA Maddalena madre Madonna E.	
60	Nucleo pt Reggio Calabria	1 terreno edificabile mq.2000 1 fabbricato a due piani di mq. 200 a piano 1 c/c Azienda con macchinari strumenti e accessori per molitura e pa- stificazione Terreni edificabili per mq.7765 Due fabbricati di cui 1 con an- nesso mulino Terreno edificabile mq.23000 1 villino 1 c/c 2 autocarri, 3 escavatori, 2 ru- spe, 1 pala cingolata, 1 carrel- lone, 1 compressore. 1 villino 2 fabbricati 1 autovettura 1 libretto postale . TUTTO		RUGA Benito RUGA Domenico RUGA Rocco RUGA Andres	
61	Nucleo pt Salerno	1 appartamento vani 5 terreno mq.262 terreno mq. 5705 terreno mq.2895 terreno mq.8170 terreno mq.9790 terreno mq.1749 . TUTTO	569.394.000	GALASSO Antonio	
62	Comp.T. Annunziata	n.10 autovetture n.7 motoscafi	10.000.000 350.000.000	IANNICELLI Raffaels	
63	Nucleo pt Salerno	n.1 Box sito in Nocera libretto postale	16.000.000 3.030	CANTARELLA Teresa PALUMBO Giuseppina	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
64	Nucleo pt Napoli	Valuta estera	1.994.998	GIULIANO Carmine e CIANCIULLI Lucrezia (moglie)	
		gr. 590 oggetti preziosi vari	29.500.000		
		Valuta estera	2.513.963	GIULIANO Immacola- ta e SAUZULLO Beni- to (coniuge)	
		gr. 428 oggetti preziosi vari	21.400.000		
		gr. 883 oggetti preziosi vari	44.150.000	GIULIANO Maria Fe- licia	
65	Nucleo pt Napoli	n.1 fabbricato per complessivi 4 quartini di cui 3 di 3 vani ed accessori e 1 di 2 vani ed acces- sori sito in Napoli	250.000.000	VOLLARO Antonio	
		Terreno di mq. 320	15.000.000		
		Lastrico solare	12.000.000		
		Quartino di vani 3 ed accessori con cantina	40.000.000		
		n.10 azioni da f.10.000 cadauna della S.p.A. CO.TE.MAR.	100.000		
		Terreno mq. 260	100.000.000	VOLLARO Luigi	
		Terreno are 9,72	80.000.000		
		Lastrico solare	15.000.000	LARDONE Adele	
		Quartino in comproprietà di vani 3 più accessori al 50%	40.000.000		
		Villa in Castelvolturno con gara- ge ed annesso giardino di mq.650	150.000.000	GIAMPAGLIA Giusep- pina	
		n.9.950 azioni di f.10.000 cadau- na della S.p.A. CO.TE.MAR.	99.500.000	VOLLARO Anna	
		n.500 azioni della CO.TE.MAR. S.p.A. da f.10.000 cadauna	50.000.000	IMPROTA Teresa	
		n.5000 azioni da f.10.000 cadau- na	50.000.000	POLI Mario	
		n.20 azioni da f.10.000 cadauna dalla S.p.A. CO.TE.MAR.	200.000	ANGELONI Giuseppe	
		n.20 azioni da f.10.000 cadauna della S.p.A. CO.TE.MAR.	200.000	VOLLARO Giuseppe	
		Complesso edilizio sito in Por- tici costituito da una palazzina per uffici ed area giardinata su suolo di mq.700 per complessi- vi vani 22,5	500.000.000	S.p.A.CO.TE.MAR.di SORRENTINO Alessan- dro e Mario	
Appezamento di terreno di mq. 6.266 sito in Portici	60.000.000				
66	Nucleo pt Napoli	n.1 appartamento di vani 3 e ac- cessori al 50% con GUERRA Maria Beni aziendali dello "SCHALET VALLE VERDE" aita in Ottaviano (Napoli)	35.000.000	ROMANO Giuseppe	
		n. 1 autovettura FIAT/127	3.000.000		
		n.1 c/c	221.000		
			100.000.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		n.1 appartamento di vani 3 e accessori al 50% con ROMANO Giuseppe		GUERRA Maria	
		Appezzamento di terreno, are 3,56	35.000.000		
		Terreno edificabile are 14,88	20.000.000		
		Terreno edificabile are 14,88	90.000.000		
67	Nucleo pt Catanzaro	Terreno agricolo (Agrumeto) di ha 6.79.70	250.000.000	GERACE Angelo	
		Terreno agricolo (uliveto) di ha 4.49.00 con annesso capannone	200.000.000		
68	Legione Catanzaro	Terreno agricolo di ha 10.03.95		MANCUSO Francesco	
		n.1 autotreno			
		n. 1 ruspa			
		n.2 trattori di cui 1 con rimorchio			
		. TUTTO	1.000.000.000		
69	Nucleo pt Catanzaro	Terreno agricolo di ha 3.62.38		MANCUSO Antonio	
		n.1 autovettura			
		n.1 mototreno			
		. TUTTO	50.000.000		
70	Nucleo pt Catanzaro	Terreno agricolo di ha 3.03.90		MANCUSO Cosmo Michele	
		Terreno edificatorio di are 7.70.			
		n.1 autovettura			
		n.1 autovettura			
		. TUTTO	50.000.000		
71	Nucleo pt Napoli	n.2 appartamenti	140.000.000	BUCCO Francesco	
		Quartino di 2 vani	30.000.000		
		n.2 appartamenti	180.000.000		
		Fondo rustico di mq.14.070	100.000.000		
		N.1 cassetta di sicurezza sita presso il Banco di Napoli	50.000.000		
72	Nucleo pt Reggio Calabria	Terreni agricoli di ha 22.40.20		ALVARO Giuseppe	
		c/c bancari e depositi a risparmio accesi presso la Banca Popolare Cooperativa di Palmi			
		Terreni agricoli di ha 22.87.10		TIANI Antonina	
		deposito a risparmio cointestato con il predetto ALVARO Giuseppe		(moglie ALVARO G.)	
		n. 2 autovetture			
		. TUTTO	2.000.000.000		
73	Nucleo pt Reggio Calabria	Fabbricato di 2 piani		MORABITO Giuseppe e TALIA Maria	
		Suolo edificatorio di are 7,65		(moglie)	
		Terreno edificatorio di mq.5.400			
		Fabbricato di 5 piani			
		Azienda con macchinari ed accessori		I.N.C.S.N.C. di Morabito e Carrozza	
		Fabbricato di 2 piani			
		n. 2 autocarri			
		n. 3 autobetoniere			
		n. 1 autopompa			
		n. 2 motopile cingolate			
		n. 5 automezzi			
		n.3 conti correnti bancari e n.1 libretto di risparmio.			

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		Fabbricato di 3 piani n.2 fabbricati di 3 piani n.6 suoli edificatori per complessivi mq.4.220 . TUTTO	10.000.000.000	MORABITO Francesca e CARROZZA Rocco (figlia e genero di Morabito)	
74	Nucleo pt Napoli	Complesso aziendale adibito a zuccherificio sito in S.Paolo Belsito Capannone industriale	500.000.000 250.000.000	BARONE Aldo BARONE Aldo, Giuseppe Enrico	
75	Nucleo pt Napoli	n.2 appartamenti in Napoli	500.000.000	MAZZANO Carmela	Confiscati
76	Nucleo pt Catanzaro	fabbricato a tre piani più piano seminterrato n. 4 autovetture . TUTTO	700.000.000	COMITO Francesco	
77	Nucleo pt Catanzaro	fabbricato di 4 piani di mq.290 per piano n.1 autocarro OM390 . TUTTO	400.000.000	MANCUSO Francesco	
78	Compagnia Pozzuoli	n. 1 autovettura n. 1 appartamento n. 1 appartamento n. 1 appartamento n. 1 appartamento fondo rustico in Pozzuoli di mq. 14.070	12.000.000 80.000.000 100.000.000 100.000.000 130.000.000 190.000.000	BUCCO Francesco	
79	Nucleo pt Napoli	fabbricato denominato "Il Castello" di vani 67 con annesso terreno di ha 1.31.30 n. 1 immobile	1.500.000.000 974.000.000	S.r.l. "IMMOBILIARE CASTELLO" (soci Greco Adolfo, Abagnale Agostino, Ercolano Catello, Longobardi Luigi, Polese Tobia Antonio) GRECO Rita (moglie di Polese Tobia Antonio)	Confiscato Confiscato
80	Nucleo pt Caserta	beni immobili	950.000.000	Fratelli BARDELLINO Ernesto, Salvatore, Silvio e GAGLIARDI Flora moglie di Ernesto	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ZONA - PALERMO -

Attività Legge 646

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
1	Nucleo pt Palermo	n. 1 terreno	100.000.000	INZERILLO Giuseppe	Disseques.
		n. 1 magazzino		PIRAINO Filippo	confiscato
		n. 1 fondo rustico			confiscato
		. TUTTO	250.000.000		
		n. 2 autovetture	30.000.000	BUSCEMI Luigi	
		1/3 appezzamento terreno		DI GREGORIO Gaetano	
		somma f.14.312.199 su libretto a risparmio			
		. TUTTO	54.500.000		
		n. 2 autovetture	Non determinato	CONIGLIO Alfonso	Disseques.
		attrezzature aziendali impiegate per attività pasticceria-rosticceria	Non determinato	CIPRIANO Rosario	Disseques.
		n. 16.500 azioni da f.1.000 ciascuna e n.2.850 azioni da lire 10.000 della Centralgas SpA		TERESI Pietro e GRADO Rosalia(moglie)	Confiscati
		n. 5 locali box			
		. TUTTO	69.000.000		
		n. 1 appartamento		ENEA Antonio	confiscata
		n. 1 autovettura			
		. TUTTO	115.000.000		
		n. 1 appezzamento di terreno		SPINA Raffaele	Confiscato
		n. 1 appezzamento di terreno			Confiscato
		n. 1 magazzino			Confiscato
		comproprietà(pari a 3/4 dello intero) di 2 fabbricati			Confiscato
		n. 1 magazzino			
		n. 1 terreno			
		. TUTTO	584.000.000		
		n. 1 fondo rustico di are 9,34		MADONIA Francesco	
		n. 1 fondo rustico di ha.3.74.17			
		n. 1 fondo rustico di are 30,68			
		quota indivisa fondo rustico di are 1,30			
		n. 2 appartamenti			Confiscati
		n. 1 appezzamento terreno di ha. 5.43.54			Confiscato
		n. 1 fondo rustico di are 2,58			
		n. 1 appartamento			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di ha.4.58.24 e fabbricati ivi esistenti			Confiscati
		quota indivisa appezzamento terreno di ha.102.55.00			Confiscata
		n. 1 appezzamento terreno di ha. 3.24.80			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di ha. 2.32.90			Confiscato

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		n. 1 appezzamento terreno di are 86,20			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di ha. 1.75.00			
		n. 1 appezzamento di terreno di 3 locali uso negozi			
		. TUTTO	3.845.000.000		
		n. 1 magazzino		MARCHESE Filippo	Confiscato
		n. 2 locali piano terra			Confiscati
		n. 1 locale piano terra			Confiscato
		locale scantinato			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di are 12,20			Confiscato
		n. 1 appartamento			Confiscato
		n. 1 locale terraneo			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno			
		n. 1 appartamento			
		n. 1 appartamento			
		. TUTTO	1.235.000.000		
		n. 1 magazzino		GAMBINO Giacomo	Confiscato
		n. 2 magazzini terranei			Confiscati
		n. 1 appezzamento terreno di are 10,90			Confiscato
		. TUTTO	350.000.000		
		quota indivisa pari a millesimi 152.940 di appezzamento terreno di ha. 2.52		SPATOLA Bartolomeo	Confiscata
		Quota indivisa di appezzamento di are 75,32			Confiscata
		n. 2 autovetture			
		. TUTTO	203.000.000		
		n. 1 appartamento		ZARCONI Salvatore	Confiscato
		n. 1 appartamento			Confiscato
		lotto terreno di are 2,80			
		metà indivisa di terreno di are 2,80			
		. TUTTO	282.000.000		
		n. 2 appezzamenti terreno rispet tivamente di are 21 e are 66,38		VERNENGO Cosimo	Confiscati
		. TUTTO	100.000.000		
		beni aziendali facenti capo so- cietà I.C.R.E.		GRECO Leonardo	Confiscati
		n. 1 appezzamento terreno are 5			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno are 13,02			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno are 8,30			Confiscato
		fondo di are 36,65			
		n. 5 quote indivise di altrettan- ti terreni per complessivi ha. 3.08.37			
		n. 4 quote indivise di altrettan- ti terreni per complessivi ha. 1.26.34			
		fondo di mq. 763			
		n. 1 appartamento			
		n. 1 magazzino			
		n. 1 terreno			
		n. 1 locale piano terra			
		n. 1 corpo basso mq. 3.000			

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		terreno di are 8,75 con annesso villino di mq. 80 terreno edificabile di mq. 600 con edificio a 2 piani di mq. 284 . TUTTO	750.000.000	LO DUCA Giovanni	Confiscato Confiscato
		spezzone di terreno di are 21,45 n. 1 autovettura . TUTTO	65.000.000	DI SALVO Nicola	Confiscato
		n. 1 fabbricato quota individuale terreno di ha. 1.63.80 quota indivisa terreno di ha. 2.37.72 fondo rustico di ha. 19.60 n. 1 terreno di are 4,31 . TUTTO	990.000.000	SCAVO Matteo	Confiscato Confiscata Confiscata
		n. 1 autovettura fondo di are 27,72 e quota indivisa di 1/4 sull'edificio esistente nel fondo . TUTTO	305.000.000	MARTELLO Biagio	Confiscata Confiscata
		quota di partecipazione nella società Cinzia Costruzioni Snc n. 1 appartamento	3.000.000.000 100.000.000	MARCEÑO Giuseppe MARSALONE Salvatore	Confiscata Confiscato
		spezzone di terreno di are 7,86 n. 1 appartamento di 5 vani quota indivisa fondo rustico di are 36,15 quota indivisa di terreno di are 14,95 quota indivisa di terreno di are 11,20 quota pari al 25% del capitale sociale della Olimar Costruzioni Srl . VALORE beni confiscati	3.360.000.000	TIANNIRELLO Lorenzo	Disseques. Confiscata Confiscata Confiscata
		n. 1 appartamento n. 1 appartamento n. 1 lotto terreno n. 1 lotto terreno quota di partecipazione alla Srl Inzerillo Sanitari . TUTTO	1.800.000.000	PECORELLA Antonino	Confiscato Confiscato Confiscata
		n. 1 appartamento n. 1 magazzino di mq. 116 unità immobiliare di mq. 700 n. 1 fondo rustico di are 9,09 n. 1 spezzone di terreno di are 2,65 n. 1 spezzone di terreno di ca. 75 e n. 1 spezzone di terreno di ca. 73 una porzione di terreno e porzione di villino n. 2 magazzini . TUTTO	640.000.000	SCIARABBA Salvatore	Confiscato Confiscato Confiscato Confiscato Confiscato Confiscato

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		n. 1 lotto terreno di mq. 321		OLIVERI Giovanni	
		n.1 appezzamento di ha.1.86.34			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di ha. 2.17.16			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di ha. 2.31.37			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di ha. 2.07.52			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di ha. 1.77.34			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di ha. 3.06.99			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di ha. 1.25.58			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di mq. 4.665			Confiscato
		n. 1 appartamento di 5 vani			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di are 29,86			Confiscato
		n. 1 appezzamento terreno di are 21,06			
		nuda proprietà della metà indi viss di un appartamento			
		n. 1 fondo rustico di ha.36.15			
		beni e attrezzature aziendali di pertinenza della ditta indi viduale Oliveri Giovanni			
		beni ed attrezzature aziendali della Ditta individuale Oliveri Giovanni			
		Quota sociale pari al 25% del capitale sociale della Olimar Srl			Confiscata
		credito pari al 25% dell'import to complessivo di f.980 milio ni vantato nei confronti della Olimar Srl			Confiscato
		Quote sociali di pertinenza di Oliveri Giovanni e Tinnirello Maria Giovanna nella Oliveri Giovanni Srl			Confiscate
		Credito per complessive lire 82.500.000 vantato nei confronti della Oliveri Giovanni Srl			Confiscato
		Credito per complessive lire 67.500.000 vantato da Tinnirello Maria Giovanna nei confronti del la Oliveri Giovanni Srl			Confiscato
		n. 1 autovettura			
		n. 1 autocarro			
		n. 1 autovettura			
		n. 1 autovettura			
		n. 1 autovettura			
		n. 1 autovettura			
		. TUTTO	10.005.000.000		
		Credito di f.245.000.000 vanta to nei confronti della Olimar Srl		TINNIRELLO Gaetano	
		n. 2 locali box			
		n. 1 appezzamento terreno			Confiscato
		locali magazzini composti da 3 vani			Confiscati

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		n. 1 appartamento con annessi 3 locali ad uso magazzini Quota pari al 25% del capitale sociale della Olimar Costruzioni Srl Quota di partecipazione societaria nel Edilceramica Snc di TINNIRELLO & C. . TUTTO	8.970.000.000		Confiscati
		n. 6 appartamenti, 2 terrazze, mq.21.000 di terreno quota di partecipazione al 20% del capitale sociale della Srl Atlantide Costruzioni e di un credito residuo di f.238.055.233 . VALORE bene confiscato	50.000.000	SACCHONE Michele	Disseques. Confiscati Disseques.
		n. 1 villa e relativo terreno adiacente	400.000.000	RICCOBONO Rosario	
		n. 5 locali box	40.000.000	TERESI Carlo	
		n. 1 appezzamento terreno di ha. 10.98.23		GRECO Salvatore e COTTONE Maria (moglie)	Disseques.
		n. 1 fabbricato quota indivisa di uno spezzone di terreno di are 51,30 Quota indivisa di spettanza di GRECO Salvatore e della moglie COTTONE Maria di terre denominate Serra Fichera Stazione Vallelunga costituente azienda agricola Verbocando di ha.150.14.76, nonché sui fabbricati con relativa corte il tutto in agro di Polizzi Generosa			Disseques. Disseques. Confiscata
		n. 1 spezzone terreno di are 98,40			Disseques.
		n. 1 spezzone terreno di are 20,94			Disseques.
		n. 1 villino quota sociale pari a f.119.130 di pertinenza di GRECO Salvatore nella società cooperativa agricola Favarella Srl			Disseques. Disseques.
		quota sociale di pertinenza di COTTONE Maria nella società cooperativa agricola Favarella Srl			Disseques.
		quota sociale pari al 50% di pertinenza di GRECO Salvatore nella società di fatto di Michele e Salvatore GRECO			Disseques.
		quota sociale pari al 50% nella D.A.S. (Derivati Agrumi Siciliani) società di fatto di Salvatore o Michele GRECO			Disseques.
		quota sociale di pertinenza di GRECO Salvatore nella Srl D.E.A. (Derivati Agrumi)			Confiscati
		quota indivisa su 2 autocarri di pertinenza di GRECO Salvatore . VALORE beni confiscati	1.770.000.000		Disseques.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		fondo rustico di are 9,50		GRECO Michele	Disseques.
		quota indivisa di un terreno di are 51,30			Disseques.
		quota indivisa di un vano terraneo rurale			Disseques.
		n. 1 vano terraneo di ca. 60			Disseques.
		n. 1 spezzone di terreno di are 29,68			Disseques.
		n. 1 fondo rustico di ha 18.78.14			Disseques.
		n. 1 spezzone di terreno di are 28,43			Disseques.
		n. 1 spezzone terreno di are 27,05			Disseques.
		n. 1 spezzone terreno di are 29,82			Disseques.
		n. 1 appartamento			Confiscato
		Quota indivisa di comprensorio di terre denominate Serra Fichera-Stazione Vallelunga di ha. 150.14.76			Confiscata
		lotto di terreno di ha. 21.64.94			Disseques.
		quota indivisa di lotto di terreno e piccolo fabbricato rurale facenti parte del fondo Favarella di mq. 1.560			Disseques.
		spezzone di terreno facente parte del fondo denominato piano di ha. 6.46			Disseques.
		vano terraneo di mq. 18			Disseques.
		n. 1 spezzone di terreno di are 13,75			Disseques.
		n. 1 autovettura FERRARI e n. 2 autocarri			Disseques.
		quote sociali di pertinenza di GRECO Michele e CASTELLANA Rosaria nella cooperativa agricola La Favarella			Disseques.
		quota sociale di pertinenza di GRECO Michele nella società di fatto Michele e Salvatore GRECO			Disseques.
		quota sociale di pertinenza di GRECO Michele nella D.A.S. (Distribuzione Agrumi Siciliani)			Disseques.
		quota sociale pari al 25% di pertinenza di GRECO Michele nella D.E.A. (Derivati Agrumi)			Confiscata
		quote sociali pari al 50% ciascuna di pertinenza di CASTELLANA Rosaria e GRECO Giuseppe nella G.G.C. -Corporation Srl			Disseques.
		quota sociale pari al 50% di pertinenza di GRECO Giuseppe nella Grinta Srl			Disseques.
		credito complessivo lire 654.272.391 vantato dai soci GRECO Michele, GRECO Giuseppe e CASTELLANA Rosaria nei confronti della G.G.C.-Corporation Srl			Confiscato
		somma di f. 74.019 su c/c	74.019		
		somma di f. 8.053.087 su c/c	8.053.087		
		somma di f. 1.375.439 su c/c	1.375.439		
		n. 2 autovetture			
		VALORE beni confiscati	2.485.000.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		n. 1 stabilimento Enologico partecipazioni azionarie per complessive f.300.000.000 . TUTTO	1.000.000.000	AIATO Federico	
2	Nucleo pt Catania	n. 1 appartamento	80.000.000	MORNINA Concetta	
		n. 1 libretto bancario a portatore banconote italiane valuta estera	90.350.495 34.630.000 7.000.000		
		n. 1 appezzamento terreno	9.500.000	SANTAPAOLA Benedetto	Confiscato
		n. 3 c/c bancari e crediti vari	115.217.264		Confiscato
		n. 6 appartamenti, n. 2 garages e n. 2 magazzini	480.000.000	MINNITI Carmela	Confiscati
		n. 1 appezzamento terreno	11.500.000		Confiscato
		n. 1 libretto bancario	1.119.408		Confiscato
		n. 1 appartamento	30.000.000		Disseques.
		n. 1 appartamento	166.000.000	SANTAPAOLA Grazia e ERCOLANO Giuseppe	Disseques.
		n. 1 impresa di trasporti AVIMEC Srl	1.947.526.054		Disseques.
		n. 2 c/c bancari	6.849.932		Disseques.
		n. 1 agenzia di viaggi AVIMEC ditta individuale	Non determinato		Disseques.
		n. 3 appartamenti	102.500.000	SANTAPAOLA Vincenzo	Disseques.
		n. 6 appartamenti	407.750.000	D'EMANUELE Grazia	Disseques.
		n. 1 appezzamento di terreno	18.000.000		Disseques.
		n. 1 bar	Non determinato		Disseques.
		n. 1 appartamento	16.000.000	D'EMANUELE Cosima	Disseques.
		n. 2 appezzamenti di terreno	16.000.000	SANTAPAOLA Salvatore	
		n. 1 c/c bancario	99.437		Disseques.
		n. 1 c/c bancario	887.182	SANTAPAOLA Antonio	Disseques.
		n. 1 c/c bancario	29.635	ERCOLANO Maria	
		Srl "PAN-CAR" - Attività Commercio Autoveicoli -	3.015.876.967	RAGUSA Alfio (Clan SANTAPAOLA)	Disseques.
		Srl "RENO" - SICILIA" - Attività Commercio Autoveicoli	864.525.027	COCO Gaetano (Clan SANTAPAOLA)	Disseques.
		Snc "C.I.A." - Commercio Mobili	Non determinato	Clan	Disseques.
		S.d.f. "FILLORAMO Francesco e SANTAPAOLA Anna" - Commissione Ortofrutticoli-	Non determinato	SANTAPAOLA	
3	Nucleo pt Agrigento	n. 1 terreno di are 23,94 sul quale sono stati realizzati 2 palazzi di 68 appartamenti	1.500.000.000	BAIO Lorenzo SGUALI Calogera (madre)	
		n. 1 terreno di are 55,10	6.500.000	BAIO Vincenzo (fratello)	
		n.1 terreno ha.6.69.10	40.000.000		
		n. 1 autovettura Alfa Romeo	1.100.000		
		n. 1 autovettura Renault 5	5.000.000		
		n. 1 autovettura Fiat 125	1.400.000		
		n. 1 autovettura Bmw 323/I*	14.300.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		Credito vantato da BAIO Lorenzo nei confronti della Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le provincie siciliane, del Banco di Sicilia, della Banca di Girgenti, della Banca Popolare Siciliana, nonché gli importi e le somme depositate a qualsiasi titolo nei succitati Istituti di Credito			
4	Nucleo pt Palermo	terreno di are 12,55 Quota indivisa terreno agricolo di ha. 2.37.72 Apezzamento terreno di are 11,70 e are 13,60 . VALORE beni Confiscati	80.000.000	SCAVO Antonino	Confiscato Confiscata Disseques.
		ambiente a piano terra mq.155 appartamento di 4 vani quota sociale del 30% nella COFED S.r.l. quota sociale del 24% nella ADRIANA COSTRUZIONI S.r.l. quota sociale del 48% nella SO.CO.PA S.r.l. Credito per f.175.200.000 nei confronti della SO.CO.PA.Srl . TUTTO	2.030.200.000	FEDERICO Vito	Confiscato Confiscato Confiscata Confiscata Confiscata Confiscato
		locale terreno di 4 vani di mq. 100 n. 1 appartamento di 5 vani n. 1 appartamento di 8 vani n. 1 appartamento di 7 vani . VALORE bene confiscato	100.000.000	PULLARA' G.Battista	Confiscato Disseques. Disseques. Disseques.
5	Nucleo pt Palermo	casa civile abitazione costituita da 1 villetta autovettura BMW 320 motobarca quota pari ad 1/3 capitale sociale della Srl CO.DE.AL. di SPADARO Antonino quota pari ad 1/3 del capitale sociale della Srl CO.DE.AL. di SPADARO Francesco appartamento di 5 vani di proprietà di SPADARO Antonino appartamento di 5 vani di proprietà di SPADARO Francesco quota indivisa pari ad 1/2 fondo rustico ha. 1.7.69 autovettura Renault 5 TS autovettura Volkswagen Golf D. autovettura Volkswagen GolfGabr. motobarca n. 1 autovettura . VALORI beni confiscati	1.940.000.000	SPADARO Giuseppe	Confiscata Confiscata Confiscata Confiscata Confiscata Disseques. Disseques. Disseques. Disseques. Disseques. Disseques. Disseques.
		quote di partecipazione nella S.r.l.Calliope Costruzioni credito residuo di f.69.207.434 per finanziamento non rimborsato vantato nei confronti della Srl ATLANTIDE COSTRUZIONI . TUTTO	870.000.000	VITALE Giacomo	Confiscate Confiscato

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		quota di partecipazione nella Srl Atlantide Costruzioni		BONTADE Rosa	Confiscata
		credito residuo di f.18.250.000 per finanziamento non rimborsato dalla Atlantide Costruzioni			Confiscato
		. TUTTO	820.000.000		
		quota indivisa pari ad 1/3 di un lotto di terreno di ha.26,15	30.000.000	INZERILLO Tommaso	Confisca
		appezzamento terreno di are 80		OLIVIERI Salvatore	Confiscato
		appezzamento di terreno di ha. 8.25.62		e moglie TERRANO	Confiscato
		appezzamento terreno di ha. 1.16.17		Francesca	Confiscato
		appezzamento terreno di ha. 2.14.11.			Confiscato
		appezzamento terreno di ha 1.39.27.			Confiscato
		appezzamento terreno di are5,30			Confiscato
		quota indivisa fondo rustico di ha. 1.95.58			Confiscato
		beni ed attrezzature aziendali di pertinenza ditta individuale Oliveri Salvatore avente attività di autotrasporti			Confiscati
		quota pari al 60% del capitale sociale di f.20.000.000 della Srl commercio edilizia			Confiscata
		credito di f.60.000.000 vantato da Oliveri Salvatore nei confronti della Srl Commercio Edilizia			Confiscato
		quota pari ad 1/3 del capitale sociale della Srl RA.DE.CO.			Confiscata
		fondo rustico intestato anche alla moglie TERRANO Francesca			Confiscato
		quota sociale nella Srl Commercio Edilizia intestata a TERRANO Francesca			Confiscata
		quota indivisa di appezzamento terreno di are 36,15			Disseques.
		. VALORE beni confiscati	4.400.000.000		
		una delle due unità immobiliari di cui si compone il villino in Casteldaccia		OLIVIERI Ciro	Confiscata
		complesso immobiliare composto da corpo scantinato e 7 appartamenti			Confiscato
		2 appartamenti faonti parte di 1 edificio sito in Palermo			Confiscati
		autocarro Fiat 180			Confiscato
		autovettura Renault			Confiscata
		beni ed attrezzature aziendali ditta individuale Oliveri Ciro			Confiscati
		commercio all'ingrosso materiale edile			
		appartamento di 3 vani			Disseques.
		appartamento di 3 vani			Disseques.
		n. 1 appartamento			Disseques.
		n. 1 appartamento			Disseques.
		autocarro Fiat 691			Disseques.
		autocarro Fiat 643			Disseques.
		autovettura BMW			Disseques.
		autovettura Fiat 127 3P			Disseques.
		. VALORE beni confiscati	2.310.000.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri:	Valore	Sorretto economico	NOTE
		appezzamento terreno mq.80 area libera mq.70 sovrastante appartamento			Disseques.
		saldo contabile del libretto di deposito a risparmio acceso presso Cassa Centrale Risparmio V.E.			Disseques.
		. VALORE beni confiscati	1.225.000.000		Disseques.
7	Nucleo pt Palermo	quota di partecipazione nella so- cietà calcestruzzi maredolci Spa in ragione del 25%		MAFARA Giuseppe Giovanni	Confiscata
		quota di partecipazione nella Ma- fara Salvatore Snc.in ragione del 25%			Confiscata
		. TUTTO	3.000.000.000		
		magazzino composto da 1 vano		SPIGA Natale	Confiscato
		magazzino composto da 1 vano			Confiscato
		n.1 appartamento piano rialzato di vani 10 con villetta sotto- stante			Confiscato
		n. 1 magazzino			Disseques.
		appartamento da 3 vani			Disseques.
		n. 1 magazzino			Disseques.
		appartamento da 3 vani			Disseques.
		piano terreno da 1 vano			Disseques.
		n. 1 autovettura intestata a SPI- GA Francesco			Disseques.
		n.1 autovettura intestata a SPI- GA Francesco			Disseques.
		n.1 autovettura intestata a SPI- GA Francesco			Disseques.
		attrezzatura aziendale e beni tutti di pertinenza di una ma- celleria			Disseques.
		. VALORE beni confiscati	300.000.000		
		appezzamento terreno di are 40,10 con stabilimento indu- striale in costruzione		PIPITONE Angelo Antonio	confiscato
		fondo rustico di are 36,10 con stabilimento in corso costruzio- ne			confiscato
		appezzamento terreno are 33,08			confiscato
		appezzamento terreno uso indu- striale ha 1.15.65			confiscato
		n.2 magazzini contigui e con limitrofi area pertinenza di mq. 104			confiscati
		appezzamento terreno diviso in 2 spezzoni			confiscato
		appezzamento terreno ad uso indu- striale di are 28,61 con fabbri- cato rurale mq.65			confiscato
		appezzamento terreno ad uso indu- striale di are 24,99			confiscato
		appezzamento terreno ad uso indu- striale di are 12,02			confiscato
		spezzione di terreno di are 27			confiscato
		spezzione terreno di are 31,14			confiscato
		quota pari al 20% del capitale sociale della GE.CO.TA Srl			confiscata
		appezzamento terreno ca. 79			disseques.
		locale da un vano con antistante terrazzino e da piccolo vano se- minterrato			disseques.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Spiegazione economica	NOTE
		appartamento da 6 vani con terreno circostante di mq. 460 quota indivisa appezzamento terreno di are 87,78 spezzione terreno are 30,31 magazzino mq. 17 magazzino mq. 23 appartamento di 2 vani posto macchina all'aperto quota pari al 55% di pertinenza di Pellerito Franca nella S. di F. PELLERITO Franca & C. complesso aziendale ditta individuale PIPITONE Angelo quota pari al 50% capitale sociale della S.A.Z. - Società Agricola Zootechnica S.r.l. . VALORE beni confiscati	23.600.000.000		disseques. disseques. disseques. disseques. disseques. disseques. disseques. disseques. disseques.
		cinque locali box appezzamento terreno are 10,97 appezzamento terreno are 3,76 appezzamento terreno di are 4,78 catastali e are 4,90 reali terreno con fabbricato rurale diruto di are 13,56 terreno agricolo di are 2,33 terreno agricolo are 2,11 appartamento di vani 9 . TUTTO	430.000.000	GRADO Giacomo	Confiscato Confiscato Confiscato Confiscato Confiscato Confiscato Confiscato Confiscato
8	Nucleo pt Palermo	Quota di spettanza pari a lire 10.000.000 nella "CINZIA COSTRUZIONI S.n.c." Quota di spettanza pari a lire 34.200.000 nella "IMMOBILIARE CHIUSA DELLE ZABRANE Srl" . VALORE bene confiscato	1.500.000.000	MICALUSO Antonino	Confiscato Disseques.
		Terreno di are 2,24 con annessa casa da 3 vani Unità immobiliare composta da un grande ambiente pilastro e WC n.1 autovettura Fiat 127 n.1 autovettura A/112 n.1 autocarro Fiat 690 n.1 autovettura Fiat Ritmo . VALORE beni confiscati	752.000.000	VERNENGO Giuseppe	Confiscato Confiscato Confiscato Confiscato Confiscato Disseques.
9	Nucleo pt Palermo	terreno di are 19,84 quota indivisa terreno are 14,95 . VALORE bene confiscato	30.000.000	ZANCA Carmelo	Confiscato Disseques.
		spezzione terreno are 23,20 n.1 appartamento autovettura Fiat 126 n. 1 autovettura . VALORE bene confiscato	50.000.000	DI GAETANO Giovanni	Confiscato disseques. Disseques. Disseques.
		quota indivisa terreno are 21,34 quota indivisa terreno are 11,55 quota partecipazione nella "COIPA- S.r.l." pari al 24% . TUTTO	1.600.000.000	PRESTIFILIPPO Mario Giovanni	Confiscato Confiscato Confiscato Confiscato

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
12	Nucleo pt Palermo	N.11.500 azioni della S.I.F.A.C. S.p.A. N.6.600 azioni della Sicula Calcestruzzi S.p.A. N.1.500 azioni della CAPOCADANA S.p.A. quota indivisa lotto terreno mq. 275 quota indivisa fondo rustico ha. 1.67.50 quote indivise due fondi rustici rispettivamente are 33,04 e are 2,28 . VALORE beni confiscati	5.000.000.000	FINAZZO Emanuele	Confiscate Confiscate Confiscate Disseques. Disseques. Disseques.
		quota società pari al 50% nella Giemmegi S.r.l.manufatti per la edilizia diritti spettanti ad ALIOTO Giuseppa terrazza sovrastante 1 appartamento appartamento recente costruzione intestato ad ALIOTTO Giuseppa autovettura BMW . VALORE beni confiscati	2.510.000.000	CUCUZZA Salvatore	Confiscate Confiscati Disseques. Disseques.
		appezzamento terreno are 70,95 appartamento da 3 vani e accessori autovettura Lancia Delta intestata a BUFFA Aurora . VALORE bene confiscato	100.000.000	PULLARA' Ignazio	Confiscate Disseques. Disseques.
13	Nucleo pt Palermo	N. 1 appartamento	100.000.000	MARCHESE Vincenzo e DRAGO Giuseppa	Confiscate
		N. 1 autovettura "Mercedes"	20.000.000	SCIARRABBA Calcedonio	Confiscata
14	Nucleo pt Palermo	Quota sociale pari al 50% nella società "CIMINHALLO e C.-S.n.c.	200.000.000	CIMINELLO Franco (Cosca BORGO NUOVO UDI TORE)	Confiscate
		Magazzini scantinato siti in Ficarazzi, contrada Badia Spinoso. N. 2 appartamenti al piano rialzato. N. 2 appartamenti al 2° piano N. 1 appartamento al 3° piano . TUTTO	600.000.000	LUCCIARDI Pietro (Cosca di BAGHERIA)	Confiscati Confiscati Confiscati Confiscate
15	Nucleo pt Palermo	n.1 appartamento n. 1 appartamento n. 1 motobarca . VALORE beni confiscati	200.000.000	TINNIRELLO Gaspare	Confiscato Confiscato Disseques.
		quota di pertinenza su appezzamento terreno in contrada Cardillo quota di pertinenza su appezzamento terreno ha. 2.55.00 . TUTTO	130.000.000	GRAZIANO Salvatore	Confiscato Confiscata
16	Nucleo pt	fondo rustico are 15		BATTAGLIA Giuseppe	Confiscate

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		vano terreno			Confiscat.
		n.1 autovettura			Disseques.
		. VALORE beni confiscati	75.000.000		
		quota sociale n. 1.100 azioni nella COPACABANA-S.p.A.		BILLECI Salvatore classe 1937	Confiscat.
		quota sociale pari al 25% nella MORGANTINA-S.r.l.			Disseques.
		. VALORE bene confiscato	11.000.000		
		quota sociale n. 1.100 azioni nella COPACABANA-S.p.A.	11.000.000	BILLECI Salvatore classe 1973	Confiscat.
		quota sociale di n. 1.100 azioni nella COPACABANA-S.p.A.	11.000.000	BILLECI Rocco	Confiscat.
		quota sociale di n. 1.100 azioni nella COPACABANA-S.p.A.	11.000.000	LA VENIA Mario	Confiscat.
		quota sociale di n. 1.650 azioni nella COPACABANA-S.p.A.	16.500.000	BRUNO Pietro	Confiscat.
		quota sociale di n. 1.650 azioni nella COPACABANA-S.p.A.	16.500.000	BRUNO Giuseppe	Confiscat.
		appartamento da 3 vani e accesso ri		MURATORE Giorgio	Confiscat.
		n. 1 autovettura			Confiscat.
		beni aziendali Ditta GRAFICOLOR			Disseques.
		n. 2 motociclette			Disseques.
		. VALORE beni confiscati	110.000.000		
		quota di spettanza nella CALCE- STRUZZI ARENELLA-S.p.A.		VITAMIA Paolo	Confiscat.
		n. 1 magazzino			Confiscat.
		n. 1 piano cantinato			Confiscat.
		n. 1 terrazzo			Confiscat.
		tratti terreno antistate magazzini			Confiscat.
		quote di spettanza di 1 appartamento e di 1 box			Confiscat.
		n. 1 magazzino			Disseques.
		. VALORE beni confiscati	160.800.000		
17	Nucleo pt Palermo	Appartamento composto da tre vani e accessori		CAPIZZI Benedetto	Confiscat.
		Appartamento composto da tre vani ed accessori			Confiscat.
		Locale al piano scantinato			Confiscat.
		Grande locale pilastro costituente l'intero piano scantinato sottostante l'edificio.			Confiscat.
		Autovettura BMW			Confiscat.
		Autovettura A/112			Disseques.
		Autovettura FIAT/127			Confiscat.
		Autocarro OM/Ribaltabile trilaterale			Confiscat.
		Autocarro Renault Ribaltabile trilaterale			Confiscat.
		Autocarro FIAT/300 ribaltabile trilaterale			Confiscat.
		Trattore "SCANIA"			Confiscat.
		. TUTTO	340.000.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		Apezzamento terreno mq.2.507 Imbarcazione da diporto Autovettura FIAT/127 Motocicletta HONDA Costruzione ad una elevazione e piano cantinato con box . TUTTO	188.000.000	D'AGOSTINO Rosario	Disseques. Confiscato Disseques. Confiscato Disseques. Disseques.
		Saldo attivo su depositi a ri- sparmio n.1015/32-Estinto- N. 1500 azioni del valore nomina le di f.10.000 ciascuna nella COPACABANA-SpA 1/2 della quota sociale nella BADALAMENTI Vito & C.-Snc . TUTTO	15.000.000	ZANCA Pietro BADALAMENTI Vito	Confiscato Confiscato
		N. 1500 azioni del valore nomina le di f. 10.000 ciascuna nella COPACABANA-SpA. . TUTTO	15.000.000	BADALAMENTI Leonardo	Confiscato
18	Nucleo pt Agrigen to	Autovettura Citroen Credito vantato nei confronti della Banca di Girgenti, del Banco di Sicilia ed eventualmen- te presso altre sedi della stes- sa banca per contratti di conto corrente Cauzione di f.15.000.000 da versare presso la Cassa delle ammende Renault/6 tipo Rk 07 EI Semirimorchio Minerva Crediti vantati nei confronti della Banca Popolare Siciliana ed eventualmente presso altre se- di per contratti di conto corren- te Terreno ha 4.12.60 Terreno ha 1.81.20 Terreno con fabbricato di 5 ele- vazioni	4.206.700 87.141.250 49.358.750 33.000.000 14.500.000 1.190.000.000	ARNONE Gaetano SIMONE Vincenza- moglie ARNONE G.	
19	Nucleo pt Palermo	Quota sociale pari a 19/90 nella S.r.l. calcestruzzi Arenella di Palermo Quota sociale nella S.d.f."Figli di Nicola Cancelliere" di Paler- mo, pari al 50% . TUTTO	12.000.000	CANCELLIERE Dome- nico	Confiscato Confiscato
		Appartamento sito in Palermo Quote indivise di 2 autoveicoli	Non determinato Non determinato		Disseques. Disseques.
		Quota di partecipazione nella S.r.l. calcestruzzi Arenella di Palermo Quota sociale nella S.d.f."Figli di Nicola CANCELLIERE di Palermo, pari al 50% . TUTTO	12.000.000	CANCELLIERE Leo- poldo	Confiscato Confiscato

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		Quote indivise di 2 autoveicoli	Non determinato		Disseques.
		Beni aziendali della ditta individuale "Passalacqua Antonina"	Non determinato		Disseques.
		Casa terrana in Partinico		DI GIORGIO Santo	Confiscata
		Fondo rustico in Partinico di are 12,17			Confiscato
		Appartamento ubicato al terzo piano dello stabile in Partinico			Confiscato
		. TUTTO	150.000.000		
		N.3 fondi rustici siti in Partinico, estesi rispettivamente are 56,20 - 76,58 - 37,72 -	Non determinato		Disseques.
		1/2 di appartamento sito in Palermo al primo piano	75.000.000	D'ARRIGO Sebastiano	Confiscato
		1/2 dell'appartamento sito in Palermo al primo piano appartenente alla figlia	Non determinato		Disseques.
		Appartamento sito in Palermo al quarto piano	Non determinato		Disseques.
		Quota sociale per 1650 azioni nella "Copacabana S.p.A." con sede in Capace	16.500.000	POMIERO Giuseppe	Confiscata
		Quota sociale pari ad 1/3 della immobiliare B.B.P. S.n.c. con sede in Isola delle femmine			Disseques.
		Quota sociale in ragione di 1/4 della "La Morgantina S.r.l." di Palermo			Disseques.
		Lotto di terreno mq.3.111			Disseques.
		Lotto di terreno mq.11.900			Disseques.
		Appezamento di terreno are 11,75			Disseques.
		Lotto di terreno mq. 290			Disseques.
		Lotto di terreno are 6,40			Disseques.
		Appezamento di terreno			Disseques.
		Terreno mq: 750			Disseques.
		Terreno are 5,8			Disseques.
		Terreno mq. 530			Disseques.
		Appezamento di terreno			Disseques.
		n. 1 appartamento in Palermo			Disseques.
		n. 1 appartamento in Palermo			Disseques.
		Metà di lotto di terreno di are 16,30			Disseques.
		Lotto di terreno are 8,15			Disseques.
		3/4 di 2 lotti di terreno di are 10,90 e 25,43			Disseques.
		Quota parte di 1/3 di terreno			Disseques.
		. Valore dei beni sequestrati	738.500.000		
		Appezamento terreno ettari 9.88.33		ACRIGENTO Giuseppe	Confiscato
		Appezamento terreno ettari 4.22.82			Confiscato
		. TUTTO	220.000.000		
		Autocarro Fiat 682			Disseques.
		Autocarro Fiat 300			Disseques.
		Caricatore Fiat-Alles			Disseques.
		. TUTTO	65.000.000		
		Quote di partecipazione nella società "Siced di Di Trapani Nicolò e C. S.n.c. con sede in Cinisai		DI TRAPANI Francesco	Confiscate

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		Terreno ed eventuali costruzioni soprastanti sito in Cinisi are 17,83			Confiscato
		Terreno con soprastanti costruzioni, sito in Cinisi are 12,51			Confiscato
		Terreno con soprastanti costruzioni sito in Cinisi are 13,73			Confiscato
		Terreno con soprastanti costruzioni sito in Cinisi are 27,22			Confiscato
		Terreno sito in Cinisi are 14,58			Confiscato
		Terreno sito in Cinisi are 99,77			Confiscato
		Terreno sito in Cinisi are 49,93			Confiscato
		Terreno sito in Cinisi are 6,40			Confiscato
		. TUTTO	540.000.000		
		Spezzone di terreno sito in Carini, centiare 59		SAVOCA Vincenzo	Disseques.
		Spezzone di terreno sito in Carini, are 2,42			Disseques.
		. TUTTO	6.000.000		
		n. 2 appartamenti in Palermo	200.000.000		Confiscato
20	Nucleo pt Palermo	Appartamento sito in Palermo		CASCIO INGURGIO	Confiscato
		n.1 appartamento sito in Palermo		Pietro	Confiscato
		n.1 appartamento sito in Palermo			Confiscato
		n.6 appartamenti facenti parte di un edificio sito in Palermo			Confiscato
		Lotto di terreno con annesso fabbricato mq.1295			Confiscato
		Appezamento di terreno di ettari 4.00.00			Confiscato
		Fondo rustico ettari 2.58.65			Confiscato
		n.6.000 azioni relative alla partecipazione nella S.p.A."CENTRALGAS" con sede in Palermo			Confiscato
		Credito residuo nei confronti della S.p.A.CENTRALGAS con sede in Palermo			Confiscato
		. TUTTO	2.162.419.638		
		Fondo sito nel territorio di Corleone ettari 42.44.42	Non determinato		Disseques.
		Area edificabile sita in Casteldaccia are 1,78	Non determinato		Disseques.
		Fondo rustico sito in Corleone ettari 34.14.31	Non determinato		Disseques.
		Fondo rustico sito in Corleone	Non determinato		Disseques.
		N.1 appartamento sito in Palermo		CASELLA Giuseppe	Confiscato
		Autoveicolo FORD-autocarro			Confiscato
		Traino semirimorchio a due assi "SCANIA"			Confiscato
		Autovettura Ford Escort			Confiscata
		Trattore stradale cabinato FORD			Confiscato
		Trattrice stradale "FORD"			Confiscata
		Autovettura Mercedes Benz			Confiscata
		Saldi attivi con il Banco di Sicilia e la Cassa Centrale di Risparmio di Palermo			Confiscati
		Quota sociale nella EDIL Ferro S.r.l. di Palermo			Confiscata
		. TUTTO	635.000.000		

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N. di ord.	Reparto operante	Sequestri	Valore	Soggetto economico	NOTE
		Quota azionaria sottoscritta nella Copacabana S.p.A. pari a 1650 azioni	16.500.000	BRUNO Giovanni	Confiscato
		Quote di capitale sociale nella Morgantina S.r.l. e nella immobiliare B.D.P.	Non determinato		Disseque.
		Appartamento sito in Palermo	120.000.000	DI MICELI Giuseppe	Confiscato
21	Nucleo pt Palermo	Quota di partecipazione pari al 50% nella S.n.c. Siciliana di Palermo	75.000.000	INCHIAPPA Giovanni Battista	Confiscato
		n.1 appartamento		URSO Giuseppe	Confiscato
		spezzione terreno edificabile di are 11,15			Confiscato
		quota di partecipazione nella "TRINACRIA S.n.c."			Confiscato
		quota di partecipazione nella "CAR impianti elettrici S.r.l."			Confiscato
		quota di partecipazione nella "Elettro Calore S.n.c."			Disseques.
		. VALORI beni confiscati	230.000.000		
		Quota azionaria pari a 8.500 azioni nella società "Sifac"		PALAZZOLO Filippo	Confiscato
		quota azionaria pari a 13.500 nella società "Sicula Calcestruzzi"			Confiscato
		. TUTTO	219.000.000		
22	Nucleo pt Palermo	Quote e azioni sociali relative a 23 imprese	Non determinato	SALVO Antonino e Ignazio	
		n. 20 immobili e beni mobili	Non determinato		

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI RISULTATI CONSEGUITI DAL
CORPO NEI CONFRONTI DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

PAGINA BIANCA

PROSPETTO: riepilogativo dei risultati conseguiti nei confronti della criminalità organizzata.

I risultati ottenuti fino al 31.12.1984 nella lotta alla criminalità organizzata possono essere così sintetizzati:

1. <u>Soggetti rilevati</u>n.	27.222
2. <u>Schede economiche compilate</u>n.	5.651
3. <u>Schede economiche in via di compilazione</u>n.	1.173
4. <u>Attività di verifica:</u>	
- <u>ultimate</u>n.	1.162
- <u>in corso</u>n.	48
- <u>risultati in materia di:</u>	
. Iva relativa.....f.	57.540.889.000
. Iva dovuta.....f.	80.513.781.784
. <u>Imposte dirette:</u>	
.. ricavi sottratti.....f.	407.537.417.495
.. costi non deducibili.....f.	130.169.546.239
.. ritenute non operate.....f.	1.308.765.718
. altre tasse affari.....f.	600.856.621
- <u>segnalazioni inoltrate agli uffici finanziari competenti</u>n.	4.460
5. <u>Indagini svolte nei settori:</u>	
- <u>anticontrabbando t.l.e.:</u>	
. sequestri.....Kg.	484.018
. consumi in frode.....Kg.	1.760.558
. diritti doganali evasi.....f.	120.418.468.032
. frodi valutarie.....f.	27.828.829.160
. persone denunciate.....n.	5.703
.. in stato di arresto.....n.	160
- <u>stupefacenti:</u>	
. <u>sostanze sequestrate</u>gr.	7.167.642
. persone denunciate.....n.	5.701
- <u>oli minerali:</u>	
. prodotti sequestrati.....Kg.	1.802.183
. prodotti consumati in frode.....Kg.	30.789.284
. imposte di fabbricazione evase.....f.	14.314.468.091
. persone denunciate.....n.	1.299
- <u>soffisticazione vinicola:</u>	
. tentata sofisticazione.....Hl.	38.101
. <u>prodotti sequestrati:</u>	
.. zucchero.....Kg.	173.000
.. prodotti vinosi.....Hl.	62.746
.. prodotti chimici.....Kg.	270
.. persone denunciate.....n.	130
. <u>consumi in frode:</u>	
.. zucchero.....Kg.	94.808.847
.. prodotti vinosi.....Hl.	4.940.442

- frodi comunitarie:	
. aiuti C.E.E.....f.	2.666.343.240
. contributi regionali.....f.	217.872.441
. persone denunziate.....n.	55
6. Illecita costituzione di capitali all'estero.....f.	6.254.831.135
7. Indagini, accertamenti e misure di prevenzione in base alla legge antimafia 646/82	
- accertamenti bancari	
. a richiesta dell'Autorità Giudiziarla.....n.	14.778
. a richiesta dei Questori.....n.	7.487
. notifiche di ordinanza presso istituti di credito, uffici postali e la pubblica amministrazione.....n.	1.839.259
- accertamenti presso uffici della pubblica amministrazione:	
. a richiesta dell'Autorità Giudiziarla.....n.	13.372
. a richiesta dei Questori.....n.	8.171
. d'iniziativa.....n.	1.685
- indagini patrimoniali:	
. a richiesta dell'Autorità Giudiziarla.....n.	28.524
. a richiesta dei Questori.....n.	12.866
. d'iniziativa.....n.	10.600
- accertamenti fiscali: di cui all'art. 25:	
. risultati di servizio conseguiti.....n.	532
. riguardanti soggetti.....n.	1.718
- proposte inoltrate per l'adozione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti.....n.	833
- proposte inoltrate riguardanti il sequestro di beni mobili ed immobili.....n.	265
- valore dei beni mobili ed immobili sequestrati....f.	733.463.801.638